Meeting Internazionale Antirazzista
Frontiere
12 - 19 luglio
Cecina Mare (Livorno)
per iscrizioni e/o informazioni:
meeting.toscana@arci.it
www.arcitoscana.org
055.26297210 - 0586.684929 - 06.41609503

Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 80 n.177 | lunedì 30 giugno 2003 | euro 0,90

l'Unità + libro "Cervelli export" € 3,80;
l'Unità + libro "La legge dell'impunita" € 4,00;
l'Unità + rivista "Sandokan" € 3,10;

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45\%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 – FILIALE DI ROMA

Meeting Internazionale Antirazzista
Frontiere
12 - 19 luglio
Cecina Mare (Livorno)
per iscrizioni e/o informazioni:
meeting.toscana@arci.it
www.arcitoscana.org
055.26297210 - 0586.684929 - 06.41609503

Benvenuto in Europa. «L'illegalità è una specialità che il primo ministro italiano conosce bene: falso in bilancio,

esportazione di capitali, finanziamento illecito dei partiti, corruzione di giudici. L'illegalità, in ogni caso, è fortemente incoraggiata dal suo regime».
Marcelle Padovani,
Nouvel Observateur, 26 giugno

Per fortuna l'Italia non è Berlusconi

Semestre italiano, l'Ulivo annuncia: faremo la nostra parte ma niente cambiali in bianco
La destra sprezzante con le critiche della stampa internazionale e dell'opposizione

ROMA Alla vigilia del dibattito parlamentare sul semestre italiano alla presidenza dell'Unione europea, l'Ulivo chiede a Berlusconi di presentare un programma vero. «Si può stare in Europa - dice Piero Fassino in un'intervista al *Corriere della Sera* - in molti modi, credendoci o perché non ne può fare a meno. Finora il governo ha optato per la seconda soluzione». Dall'opposizione comunque - come osserva lo stesso Fassino - si lavorerà per un successo della presidenza italiana. Una posizione apprezzata dall'Udc, assai meno da Forza Italia e dalla Lega, già chiaramente irritati dalle critiche della stampa internazionale. E il ministro dell'Economia, Tremonti arriva a sostenere l'insostenibile: «La politica economica del governo è sempre stata orientata al rispetto dei criteri europei».

DI GIOVANNI A PAGINA 3

Castagnetti

«Non ha programmi per l'Europa Giudicheremo il premier dai fatti»

BENINI A PAGINA 3

Rifondazione

Approvata la linea Bertinotti: sì all'accordo con l'Ulivo

A PAGINA 2

La presidenza berlusconiana

Quel virus che spaventa l'Europa

Gianni Vattimo

Ora che il Parlamento italiano ha votato la legge che esonera Berlusconi dai suoi molteplici processi, il semestre di presidenza italiana dell'Unione Europea sembra potersi aprire sotto i migliori auspici. Ma sembra soltanto, e secondo molti, in Italia e in Europa, non sarà così. Già l'idea che si possa «normalizzare» la situazione di un primo ministro imputato in processi per corruzione di magistrati e altri reati di portata analoga è piuttosto stravagante. Come si è detto tante volte, invano, in questi mesi, la sola maniera di difendere il prestigio dell'Italia in Europa e nel mondo sarebbe stata quella di condurre i processi a Berlusconi secondo le leggi valide per tutti i cittadini. Si sono ricordati tanti esempi, anche del Paese che Berlusconi considera il modello della democrazia liberale come lui la pensa, e cioè gli Stati Uniti. Qui il processo Watergate contro Nixon, presidente allora in carica, si è svolto regolarmente e con il risultato delle sue dimissioni.

SEGUE A PAGINA 26

Israele e Palestina

Hamas, Jihad, Al Fatah: tregua Inizia il ritiro israeliano da Gaza

Israeliano con la mappa dell'area di Netzarim

DE GIOVANNANGELI A PAGINA 5

Saddam

Un fantasma si aggira nell'Iraq liberato

Siegmund Ginzberg

Avevano continuato a dirci che era a questo punto "irrilevante" che fine avesse fatto Saddam Hussein. Che non gli importava granché fosse vivo o morto, alla macchia in Iraq, in Siria, in Bielorussia o alle Hawaii. Contrordine: a Washington hanno cambiato idea. Il proconsole Usa a Baghdad, Paul Bremer, ha spiegato ieri alla *Bbc* che rischiano di non riuscire «a imporre legge e ordine», di dissanguarsi «subendo perdite» finché «non l'avranno catturato e, se necessario, ucciso». Ha aggiunto, quasi a scacciare la frustrazione che traspariva dalle sue parole, che «le probabilità di beccarlo sono molto alte».
Già sentito? La memoria, la finestra dell'attenzione, nel diluvio di informazioni con cui ci sommergono i media, è cortissima. Difficilmente il "respiro storico" supera in pochi giorni. Ma, con un piccolo sforzo, anche le vittime di questa gigantesca epidemia di Alzheimer collettivo ricorderanno che lo stesso dicevano di Osama Bin Laden. George W. Bush disse di volerlo «vivo o morto». Donald Rumsfeld aggiunse che lo preferiva «più morto che vivo». Non riuscendoci, avevano trovato più conveniente dimenticarlo e spostare l'attenzione su Saddam. Anche se gli addetti ai lavori - ma basterebbe il buon senso - continuano a ritenere che il capo di Al Qaeda sia molto più pericoloso dell'ex tiranno di Baghdad. «Avessero la possibilità di scegliere tra i due, preferirebbero di gran lunga catturare o eliminare Bin Laden», ritiene ad esempio il politologo della Vanderbilt University James Ray. Facendo buon viso a cattivo gioco, il Pentagono aveva ripetutamente teorizzato che «la vittoria militare non dipende dalla cattura o dall'eliminazione di singoli leader».

SEGUE A PAGINA 6

In Tunisia affonda una carretta diretta in Italia: nove vittime. Ancora uno show leghista contro gli immigrati e il volontariato

Altri morti nel mare dei disperati Borghezio porta male a Castelvolturno

Nel Mediterraneo si continua a morire. Un'altra fuga dalla fame e dalla povertà si è conclusa in maniera tragica. Il naufragio è avvenuto all'alba di ieri al largo di Capo Bon, Tunisia. Qui la *Guarde Marine* del paese nordafricano ha recuperato nove cadaveri e salvato 35 naufraghi. Non si hanno notizie sul tipo di imbarcazione, sul numero delle persone a bordo, sul porto di partenza di quest'altra carretta del mare.
Intanto, l'europarlamentare della Lega Nord, Mario Borghezio è tornato a interessarsi a modo suo del problema. L'obiettivo è il centro di accoglienza dei padri comboniani a Castelvolturno (Caserta), che - secondo l'esponente leghista - andrebbe chiuso. Va attuata urgentemente - ha detto Borghezio - un'operazione di «ripulitura totale, se necessario anche con l'intervento dell'Esercito».

FIERRO e SARDO
A PAGINA 9

Black out

Oggi altra giornata a rischio: energia a singhiozzo in diverse città

ZEGARELLI A PAGINA 11

Codice stradale

Il grande ingorgo delle nuove regole Nessuno sa nulla e non cambia niente

GERINA A PAGINA 10

Baghdad

Ancora agguati contro gli Usa: già 200 i marines uccisi

MAROLO A PAGINA 7

il Prestito Personale.
fino a 7.500,00 €uro
in 1 ora
dall'avvio della pratica
Numero Verde Gratuito
800-929291
Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00.
Sabato dalle 9.00 alle 19.00.
Il prestito è rimborsabile con bollettini postali.
UN PUNTO FORUS IN OGNI CITTÁ
FORUS SpA FINANZIAMENTI IN 1 ORA
Prodotti finanziari di FORUS FINANZIARIA SpA (UIC 30027)
TAEG dal 14,93% al max consentito dalla legge.
www.forusfin.it

Per il conduttore il Tg1 è schiavo dei giudici

Giorgino, con quella faccia...

Vincenzo Vasile

Un vecchio sondaggio contava il settanta per cento di mamme sognanti all'idea che si portasse la loro figlia a cena. Ma Francesco Giorgino - mezzobusto alla fragola del Tg1, maniaco dei colori pastello, un cognome che è un vezzeggiativo - s'è rifatto il «look», e ha improvvisamente esternato qualche giorno fa, con l'insospettabile grinta dei troppo buoni, davanti a una platea di avvocati penalisti quel che pensa del telegiornale in cui lavora: «Da troppo tempo appare meno sensibile alle esigenze d'immagine degli imputati che a quello di apparire di certi pm». Proprio così.

SEGUE A PAGINA 4

Noi & Loro
di Maurizio Chierici

Parma per i rom: case a tre pareti

Non è cambiato niente, ma il termometro segna 37,8. Soffocano nelle stanze battute dal sole. Tende e paraventi di compensato: forni senz'aria, ma la vigilanza invita a demolire l'abuso. Il regolamento non permette qualcosa che somigli a una parete. Regolamento comunale inflessibile eppure comprensivo: invita a portar pazienza qualche mese. A Natale gli strani inquilini potranno digrignare i denti in piena libertà.
Il ricordo dell'estate bollente li farà sognare. Neve gelata attorno al letto: 3,5 sotto zero in casa. A dire il vero case un po' strane: manca un muro e i nomadi sopravvissuti alle bombe di Monstar, o alle purghe etniche della Macedonia, si sono rassegnati a far da cavie nella periferia di una città ricca e generosa. Parma, sinonimo di bella vita a tavola. Sta aspettando che l'Europa la incoroni regina per poter controllare la bontà dei piatti degli altri. Intanto sperimenta il prototipo di case con tre pareti. Tre possono bastare.

SEGUE A PAGINA 26

Anche Ronconi, Udc, ammette: se Gianfranco Fini lascerà la vicepresidenza altro che rimpasto. Sarebbe la crisi di governo

Urso: Fini ha posto una questione politica. Se il presidente del Consiglio non risponderà, sarà a rischio la presenza nel governo di Alleanza nazionale

An serra i ranghi: siamo tutti con Fini

Gasparri, Storace, Tremaglia, Urso... Crescono i malumori contro Berlusconi

Simone Collini

ROMA «Se lascia Fini, lasciamo tutti». Alleanza nazionale si compatta attorno al suo presidente e lancia agli alleati di governo un chiaro messaggio: semestre europeo o meno, se le cose non cambiano siamo pronti a uscire dall'esecutivo. Facile intuire a chi sia in particolare indirizzato il messaggio.

A dar voce ai malumori di An, che dopo l'insoddisfacente risultato delle amministrative ha chiesto una verifica e una maggiore collegialità nelle scelte della coalizione, era stato proprio Gianfranco Fini: ventiquattr'ore dopo aver avuto un colloquio con Silvio Berlusconi, aveva lasciato intendere di essere pronto a rinunciare alla sua carica di vicepremier per tornare ad occuparsi a tempo pieno del partito. Aveva però escluso una crisi di governo, così come un possibile rimpasto, perché «durante il semestre europeo non si cambiano i ministri». Ma se il leader ha indicato la rotta, i suoi colonnelli hanno sciolto gli ormeggi e si sono messi in moto. Verso quale direzione? Nessuna sembra al momento esclusa, neanche quella che potrebbe portare An con tutti i suoi ministri fuori dal governo (e da questa posizione esterna continuare ad appoggiarlo). Anche perché, cosa non proprio usuale, tutte le correnti del partito questa volta si sono trovate d'accordo sulla strada da seguire, con Maurizio Gasparri che ha annunciato che «o il governo realizza gli obiettivi o ognuno torna al partito» e con il governatore del Lazio Francesco Storace che ha fatto sapere di essere «totalmente d'accordo» con Fini: «Non vogliamo aprire la crisi o togliere l'appoggio al governo - ha spiegato - Si tratta però di capire se vale la pena di lasciare il nostro leader all'interno dell'esecutivo». Così sono sempre più i ministri di An che avvertono di essere pronti alle dimissioni se non si avvierà al più presto una verifica vera, soddisfacente.

«Se Fini dovesse lasciare il governo, non resterei al mio posto di ministro un minuto di più», ha avvertito ieri sera Mirko Tremaglia intervenendo alla "Festa del Secolo" a Milano. A mo' di ulteriore monito, il ministro per gli Italiani all'estero ha anche rimarcato quali siano i rapporti di forza all'interno della Casa delle Libertà: «An è il secondo partito della coalizione e deve avere effettive responsabilità nella conduzione dell'azione di governo. Vi deve essere una chiara collegialità nelle decisioni e un coordinamento efficace in campo economico e politico, che deve essere affidato proprio al vicepremier Fini».

E quello di Tremaglia non è un caso isolato, visto che anche il viceministro alle Attività produttive Adolfo Urso, solitamente tra i più pacati nei toni e nei contenuti all'interno del suo partito, non ha esitato a bocciare il modo in cui Berlusconi ha tentato di liquidare le richieste di Fini («È importante che rimanga vice presidente», aveva detto il premier al termine del faccia a faccia di venerdì): «Quella che Fini ha posto a Berlusconi non è una questione personale ma politica», ha sottolineato Urso. Che poi ha aggiunto: «Se manca una risposta politica, va riconsiderato non il ruolo del vicepremier, ma la presenza di tutta Alleanza Nazionale nel governo».

Ad accrescere il malumore di An, già forte per l'atteggiamento dimostrato da Berlusconi («Si è limitato a dare una scafetta a Fini, un buffetto per dirgli che lo apprezza», ha detto Publio Fiori), hanno contribuito non poco le continue sparate della Lega, fuori e dentro il Parlamento. Francesco Storace si è limitato a parlare di «ulteriore prova del suo comportamento sgarbato» quando è venuto a sapere che Umberto Bossi ha apertamente ironizzato sulla loro richiesta («Quale verifica? Io non so nulla di verifica. E poi le verifiche sono cose del passato, dei vecchi tempi»), ma è chiaro che la sua non è propriamente una valutazione di bon-ton. È stato più esplicito Fiori, che ha giudicato «inutile contorcersi sull'ipotesi della crisi». Perché, spiega, «la crisi c'è già. E la sta facendo la Lega». Anche l'attacco di Alessandro Cè contro Beppe Pisanu, Caritas, Chiesa e parrocchie durante il dibattito alla Camera sull'immigrazione non è per niente piaciuto agli uomini di Fini. Qualcuno (ancora Fiori) ha avvertito: «Non sopporteremo oltre gli insulti dei leghisti». Altri hanno chiamato direttamente in causa il premier, come hanno fatto sei parlamentari vicini a Storace firmando un documento per chiedere «una verifica vera, la cui necessità è stata sottovalutata anche dallo stesse presidente Berlusconi».

E forse non è neanche un caso se ieri il portavoce di An Mario Landolfi ha preso spunto dalla liberazione di Luciano Carmeli, condannato all'ergastolo per omicidio, per criticare duramente il ministro leghista Roberto Castelli: «Veder circolare liberamente un ergastolano rappresenta un triste spettacolo che mina la fiducia dei cittadini nelle Istituzioni ed offende il sentimento di giustizia degli onesti», ha detto il deputato di An chiedendo espressamente al Guardasigilli «di uscire dal suo riserbo e di presentare alle Camere un'iniziativa organica in grado di assicurare la certezza della pena, vale a dire l'applicazione di un principio elementare: chi ha sbagliato deve pagare». Questo, ha concluso Landolfi aprendo un nuovo fronte all'interno del Polo e in particolare con la Lega, è «un elemento essenziale della verifica programmatica richiesta».

Di fronte a questo scenario Berlusconi ha dato mostra di ottimismo, limitandosi a parlare della «cordialità» con cui si è svolto il faccia a faccia di venerdì con Fini. Ma la preoccupazione inizia a serpeggiare sempre più insistente tra gli alleati. A darle voce ieri è stato il senatore dell'Udc Maurizio Ronconi, che ha ammesso senza tanti giri di parole: «Se non è improbabile che prima o poi il governo possa subire un rimpasto, l'uscita di un leader politico come Fini comporterebbe la crisi di governo».

Tutti pronti alle dimissioni Storace: vale ancora la pena lasciare nell'esecutivo il nostro leader?

Tremaglia: siamo il secondo partito della coalizione. Possiamo rivendicare il coordinamento economico

Il vicepremier Gianfranco Fini al termine del Consiglio dei ministri del 20 giugno

il caso

Farnesina, feluche e fichi secchi in piazza

ROMA Protesta dei diplomatici italiani in occasione dell'inizio del semestre di presidenza dell'Unione Europea. Per domani mattina, tra le 9 e le 9,30, sul piazzale davanti alla Farnesina, il Sndmae (il sindacato al quale aderisce oltre l'80% dei diplomatici) ha organizzato «spettacolari azioni di protesta» per denunciare la «disastrosa situazione» del ministero e della sua rete all'estero, preso atto che la più volte annunciata riforma del ministero è rimasta lettera morta e che le risorse restano ferme allo 0,3% del bilancio dello Stato. Un secondo «round» è previsto per il 22 luglio, mentre a settembre potrebbe esserci uno sciopero.

Il presidente del Sndmae, Enrico De Agostini, non vuole svelare quali saranno le «spettacolari azioni» di martedì - «vogliamo mantenere l'effetto sorpresa» - ma anticipa che verranno distribuiti «fichi secchi, per sottolineare che l'annunciata riforma della Farnesina non si può fare a costo zero» e cravatte con su scritto «nodo burocratico», per dare il segno di come la burocrazia «ci strangola». «Abbiamo riscontrato una straordinaria compattezza a sostegno della nostra protesta», dice De Agostini, rivelando che molti direttori generali del ministero e anche il sottosegretario agli Esteri Roberto Antonione hanno annunciato la loro adesione.

Intanto, per tutti i prossimi sei mesi, annuncia il presidente del Sndmae, «metteremo in atto azioni di "disobbedienza antiburocratica", astenendoci dal compiere una serie di adempimenti amministrativi che non servono a niente e costano tempo ed energie che potrebbero essere meglio spese». E a fine settembre, a meno che non vengano assegnate le risorse necessarie, scatterà lo sciopero.

De Agostini spiega poi di aver inviato nei giorni scorsi una lettera, tra gli altri, al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, al vice premier Gianfranco Fini, al ministro degli Esteri Franco Frattini, nella quale denuncia che «il bilancio del ministero degli Esteri è ridotto al lumicino. Siamo allo 0,3% per cento del bilancio dello Stato compresa la cooperazione, i fondi arrivati per il semestre sono poca cosa...». Nella lettera inviata a Berlusconi e a Frattini, il presidente del Sndmae sostiene che il ministero dell'Economia «oppone un veto di principio a qualsiasi richiesta di fondi necessari a far funzionare la Farnesina e la sua rete all'estero».

Una larghissima maggioranza vota la relazione di Bertinotti. Che chiede all'opposizione un'iniziativa comune sulla politica economica

Rifondazione si compatta: sì all'accordo con l'Ulivo

Rifonderà Rifondazione. Il documento del segretario Fausto Bertinotti è infatti passato a larghissima maggioranza nel comitato politico nazionale del Prc. Una rifondazione sostanziale dela struttura del partito, ma anche della sua linea politica, che prevede l'apertura a tutte le forze del centrosinistra per cistruire un accordo di governo. Al parlamentino del Prc, i cui lavori si sono conclusi nella tarda mattinata di ieir, il documento della segreteria ha ottenuto 65 voti a favore e 17 contrari, raccogliendo anche il consenso dell'«Ernesto». Il gruppo di Claudio Grassi, che aveva presentato un documento alternativo con il direttore di *Liberazione* Sandro Curzi in una precedente riunione della direzione, oggi ha votato compatto la proposta del segretario.

Il documento della minoranza trotzkista guidata da Marco Ferrando ha ottenuto 9 voti a favore e cinque astensioni, mentre solamente due sono stati i sì per un testo presentato, praticamente a titolo personale, da due delegati.

«È stato superato ogni rischio di divisione e non c'è stata nessuna rottura a sinistra» spiega Marco Ferrero della segreteria nazionale, rilevando che il partito ha fatto «una scelta chiara non solo sulla creazione di rapporti con il centrosinistra per l'alternativa ma anche sulla costruzione di una opposizione forte comune a Berlusconi ed al suo governo». Parte dunque ufficialmente il processo di apertura di Rifondazione a tutto il centrosinistra. Un percorso verso il «confronto tra molti» che, come ha ammesso lo stesso Bertinotti nella sua relazione, «non è scontato nell'esito, ma va perseguito con grande deteriminazione, facendo pesare le istanze dei movimenti e procedendo in direzione dell'innovazione del partito». La minoranza trotzkista ha ribadito la necessità di lavorare alla costruzione di un «polo autonomo anticapitalistico in Italia contrapposto al centrodestra ed alternativo al centrosinistra nelle sue componenti liberali». Dopo la bocciatura rispetto alla richiesta di un congresso straordinario del partito, Marco Ferrando annuncia che la sua corrente lavorerà per promuovere a livello locale una petizione per il congresso che, spiega «sta già cominciando ad ottenere consensi in tutta Italia». Nell'ambito del comitato politico, Bertinotti ha rinnovato il suo appello al centrosinistra per un«'immediata iniziativa comune» delle opposizioni sulla politica economica, «per portare subito in Parlamento il problema sociale e promuovere un dibattito parlamentare sulla politica economica del paese».

Una richiesta su cui già venerdì il segretario dei Ds Piero Fassino si era pronunciato: non basta un patto per la desistenza o un accordo tattico, ha detto, ma va costruita un'intesa per governare l'Italia.

Ieri dunque il segretario del Prc ha ripetuto la sua richiesta: «Non ci si può attendere alcunchè - osserva Bertinotti - dal conflitto nella maggioranza di governo. Sia Bossi che Fini non mettono in dubbio la particolare monarchia di Berlusconi. Ma la crisi economica e sociale in cui sta sprofondando il paese richiede una diversa politica economica». «L' urgenza - ha detto a margine del Comitato politico il leader di Rifondazione - è drammatica. Basti, per tutti, la clamorosa perdita di potere d'acquisto dei salari. Rifondazione comunista chiede a tutte le opposizioni di dar vita ad una immediata iniziativa comune per portare subito in Parlamento questo problema sociale e per promuovere un dibattito parlamentare sulla politica economica del paese».

agenda Camera

– **Lunedì 30 giugno** In aula cominciano, dalle 15.30, le discussioni sul disegno di legge che riforma i comitati degli italiani all'estero (Comites), sulla conversione del decreto legge «valorizzazione e privatizzazione del patrimonio immobiliare pubblico», sui disegni di legge di ratifica riguardanti Belgio, Uruguay, Nato,Turkmenistan, Uzbekistan, San Marino, Oms, Slovenia, Georgia, Kirghizistan, Giordania e Albania.

– **Martedì 1 luglio** A partire dalle 10.00 e per tutta la giornata si passerà all'esame, con votazioni, sulle comunicazioni del governo sulle linee programmatiche per il semestre di presidenza Ue e sulle ratifiche discusse lunedì 30. Prima di votare la conversione del decreto legge sul patrimonio immobiliare pubblico, il provvedimento dovrà superare la pregiudiziale di costituzionalità. Il calendario prevede votazioni sulla riforma dei Comites e sulle proposte di legge sulla partecipazione italiana al processo normativo Ue, sulla sicurezza negli sport invernali e sulla tratta di persone. L'ultimo punto riguarda una mozione sui medici specializzandi, il cui esame è stato rinviato già la settimana scorsa.

– **Mercoledì 2 e giovedì 3** proseguirà l'esame dei provvedimenti non conclusi. Inoltre, mercoledì alle 15 è previsto lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (question time) e giovedì, al temine delle votazioni, delle interpellanze urgenti.

– **Semestre europeo.** Domani, a partire dalle 9,30, si aprirà il dibattito in aula sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio sul semestre europeo. Considerata l'impostazione che Berlusconi ha voluto dare alla sua relazione, per oltre metà dedicata alla situazione italiana, è prevedibile che il tema della Cdl sarà al centro del dibattito. Nel pomeriggio, dalle 15 alle 18, dibattito sulla Costituzione europea con Gianfranco Fini.

– **Immunità.** La scorsa settimana, con la prima parte della relazione del sen. Francesco D'Onofrio, la commissione Affari costituzionali ha avviato l'esame dei ddl sulla modifica dell'art.68 della Costituzione sull'immunità parlamentare. Si procede con molta pacatezza. Domani l'ufficio di presidenza della commissione stabilirà i tempi della discussione.

– **Ordinamento giudiziario.** Dopo una lunga pausa, la commissione Giustizia ha ripreso, la scorsa settimana, l'esame del ddl delega di riforma dell'ordinamento giudiziario, tanto caro al ministro Castelli, ma che continua a sollevare forti critiche da parte della magistratura. Sono stati votati i primi due articoli ed iniziato l'esame degli emendamenti all' art.3.In settimana proseguiranno le votazioni.

agenda Senato

– **Decreti.** Quattro i decreti-legge all'esame del Senato. Tre in aula, sull'ospitalità dei palestinesi in Italia; sulla Sars e sull' Università e ricerca, tutti già votati dalla Camera. Uno, quello sulla riforma dell' esame degli avvocati (pure approvato a Montecitorio), in commissione Giustizia.

– **Radiotelevisione.** La commissione prosegue, a ritmo serrato, anche con sedute notturne, l'esame del ddl sulla riforma Gasparri del sistema radiotelevisivo. Sono stati approvati i primi 18 articoli e avviato l'esame dell'art.19. Si prosegue a partire da domani. La maggioranza è decisa a cancellare le novità introdotte dalla Camera dal centrosinistra sul numero di emittenti di un unico proprietario e a introdurre misure sulla pubblicità favorevoli a Mediaset.

– **Lavoro.** La commissione Lavoro prosegue l'esame del ddl che delega il governo ad apportare modifiche alla legislazione del lavoro (stralcio della 848). Si sono esaminati i primi 4 articoli. I lavori hanno subito un'accelerazione dopo il referendum sull'art.18, le modifiche del quale rappresentano il punto caldo del confronto. Calma piatta per la delega sulle pensioni, in attesa di sviluppi extraparlamentari.

– **Lavori d'aula.** In settimana si dovrebbe concludere l'esame del ddl sull'istituzione del Giorno della libertà, bloccato dal centrosinistra (è mancato più volte il numero legale) per l'evidente strumentalizzazione revisionistica della destra (in commissione Difesa si sta esaminando, intanto, la proposta per una Giornata del ricordo, in memoria dei Caduti di Cefalonia, proposta dai ds); del ddl di riforma della legge elettorale sui famosi seggi fantasma della Camera; del ddl per la prevenzione del gozzo endemico; delle modifiche al Trattato sul bando delle armi nucleari; della legge comunitaria; del ddl sulla modifica dell'art.9 della Costituzione, in materia ambientale.

(a cura di Nedo Canetti)

Luana Benini

È unanime la preoccupazione della stampa estera alla vigilia del semestre italiano Domani il premier porterà il suo programma alle Camere

Il centrosinistra presenterà un testo costruttivo, serio, dettagliato. È interesse di tutti che l'Ue sia forte e credibile, anche grazie alla presidenza italiana

Un premier poco credibile è già un handicap

Castagnetti: l'Ulivo farà la sua parte ma non firmeremo cambiali in bianco

ROMA Pierluigi Castagnetti ha appena finito di passare in rassegna le prime pagine di una consistente mazzetta di quotidiani stranieri sulle quali campeggia l'immagine del prossimo presidente di turno dell'Ue, Silvio Berlusconi: «È impressionante lo schieramento di tutta la stampa estera. Sia quella di sinistra che quella di destra è molto critica e preoccupata. Evidentemente all'estero ci osservano con attenzione. Tutto ciò che avviene in Italia è sotto gli occhi dei nostri partner, dei nostri alleati europei con i quali condividiamo la moneta, il destino delle nostre economie». Quell'allarme diffuso non è «un buon viatico» per la presidenza italiana. La stampa straniera ribatte sul conflitto di interesse, sull'immunità, sulla credibilità e la competenza dell'uomo che dovrebbe rappresentare l'Europa. Si fida poco. «Mi dicono che persino i giornalisti al seguito di Berlusconi cominciano a percepire atteggiamenti diffidenti da parte dei loro colleghi della stampa estera». Castagnetti ricorda la primavera del 1998, poco prima dell'ingresso nell'unione monetaria, quando in un Consiglio europeo difficilissimo l'Italia si presentò avendo centrato solo quattro dei cinque parametri di Maastricht (era stata una performance straordinaria, ma il quinto parametro, quello del debito, era proprio impossibile da realizzare): «Ricordo che, con correttezza e lealtà, il presidente del Consiglio Prodi e il ministro del Tesoro, Ciampi, dissero ai partner: quello che era nelle nostre possibilità l'abbiamo fatto, l'obiettivo del debito era irraggiungibile, per quello ci occorrono 19 anni, ma possiamo assicurare che ci impegniamo a raggiungerlo. Kohl li fissò negli occhi e disse: della parola di questi due signori mi fido. E tutti gli altri partner, a seguire, si sono fidati...». Insomma, «la credibilità, il prestigio personale di chi guida un paese è il valore aggiunto». Qui sta la differenza.

Al di là della credibilità personale di Berlusconi, dei suoi trascorsi, affari, processi e quant'altro, la preoccupazione non deriva anche da altre premesse? Un governo che con Tremonti ha detto che l'allargamento dell'Ue era sbagliato, con Castelli ha detto che l'Europa non poteva reprimere i reati di razzismo assimilandoli alla libertà di opinione...

«Non c'è dubbio. Le preoccupazioni derivano anche dal fatto che l'Europa sta vivendo un momento molto delicato. O va avanti o torna indietro, regredisce. Lo status quo è impossibile. Il passo avanti deve essere compiuto proprio durante il semestre di presidenza italiana nel quale i nodi principali verrano al pettine. Questi riguardano la Conferenza intergovernativa che deve approvare il nuovo testo di trattato costituzionale, di fondamentale importanza per i decenni futuri, e la gestione dell'allargamento, che diventerà operativo a partire dall'anno prossimo, ma gli effetti che produce devono essere governati in questo semestre (perché il semestre successivo è quello che precede le elezioni). Il programma della presidenza europea di Berlusconi che verrà presentato mercoledì prossimo a Strasburgo, secondo le anticipazioni, ha come titolo "cittadini di un grande sogno"...».

Esportiamo sogni...

«Questo governo è incapace di rendersi conto che l'Europa non è un sogno, è una realtà politica che ha delle regole, che è in cammino da cinquant'anni. Altro che sogni, occorre dare concretezza, corpo, a un progetto. Tre giorni fa in Parlamento abbiamo chiesto al presidente del Consiglio quali fossero le priorità del suo programma. Ma queste priorità non sono venute fuori. Non ci sono priorità nel suo progetto di semestre. Tutta l'Europa vive questo passaggio con apprensione perché l'allargamento, già deciso, ora deve essere statuito, trovare forma, il trattato costituzionale deve essere passato al vaglio dei governi, alcuni dei quali resistono e possono anche bloccare il testo preparato dalla Convenzione. Che non è particolarmente coraggioso. Ma sarebbe gravissimo che neppure questo testo potesse andare avanti. Infine, l'Europa, dopo la vicenda dell'Iraq, sa che per equilibrare l'unilateralismo statunitense deve poter giocare un ruolo sulla scena internazionale dandosi una concreta politica di sicurezza comune, un esercito comune...Ma tutto questo implica la disponibilità a trasferire quote di sovranità, risorse nazionali verso l'Europa, al contrario di ciò che pensano Bossi e Tremonti. L'Europa ha un bilancio che è formato dall'uno e mezzo dei Pil nazionali. Una volta pagato il funzionamento delle strutture e la politica agricola comune non restano risorse per i tanti obiettivi che ha di fronte, compresa la lotta all'immigrazione clandestina...»

Che significa anche investire...

«L'unico modo per combattere i flussi migratori è costruire una barriera di sviluppo sulla sponda Sud del Mediterraneo, in zone suscettibili di investimenti perché dotate di un sistema industriale di una qualche dimensione. Nel 1995 a Barcellona si definì l'obiettivo di realizzare entro il 2010 lo spazio euro-mediterraneo, una banca mediterranea per gli investimenti in questa fascia. Ma quel disegno richiede risorse, generosità da parte degli stati...»

Sta citando alcuni dei capisaldi della politica europea di Prodi. Secondo lei quali saranno i rapporti fra Berlusconi e Prodi? Il primo userà la nuova postazione per attaccare il presidente della Commissione europea?

«Impressionante che Berlusconi nella sua comunicazione alle Camere non abbia neppure citato Prodi. Credo però che Berlusconi dovrà cercare in qualche modo un complemento di credibilità nella collaborazione con il presidente della Commissione per affrontare i nodi di questo semestre. È vero che il presidente di turno non ha poteri particolari, è un primus inter pares, ma se in questo semestre si sblocca la situazione in Medio Oriente, sarà lui a rappresentare l'Europa nel quartetto che dovrà tracciare il percorso... Occorre molta convizione per affrontare passaggi del genere».

Fassino ha affermato: spingeremo perché la presidenza italiana abbia successo. Condivide?

«L'atteggiamento di Fassino è condivisibile e responsabile perchè la presidenza è dell'Italia, non è di Berlusconi. Tutti abbiamo interesse a che i nodi richiamati sopra siano sciolti con decisioni vantaggiose per l'Europa. È importante, quando torneremo al governo, trovare una Europa in grado di decidere, non paralizzata...».

Martedì c'è il primo passaggio in Parlamento. Come si comporterà l'opposizione?

«L'Ulivo ha già preparato un testo di risoluzione molto serio, costruttivo, dettagliato. Non sappiamo ancora quale sarà l'atteggiamento della maggioranza. Non hanno cercato contatti con l'opposizione. Non sappiamo neppure se vogliono arrivare a un voto e abbiamo il sospetto che, per tenere unita una maggioranza che unita non è, puntino a un voto asettico, del tipo: si approvano le comunicazioni del presidente del Consiglio. Se così fosse è del tutto evidente che noi non potremmo aderire a un voto di questo genere, perché consideriamo le comunicazioni di Berlusconi insufficienti per quanto riguarda l'impegno del semestre, elusive e provocatorie nella parte che riguarda le condizioni della maggioranza».

La Costituzione, pur non esente da difetti va approvata E va costruita una politica estera comune

Bisognerà che Berlusconi e Prodi collaborino per affrontare insieme nodi di questo semestre

Il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e il Presidente della Commissione Europea Romano Prodi

Fassino: ma Berlusconi crede nell'Europa?

Il centrodestra risponde con arroganza al leader Ds che chiede una presidenza europea forte e credibile

Bianca Di Giovanni

ROMA Bastano poche battute a Piero Fassino per provocare una levata di scudi nel centrodestra. Eccole. «Si può stare nell'Ue in molti modi, credendoci o perché non se ne può fare a meno. Finora il governo ha optato per la seconda soluzione». Questo ha dichiarato il leader della Quercia al *Corriere della Sera* in un'intervista pubblicata ieri. Un'accusa accompagnata da un'assicurazione: i ds lavoreranno per il successo della presidenza italiana, non favoriranno manovre mediatiche o politiche volte a delegittimarla. «Voglio sconfiggere Berlusconi alle urne - conclude il segretario - non con altri mezzi».

Ma il *j'accuse* sull'euroscetticismo è bastato a scaldare i toni nella maggioranza, forse anche in vista del voto sul programma del semestre atteso per il primo luglio in Parlamento. O forse anche perché come Fassino sembrano pensarla in molti nel resto dell'Unione, vista l'accoglienza non proprio calorosa che la stampa estera sta riservando all'«investitura» del premier italiano. Il quale non ha fatto che collezionare *gaffe* politiche internazionali, dal Medio Oriente (dove ha provocato le reazioni infastidite della Francia per non aver incontrato Arafat) all'ultima sulla Libia (che per ragioni diplomatiche è stata costretta a smentire un accordo annunciato troppo in fretta da Roma).

Fatto sta che le parole di Fassino hanno dato il via a una girandola di reazioni. Se il ministro Carlo Giovanardi spera in «ampie convergenze» tra maggioranza e opposizione magari arrivando anche al voto di un'unica risoluzione per indicare quelle che dovranno essere le linee d'azione della presidenza italiana dell'Ue», Giulio Tremonti usa toni diversi. Il ministro dell'Economia respinge le accuse di euroscetticismo avanzate da Fassino soprattutto nei suoi confronti. «La politica economica di questo governo - dichiara - è stata, è, sarà sempre orientata al rispetto dei criteri europei del Patto di stabilità e crescita. Non è stata impresa facile, ma è riuscita. Come dimostra l'assenza di richiami europei a carico del nostro Paese. Se il tasso fassiniano di polemica fosse un po' ridotto almeno durante il semestre italiano di Presidenza dell'Unione, sarebbe davvero positivo».

Plauso a Fassino viene invece dal segretario dell'Udc Marco Follini. Il quale non condivide molte delle critiche rivolte al governo sulla politica europea dal segretario ds, ma apprezza «e molto, le sue dichiarazioni sull' impegno dell'opposizione a concorrere al successo della presidenza italiana. Può darsi - dichiara - che nella sinistra questo impegno incontri qualche difficoltà in più di quelle immaginate da Fassino, ma considero importante e doveroso che la maggioranza si muova con lo stesso spirito». Ciò nella consapevolezza che Il semestre Ue «va al di sopra della disputa politica di tutti i giorni».

Il portavoce di FI Sandro Bondi avanza qualche riserva sulle osservazioni del leader della Quercia. «Quando Fassino afferma che la sinistra si impegnerà affinché la presidenza italiana abbia successo - spiega - dimostra di essere un uomo politico serio e responsabile; ma quando egli sostiene che, salvo l'Udc, le altre componenti della maggioranza non 'hanno l'Europa nel loro dna bara con la storia e con la verita». E Bondi invita Fassino a «dimostrare con i fatti che la sua apertura non risponde a furbi tatticismi». Infine il capogruppo FI all' Europarlamento Antonio Tajani osserva che «il tentativo di dare un'immagine negativa dell'Italia e del suo governo alla vigilia dell'inizio del nuovo semestre Ue è destinato a trasformarsi in un fallimento», visto che in Europa «c'è una grande e positiva attesa». Se lo dice lui.

Berlusconi contro Prodi

«Tutta l'Europa sarà il palcoscenico per un duello italiano». È il titolo di un articolo che l'autorevole quotidiano americano *New York Times* ha dedicato ieri all'Italia, che si appresta a ricoprire la presidenza di turno dell'Unione europea, e in particolare alle rivalità politiche e le differenze di carattere tra il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e il presidente della Commissione europea Romano Prodi. Un duello, dice il *New York Times* - «che non deluderà chi apprezza le soap-operas politiche».

Il semestre di presidenza italiano dell'Unione Europea costringerà Berlusconi a cooperare con Prodi, nota il quotidiano. «Ma c'è un piccolo, minuscolo, fastidioso problema: Berlusconi e Prodi sono stati rivali politici in passato e lo saranno probabilmente in futuro e non sembrano sopportarsi a vicenda».

«Il conflitto potenzialmente ha gravi implicazioni per l'Unione Europea che deve affrontare problemi difficili, come la messa a punto della sua prima costituzione - scrive il *New York Times* - il conflitto vede di fronte due uomini che rappresentano poli opposti di stile politico, lati diversi del carattere italiano e toni contrastanti del pensiero politico europeo». «Le scintille hanno già cominciato a sprizzare», nota il quotidiano ricordando «il lungo soliloquio» di Berlusconi al suo processo durante il quale «ha gettato fango su Prodi». Analizzando le differenze tra i due statisti, il *Nyt* descrive Prodi come un «cittadino della Vecchia Europa, riflessivo e dai toni pacati» mentre Berlusconi potrebbe vestire i panni di «un avventuriero del Nuovo Mondo pronto a sfidare le convenzioni». «Prodi parla di pace, amore e di convivenza multiculturale in modo così trasparente che il *Financial Times* si è chiesto se i suoi interventi pubblici non siano come i testi delle canzoni dei Beatles o di Simon and Garfunkel. Berlusconi invece - ispirandosi allo stile della vecchia canzone napoletana - ha scritto delle proprie canzoni, come per esempio Bella, Bella, Bella, con frasi immortali: Stasera l'aria è dolce, e dolce è il cuore, ancora più dolce di ieri sera. Ora sta producendo un disco».

Il *New York Times* conclude: «Malgrado queste differenze i due leader hanno interesse a fare buon viso per il momento per non creare situazioni umilianti. Ma dovranno sforzarsi. E tutta l'Italia, insieme a gran parte dell' Europa, non li perderà d'occhio».

Baron Crespo: questo semestre è delicato e importante. Speriamo non si facciano brutte figure

I timori dei socialisti europei

«Non voglio entrare nella vita politica italiana, ma noi abbiamo un atteggiamento molto critico su quello che Berlusconi rappresenta politicamente, anche se crediamo che sia un aspetto che vada discusso solo sul piano italiano». Enrique Baron Crespo, presidente del gruppo parlamentare del Partito socialista europeo sottolinea alcune delle sfide su cui si misurerà il semestre di presidenza italiana: «Portare avanti il progetto della Costituzione senza tornare indietro è una grande responsabilità per la presidenza italiana, e senza tornare ai vecchi metodi di decisione a porte chiuse. C'è poi un aspetto che ci preoccupa molto sul piano anche europeo: le questioni della libertà di espressione e dei monopoli in settori che hanno influenza sulla libertà d'espressione. Non è un problema soltanto italiano questo. Personalmente credo che Berlusconi non abbia risolto il conflitto di interessi, ma questi sono problemi che riguardano l'Italia. Quanto all'Europa, Mediaset è un operatore presente non solo nel mio paese (la Spagna), ma per esempio anche in Germania: la questione del pluralismo dei media è fondamentale».

C'è poi la politica internazionale e la delicata questione mediorientale. «L'ho detto a Berlusconi: non si può dire che si lavora per la mediazione in Medio Oriente e poi parlare solo con gli israeliani, in nome del presidente Bush. La questione non è di incontrare anche i palestinesi, il punto è che se lavoriamo per una mediazione, noi non siamo inviati di altri. L'Italia ha compiti importanti: mi auguro prenda una posizione più seria».

Il timore più forte, ammette il presidente del Pse, è che «Berlusconi pensa che si possa gestire un paese dell' Unione come se fosse la sua azienda. In ogni caso non credo ci dobbiamo aspettare che l'Italia faccia brutta figura. Non va distrutta la presidenza italiana: su molti temi come l'avanzamento della Costituzione ci sono convergenze obiettive. Ma la paura è che non sia capace e che faccia brutta figura».

Incredibile Giorgino: il mio Tg1 è giustizialista

Segue dalla prima

Quando si dice la controinformazione. Da telespettatori eravamo convinti che il tg di Clemente Mimun tifasse in maniera sfacciata per Berlusconi e soci, ma certe cose è sempre meglio farsele raccontare «dall'interno». Ed è stato un gioco pirotecnico di rivelazioni. Così abbiamo appreso dalla viva voce di Giorgino che questi non ha aderito allo sciopero dei giornalisti per la libertà di informazione perché - ha detto - «sinceramente io non mi sono sentito mai condizionato come giornalista». E che certi perversi rapporti tra pm e testata ammiraglia della Rai tv vengono da lontano, affondano nella politica: «Non posso dimenticare che quando Prodi era presidente del Consiglio io mi sono fatto scrupoli istituzionali quando fu implicato nel caso Bertolli-Unilever, di tutelare il suo ruolo di presidente del Consiglio, non mi sembra proprio che la stessa cosa sia avvenuta ora che sotto inchiesta ci sta l'attuale premier». Che ingrati!

Però, riflettiamo. Giorgino parla di aver avuto «scrupoli istituzionali». Dice che fece di tutto per «tutelare il ruolo» dell'allora presidente del consiglio. Siccome più che altro «presta la faccia» a notizie redatte da altri, possiamo ipotizzare che, al più, quando gli toccò di dar la notizia che Prodi passava sotto il giogo della giustizia, si presentasse in video piuttosto imbronciato, e facesse qualche smorfia verso la telecamera. Contributo «istituzionale» alla moderazione dei toni e al riequilibrio dei poteri che adesso gli viene negato, a quel che si capisce, da quel noto girotondino di Mimun: Giorgino avrebbe voluto far le boccacce, quando sullo schermo gigante passavano le immagini della Boccassini, ma non gliel'hanno consentito.

Ne è venuto fuori quel pittoresco e frenetico ping pong di comunicati, minacce e retromarce, che è tipico delle vicende Rai. Trattandosi di Giorgino, notoriamente beneamato dal premier, i giornali - tranne *Libero* - hanno «oscurato» il caso. C'è chi andreottianamente pensa male e ritiene che la denuncia serva da battistrada per darle in testa alla redazione milanese, colpevole di aver dato conto di quel famoso processo che non s'ha da fare. Ma dal punto di vista della burocrazia Rai, la vicenda ha originato una richiesta di «censura» del giornalista, subito sottoposta al consiglio di amministrazione, e che è venuta a far parte - in un curioso bilanciamento bipartisan - dello stesso corposo fascicolo di cui è capolista Michele Santoro. Così, il comitato di redazione del tg, cioè l'organismo sindacale di giornalisti - pur non condividendo una parola del collega - ha dovuto manifestargli solidarietà in nome della libertà di critica e di opinione per difendere la quale il giovane conduttore s'è appena rifiutato di scioperare. Un pasticcio.

Non è la prima volta che il sindacato «salva» il giovane «conduttore» del telegiornale. Accadde ai primi passi della carriera di Giorgino. Che una sera sui presentò sui teleschermi con il suo bravo scoop. Guardate quell'uomo. E sulla costa pugliese in effetti un uomo s'aggirava, inquadrato di spalle. Guardatelo, sta sparando. E in effetti l'uomo imbracciò una mitraglietta e sventagliò proiettili. È un profugo, piuttosto delinquente, di quelli che dall' Albania stanno invadendo le nostre terre, dopo la crisi delle «piramidi» finanziarie del regime, spiegò pressappoco il giovane praticante, che per il servizio «on the road» aveva lasciato la cravatta dai colori tenui, per un più «macho» giubbotto, pur griffato.

I complimenti al giovane virgulto furono troncati da un immediato contro-scoop. Fatto dalla banda di «Striscia la notizia», che strinse l'inquadratura su quel mitra: vedete, è un'arma in dotazione della polizia italiana. E su quel volto: assomiglia tanto a un poliziotto di servizio alla questura di ***. Poliziotto amico di quel Giorgino. Non era vero niente. In mezzo a uno sventolar di gambe di Veline, i due di Striscia commentavano: bravo Giorgino, ne farai di strada.

L'ha fatta. Anche se fu blandamente punito con una permanenza al «desk», e conseguente astinenza da video. Ma un giorno del 1991 fece visita alla redazione il neo-premier Berlusconi, e ancora raccontano la faccia del direttore di testata quando il presidente del Consiglio non lo degnò d'uno sguardo, mentre si precipitò ad abbracciare quel giovane, raccomandando: «Questo ragazzo lo facciamo uscire, o no, dall' anonimato?».

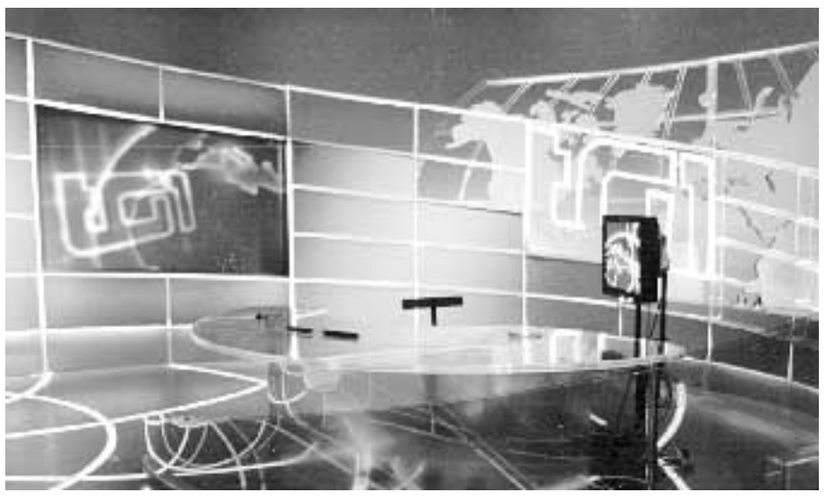
Ne uscì. Andò pure a Sanremo per un non indimenticabile «Dopofestival» e tappatevi le orecchie quando si chiede a Simona Ventura un' opinione su quel partner. Ora tiene un corso all'Università «La Sapienza» di Roma: «Sociologia delle comunicazioni». E si deve alla maliziosa acribia della collega Marina Valensise del *Foglio*, se adesso il contenuto delle sue «lezioni» hanno varcato i confini dei seicento studenti che le seguono assiepati nella sala di un cinema del quartiere Pinciano. Iniziano immancabilmente con una frase bruciante, del tipo: «La storia dell'esistenza umana è spiegata in termini di fasi distintive dello sviluppo della comunicazione umana». E poi: «La comunicazione umana è frutto del processo di ACCUMULAZIONE», scritto in maiuscolo nel lucido proiettato come in una conferenza di addetti al marketing. Sostiene, ancora, il Giorgino, che è uno sempre controtendenza, che dopo Gutenberg, siamo in una fase in cui «la comunicazione di massa ha trasformato il nostro modo di vivere, regolando tutti i nostri comportamenti comunicativi. Tutti i media sono innovazioni sulle quali gli esseri umani organizzano i propri diversi modelli di vita».

Solo che con questi «modelli», c'è poco da stare allegri.

Vincenzo Vasile

> Non si è mai sentito condizionato come giornalista, dunque non ha aderito al recente sciopero Però, ha detto, considera il suo tg troppo amico dei pm

> Le sue dichiarazioni sono diventate un caso finito in CdA. Così il sindacato gli ha manifestato solidarietà proprio in nome della libertà di critica



Giorgino quando presentò il dopo festival a Sanremo In alto lo studio del Tg1

> Poi ne ha fatta di strada. Da Sanremo alla Sapienza dove, mai condizionato, la comunicazione la insegna

> «Quando Prodi era premier mi feci scrupoli istituzionali allorché fu implicato in uno scandalo»

> Ricordate? Fu lui a fare quel curioso scoop sulla costa pugliese, sbugiardato poi da Striscia la notizia

«Non sparate ai giornalisti»

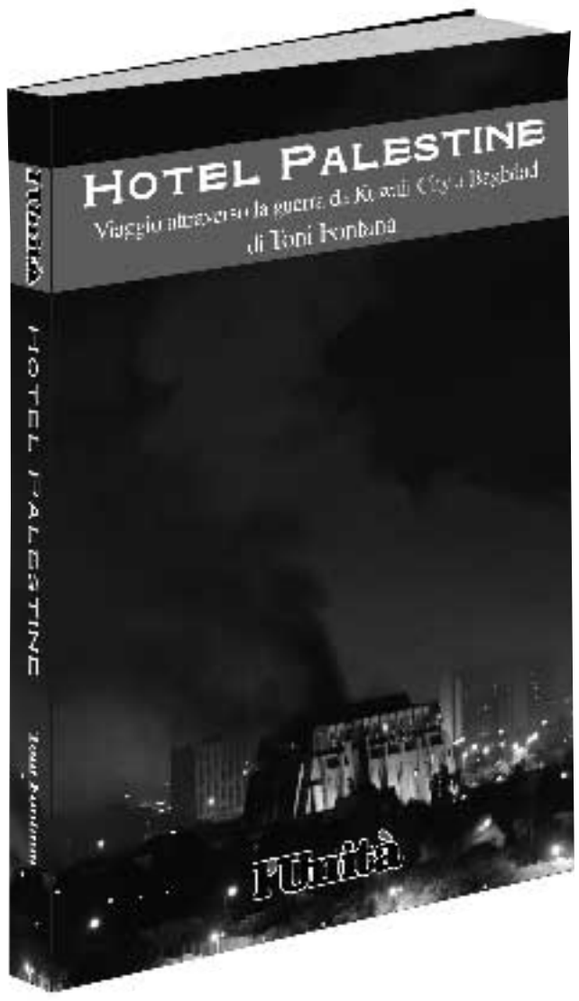
L'informazione e e la guerra. Ieri sera appassionato dibattito alla Festa dell'Unità di Roma, ai Mercati Generali. Ha presentato il suo libro «Non sparate ai giornalisti. La guerra in Iraq, come ce l'hanno raccontata, come cambierà la nostra vita» Roberto Reale, giornalista Rai.

Tra gli invitati a discutere del ruolo dell'informazione nella drammatica vicenda irachena Ferdinando Pellegrini (inviato per Radio Rai a Baghdad), Giuseppe Giulietti parlamentare Ds e Antonio Di Bella (direttore Tg 3).

Tra gli interventi, molti hanno sottolineato la differenza tra i grandi network televisivi americani nel raccontare la guerra e gli inviati italiani che, seppur tra mille difficoltà, sono riusciti a fare il loro lavoro con professionalità, rigore e autonomia.

HOTEL PALESTINE

di Toni Fontana



Toni Fontana è l'inviato de l'Unità che è stato catturato e tenuto in prigionia all'Hotel Palestine da miliziani iracheni. Questa è la storia della traversata dell'Iraq in piena guerra, sotto la sorveglianza degli ultimi soldati di Saddam Hussein.

in edicola con l'Unità
da mercoledì 2 luglio a € 3,10 in più

COMUNE DI RAVENNA
Area Infrastrutture Civili
Piazza del Popolo,1 - 48100 Ravenna

Estratto di avviso di pubblico incanto per l'affidamento dell'incarico di verifica degli elaborati progettuali ai sensi dell'art. 30, comma 6, lett. A) della Legge 109/94 e s.m.i. per la realizzazione delle opere di "Bypass del canale Candiano - Nuovo collegamento tra SS. N. 67 e SS. N. 309 (diramazione)". Il Comune di Ravenna, in esecuzione della determinazione dirigenziale DH n. 17 del 12.06.2003, esecutiva dal 12.06.2003 indice un pubblico incanto per l'affidamento dell'incarico in oggetto. Il bando di gara integrale, le norme di gara, il disciplinare d'incarico, il capitolato d'oneri (per la progettazione) ed il documento preliminare alla progettazione sono pubblicati all'Albo Pretorio dal 17.06.2003 all'08/08/2003 e sono altresì disponibili e scaricabili dal sito Internet del comune di Ravenna all'indirizzo: **www.comune.ra.it/comune** (le gare di appalto sono sotto la voce "Appalti on line"). Importo complessivo dell'appalto (comprese le prestazioni opzionali): **Euro 114.000,00** Iva ed altri oneri di legge esclusi. L'importo complessivo, Iva ed altri oneri di legge esclusi, è così ripartito: prestazioni obbligatorie per Euro 32.600,00 e prestazioni opzionali per Euro 81.400,00. I documenti di gara sono consultabili presso la Segreteria dell'Area Infrastrutture Civili - via C. Morigia 8/a, Ravenna, tel. 0544/482636 - nei giorni feriali, escluso il sabato, dalle ore 9,00 alle ore 13,00 e il martedì e giovedì pomeriggio dalle 15,30 alle17,30. I documenti di gara sono altresì reperibili presso le copisterie "Elios" (via Guidone n. 25/27 - Ravenna) ed "Etika" (via Manganina n. 82/84 - Ravenna).

Scadenza: ore 12 del giorno 08.08.2003. Prima seduta di gara: il giorno 26.08.2003 alle ore 11,00 presso la sala riunioni dell'area Infrastrutture Civili, via C. Morigia 8/a Ravenna.

Resp. Del Proc.: Ing. Walter Ricci, tel. 0544/482747. Per informazioni di carattere tecnico rivolgersi a: Arch. Marta Magni (tel. 0544/482737) oppure Ing. Carlo Ronzino (tel. 0544/482636). Per informazioni di carattere amm.vo rivolgersi a: Dott. Ugo Baldrati (tel. 0544/482222) oppure Dott. Alessandro Brighi (tel. 0544/482262).

Data di spedizione del bando alla G.U.C.E.: 16.06.2003.

Il dirigente **Ing. Walter Ricci**

articolo 21

«Conflitto d'interessi, il presidente d'Europa è un extracomunitario»

Alla vigilia della presidenza al semestre europeo, «Berlusconi stupisca l'Europa con effetti speciali, smentisca la stampa straniera - suggerisce l'associazione Articolo 21 - Annunci l'annullamento o il congelamento di tutti i provvedimenti che potrebbero favorirlo, a cominciare dal Lodo Gasparri sulle tv. Approfitti del semestre europeo per studiare come è regolamentato negli altri Paesi il conflitto di interessi e il sistema dell'informazione. Scelga il modello a lui favorevole e proponga una risoluzione comune a tutti i premier. Porti quel progetto anche in Italia alle Camere. Il centro sinistra lo voterà in pochi minuti e senza emendamenti». Un gesto simile, assicura Articolo 21, sarà gradito in Italia, ma soprattutto in tutta l'Europa civile e gioverà all' immagine dell'Italia. «Se Berlusconi dovesse continuare, invece, sulla strada dell'estremismo e dell'oltraggio degli interessi nazionali» l'associazione Art. 21 annuncia che «consegnerà a tutti i premier il testo dell'esposto già consegnato alla Commissione europea sul conflitto di interessi e che evidenzia in modo clamoroso come in questo momento Berlusconi in questa materia rischia di essere un extra comunitario in Europa.

Il portavoce dell'associazione, Giuseppe Giulietti, sostiene la proposta del presidente della Rai Annunziata presentata dal *Corriere della Sera*. Proposta che coniuga un servizio pubblico forte e risanato con lo sviluppo più avanzato del mercato dei media in una logica liberista e di reale pluralismo del tutto diversa dalla frantumazione azionaria dell'azienda Rai prevista dal ddl Gasparri».

L'Intifada armata conferma la sospensione degli attentati contro Israele Aderiscono anche il gruppo Al Fatah e il Fdlp

L'inviata di Bush Condoleezza Rice incontra il premier israeliano e critica la costruzione del muro di divisione con i palestinesi

Tregua di Hamas e Jihad, Israele si ritira da Gaza

Proclamato un cessate il fuoco di tre mesi ma Sharon è scettico. Gli Usa soddisfatti

Umberto De Giovannangeli

Alla tregua, in ordine sparso. Iniziano Hamas e la Jihad islamica, seguiti a ruota, e dopo un aspro scontro interno, da Al Fatah e il Fronte democratico per la liberazione della Palestina (Fdlp). Tregua armata. Contrastata. Contestata. Una goccia di ottimismo in un mare di odio e di violenza. Comunque un passo in avanti. Il primo annuncio di una «hudna» (tregua) di tre mesi nella lotta armata contro Israele arriva da Gaza. Nel comunicato congiunto, Hamas e la Jihad islamica affermano che «i due movimenti hanno deciso di sospendere le operazioni militari contro il nemico sionista a partire da oggi». Una tregua che i due gruppi integralisti subordinano al rispetto di una serie di condizioni da parte di Israele. A quest'ultimo, Hamas e la Jihad islamica chiedono di cessare le cosiddette «esecuzioni mirate» e le incursioni militari, di porre fine all'isolamento delle città palestinesi e al confino forzato di Yasser Arafat, e di liberare tutti i detenuti palestinesi. «Se il nemico israeliano non soddisfarà queste condizioni noi ci riterremo liberi da questa iniziativa di tregua», avverte Abdel Aziz Rantisi, numero «due» di Hamas e di recente sfuggito per un soffio a un tentativo israeliano di ucciderlo. Qualche ora più tardi, giunge anche il «sì» sofferto di Al Fatah: «Annunciamo il nostro impegno alla tregua, come dichiarato nell'iniziativa egiziana», afferma Fatah in un comunicato, in riferimento alla mediazione condotta dall'Egitto per giungere a un cessate il fuoco tra Israele e le milizie armate palestinesi. Un alto responsabile di Al Fatah puntualizza che tutti i gruppi della fazione - compresa la sua ala militare, le Brigate dei martiri di Al Aqsa - «si attengono a questa posizione». Infine anche il Fronte democratico per la liberazione della Palestina (Fdlp), movimento laico di ispirazione marxista, una delle principali componenti dell'Olp, ha aderito alla tregua.

La reazione di Israele è stata immediata e all'insegna di un aperto scetticismo.«Noi temiamo che la tregua concordata dall'Anp con Hamas e la Jihad islamica sia sfruttata dai terroristi per rafforzarsi al fine di riprendere a colpire Israele in futuro. Temiamo che questa tregua sia solo una bomba a orologeria contro Israele», dichiara David Saranga, portavoce del ministero degli Esteri israeliano. «Noi non annettiamo alcun valore a questi annunci. Il partner d'Israele è l'Anp, e noi ci aspettiamo che questa, come hanno chiesto gli Stati Uniti, proceda alla distruzione delle infrastrutture del terrorismo e al disarmo di tutte le milizie palestinesi», gli fa eco Ranaan Gissin, consigliere del premier Ariel Sharon.

Israele, ripetono i più stretti collaboratori di Sharon, è tenuto al rispetto solo di quanto concordato con l'Autorità palestinese: primo di tutto il ritiro del suo esercito, iniziato nella serata di ieri, dal settore nord di Gaza. Inoltre si è impegnato ad assicurare maggiore libertà di movimento ai palestinesi e a concedere a diverse migliaia di pendolari di Gaza di raggiungere i posti di lavoro in Israele. Appare invece alquanto improbabile che Israele accetti di scarcerare tutti i detenuti palestinesi anche se il premier Abu Mazen ha ribadito a più riprese che «non ci saranno pace e sicurezza se anche un solo palestinese resterà in cella».

Un «passo nella giusta direzione»: è il primo commento della Casa Bianca al duplice annuncio della tregua. «Tutto ciò che riduce la violenza è un passo nella giusta direzione», annota il portavoce della Casa Bianca Ashley Snee, ricordando al contempo che nel Tracciato della «road map» «le parti hanno l'obbligo di smantellare le infrastrutture terroristiche». «C'è ancora molto lavoro da fare», conclude il portavoce del presidente Bush. Tuttavia, qualcosa si è mosso nella giusta direzione. A percepirlo sono innanzitutto i palestinesi di Bet Hanoun e Bet Lahia, che hanno visto i convogli di blindati abbandonare le loro città, diretti verso il confine israeliano. L'equipaggiamento militare, inclusi i blocchi di cemento dei posti di blocco - raccontano fonti locali - sono stati portati via su camion dell'esercito mentre ufficiali palestinesi e israeliani consultavano assieme le mappe del ritiro, conclusosi a tarda notte. L'annuncio della tregua e il ritiro di Tsahal dal nord di Gaza, avvengono mentre è ancora in corso la missione diplomatica in Israele e nei Territori del Consigliere per la sicurezza di George W. Bush, Condoleezza Rice. Una missione che ha conosciuto anche momenti di aspro confronto. Come quello avvenuto ieri mattina a Gerusalemme tra la Rice e i ministri israeliani del Consiglio di difesa. Il Consigliere Usa ha criticato la costruzione della barriera di sicurezza, affermando che rischia di essere vista dall'opinione pubblica mondiale come un unilaterale tentativo d'Israele di tracciare il suo confine politico. Pronta, e piccata, la replica dei ministri israeliani: «Se le esecuzioni mirate dei quadri dell'Intifada non vanno bene e se la barriera di sicurezza non va bene, cosa ci si aspetta che Israele faccia per lottare contro il terrorismo palestinese?», ha notato il vice premier Ehud Olmert (Likud) rivolgendosi polemicamente a Condoleezza Rice.

Il sì di Fatah giunge dopo un aspro confronto interno Decisiva la mediazione egiziana

Per la Casa Bianca è un primo passo nella giusta direzione, ma l'obiettivo resta quello del disarmo delle milizie

Un ufficiale palestinese (a sinistra) cammina con un suo omologo israeliano vicino Netzarim

il retroscena

Il detenuto Barghuti ha fermato i kamikaze

L'uomo della tregua non risiede a Gaza (lo sceicco Ahmed Yassin) o a Ramallah (Abu Mazen e Yasser Arafat). L'uomo della tregua è chiuso in una prigione israeliana, con pesanti accuse di terrorismo. Ma è dalla sua cella in un carcere di massima sicurezza che Marwan Barghuti, l'uomo-simbolo della seconda Intifada, ha tessuto la trama che ha portato all'intesa sulla «hudna», la tregua di tre mesi degli attacchi anti-israeliani. «Opporsi ad Abu Mazen non sarebbe stato un problema, ma dire no all'eroe dell'Intifada sarebbe stato molto più difficile», si lascia andare un alto dirigente di Al Fatah. I capi dei gruppi dell'Intifada armata hanno dovuto fare i conti con un appello alla tregua firmato da molti detenuti palestinesi, primo Barghuti, che certo non potevano essere tacciati di «collaborazionismo» col nemico sionista. La tregua, concordano analisti palestinesi indipendenti, è un successo personale di Barghuti, tale da fare di lui, oggi più che mai, il vero successore di Arafat. Ed è proprio questa prospettiva, tutt'altro che irrealistica, ad aver scatenato gelosie e divisioni all'interno di Al-Fatah, il movimento di cui Marwan Barghuti è stato segretario generale in Cisgiordania fino all'aprile del 2002, quando fu arrestato a Ramallah da una unità scelta di Tsahal. «È impossibile riconoscere un accordo messo a punto da una persona detenuta in una prigione», afferma Sakher Habash, membro del Comitato centrale di Fatah. Un'accusa che suona anche come esplicito riconoscimento del ruolo decisivo svolto da «Mr.Intifada». Tesi sostenuta anche da Danny Rubinstein, editorialista di punta del quotidiano progressista di Tel Aviv «Ha'aretz»: «L'accordo - afferma - è stato praticamente scritto da Marwan Barghuti col supporto dei suoi emissari a Damasco e al Cairo e dei suoi uomini di fiducia nei Territori, come Kadura Faras e Ahmed Ghanem, ed ha avuto il sostegno decisivo dei 7mila palestinesi attualmente in carcere». E non è un caso che tra le richieste di «prima fascia» contenute nel comunicato di Hamas e della Jihad islamica, come in quello di Al Fatah e nelle stesse dichiarazioni del premier Abu Mazen, vi sia il rilascio di tutti i detenuti palestinesi, anche quelli condannati all'ergastolo. La tregua come passaggio cruciale nello scontro apertosi da tempo in campo palestinese per il «dopo-Arafat», questione cruciale niene affatto risoltasi con la designazione, contrastata, di Abu Mazen a primo ministro: è l'altra verità che emerge in questi giorni di speranza e paura. E lo scontro per la successione dell'anziano raìs palestinese investe in primo luogo Al Fatah, il partito di maggioranza relativa nei Territori. Marwan Barghuti è ancora oggi, dal carcere, il capo politico e leader carismatico dell'ala «movimentista» di Fatah, che usa la «critica delle armi» per mantenere e rafforzare il rapporto con la base popolare al fine di «mobilitarla al conseguimento degli obiettivi nazionali palestinesi». Ed ora, con l'accordo condizionato sul cessate il fuoco, la fazione militante e contigua con il terrorismo (le Brigate martiri di Al Aqasa) che ha in Barghuti il suo referente principale, sembra candidarsi come interlocutore del processo di pace, sfidando di fatto la fragile autorità di Abu Mazen. D'altro canto, è stato lo stesso Barghuti ad aver ribadito, nel corso di un'udienza del processo che lo vede imputato a Tel Aviv, che quella scatenata nei Territori è «un'Intifada per la pace», di chi lotta per la propria indipendenza nazionale e non per «distruggere Israele». La «critica delle armi» posta al servizio di un disegno politico: è la scommessa di Marwan Barghuti; una scommessa che molti in Israele, anche nell'entourage di Ariel Sharon, sono pronti ad accettare, puntando, in un futuro prossimo, sull'ex capo terrorista come «uomo di pace». **u.d.g.**

l'intervista

Yasser Abed Rabbo

ministro dell'Anp

Il responsabile palestinese degli affari governativi difende l'annuncio del cessate il fuoco: Arafat ci ha aiutati a strappare questo risultato

«È un passo importante, Tel Aviv sbaglia a sottovalutarlo»

Umberto De Giovannangeli

«Nessun colpo di scena, nessuna marcia indietro come qualcuno sperava. L'accordo sul cessate il fuoco è stato raggiunto e verrà ufficializzato in due diversi comunicati. Ma ciò che conta è l'essere riusciti a raggiungere una intesa importante tra le fazioni palestinesi attraverso il dialogo. Un metodo che ha pagato». La sua voce stanca denuncia una notte insonne, trascorsa in febbrili consultazioni per evitare che un'intesa che si dava ormai per certa saltasse in extremis: a parlare è Yasser Abed Rabbo, ministro per gli affari governativi dell'Anp, una delle figure di primo piano della dirigenza palestinese. Assieme al ministro degli Esteri Nabil Shaath, Rabbo ha incontrato l'altra sera il Consigliere per la sicurezza di George W.Bush, Condoleezza Rice: «È stato un incontro costruttivo - rivela Rabbo - nel corso del quale la signora Rice ha affermato che il governo Usa giudica in modo positivo la tregua».

Dopo estenuanti trattative la tregua è stata annunciata con due comunicati separati.

«Ma ciò che più conta è che l'intesa sul cessate il fuoco sia stata raggiunta, il resto riguarda problematiche interne alle diverse organizzazioni. In queste ore stiamo lavorando perché altre organizzazioni (il Fronte popolare per la liberazione della Palestina, ndr.) aderiscano al cessate il fuoco».

Qual è il valore politico della «hudna»?

«Aver raggiunto un accordo importante per tutti i palestinesi attraverso il dialogo. È un metodo che si è rivelato vincente e che può essere riproposto in futuro su altre questioni cruciali che riguardano il futuro del popolo palestinese e della sua lotta per l'indipendenza nazionale. Chi puntava a scatenare una guerra civile tra palestinesi ha fatto male i suoi calcoli. E Israele farebbe bene a non sottovalutare, come purtroppo sembra fare, l'importanza dell'intesa raggiunta in campo palestinese. Il cessate il fuoco può aprire la strada ad altre e più importanti intese».

L'Anp è pronta a garantire la sicurezza nelle aree da cui Israele si ritirerà?

«Gli americani per primi sono consapevoli di ciò che ha provocato la guerra totale scatenata in questi 30 mesi contro i palestinesi: Israele ha distrutto le nostre infrastrutture di sicurezza in particolare in Cisgiordania. Stiamo ricostruendo i nostri apparati di sicurezza e faremo fronte ai nostri impegni, ma tutto ciò risulterà vano se nel frattempo non sarà pienamente attuata da parte israeliana la road map, il che significa fine delle punizioni collettive, ritiro sulle posizioni antecedenti il settembre 2000 (l'inizio della seconda Intifada, ndr.), liberazione dei palestinesi ancora detenuti nelle carceri israeliane, stop alla colonizzazione ebraica dei territori occupati. Solo così riusciremo a radicare la pace in una realtà segnata dall'oppressione e dall'ingiustizia. Spetta alla potenza occupante fare ora un passo concreto per dare un senso alla parola dialogo».

A insistere per il disarmo totale delle milizie palestinesi non è solo Israele ma anche Washington.

«Il disarmo è parte integrante di un piano di pace fondato sul principio della reciprocità, e non, come pretendeva Israele, una condizione pregiudiziale. D'altro canto, nell'incontro di Gerico, Condoleezza Rice ha affermato che il governo Usa è soddisfatto della tregua».

Cosa chiedete agli Stati Uniti?

«Agli Usa come agli altri partner del Quartetto chiediamo di farsi garanti sul campo, attraverso una forza d'interposizione, della piena attuazione di tutti i punti della road map, svolgendo così la funzione decisiva di mediatori super partes».

Che ruolo ha avuto Yasser Arafat nel raggiungimento dell'accordo?

«Un ruolo di fondamentale importanza, svolto in piena sintonia con Abu Mazen. Il presidente Arafat è una risorsa e non un ostacolo per la pace».

Resta l'ostracismo americano.

«Alla signora Rice, come in precedenza al segretario di Stato Powell, abbiamo ribadito che riteniamo non solo ingiusto ma un grave errore il tentativo di emarginare Arafat, il quale resta il presidente liberamente eletto dal popolo palestinese e come tale, oltre che per la sua storia, è parte attiva di ogni scelta che investe il nostro futuro».

(ha collaborato Osama Hamlan).

Israele boicotta la Bbc: «Sono antisemiti»

LONDRA *Dopo i problemi con il governo di Tony Blair per un servizio sulle armi di distruzione di massa, Richard Sambrook, il diretto delle news della Bbc, si è trovato ad affrontarne altri con il governo israeliano. Come aveva fatto con il governo di Sua maestà, ha respinto al mittente anche le proteste israeliane ribadendo la veridicità di quanto trasmesso. Questa volta si trattava delle armi nucleari, chimiche e biologiche - le armi di distruzione di massa - che sarebbero in mano israeliana e che sono state al centro di un programma televisivo trasmesso da Bbc. «Ci dispiace che Israele abbia sentito la necessità di prendere questa iniziativa ma noi sosteniamo la veridicità del filmato» ha detto Sambrook. In una dichiarazione al Times il direttore dell'ufficio stampa del governo di Gerusalemme, Daniel Seaman, aveva affermato che nel servizio televisivo «si vede il ben noto tocco del Foreign Office a favore degli arabi e il tradizionale anti-semitismo di una parte dell'establishment, visto il modo in cui hanno agito contro di noi». Da ciò, la decisione di boicottare la rete televisiva britannica dal momento che l'atteggiamento verso Israele è stato visto «mutarsi in antisemita». Le sanzioni comunque rappresentano - scrive il Times - la reazione a una serie di programmi che hanno cercato «di delegittimare Israele».*

aprile
Il mensile
PARLIAMO DELLA SINISTRA. E DI BOLOGNA
Berlinguer, Ravera, Cofferati, Garzia, Magnani
I "GIROTONDI", DOPO IL CONVEGNO DI CAGLIARI
Fois, Minicuci
INFORMAZIONE INDECENTE, MONOPOLIO SATELLITARE
Serventi Longhi, Cardulli, Perniconi
IN EDICOLA
www.aprile.org - info@aprile.org
Per abbonamenti: tel. 0669190675/76

guerriglia in Iraq

Dopo la guerra, agli Usa non importava se il raìs fosse vivo o morto. Ora annunciano: in Iraq non ci sarà ordine finché non lo catturiamo

La storia si ripete come per Osama. Le tracce di Bin Laden si erano perse a Tora Bora, quelle del dittatore iracheno a Baghdad o a Tikrit

Ma dov'è finito Saddam?

Segue dalla prima

«Sì, abbiamo avuto le nostre vittorie militari, ma fatto sta che né in un caso né nell'altro siamo riusciti a tagliare la testa del serpente. Ed entrambi sono ora in grado di far aleggiare un'idea di invulnerabilità e costruirsi una sorta di leggenda eroica. Entrambi sono in grado di dare l'impressione di un lascito per i propri seguaci», gli ribatte il direttore del Centro studi medio-orientali della Bayler University, Jerry Long.

Le tracce di Osama si erano perse, ormai oltre un anno e mezzo fa, tra le montagne e le caverne di Tora Bora. Lo avevano dato ripetutamente per morto, ma la maggioranza degli esperti ritiene che continui ad aggirarsi nel labirinto del *far west* tribale alla frontiera tra Afghanistan e Pakistan. Quelle di Saddam, a seconda delle versioni, si sono perse in un quartiere residenziale di Baghdad (è la versione, fornita «attraverso intermediari», al *Times* di Londra dal capo di Stato maggiore della Guardia repubblicana Hassan Taha al-Rawi, che leggete qui accanto; ma lui stesso ammette di aver diffuso false piste a non finire), oppure a Tikrit (è la versione fornita al settimanale americano *Time* dalla cameriera di un nipote del raìs che viveva nel locale palazzo presidenziale). Di versioni ce ne sono anche altre, un'infinità. Chi l'avrebbe visto cadavere sotto le macerie, chi comprare un'anguria e far sgozzare un agnello per il pasto, sceso da un tassì.

Hanno messo in campo una squadra segreta delle Forze speciali, la Task Force 20, col compito esclusivo di dar la caccia, 24 ore su 24, a Saddam e i suoi figli Uday e Qusay, ritenuti le sue «più micidiali armi biologiche». Filtrano quotidianamente le migliaia di segnalazioni che gli piovono addosso, quasi tutte fuorvianti. Hanno messo sotto torchio tutti quelli vicini a Saddam su cui sono riusciti a mettere le mani. Ricorrendo alle maniere più inventive e originali per «farli cantare», compresa la musica heavy metal e le canzoni della serie tv per bambini Big Bird a pieno volume. «Credetemi, funziona», ha spiegato uno degli specialisti nell'estorcere confessioni. Forse l'idea gli era venuta dall' uso improprio a fini di tortura di Beethoven in Arancia meccanica di Stanley Kubrick. Forse viene ritenuto più «fine» dei metodi usati dai parà francesi in Algeria. Gli deve essere piaciuta moltissimo se la Reuters riferisce che anche i raid e i rastrellamenti a caccia di armi e rimasugli dei feddayin di Saddam iniziano ormai immancabilmente con un'offensiva psicologico-musicale: la Cavalcata delle walkirie di Wagner, sparata al massimo dagli altoparlanti, la stessa che in Apocalypse Now di Oliver Stone accompagnava l'assalto degli elicotteri su un villaggio vietnamita. Ma il problema è che chi parla probabilmente non sa e chi sa parla per raccontargli fregnacce qualsiasi. Il «due di briscole» Tareq Aziz li ha delusi, l'ex portavoce ufficiale e ministro dell'informazione, chiamato «Alì il comico», l'hanno prontamente rilasciato appena si era consegnato. Dal 17 aprile stanno torchiando il fratellastro (nonché consuocero) di Saddam, Barzan Tikriti, il suo più fidato consigliere finanziario, che sarebbe essenziale per ritrovare le tracce della fortuna trasferita all'estero. Gli hanno messo addosso i terribili segugi dell'Internal Revenue Service, gli 007 con «licenza di uccidere» temuti dagli evasori molto più di quanto i loro colleghi della Cia e dell'Fbi siano temuti dai terroristi. E quello a raccontargli che farà di tutto per aiutarli, ma tengano presente che lui era un «dissidente». Pare contassero molto su Aziz Saleh Numan, il «re di quadri» (consegnatosi dopo una lunga trattativa), su Abid Hamid Mohmud el-Tikriti, l'«Asso di quadri», considerato il braccio destro e il più vicino consigliere di Saddam. Ma ancora niente. Sui 52 del famigerato «mazzo di poker» ne hanno 32. Ma è come se avessero solo scartine se non riescono ad avvicinarsi all'Asso di picche.

La posta è grossa, per questo ce la stanno mettendo tutta, in corsa col tempo.

Finché di Saddam non se ne sa nulla, nemmeno se è vivo o morto, «la leadership dell'ex regime potrà contare su uno spettro, ventilando la possibilità di poter tornare un giorno al potere», dice il generale Ricardo Sanchez, il nuovo comandante delle forze in Iraq. «Cruciale per noi, come per gli iracheni», gli fa eco il generale John Abizaid, che ha sostituito Tommy Franks alla testa del Central Command. Eppure sino a poco fa la parola d'ordine al Pentagono era che la sorte di Saddam fosse «indifferente». Rumsfeld ancora l'altro giorno si era arrampicato sugli specchi per spiegare che, qualsiasi cosa stia succedendo in Iraq, non bisogna chiamarla «guerriglia» («Se Washington avesse la popolazione di Baghdad avremmo tranquillamente 215 omicidi al mese», era arrivato a dire). Uno specialista di guerriglia, Gary Anderson, ex ufficiale dei marines in Libano e in Somalia aveva persino spiegato, in un articolo sul *Washington Post*, che se di guerriglia si tratta, hanno sbagliato tutto, hanno dimenticato la lezione di Giap, sono entrati in azione troppo presto. Sarà. Ma più del silenzio e della presa per i fondelli da parte dei gerarchi che potrebbero sapere dove si nasconde, cominciano ad innervosire le dichiarazioni, riferite dall'*Ap* di gente che certo non ne sa nulla, come l'ex soldato 31enne Saleh Jassem, che dice: «Anche se sapessi dov'è non lo direi a nessuno, non per tutto l'oro e il petrolio dell'Iraq». E, ancora di più, il mugugno di quelli che con Saddam ce l'avevano, ma cominciano a dubitare si essere finiti dalla padella nella brace.

Siegmund Ginzberg

C'è anche chi dice di averlo visto cadavere sotto le macerie, comprare un'anguria, oppure scendere da un taxi

Sui 52 del «mazzo di poker» gli americani ne hanno presi 32, ma è come se non avessero nulla senza l'Asso di picche

Sangue sull'asfalto dopo un agguato a mezzi americani In alto pattugliamenti di marines a Baghdad

The Independent

«Falso il dossier sull'uranio usato contro Baghdad»

LONDRA Gli Usa e la Gran Bretagna non potevano non sapere. È la convinzione di un ex ambasciatore americano che, nel settembre dello scorso anno, aveva stabilito la falsità di un dettagliato dossier sulla ricerca di uranio che il regime di Saddam stava portando avanti in Africa e, in particolar mondo, in Nigeria.

Il diplomatico ha così risposto alle critiche mossegli dal ministro degli Esteri inglese, Jack Straw, che qualche giorno fa aveva dichiarato la validità di tale dossier. I nostri servizi segreti, aveva detto Straw, non hanno mai ricevuto un giudizio negativo su tale documento.

Il rapporto sul probabile acquisto di uranio da parte dell'Iraq è al centro della crisi che ha investito il governo di Tony Blair riguardo all'esistenza delle armi di distruzione di massa. Sul rapporto - battezzato dalla stampa inglese *Niger connection* - sia Washington che Londra avevano giocato molto per giustificare, anche in sede Onu, un intervento preventivo contro il regime di Saddam Hussein.

Altri misteri si aggirano introno alla nascita del nuovo Iraq. Come il giallo riguardante le enormi ricchezze depositate da Saddam Hussein durante i suoi anni di governo dittatoriale a Baghdad. Di ieri sono le rivelazioni fatte da Barzan Tikriti, fratello per parte di madre del rais, noto come l'arguto finanziare del regime e lo spietato responsabile dei servizi segreti di Baghdad. A poco più di un mese dalla sua cattura, avvenuta lo scorso 17 aprile, quello che si è presentato innanzi alle autorità americane è apparso, invece, un uomo preoccupato solo di allontanare ogni legame con Hussein e, in particolare, di convincere le autorità americane di avere, da sempre, manifestato forte opposizione al deposto governo dell' Iraq. A rivelarlo è il settimanale *Time* che, dalle dichiarazioni contenute in una lettera al rais scritta dal fratellastro di Saddam e mostrata agli uomini dell'Irs, l'ufficio delle imposte statunitensi, traccia un profilo del regime iracheno, con un occhio di riguardo al danaro ammassato dal dittatore grazie ai consigli finanziari di Tikriti. Secondo quanto rivelato agli americani il danaro accumulato da Saddam non dovrebbe distanziarsi troppo dalla stima fatta dagli esperti, in passato, ossia di una somma compresa tra i 2 e i 7 miliardi di dollari (ma su questa parte della lettera gli inquirenti non hanno fornito alcun ragguaglio) tenuti nascosti e non ancora scovati dai militari statunitensi.

Il capo di Stato maggiore della guardia repubblicana racconta sul Times la fuga in macchina da Baghdad conquistata

Il raìs disse ai figli: è finita, dividiamoci

«È finita. È finita». Nella giornata dell'11 aprile, in un'automobile che sfrecciava per le vie di Baghdad, Saddam Hussein avrebbe pronunciato questa frase più volte dopo che, due giorni prima, i soldati americani erano entrati nella capitale ponendo fine alla sua dittatura. Il racconto di quelle frenetiche ore lo ha raccolto il quotidiano britannico *Times* che lo ha pubblicato nella sua versione domenicale di ieri. Insieme al raìs appena deposto, secondo la ricostruzione del giornale londinese, su quella macchina c'erano anche altre quattro persone: i suoi due figli, Uday e Qusay, e il suo braccio destro, quel Mahmud al-Tikriti, arrestato due settimane fa dagli americani. Era il numero quattro della lista dei ricercati dell'ex regime diffusa da Washington.

Il quinto personaggio a bordo dell'auto era Sayf al-Din Fuleyyih Hassan Taha al-Rawi, capo di stato maggiore della Guardia Repubblicana e numero 12 della medesima lista dei «most wanted». Il Sunday Times sarebbe riuscito a rintracciarlo e a farsi raccontare quella giornata dell'11 aprile. Un racconto che, se confermato, dimostrerebbe varie cose: che Saddam è scampato a tutti i bombardamenti degli Usa - compreso l'ultimo, quello del 7 aprile, in cui i B52 colpirono un quartiere residenziale di Baghdad, provocando decine di vittime civili - e che anche i suoi due figli erano vivi alla caduta della capitale. Inoltre, particolare che inquieta i servizi segreti di mezzo mondo, questa ricostruzione getta una nuova luce sull'eventualità di una guerriglia di resistenza irachena orchestrata direttamente dallo stesso raìs.

L'articolo di Jon Swain, il giornalista del *Times* che è riuscito a intervistare Sayf al-Din Fuleyyih Hassan Taha al-Rawi (per gli Usa, ancora latitante), evidenzia anche parte del rapporto tra Saddam e i figli. Qusay, il più giovane, si sarebbe messo a piangere dopo aver constatato la fine del regime del padre e avrebbe chiesto a Hussein di potersi cercare un rifugio insieme a lui. Ma il raìs rispose: «Separandoci avremo maggiori possibilità di sopravvivere». Su quella macchina, l'11 aprile, la sensazione della disfatta era palese: secondo Sayf al-Din Fuleyyih Hassan Taha al-Rawi, tutti, compreso il segretario di Saddam, Mahmud al-Tikriti, avrebbero pianto per la disperazione. Tutti tranne uno: Saddam, che avrebbe conservato uno straordinario sangue freddo anche dopo aver ripetuto «è finita».

Il racconto del capo di stato maggiore della Guardia Repubblicana si spinge anche a ipotizzare l'attuale presenza del raìs in territorio iracheno, testimonianze che sconfesserebbe le mille voci che davano Saddam Hussein fuori dal paese.

E sempre sulla sorte del dittatore di Baghdad, ieri è arrivata l'ultima versione. Secondo Ouafiq al-Samarrai, ex capo dei servizi segreti militari iracheni, l'ex presidente iracheno sarebbe nascosto nel deserto, nei pressi della città di Samarra, a nord della capitale. «Parto alla sua ricerca», ha dichiarato al-Samarrai, scappato dall'Iraq nel '94 dopo essere sfuggito a un attentato.

Da quando è rientrato nel Paese, il 15 marzo scorso, al-Samarrai ha dichiarato di essere bersaglio di frequenti tentativi di assassinio da parte di alcune fedelissimi di Saddam. Una voce in più e un timore in più per i servizi segreti americani ancora alla caccia dell'asso di picche.

l.s.

Era l'11 aprile quando il dittatore iracheno si rivolse a Uday e Qusay che pianse alle parole del padre

Seminario di studio

RATIFICHE TRATTATI INTERNAZIONALI

Una proposta di legge quadro

MARTEDì I LUGLIO ORE 10.00 - 12.30

Sala "Idee in Cammino" - Via Uffici del Vicario, 21

Presiede

Luciano **VIOLANTE** Presidente Gruppo DS

Introduce

Valerio **CALZOLAIO** Presidenza Gruppo DS, Commissione Affari Esteri

Comunicazioni

Elena **MONTECCHI** Vice Presidente Gruppo DS
Ettore **LAURENZANO** Consigliere parlamentare
Sara **REALE** Ufficio legislativo Gruppo DS
Claudio **ZANGHÌ** Ordinario di diritto internazionale Università La Sapienza

Intervengono

Vincenzo **CANNIZZARO**, Gian Giacomo **MIGONE**
Umberto **RANIERI**, Marina **SERENI**, Valdo **SPINI**

A cura dell'Ufficio comunicazione www.deputatids.it

guerriglia in Iraq

Le forze di occupazione si trovano di fronte gli irriducibili del regime ma anche la popolazione delusa ed esasperata

Scatta la terza operazione militare contro la guerriglia nella zona di Tikrit
Il governatore di Bush: non sono soddisfatto

La guerra infinita, le vittime Usa sono 200

Ogni giorno muore o viene ferito un soldato americano. Bremer: dobbiamo catturare il raìs

Bruno Marolo

WASHINGTON In Iraq la guerra continua. Il numero dei soldati americani morti ha superato i 200 e gli alti comandi di Washington sono costretti ad ammettere l'evidenza. Le forze di occupazione non si trovano soltanto alle prese con gli ultimi irriducibili combattenti del regime di Saddam Hussein. Contro di loro si sta sollevando una popolazione esasperata, alla quale si mescolano terroristi e sabotatori di professione infiltrati dalla Siria e dall'Iran.

«Ogni giorno - ammette il maggiore Scott Slaten, portavoce della prima divisione corazzata responsabile dell'ordine a Baghdad - ogni giorno un nostro soldato viene ucciso o ferito. Le forze che contavamo di usare per la ricostruzione sono impegnate in compiti di sicurezza, e con ogni attacco i tempi della nostra missione si allungano».

Gli attentatori diventano sempre più audaci. Ieri hanno fatto esplodere una rudimentale carica di esplosivo al passaggio di una pattuglia diretta all'aeroporto di Baghdad. Due soldati americani sono stati feriti e un civile iracheno è morto. Sulla la lista dei militari morti pubblicata dal Pentagono ci sono ora 201 nomi. Tra il 20 marzo, data d'inizio dell'invasione, e il primo maggio, giorno in cui il presidente Bush proclamò la fine dei combattimenti, vi sono stati 138 caduti. Da allora, sono state annunciate altre 63 morti. Il totale è ancora inferiore ai 382 morti nella prima guerra americana contro l'Iraq nel 1991, ma aumenta con una velocità allarmante. Ieri è scattata la terza offensiva militare, chiamata «operazione crotalo»: una retata nella zona intorno a Tikrit città natale di Saddam, con l'obiettivo di strozzare la ribellione come tra le spire di un serpente. Una sessantina di persone è finita in carcere.

Il governatore civile americano dell'Iraq, Paul Bremer, ostenta ottimismo. In una intervista alla BBC ha assicurato che le forze americane annienteranno i focolai di ribellione. «È importante - ha dichiarato - uccidere o catturare Saddam Hussein. Le probabilità di riuscire sono molto alte. Il fatto che non si conosca il suo destino permette agli ultimi superstiti del regime di girare per i villaggi e i bazar e dire che Saddam tornerà, per punire chi ha collaborato con noi».

«Non posso dire - ha ammesso Bremer - di essere soddisfatto del modo in cui vanno le cose, ma faremo del nostro meglio e riusciremo nei nostri obiettivi. Non sono in grado di indicare quando questo avverrà». Tuttavia perfino tra i conservatori che hanno sostenuto la guerra di Bush si diffonde il pessimismo. Charles Pena, direttore del programma di studi militari del Cato Institute di Washington, non crede più che sia possibile conquistare i cuori e le menti degli iracheni. «Una forza di occupazione - avverte - provoca un risentimento che continua a crescere per tutto il tempo in cui rimane nel paese. Noi americani siamo portati a rimanere fino a quando non avremo risolto ogni problema, ma la verità è che neppure una superpotenza può fare l'impossibile».

Le testimonianze dall'Iraq sono sempre più angosciose. Soldati in assetto di guerra affrontano una popolazione di cui non parlano la lingua e non capiscono la mentalità. Gli iracheni chiedono il ritorno dell'acqua potabile e della luce elettrica, si aspettano che gli occupanti mettano fine alle rapine e ai saccheggi. «Gli americani - si sfoga Hamid Hussein, di 33 anni - continuano a dare la colpa a Saddam Hussein per tutto ciò che non funziona, ma la verità è che hanno il completo controllo del nostro paese e se volessero potrebbero installare in 24 ore i generatori di corrente di cui abbiamo bisogno».

Militari che parlano soltanto inglese e non hanno un traduttore, piombano in piena notte con i fucili spianati nelle case di Baghdad per cercare armi. In Iraq, come in America, la maggioranza della popolazione possiede una pistola o un fucile. Invece di assicurare la sicurezza, le perquisizioni provocano frustrazione e rabbia. Per tradizione, in Iraq come in tutto il mondo arabo si spara in aria in segno di gioia durante i banchetti nuziali. Gli americani non lo sanno, non capiscono, fanno irruzione tra gli invitati e li trattano come terroristi, con il risultato che chi può finisce per aiutare veramente il terrorismo.

Lo zoccolo duro della resistenza è la minoranza sunnita, che ha governato il paese per decine di anni, ha prosperato sotto il regime di Saddam e oggi vede il suo potere distrutto. L'evidente incapacità degli americani di amministrare il paese e il successo degli attentati contro di loro incoraggiano gli scontenti a dare man forte alla rivolta armata. Quando gli è stato domandato se dopo la guerra in Iraq è cominciata la guerriglia il ministro della difesa Donald Rumsfeld ha risposto stizzito: «Non credo che userei questa parola». Ma i fatti sono più eloquenti delle parole.

Gli attentatori diventano sempre più audaci
Ieri hanno colpito una pattuglia diretta all'aeroporto

Durante il conflitto i morti sono stati 138 dopo la vittoria 63
Nella prima Tempesta nel deserto morirono 382 militari

Time

Il dubbio di Bush: ma chi cerca le armi proibite?

WASHINGTON Se non fosse vera, la surreale notizia che stiamo per raccontare -riportata dall'ultima edizione del settimanale americano Time- potrebbe benissimo essere l'ennesima esilarante gag su Bush e tutta la confusione che orbita attorno alla sua amministrazione in merito all'oramai arcinoto caso delle armi di distruzione di massa. Che, ricordiamo, è stato il casus belli utilizzato contro l'Iraq, ma di cui non c'è ancora alcuna credibile traccia. Fatto che ha scatenato grandi polemiche contro Bush e i suoi alleati da parte di tutta la stampa internazionale.

Qatar, un giorno del mese scorso. Il presidente, riunito nella base di Doha con i suoi principali collaboratori sul conflitto iracheno, avrebbe chiesto al capo dell' amministrazione provvisoria civile americana in Iraq, Paul Bremer: «Sei tu responsabile della caccia alle armi di sterminio?». Bremer, colto probabilmente di sorpresa, avrebbe dato una risposta negativa. Lui, avrà pensato Bremer, è stato mandato in Iraq per amministrare la ricostruzione, cosa c'entrano le armi. Allora Bush si sarebbe guardato in giro -racconta il Time- e avrebbe rivolto la stessa domanda al comandante militare delle operazioni, il generale Tommy Franks, ricevendo a sua volta anche da quest'ultimo una risposta negativa: non era questo il suo compito.

Chiaramente esasperato il presidente americano, avrebbe allora sbottato: «Ma allora che è responsabile di trovare queste armi?». Dopo una breve consultazione, i suoi collaboratori avrebbero quindi fornito il nome del responsabile: Stephen Cambone, un oscuro collaboratore del ministro della difesa Donald Rumsfeld, dislocato a Washington. «Cambone, chi?», avrebbe chiesto, sorpreso, il presidente Bush, secondo il racconto di Time. È da giorni che la Casa Bianca difende a spada tratta il dossier iracheno, anche se le prove della presenza di armi di distruzione di massa (Adm) si squagliano l'una dopo l'altra e le «pistole fumanti» volta a volta proposte all'opinione pubblica si rivelano poco più che «pistole giocattolo».

Alcune centinaia di militari della Guardia Repubblicana protestano contro Londra per il mancato pagamento degli stipendi: «Sono giorni che aspettiamo: inglesi bugiardi»

A Bassora britannici assediati da ex soldati iracheni senza paga

Leonardo Sacchetti

Solo poche settimane fa, quando ancora piovevano bombe «alleate» sull'Iraq, la scena era l'esatto contrario. Il palazzo presidenziale di al-Barazniyah, a Bassora, trasformato in fortino dalla Guardia Repubblicana di Saddam con le truppe britanniche che lo cingevano d'assedio. Ieri, sempre quel palazzo, è stato teatro di un rovesciamento delle parti: all'interno dell'al-Barazniyah, i militari di Sua Maestà indaffarati a tenere alla larga alcune centinaia di ex soldati iracheni, inferociti con il comando delle forze occupanti. A 550 chilometri da Baghdad, anche questo è il segnale di un dopoguerra tutt'altro che tranquillo.

Gli ex miliziani del raìs, provenienti dalla tanto temuta Guardia Repubblicana, hanno assediato il quartier generale delle truppe britanniche per il sud dell'Iraq - proprio quel palazzo al-Barazniyah - per impedendo ai militari spediti da Londra di uscire. I soldati iracheni protestavano per non aver ricevuto gli stipendi che, subito dopo la fine della guerra, l'autorità militare d'occupazione aveva promesso loro. Una sorta di armistizio fondato sui dollari: noi vi paghiamo, avevano pensato al Pentagono e a Downing Street, e voi ve ne rimanete buoni buoni. Ma di quei soldi, i militari di Saddam Hussein, non gli hanno ancora visti. «I britannici - ha detto Kazem Ayal, sottufficiale della Guardia Repubblica - avevano promesso di pagarci gli stipendi ieri (sabato, ndr) ma ci hanno detto di ritornare oggi (ieri, ndr) e oggi ci hanno detto di ritornare domani: sono dei bugiardi».

Tutt'intorno al quartier generale dei britannici a Bassora, il militari di Londra avevano da tempo sistemato del filo spinato contro eventuali attentati terroristici ma ieri, quello stesso filo spinato, si è trasformato in una trincea da cui gli ex soldati iracheni hanno iniziato a lanciare sassi contro l'ingresso dell'al-Barazniyah, colpendo chiunque osassa mettere il naso fuori dall'ex palazzo presidenziale. Durante la protesta, anche due ambulanze inglesi, che tentavano di rompere l'assedio, sono state bersagliate da lanci di pietra e costrette a rientrare. È sempre il sottufficiale Ayal che tenta di giustificare i perché di questa manifestazione: «Ci sono uomini del partito Baath che lavorano con loro per fare certe liste e noi ci crediamo». Ma questo lavoro - di chi fidarsi e di chi no - avrebbe subito un brusco ritardo dopo gli ultimi attacchi da parte dei feddayn che sono costati la vita a sei agenti della polizia militare britannica a Majar al-Kabir, lo scorso 24 giugno. «Crediamo che facciano il possibile per impedirci di avere gli stipendi», ha concluso Kazem Ayal dopo che la coalizione anglo-americana aveva annunciato, lo scorso 23 giugno, che avrebbe avviato i pagamenti degli stipendi agli ex-militari iracheni a partire dal 14 luglio.

L'assedio al palazzo di al-Barazniyah è solo l'ultimo tra gli episodi che evidenziano la tensione sempre più forte tra le truppe occupanti e quel che rimane dell'esercito iracheno. Proprio sabato, 500 militari britannici erano tornati a Majar al-Kabir per un'azione che potesse dimostrare la forza del loro controllo sul territorio. «Sono entrati in città con la piena collaborazione delle autorità locali», si sono affrettati a chiarire da Londra.

La decisione di quest'ultima azione dei militari britannici era stata anticipata con il lancio di decine di volantini sopra la cittadina di Majar al-Kabir, in cui il comando delle truppe d'occupazione cercava di rassicurare la popolazione locale: «Non vogliamo tornare per punire perché quelli erano metodi del regime di Saddam Hussein». Il comando britannico a Bassora, con quest'azione, ha intenzione di far luce sull'uccisione dei sei militari inglesi, avvenuta nella stazione di polizia della cittadina. Secondo una ricostruzione fatta dal quotidiano inglese *Sun*, poco prima di essere uccisi i sei militari avrebbero provato a salvarsi mostrando le foto dei loro figli. Ali al-Ateya, un testimone interpellato dal *Sun*, ha raccontato le ultime parole dei britannici: «Volevano dire "vedete, come voi abbiamo mogli e figli". Speravano che questo avrebbe potuto salvarli, ma non è bastato. Non c'è stata pietà per loro».

sondaggio

Il 58% degli inglesi sfiducia Tony Blair

LONDRA I guai per Blair sembrano non finire mai. Dopo le forti critiche della stampa sulle sue presunte bugie riguardo ai dossier «gonfiati» sulle armi di distruzione di massa di Saddam, sulla testa del premier britannico si abbattano anche i dati dei sondaggi che da un po' di tempo a questa parte lo danno in continuo calo. L'ultimo è quello snocciolato ieri dal quotidiano News of the world. Secondo la rilevazione demoscopica, i britannici non hanno più fiducia in Tony Blair: il premier viene bocciato dal 58% del campione, mentre laburisti e conservatori sono alla pari con un 35% a testa. Nei giorni scorsi, un altro sondaggio del *Daily Telegraph* aveva annunciato il sorpasso dei conservatori dopo 11 anni.

Il 46% del campione vuole che il premier se ne vada, mentre sale il giudizio positivo sul cancelliere dello Scacchiere, Gordon Brown, che ha la fiducia del 52% del campione. Particolarmente duro non è tanto il giudizio sull'azione del governo sulla politica estera, quanto soprattutto su sanità, lotta alla criminalità, trasporti e immigrazione.

Flaminia Lubin

> Secondo vari studi un bambino su tre in America è sovrappeso in aumento anche il numero di chi muore per infarto o aneurisma

> L'iniziativa non piace ai newyorchesi: ci tassano su tutto, ora anche su quello che mangiamo dove sono finite le nostre libertà?

Troppi obesi, New York contro i fast food

La città progetta una tassa per tutti i locali che vendono cibi grassi. I cittadini protestano

NEW YORK Dopo il fumo l'America si appresta a combattere un'altra battaglia che sarà altrettanto dura, agguerrita e incalzante: quella contro l'obesità. L'allarme è stato lanciato e la verità è su tutte le prime pagine dei giornali: un bambino su tre in America è obeso, cresce di giorno in giorno la percentuale di persone affette dal diabete a causa del sovrappeso. Non solo, sono sempre di più le persone obese che muoiono a causa di infarti e aneurisma provocati dall'alto tasso di colesterolo.

A New York il rappresentate della città al Congresso, il dottor Felix Ortiz, ha addirittura proposto una legge che aumenti le tasse su tutti i cibi grassi, la «Fat Tax». Si tratterebbe dell'1% in più sui fast food e sulle pubblicità che li promuovono. «Ci tengo a precisare che la mia iniziativa è fatta per salvare i bambini dall'obesità», dice a l'Unità il dottor Ortiz. «I soldi che arrivano da queste tasse che io propongo devono essere devoluti ad educare la gente a mangiare meglio, mangiare a casa in maniera più sana. Capisco che tante persone comprano questo cibo perché costa meno, ma va detto loro che fa male. Le big corporation americane che producono fast food pubblicizzano con grandi enfasi i loro mega hamburger da un dollaro, ma non dicono quante calorie quel pezzo di carne contiene. Sfruttano la forza del marketing per espandere i loro prodotti a danno dei poveri consumatori. Per questo io propongo di alzare le tasse non solo per i cibi, ma anche per queste pubblicità ingannatrici. I soldi in più sarebbero pochissimi, ma l'attenzione che questa idea sta suscitando ci voleva. La porterò al Congresso con dati alla mano e allora di questa proposta non si parlerà solo a New York, ma in tutta la nazione. Le corporation devono rendere visibile quello che fino ad ora hanno reso invisibile».

Ma basta una passeggiata nel cuore di Manhattan, magari a Times Square e fare qualche domanda a dei passanti che escono dai fast food della piazza e rendersi conto come questa iniziativa rischia di non essere molto popolare. «Siamo tassati su tutto, ora ci mancano pure le tasse su quello che mangiano. Non è giusto, uno deve essere libero di mangiare quello che vuole senza pagarci soldi in più», sostiene un ragazzo con il suo hamburger di MacDonald in mano. Una signora poco più in là aggiunge: «Ma chi lo ha detto che questi panini fanno male, è carne e pane, oltretutto sono buonissimi. Li abbiamo sempre mangiati e continueremo a farlo con o senza le tasse. Un giorno non possiamo più fumare, il giorno dopo non possiamo più mangiare quello che vogliamo, ma la libertà del cittadino dove è finita».

Di educazione alimentare in America si comincia a parlare solo ora che si è preso coscienza della gravità del problema. L'obesità infatti viene trattata dagli esperti come una grave epidemia che affligge un'altissima percentuale della popolazione americana. E così la lotta contro il grasso e i cibi iper calorici ha preso il via. Nelle scuole si raccomanda che le mense offrano cibi a basso contenuto calorico, rinforzando le verdure e la frutta. In alcuni stati, sempre nelle scuole, si stanno levando le macchinette a soldi che vendono bibite gassose, patatine fritte e caramelle. Questi alimenti verranno rimpiazzati da spuntini salutari come i pretzel, crakers integrali, barrette proteiche e succhi integratori. Certo queste misure hanno i loro costi, le scuole guadagnano di media 100mila dollari all'anno con le macchinette che vendono bibite e chips, soldi che vengono usati per gli impianti sportivi e i programmi del dopo scuola. «La salute è troppo importante», sottolinea Ortiz. «L'industria del cibo grasso è un business di centinaia di milioni di dollari, attaccarla non è facile, un gigante dell' economia, ma ormai siamo arrivati al capolinea o lo facciamo o rischiamo la salute delle nuove generazioni».

Per combattere l'obesità è scesa in campo anche la potente associazione degli avvocati specialisti in cause civili. I legali stanno cominciando a chiedere indennizzi per i consumatori che si ammalano a causa degli alimenti iper calorici. Si annunciano cause milionarie proprio come è stato per i big del tabacco. Gli avvocati propongono anche che su tutti gli alimenti ad alto contenuto calorico vengano attaccate etichette chiarificatrici che avvisino il consumatore sui rischi per la salute. Per esempio: «Questi hamburger e patatine danno assuefazione, provocano obesità, malattie cardiache e diabete». Anche le pubblicità, secondo i protettori dei consumatori, devono informare sulla dipendenza che si crea mangiando patatine e hamburger. I medici dalla loro parte stanno facendo la loro cominciando una campagna di informazione dove si consiglia ai genitori di far fare più esercizio fisico ai figli. L'obesità dei ragazzi, affermano i dietologi, è in gran parte dovuta ai cibi grassi, ma una vita sedentaria davanti alla televisione o ai video giochi, una realtà di tanti giovani americani, la peggiora.

> Felix Ortiz, l'autore della proposta: per combattere l'obesità bisogna educare la gente a mangiare meglio

> C'è chi propone di mettere sugli alimenti etichette, come sui pacchetti di sigarette, che avvertono dei rischi per la salute

Spagna, in carcere il torturatore dei desaparecidos

MADRID *Il giudice spagnolo Baltasar Garzon ha deciso la carcerazione dell'ex militare argentino Ricardo Miguel Cavallo, accusato dei delitti di genocidio e terrorismo durante, compiuti l'ultima dittatura militare del suo paese, dal 1976 al 1983. Il magistrato ritiene che «il rischio che l'imputato sia sottratto alla giustizia» se non viene incarcerato «è evidente», data la possibilità di fuga verso il suo paese, dove non può essere perseguito per gli stessi fatti. Garzon ha deciso la carcerazione di Cavallo dopo averlo interrogato per la seconda volta oggi, ore dopo il suo arrivo a Madrid a bordo di un aereo militare che lo ha portato dal Messico, dove era stato arrestato nel 2000 per ordine del magistrato spagnolo. In tutte e due le occasioni l'ex militare argentino si è rifiutato di rispondere alle domande di Garzon: nella prima ha negato essere a conoscenza dei delitti dei quali sarebbe accusato e nella seconda ha detto che in quanto ufficiale della marina argentina era tenuto al silenzio. Cavallo sarà portato stasera dalla sede dell'Audiencia Nacional, dove è andato direttamente dall'aeroporto militare di Torrejon de Ardoz, al carcere madrileno di Soto del Real. Secondo le accuse mossegli dalla procura spagnola, Cavallo sarebbe implicato nella sparizione e nella morte di 227 persone, nel sequestro e la tortura di altre 110 e nel sequestro di 16 donne incinte quando era uno dei responsabile della tristemente celebre Scuola Superiore di Meccanica della Marina (Esma) argentina.*

INTANTO IN AMERICA

La pena di morte non è un deterrente

In nome della libertà si proclamano guerre ed in nome della giustizia si applica la pena capitale. Nei valori di cui l'America proclama di essere paladina, vi è tutta la forza e tutta la debolezza degli Stati Uniti. È così che l'America diventa anche il simbolo delle contraddizioni. E tra esse quella della pena capitale è certamente la sintesi dei paradossi degli Stati Uniti.

In America oggi nel braccio della morte aspettano la sentenza 3700 detenuti; una media di 60 persone viene giustiziata ogni anno e, fatta eccezione per un breve periodo negli anni '70 quando la pena capitale era stata dichiarata incostituzionale, la pena capitale è stata sempre parte integrante del sistema legale americano fin dal periodo coloniale. Gli americani, accanto ad un profondo scetticismo per il governo federale, hanno giustapposto sempre una fede adamantina nella infallibilità della giustizia. Casi di clamorosi errori giudiziari hanno negli ultimi anni diminuito il consenso per la pena capitale, che rimane comunque ancora saldo al 70%. Ma la maggioranza crede anche che sia un sistema ingiusto, perché applicato con pesi e misure diverse: l'89% delle esecuzioni vengono ancora effettuate negli stati del Sud degli Stati Uniti.

Ma il trend rivelato da uno studio del criminologo Franklin Zimring rivela che oggi vi è un'interpretazione privata dell'esecuzione. La pena di morte non sarebbe più considerata un deterrente oppure un modo per liberare la società da un criminale pericoloso. Zimring rivela che la sedia elettrica oggi è un «servizio per le vittime», cioè un atto terapeutico di riparazione mirato a procurare la riconciliazione ai famigliari delle vittime. È in questa credenza che oggi secondo Zimring è radicata la legittimazione della pena capitale. E si arriva così a posizioni come quella dell'ultra conservatore giudice della Corte Suprema Antonin Scalia, che si interroga se l'esecuzione di un innocente ponga un dilemma costituzionale.

Aldo Civico

Germania

Governo tedesco al completo per il pranzo in giardino

BERLINO La quiete dopo la discussione. Il governo tedesco ha pensato bene, visto il caldo, di chiudere con un pranzo in giardino, all'ombra, la due giorni a porte chiuse del gabinetto tedesco al Castello di Neuhardenberg, un hotel a circa 70 chilometri da Berlino. In questa occasione il cancelliere tedesco Schröder da Neuhardenberg ha annunciato l'anticipo di un anno -dal 2005 al 2004- dell'entrata in vigore del terzo e ultimo stadio della riforma fiscale che prevede una serie di sgravi. Il provvedimento, ha sottolineato il cancelliere, è destinato a stimolare la crescita. I contribuenti a partire dal 2004 pagheranno il 10% in meno di imposte, mentre per il ceto medio vi saranno sgravi per 10 miliardi di Euro. «Si tratta di un segnale per migliorare le condizioni generali a favore di una maggiore crescita», ha detto Schroeder.

BONONIA FUNDING S.r.l. - Sede Legale: Bologna, Via Aldo Moro n. 16
Codice Fiscale n. 02306101201 - Partita I.V.A. n. 02306101201

Informativa ai sensi degli articoli 10, comma 3 e comma 4, della Legge n. 675 del 31 dicembre 1996 ("Legge sulla Privacy").
Bononia Funding S.r.l., società costituita ai sensi dell'articolo 3 della legge 130 del 1999 (la " Legge sulla Cartolarizzazione), con sede legale a Bologna, Viale Aldo Moro n. 16, comunica che, in forza di un contratto di cessione di crediti pecuniari individuabili "in blocco" ai sensi e per gli effetti di cui al combinato disposto degli articoli 1 e 4 della Legge sulla Cartolarizzazione e dell'articolo 58 del decreto legislativo n. 385 del 1993 (il "Testo Unico Bancario"), stipulato in data 25 giugno 2003 e con efficacia a decorrere dal 30 giugno 2003, con la Banca di Bologna S.c.a r.l. con sede legale in Bologna in Piazza Galvani 4, 40124 Bologna, sono stati ceduti a Bononia Funding S.r.l. tutti i crediti della Banca di Bologna S.c.a r.l. (per capitale, interessi, anche di mora, accessori, spese, ulteriori danni e quant'altro) derivanti da contratti di mutuo fondiario e ipotecario in bonis (ciascuno un "Mutuo Ipotecario") selezionati, alla data del 31 maggio 2003 ("Data di Selezione"), sulla base dei seguenti criteri:
Criteri di Idoneità
(a) il mutuatario del Mutuo Ipotecario non è in ritardo con alcun pagamento relativo a tale mutuo;
(b) il Mutuo Ipotecario è stato concesso direttamente da Banca di Bologna S.c.a r.l.;
(c) il Mutuo Ipotecario ed il relativo tasso d'interesse sono stati determinati conformemente alle disposizioni in materia di usura applicabili al momento della stipula, ivi inclusa la Legge n. 108 del 7 marzo 1996 ("Legge sull'Usura");
(d) il Mutuo Ipotecario è denominato in Euro;
(e) l'ipoteca relativa al Mutuo Ipotecario viene concessa relativamente ad una proprietà che è:
(i) la residenza principale del mutuatario; o
(ii) la residenza secondaria del mutuatario, che comprende le proprietà acquistate a scopo di investimento; o
(iii) altro tipo di proprietà destinata dal mutuatario e dal debitore ipotecario alla sua attività professionale o ad uso personale;
(f) l'ipoteca relativa al Mutuo Ipotecario è stata concessa in relazione ad una proprietà ubicata sul territorio della Repubblica Italiana;
(g) il Mutuo Ipotecario è regolato dalla legge italiana;
(h) il saldo di capitale in essere del Mutuo Ipotecario alla Data di Selezione rilevante non è inferiore a Euro 500 e non è superiore a Euro 600,000;
(i) non è stato modificato per nessun Mutuo Ipotecario il piano di ammortamento contrattuale originale allo scopo di prevedere una riduzione del rimborso periodico del capitale e una corrispondente proroga del piano di pagamento nell'ambito del Mutuo Ipotecario;
(j) il Mutuo Ipotecario viene ammortizzato completamente nel corso della sua durata con rimborsi di capitale per mezzo di rate con scadenza prestabilita. Il piano di ammortamento di ciascun Mutuo Ipotecario è stato determinato alla data del finanziamento iniziale calcolando rate mensili, trimestrali o semestrali costanti sulla base del tasso d'interesse applicabile nel primo periodo di interesse, come se questo fosse costante durante tutta la vita del Mutuo Ipotecario. Per ciascun periodo di calcolo degli interessi viene determinato il tasso d'interesse applicabile per tale periodo e l'importo totale della rata dovuta viene calcolato aggiungendo alla rata di capitale determinata al momento del finanziamento iniziale l'interesse per tale periodo;
(k) il Mutuo Ipotecario è stato concesso dopo il 31 maggio 1990;
(l) nessun Mutuo Ipotecario ha una durata superiore a 25 anni;
(m) nessun Mutuo Ipotecario ha una scadenza legale che va oltre il 31 gennaio 2031;
(n) il pagamento delle rate dei Mutui Ipotecari avviene su base mensile, trimestrale, o semestrale in ogni anno;
(o) nessun mutuatario di un Mutuo Ipotecario è un dipendente o funzionario di Banca di Bologna S.c.a r.l.;
(p) il Mutuo Ipotecario è garantito da un'ipoteca di primo grado economico sulla relativa proprietà, e tale termine significa:
(i) un'ipoteca di primo grado evidenziata, ove applicabile, da una annotazione nell'Ufficio dei Registri Immobiliari competente;
(ii) un'ipoteca con un grado di priorità inferiore al primo rispetto alla quale tutte le obbligazioni garantite da ipoteche con un grado di priorità maggiore sono state completamente estinte e non possono aversi luogo nuove erogazioni garantite da ipoteche di grado superiore; o sono state ricevute una o più lettere dei precedenti finanziatori che confermano che tutti gli importi relativi alle precedenti ipoteche legali sono stati completamente saldati; o
(iii) un'ipoteca con un grado di priorità inferiore al primo quando un credito garantito da un'ipoteca con un grado di priorità maggiore viene ceduto a Bononia Funding S.r.l. nell'ambito del contratto di cessione stipulato in data 25 giugno 2003 tra Bononia Funding S.r.l. e Banca di Bologna S.c.a r.l. (ignorando, se del caso, qualunque ipoteca precedente il cui mutuo è stato completamente rimborsato ed è quindi estinto, ma l'ipoteca non è stata cancellata dal registro);
(q) il Mutuo Ipotecario è garantito da un'ipoteca legalmente valida e vincolante;
(r) Il Mutuo Ipotecario non è un prestito agevolato ai sensi della legge italiana;
(s) il rapporto tra l'ammontare attuale del mutuo (aggiuntivo di qualsiasi somma dovuta rispetto a un mutuo con una priorità maggiore) ed il minore tra il valore originale delle proprietà ipotecate ed il valore dell'ipoteca non supera l'80%;
(t) almeno una rata del Mutuo Ipotecario è stata pagata prima della Data di Selezione rimanendo comunque inteso che per ogni Mutuo Ipotecario originariamente a tasso fisso e che sia successivamente divenuto a tasso variabile, sia stata pagata almeno un rata dal momento in cui la tipologia di tasso di interesse è variata;
(u) non è consentito alcun riutilizzo né ulteriori anticipazioni del Mutuo Ipotecario;
(v) alla data della concessione del Mutuo Ipotecario, il mutuatario aveva mostrato di essere solvente e di disporre di un reddito e/o risorse sufficienti per onorare gli obblighi di pagamento nell'ambito del Mutuo Ipotecario;
(w) alla data del primo prelievo di fondi del Mutuo Ipotecario esisteva un'assicurazione di copertura totale contro i rischi tipici di danni nei confronti del bene in questione e Banca di Bologna S.c.a r.l. è il beneficiario della relativa polizza;
(x) il mutuatario è una persona fisica ed è domiciliato in Italia;
(y) all'atto della concessione del Mutuo Ipotecario, il mutuatario non era soggetto a nessuna procedura concorsuale;
(z) il mutuatario del Mutuo Ipotecario è titolare di un conto corrente presso Banca di Bologna S.c.a r.l. e paga gli importi dovuti nell'ambito del Mutuo Ipotecario tramite addebito diretto sul conto;
(aa) nessun Mutuo Ipotecario è stato erogato su una proprietà la cui costruzione non era ancora stata terminata e nessun Mutuo Ipotecario ha attualmente quale mutuatario un imprenditore edile;
(bb) nessun Mutuo Ipotecario è garantito da un'ipoteca su un terreno privo di edificazioni né è un mutuo agricolo;
(cc) nessun Mutuo, oltre ai mutui fondiari, è stato concesso entro dodici mesi prima della relativa Data di Selezione e nessun mutuo fondiario è stato concesso entro 10 giorni prima della relativa Data di Selezione;
(dd) nessun Mutuo Ipotecario è oggetto di una garanzia, concessa dai Consorzi Fidi o da qualunque altra persona, che all'atto della cessione di tale Mutuo Ipotecario verrebbe estinta automaticamente o in forza di legge;
(ee) ciascun Mutuo Ipotecario è stato concesso solo dopo aver effettuato una valutazione del relativo bene oggetto di ipoteca;
(ff) il valore dell'ipoteca è uguale almeno al 150% del valore attuale del capitale dovuto del Mutuo Ipotecario; e
(gg) l'ipoteca è costituita su proprietà immobiliari situate nelle seguenti regioni italiane: Emilia Romagna, Val d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia o Veneto.

In aggiunta ai Criteri di Idoneità, ed a valere solo per la cessione di crediti al 30 giugno 2003, si applicherà anche il seguente criterio:
(hh) nel caso in cui il mutuatario sia socio della Banca di Bologna S.c. a r.l., il saldo di capitale in essere per tale Mutuo Ipotecario è inferiore ad €80,000.

I Criteri di Idoneità degli Interessi
Ciascun Mutuo Ipotecario ha un tasso d'interesse variabile (che non viene indicato in nessun momento come avente un valore massimo) basato su uno dei seguenti benchmark per la restante durata dello stesso e almeno pari a:
(i) al tasso Euribor a 3 mesi maggiorato dell'0.90% annuo;
(ii) al tasso Euribor a 6 mesi maggiorato dell'1.00% annuo;
(iii) al Prime Rate - Bimestrale annuo;
(iv) (al 50% del tasso Euribor a 3 mesi maggiorato dello 0.50% più il 50% del Rendistato), il tutto maggiorato dell'0.80% annuo;
(v) (al 50% del tasso Euribor a 6 mesi maggiorato dello 0.50% più il 50% del Rendistato), il tutto maggiorato dell'0.80% annuo;
(vi) al tasso di riferimento della Banca Centrale Europea ("TUS") maggiorato dell'0.80% annuo.
Unitamente ai crediti oggetto della cessione sono stati altresì trasferiti a Bononia Funding S.r.l., senza bisogno di alcuna formalità e annotazione, come previsto dal comma 3 dell'articolo 58 del Testo Unico Bancario (richiamato dall'articolo 4 della Legge sulla Cartolarizzazione), tutti gli altri diritti derivanti a Banca di Bologna S.c.a r.l. dai crediti pecuniari oggetto del summenzionato contratto di cessione, ivi incluse le garanzie ipotecarie, le altre garanzie reali e personali, i privilegi, gli accessori e, più in generale, ogni diritto, azione, facoltà o prerogativa, anche di natura processuale, inerente ai suddetti crediti.
Nell'atto di cessione suddetto Bononia Funding S.r.l. ha conferito incarico a Banca di Bologna S.c.a r.l. affinché, in suo nome e per suo conto, proceda all'incasso delle somme dovute in relazione ai crediti e diritti ceduti. In forza di tale incarico, i debitori ceduti e gli eventuali loro garanti, successori o aventi causa, sono legittimati a pagare a Banca di Bologna S.c.a r.l. ogni somma dovuta in relazione ai crediti e diritti ceduti nelle forme nelle quali il pagamento di tali somme era ad essi consentito per contratto o in forza di legge anteriormente alla suddetta cessione e/o in conformità con le eventuali ulteriori indicazioni che potranno essere comunicate ai debitori ceduti. Tale incarico potrà essere revocato da Bononia Funding S.r.l.. Dall'eventuale cessazione di tale incarico verrà data notizia mediante pubblicazione di apposito avviso sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e mediante comunicazione scritta ai debitori ceduti.
Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 10 della Legge Privacy, si comunica ai debitori ceduti ed agli eventuali loro garanti, successori ed aventi causa che la Bononia Funding S.r.l. a seguito dell'operazione di cessione di rapporti giuridici in blocco sopra descritta, diverrà titolare del trattamento dei dati personali relativi ai crediti oggetto dell'operazione già raccolti presso la Banca di Bologna che, continuerà a gestire tali crediti ed a curarne l'incasso per conto della stessa Bononia Funding S.r.l..
Si precisa che nell'ambito della operazione in oggetto non verranno trattati dati sensibili (articolo 22 della Legge Privacy) e che i dati degli interessati saranno trattati per finalità connesse e strumentali: (i) alla gestione del portafoglio di crediti, (ii) agli obblighi previsti da leggi, regolamenti e normativa comunitaria, (iii) da disposizioni impartite da autorità a ciò legittimate dalla legge e da organi di vigilanza e controllo e (iv) alla gestione ed al recupero del credito. In relazione a tali finalità il trattamento dei dati personali avverrà tramite strumenti manuali, informatici e telematici e in modo da garantire comunque la sicurezza e riservatezza degli stessi.
I dati personali verranno comunicati, per motivi strettamente collegati alle sopradescritte finalità del trattamento, a persone, società, associazioni o studi professionali che prestano attività di consulenza in materia legale o ad altri soggetti coinvolti nell'operazione.
I debitori ceduti, potranno rivolgersi per esercitare i diritti di cui all'articolo 13 della Legge Privacy e per ogni ulteriore informazione alla filiale o agenzia di Banca di Bologna S.c.a r.l. presso la quale era pendente il rapporto alla data della cessione ovvero alla Sezione Contenzioso presso la sede centrale di Banca di Bologna S.c.a r.l., nonché presso la sede di Bononia Funding S.r.l., Viale Aldo Moro n. 16, 40100 Bologna) ogni giorno lavorativo bancario.
Unitamente ai crediti ceduti oggetto della presente comunicazione, Bononia Funding S.r.l. e Banca di Bologna S.c.a r.l. avranno la facoltà di porre in essere ulteriori cessioni di crediti pecuniari identificabili "in blocco" sulla base dei criteri sopra elencati e di ulteriori criteri oggettivi di selezione che saranno oggetto di separate pubblicazioni sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

Dott. Roberto Chiusoli
Amministratore Unico
Bononia Funding S.r.l.

La tragedia è avvenuta all'alba di ieri al largo di Capo Bon, 40 miglia a sud di Pantelleria
È la terza barca che affonda in un mese

Nessuna notizia sul numero dei disperati stipati a bordo
Le autorità tunisine non danno notizie sul porto di partenza
meglio puntare il dito contro la Libia

Altri morti sulla rotta per l'Italia

Naufraga una carretta del mare sulle coste tunisine: recuperati 9 corpi, 35 tratti in salvo

Enrico Fierro

ROMA Altri morti nel Mediterraneo. Altri corpi alla deriva. Un'altra fuga dalla fame e dalla povertà conclusasi tragicamente. Il naufragio è avvenuto all'alba di ieri al largo di Capo Bon, Tunisia. Qui la *Guarde Marine* del paese nordafricano ha recuperato nove cadaveri e salvato 35 naufraghi. Nessuna notizia sul tipo di imbarcazione. Nessuna notizia sul numero dei disperati stipati a bordo. Nessuna notizia ufficiale sul porto di partenza di quest'altra carretta del mare.

Secondo indiscrezioni, la barca - forse un peschereccio di piccole dimensioni - sarebbe partita da un approdo della Tunisia vicino alla penisola di Capo Bon, una località che dista appena 40 miglia da Pantelleria, Italia. Dalla punta estrema del Capo nelle notti serene è possibile vedere le luci dell'isola siciliana. Ma la destinazione dei migranti era Lampedusa, la stessa scelta dai tremila disperati approdati sulle coste italiane più vicine all'Africa nelle ultime settimane. Le autorità tunisine, ovviamente, non confermano affatto che la barca sia partita da un suo porto. A Tunisi tutti puntano il dito contro la Libia. E indicano addirittura una possibile rotta. Il barcone - come quello naufragato nove giorni fa con un centinaio di clandestini a bordo - sarebbe partito dal porto libico di Zuara, avrebbe solcato le acque del Golfo di Gabes, costeggiato Sfax per poi dirigersi verso le isole pelagiche. Una tesi smentita seccamente dalla dinamica del naufragio.

Il barcone è affondato alle prime luci dell'alba al largo di Sidi Daud, un piccolo porto di pescatori, l'allarme - scattato in tempi rapidi - ha consentito alla Guardia costiera tunisina di portarsi subito sul punto del naufragio. Trentacinque le persone salvate, nove i morti recuperati: prima sei, poi due, infine un altro. Elementi che messi insieme lasciano supporre che la barca sia affondata quasi immediatamente dopo la partenza. Quindi non di una grande imbarcazione si tratterebbe, ma di un barcone di pescatori, uno dei tanti acquistati per pochi dinari nei porti tunisini dagli scafisti e usati per i viaggi verso l'Italia. Altri morti, dunque, dopo un periodo di calma. Da almeno tre giorni a Lampedusa non si registravano sbarchi dopo gli afflussi dei giorni scorsi. Un dato che aveva fatto sperare in un rallentamento del flusso di immigrati verso l'Italia, dovuto anche alle notizie su prossimi accordi bilaterali con la Libia per fermare i mercanti di schiavi. L'annuncio di una visita del ministro dell'Interno Pisanu in Libia per la firma di un protocollo per il controllo congiunto delle coste e delle acque internazionali, aveva contribuito al rallentamento dei viaggi della disperazione. Nei paesi nordafricani, infatti, sono in molti a pensare che il colonnello Gheddafi abbia usato le migliaia di migranti provenienti dal Ghana, dalla Somalia, dal Mali e dai paesi subsahariani, come un formidabile arma di pressione verso l'Europa con l'obiettivo di vedersi cancellare l'embargo. Ma un dato è certo: nel bacino del Mediterraneo sul tema dell'immigrazione si gioca più di una partita politica. Con la Tunisia - paese che ha firmato una serie di protocolli anti immigrazione con l'Italia - che continua a negare l'evidente: dalle sue coste, dalle sue insenature, dai suoi porticcioli più nascosti, partono ancora carrette carichi di disperati verso l'Italia e l'Europa.

Il mistero su quante persone fossero a bordo del barcone affondato al largo di Capo Bon si fa ancora più fitto se si va con la mente ad una notizia di qualche giorno fa. Nella notte tra il 21 e il 22 giugno è scattato l'allarme per una nave non identificata avvistata al largo di Lampedusa, in acque internazionali. L'imbarcazione, che secondo le informazioni avrebbe avuto a bordo non meno di 150 persone, fu segnalata anche dalla marina militare tunisina. Di quel legno fantasma da una settimana non si hanno più notizie: è rientrata nel porto di partenza? Vaga nel Mediterraneo in attesa di tempi migliori per sbaracre la sua *merce*? I 35 naufraghi salvati e i nove morti recuperati, viaggiavano sul quella nave? Mistero.

Negli ultimi giorni la pressione di immigrati verso le nostre coste era diminuita, da tre giorni non c'erano sbarchi

Mercoledì a Tripoli la firma di un accordo di collaborazione tra Italia e Libia per la prevenzione degli arrivi

Gruppo di clandestini approdati sulle coste dell'isola di Lampedusa **Alessandro Fucarini/Ap**

3 tragedie in un mese

20 giugno 2003
A 20 miglia a sud est delle isole di Kerkenah, al largo della Tunisia affonda un'imbarcazione con a bordo circa 200 persone. 20 i cadaveri recuperati

17 giugno 2003
Una carretta del mare proveniente dalla Tunisia affonda al largo di Lampedusa. Sei i corpi recuperati, ma a bordo dell'imbarcazione c'erano circa 70 persone. Solo tre i superstiti

«Esercito contro gli immigrati»

Show razzista di Borghezio nel Casertano: militari per bonificare il litorale

Raffaele Sardo

CASTELVOLTURNO «Siamo all'ultimo stadio di una vicenda che ci vede turbati e addolorati. Se non si trattasse di cose serie dovremmo degradarla ad una vera e propria farsa». Antonio Casale, direttore del Centro Fernandes di Castelvolturno gestito dalla Caritas, commenta amareggiato la presenza di Mario Borghezio, il parlamentare europeo della Lega nord, arrivato ieri sul litorale domizio per una delle sue apparizioni, deciso ad alimentare bassi istinti e intolleranza. La presenza di Borghezio è stata fortemente voluta dal sindaco di Castel Volturno, Antonio Scalzone di Forza Italia, ansioso di spostare le sue iniziative anti-immigrati sul palcoscenico nazionale. «Qui non siamo al confronto duro su posizioni seppure diverse, ma siamo alle offese e alle ingiurie. Ma questo atteggiamento - commenta Antonio Casale – è un atto di sfiducia anche nei confronti dei parlamentari locali di An (Mario Landolfi e Gennaro Coronella, ndr) e di quelli di Forza Italia (Nicola Casentino, ndr)». Il sindaco nei giorni scorsi aveva lanciato accuse precise ai comboniani che si erano incatenati sotto la prefettura di Caserta e allo stesso Centro Fernandes: «Voi che aiutate gli immigrati, siete i veri responsabili del dilagare della criminalità sul litorale domizio. Siete voi con la vostra presenza che attirate gli immigrati. Se andate via, loro verranno dietro di voi». Accuse rispedite subito al mittente da padre Giorgio Poletti, uno dei comboniani protagonisti della protesta delle catene: «Il sindaco parla a nome di una lobby che si è fatta spazio sul litorale bruciando le auto degli immigrati. Come sindaco è stato già mandato a casa una volta per condizionamenti camorristici. Ed è chiaro che rifiuta il dialogo con noi perché non accetta l'idea che gli immigrati sono persone che possono diventare una risorsa, se solo si attua una politica di integrazione». Il parlamentare leghista, Mario Borghezio nel corso della mattinata ha incontrato prima in Municipio il sindaco per poi partecipare ad un'assemblea di cittadini in una piazzetta del litorale, nei pressi del «Villaggio Agricolo», dove erano concentrati una cinquantina dei contestatori delle associazioni di volontariato. Durante la breve apparizione del leghista, i partecipanti hanno sventolato bandiere verde padano e indossato cappellini in tinta. Erano le stesse persone che, con il sindaco in prima fila, venerdì scorso, in contemporanea con le manifestazioni dei comboniani sotto le prefetture d'Italia, avevano innalzato cartelli sotto il centro Fernandes inneggianti a Bossi. Borghezio nel suo show ha detto che «sul territorio del litorale domizio va attuata urgentemente un'operazione di "ripulitura totale", se necessario anche con l'intervento dell'esercito, dagli immigrati più pericolosi sia clandestini sia che abbiano, come appare certo, acquistato falsi documenti di regolarizzazione e siano nullafacenti o dediti ad attività illecite». Inoltre si è detto anche pronto «ad accompagnare i cittadini che volessero andare a dare un "colpettino" alla scrivania del prefetto». Dalla Prefettura hanno evitato qualsiasi commento a questa ulteriore provocazione di Borghezio, ma chi respinge al mittente la polemica è Renato Natale, medico volontario e responsabile dell'associazione Jerry Masslo: «Alcuni di quei progetti che il Centro Fernandes sta realizzando per il recupero delle prostitute, sono stati affidati dal presidente dell'Amministrazione Provinciale, il forzista Riccardo Ventre. Si mettessero d'accordo tra di loro se la presenza dei volontari è importante o no. Il fatto è che dietro questi atteggiamenti "isterici", c'è una politica fallimentare degli amministratori locali che per anni hanno potuto speculare sulla presenza degli immigrati, perché a governare c'era l'Ulivo. Ora non hanno più alibi».

Mario Borghezio **Cesare Abbate/Ansa**

cacciati dalle squadre di Forza Italia

Notte in strada per i 200 rumeni

NAPOLI Potrebbe essere presa in giornata una decisione da parte della Prefettura sulla destinazione dei 200 rumeni che, respinti l'altra sera a Saviano (Napoli) dal sindaco e da parlamentari di Forza Italia, hanno trascorso un'altra notte - come accade da una settimana - nei giardini di piazza Garibaldi, nei pressi della Stazione centrale di Napoli. A provvedere per il cibo, alcune associazioni di volontari. L'accampamento degli immigrati - alcuni con regolare passaporto arrivati in treno da Bucarest e Timisoara - aveva provocato la reazione decisa di albergatori e operatori commerciali della zona che vedono, con questa presenza, danneggiata l'immagine turistica dell'area. Di qui l'ordinanza della Prefettura di Napoli con la quale era stato disposto il trasferimento in un'area, la Cisternina, di insediamenti popolari, ora disabitati. Ad impedire che gli immigrati si sistemassero, il presidio promosso dal sindaco di Saviano, Carmine Sommese, esponente del centro destra, spalleggiato dal parlamentare di Forza Italia, Paolo Russo e da una cinquantina di persone tra consiglieri comunali e supporter del primo cittadino. Ne erano seguiti tafferugli, una roulotte incendiata, un'aggressione nei confronti dell'assessore comunale di Napoli ai servizi sociali, Raffaele Tecce, che aveva accompagnato i rumeni sul posto. E il sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino che non aveva esitato a definire razzista la manifestazione organizzata dal sindaco aggiungendo che quella di Saviano non era altro che "una situazione di leghismo deteriore". Iervolino non aveva risparmiato critiche nemmeno al Prefetto di Napoli: "Mi meraviglio che chi come la prefettura aveva il compito di fare rispettare l'ordinanza non l'abbia fatto. A Saviano non c'era nemmeno un funzionario per far eseguire l'ordinanza". Nel frattempo, spiega Enzo Esposito, dell'Opera Nomadi, i rumeni arrivati a Napoli continuano a tirare avanti chiedendo l'elemosina, suonando fisarmoniche sui treni in cambio di qualche spicciolo. L'assessore Raffaele Tecce ha assicurato che «il Comune di Napoli, se non dovesse trovarsi una soluzione rapida, pensa di attrezzare in via provvisoria alcune strutture per l'accoglienza degli immigrati». Intanto grazie all'impegno del volontariato e della chiesa di Portici un nucleo familiare di tre persone, ha trovato una collocazione lavorativa in Basilicata.

r.s.

Milano, due giorni di dibattito sull'immigrazione del Pse di Strasburgo: il presidente, Baron Crespo, invita il governo italiano a lavorare in linea con l'intesa di Salonicco

La sinistra europea: ci vuole accoglienza e integrazione

Vittorio Locatelli

MILANO Mentre in Italia si inauguravano i lager di stato per immigrati, la sinistra socialista europea ha lanciato la sua sfida per una politica comunitaria fondata sull'accoglienza e l'integrazione. Venerdì e sabato a Milano si è tenuto il seminario «Immigrazione e asilo», sullo spazio di libertà, giustizia e sicurezza. Una due giorni promossa dal gruppo parlamentare del partito del socialismo europeo a Stasburgo. Un appuntamento che ha consentito ai socialisti europei di mettere a punto una strategia comune che nel passato era, come ammesso dagli stessi partecipanti, colpevolmente mancata. Un ritardo che l'Europa ha scontato e sconta perché, in mancanza di una politica comune della sinistra, ha lasciato spazio alle ideologie autoritarie della destra che vede l'immigrazione solo come un fatto di «ordine pubblico» e ha fatto leva sulla paura dei cittadini. E un'autocritica c'è stata anche per la difficoltà della sinistra di rivolgersi con parole chiare al proprio elettorato, spesso ammaliato proprio dalla demagogia della paura. Un ritardo dovuto al fatto che l'Europa stessa, soprattutto i Paesi del Sud, Spagna, Grecia e Italia in particolare, fino a pochi decenni orsono erano terre che «esportavano» migranti e certo non li accoglievano, e non hanno saputo prevedere il fenomeno inverso.

Moltissimi gli interventi di rilievo all'iniziativa, da Enrique Baron Crespo, predidente del gruppo parlamentare del Pse ad Anna Terron i Cusi, coordinatrice socialista della Commissione per le libertà e i diritti dei cittadini. Da Fiorella Ghilardotti, parlamentare europeo dei Ds e dell'ufficio di presidente del Pse all'ex ministro Livia Turco, autrice della legge sull'immigrazione in vigore fiono all'approvazione della famigerata Bossi-Fini. Numerose le delegazioni di tutti i partiti socialisti dell'Ue e tante le testimonianze di amministratori, esponenti delle comunità di migranti e delle associazioni di volontariato. Alla base delle soluzioni, per il Pse, c'è la lotta serrata alla clandestinità e soprattutto alle organizzazioni criminali che gestiscono il traffico di persone, e una politica comune che gestisca i flussi e riconosca i diritti degli immigrati. Nella consapevolezza che diritti e integrazione sono fondamentali e non basta solo la solidarietà a contrastare la «logica di polizia» delle destre.

E proprio Baron Crespo ha affrontato anche i fatti italiani e la recente rissa nella maggioranza sul problema immigrazione. «Ho visto un contrasto molto forte tra Bossi e Pisanu, all'interno della stessa coalizione, con il primo che parlava di cannoni e il secondo che rispondeva in maniera più civile. Credo - ha detto il presidente dei parlamentari socialisti - che l'Italia debba mettere la legislazione nazionale sulla linea delle conclusioni di Salonicco, quindi: sì a lavorare sui paesi "emittenti", ma non all'invio di truppe, serve una politica più articolata, una politica di più forte integrazione».

Gli ha fatto eco la parlamentare europea dei Ds Fiorella Ghilardotti: «La politica europea deve concentrarsi su due versanti: lotta alla criminalità organizzata e gestione dei flussi d'ingresso. Con la Bossi-Fini il governo ha dimostrato di non volere gli immigrati, ma sta aumentando il numero di clandestini, affidando la questione immigrati alla criminalità. Invece è necessaria una politica europea perché nessun Paese da solo può risolvere un problema come questo, tanto meno ergendo muri come sta facendo la destra in Italia». Sulla presidenza italiana dell'Unione per la Ghilardotti «Berlusconi ha cominciato col piede sbagliato. Bisogna partire dal documento approvato a Salonicco. Non ha senso annunciare che i nostri soldati andranno in Libia, per essere poi smentiti. Voglio ricordare che gli immigrati in Europa non arrivano solo in nave sulle coste, anzi quelli sono solo il 20 per cento. Bloccare i mari non risolverebbe nulla».

I problemi di una politica comune europea, e della sinistra europea, sono stati messi in risalto da Anna Terron i Cusi: «Nel Nord e nel Sud dell'Europa ci sono situazioni storicamente diverse, sia sull'immigrazione che sul diritto di asilo. La sfida è quella di usare in modo positivo le esperienze migliori dei diversi Paesi. I socialisti europei hanno avuto difficoltà e ritardi nel parlare tra di loro e al loro elettorato. D'ora in avanti non sarà più così, la sinistra europea ha un progetto comune che si basa sulle decisioni del vertice di Salonicco, presieduto dal socialista greco Simitis. Lo sappia Berlusconi in vista del suo semestre, da quel documento non si torna indietro ma si può solo andare avanti».

Il Viminale annuncia: dobbiamo ancora inviare le schede informative. Il Silp-Cgil: con questa confusione inevitabili rischi di disparità di trattamento

Chi ha dato la patente a Lunardi?

Troppa fretta per il debutto del nuovo codice, polizia nel caos: nessuno ci ha spiegato niente

Mariagrazia Gerina

ROMA Giallo sul primo giorno della patente a punti. A poche ore dal debutto, il Viminale fa sapere che le forze di polizia non hanno ricevuto ancora nessuna disposizione ufficiale. Il Viminale sarà pronto ad inviare a tutte le forze di polizia «il testo integrale corredato di schede esplicative appena il provvedimento verrà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale». Alla sala operativa della Polizia municipale rispondono che si aspettano ancora «note chiarificatrici». Al comando della Polizia Stradale di Roma sono certi che il count-down della patente a punti non scatterà prima il decreto Lunardi sia pubblicato in gazzetta ufficiale: «Devo leggere il testo ufficiale prima di applicare una nuova norma. Potrebbero esserci delle variazioni rispetto alla bozza di cui disponiamo», spiega il comandante Stefano Bastreghi, convinto che l'entrata in vigore scatterà martedì, «il giorno dopo la pubblicazione in g.u.». E invece no, il portavoce del ministero delle Infrastrutture fa sapere alle agenzie di stampa che: «Il decreto esce sulla Gazzetta Ufficiale del 30 giugno con la postilla che dice che è in vigore dal 30 stesso». Dunque già dalla mezzanotte. Pochi minuti dopo, all'ufficio stampa del Viminale c'è ancora qualche incertezza: «Stanotte, domani, domani notte... Domani, comunque». Dunque? Prima notte rimandata o prima notte già consumata? Si parte da oggi, tutti con venti punti, oppure qualche automobilista nella notte potrebbe aver già perso la verginità?

Debutto nell'incertezza per il nuovo codice della strada. Il ministero delle Infrastrutture preme sull'acceleratore (perché tanta fretta?), il Viminale, che deve preoccuparsi di preparare e diramare le disposizioni a tutte le forze di polizia e alle prefetture, fatica a stargli dietro. In attesa delle «schede esplicative», polizia stradale, carabinieri, polizia municipale e prefetture sono ancora nel caos: «Ci stiamo organizzando, ma siamo stati presi alla sprovvista. Sono in atto dei chiarimenti. Siamo ancora in una fase interlocutoria». Per il momento manca tutto: disposizioni, materiale esplicativa e persino i moduli per verbalizzare le nuove sanzioni. E variabile è anche il collegamento al cervellone centrale che dovrà tenere i conti dei punti sulle patenti degli italiani. La polizia stradale ce l'ha, i carabinieri no, la polizia municipale nemmeno. Dunque, come è possibile partire? «Il rischio è che, dal momento che il sistema nel suo complesso non è ancora pronto, le nuove regole vengano applicate in modo disomogeneo sul territorio», lamenta Claudio Giardullo, segretario nazionale del sindacato di polizia Silp-Cgil: «Una disparità di trattamento ovviamente non sarebbe accettabile. Il punto è che bisognava dare ai cittadini e agli uffici di polizia il tempo di attrezzarsi. Dall'approvazione all'entrata in vigore di un decreto di tale portata che modifica sensibilmente il codice della strada dovrebbe passare un tempo sufficiente a garantire almeno l'informazione».

Insomma, l'ansia da prestazione del ministro Lunardi potrebbe mandare a monte tutto. O quanto meno mettere confusione nella testa degli automobilisti italiani che ricevuta la dote di venti punti, a partire dall'entrata in vigore del decreto dovranno cominciare a contare con attenzione: meno cinque punti per chi passa con il semaforo rosso, meno dieci per chi guida in stato di ebbrezza, meno cinque per chi non indossa la cintura. Niente paura, però, si può recuperare con i corsi di rieducazione stradale presso le scuole-guida (sei punti) o con la buona condotta (tre anni senza sanzioni per rifarsi una verginità). E il decreto lascia spazio anche agli escamotage. Dalla infrazione alla registrazione del punteggio negativo potrebbero passare dei mesi (sessanta giorni per pagare la multa o per contestarla e poi i tempi tecnici per trasmettere il tutto al cervellone centrale) e nel frattempo sarà sempre possibile frequentare un corso per recuperare. Insomma patente a punti «all'italiana»: «Alla fine vedrete che la patente non verrà ritirata a nessuno», dice un vigile della polizia municipale.

IL PESO DELLE INFRAZIONI

Infrazione	Punti sottratti	Ammenda	Sospensione della patente
Velocità pericolosa	–2	33,60 euro	–
Sfide in velocità	–10	da 516 a 5.164 euro	da 2 a 6 mesi
Ecceso di velocità	da –10 a –2	da 33,60 a 343,35 euro	da 1 a 3 mesi
Guida in contromano e uso corsie	da –10 a –4	da 33,60 a 270,90 euro	da 1 a 3 mesi
Mancata precedenza	da –5 a –2	137,55 euro	da 1 a 3 mesi
Semafori rossi e violazioni segnaletica	da –5 a –1	33,60 o 137,55 euro	–
Passaggi a livello	da –5 a –3	68,25 euro	da 1 a 3 mesi
Sorpasso vietato	da –10 a –2	da 68,25 o 137,55 euro	da 1 a 3 mesi
Mancato rispetto distanza di sicurezza	da –5 a –3	da 33,60 a 343,35 euro	
Strettoie e salite	da –5 a –1	33,60 euro	
Luci	da –3 a –1	33,60 o 68,25 euro	
Svolte e cambi di corsia	–2	33,60 euro	
Inversioni vietate	–4	68,25 euro	
Soste d'emergenza e perdite di carico	da –4 a –2	33,60 euro	
Carico irregolare	–3	33,60 o 68,25 euro	
Traino di emergenza	–2	33,60 o 68,25 euro	
Trasporto di persone e animali	da –2 a –1	33,60 o 68,25 euro	
Conduzione senza casco	–3	68,25 euro	
Guida senza cinture e seggiolini	da –5 a –3	33,60 o 68,25 euro	
Telefonino e occhiali	–4	68,25 euro	
Comportamenti in autostrada	da –10 a –2	da 33,60 a 1.626,45 euro	da 6 a 24 mesi
Alcol e droghe	–10	da 258 a 1.032 euro	da 15 giorni a 3 mesi
Omissione di soccorso	da –10 a –2	250 euro	da 15 giorni a 3 anni
Mancata precedenza ai pedoni	–3	68,25 euro	–
Controlli e posti di blocco	da –4 a –3	68,25 o 1.083,60 euro	–

P&G Infograph

STRAGE IN FAMIGLIA

Uccide tre persone e si toglie la vita

«Li ho ammazzati tutti»: Habas Hassan Habas, con l'arma ancora in pugno, ha detto queste poche parole alla sua donna sotto shock per l'orrore in mezzo al corridoio. Poi è entrato in camera, si è steso sul letto matrimoniale e si è sparato alla tempia. Si è consumata così a Roma la mattanza, ieri mattina per mano dell'egiziano, nella villa di via Mongardino alla borgata Ottavia. L'uomo ha ucciso Gianluca e Marco Iannotti, di 21 e 27 anni, i figli della convivente Angela Matano, 46 anni, e la madre della donna, Elisa Di Resta, 67 anni.

AEROPORTO DI OLBIA

Scoppiano le gomme atterraggio di fortuna

Atterraggio mozzafiato ieri mattina a Olbia per un aereo della Cross Air con 27 persone a bordo: è arrivato lungo sulla pista finendo al limite dell' asfalto e con il carrello parzialmente fuori uso per lo scoppio delle gomme dopo l' impatto violentissimo al suolo. Panico tra i passeggeri, ma nessun ferito, mentre l' aeroporto è rimasto chiuso fino alle 13. L' incidente si è verificato intorno alle 11. L' aereo, un Sb20, simile a un Focus o a un Atr, era partito da Lugano diretto allo scalo «Costa Smeralda». Durante la fase di atterraggio, con visibilità buona e un vento debole di 7 nodi, il pilota avrebbe sbagliato i calcoli mantenendo una velocità troppo elevata.

mafia e politica

Grillo, Udc: su Cuffaro avvisai il mio partito

Sandra Amurri

La vicenda giudiziaria che ha coinvolto come indagato per concorso esterno in associazione mafiosa il presidente della Regione Totò Cuffaro, uomo che ha portato l'Udc ad avere in Sicilia un'eccezionale risultato alle ultime elezioni, non avrebbe dovuto sorprendere più di tanto il segretario nazionale on. Marco Follini né il Presidente Casini che gli hanno immediatamente espresso piena solidarietà. Infatti Follini era già stato messo a conoscenza delle preoccupazioni e dei convincimenti di alcuni importanti rappresentanti del partito siciliano. Sicuramente non conoscevano l'esistenza delle indagini in corso ma sapevano che quei consensi che avevano portato l'Udc a diventare il primo partito in diverse province dell'isola erano, in qualche maniera, il risultato di voti condizionati che avrebbero inevitabilmente imposto una politica condizionata. Ci aveva pensato l'on. Massimo Grillo ad informare i vertici nazionali dapprima attraverso un comunicato stampa, poi, ad elezioni avvenute, attraverso una lettera riservata a Follini, accompagnata da una documentazione che non lasciava adito a dubbi. Lettera di cui l'on. Grillo, da noi raggiunto telefonicamente, non conferma l'esistenza e spiega gentilmente che in questa fase di obbiettiva difficoltà del collega di partito Cuffaro ritiene opportuno non affrontare la questione. Mentre alla domanda se alla lettera sia mai seguita una risposta e quale fosse il contenuto, consiglia, con altrettanta cortesia, di rivolgersi all'on. Follini.

«Non sono in gioco gratificazioni e riconoscimenti di carattere personale, ringrazio pertanto l'on. Lombardo ed il Presidente Cuffaro per la disponibilità dichiaratami, con particolare riferimento alle offerte di un posto di governo nazionale e di un ruolo politico di rilievo nel partito dell'UDC, ma la dignità di ciascuno di noi, la moralità politica, il bene comune e l'affermazione in politica dell'ideale di democrazia e libertà sono valori che non si possono barattare». Questo il testo del comunicato stampa a firma dell'on. Grillo del 23 aprile scorso, alla vigilia della campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio provinciale di Trapani per motivare la decisione di non appoggiare la candidata della Casa delle Libertà .Di certo parole che rilette oggi, alla luce delle vicende elettorali e giudiziarie, offrono un significato più compiuto, quasi profetico. Alla lettera, l'on. Follini avrebbe risposto, come apprendiamo da fonti attendibili, che tutto era da condividere, però grazie a Cuffaro e alla sua politica, l'Udc era divenuto una importante realtà. Parole dense di freddo realismo ma certamente non adeguate al manifesto dal titolo «L'Udc che vogliamo», affisso durante la recente campagna elettorale trapanese: «Quando si ricerca il potere e l'affermazione elettorale a tutti i costi, quando si decide in solitudine di vincere a prescindere dal bene comune, si rischia di imbattersi nel cosiddetto relativismo etico… l'alleanza fra relativismo etico e mercato fa degenerare in una democrazia senza valori. Ricorrere alle regole democratiche ed ai valori-cardine del partito consente, invece, di far divenire forte ciò che è giusto. E di scongiurare il contrario… Bisogna, pertanto, legare la democrazia ad un ordine morale oggettivo e supremo, che prevenga e prevalga su qualsiasi». È evidente che l'on. Follini, più di altri, si augurerà che domani il suo uomo di riferimento in Sicilia nel corso dell'interrogatorio riuscirà a chiarire la sua posizione. Cuffaro ai magistrati in primo luogo dovrà spiegare se era a conoscenza del perché il suo nome ricorreva così spesso nelle conversazioni tra il suo pupillo e collega il dottor Domenico Miceli e il boss di Brancaccio Guttadauro, come si evince dalle numerose intercettazioni che occupano gran parte delle 400 pagine dell'ordinanza. Ma al di là della questione strettamente giudiziaria sul tappeto restano le innumerevoli perplessità che sono al centro dell'iniziativa politica dell'on. Grillo, (comunicati, manifesti, dichiarazioni) che evidenziano come in Sicilia una certa politica continui a credere che sia possibile amministrare "porgendo l'orecchio" alla mafia e contemporaneamente mostrando di condividere le ragioni dell'antimafia. È difficile, infatti, comprendere come si possa essere Presidente della Regione e contemporaneamente alleato politico e amico di Pino Giammarinaro di Salemi, ex deputato regionale della Dc, sorvegliato speciale per ordine del Tribunale di Trapani che lo ritiene un soggetto socialmente pericoloso e vicino a Cosa Nostra. Rapporto tale da portare Cuffaro a volerlo nella sua lista, in virtù del risultato ottenuto da Giammarinaro nel'91 quando venne eletto in Regione con 50 mila voti di preferenze. E ancora, rapporto tale da indurlo a recarsi a testimoniare in suo favore quando il Tribunale doveva decidere per l'applicazione della misura di sorveglianza. E come mai Cuffaro, nonostante le critiche, gli inviti provenienti da una parte del suo stesso partito a compiere scelte per segnare una discontinuità con la politica evocata da Giammarinaro, ha continuato ad amministrare secondo una vecchia logica che rischia di alimentare la "normalità mafiosa"? Una condizione in cui si può essere il primo inquilino di Palazzo d'Orleans, promuovendo azioni per favorire l'educazione alla legalità, partecipando alle commemorazioni per le stragi di Capaci e di via D'Amelio, sostenendo la Fondazione intitolata a Falcone e alla moglie Francesca, pretendendo il "tu" dai giudici nel segno di una stretta collaborazione tra istituzioni e magistratura antimafia, onorando la memoria di don Pugliesi ucciso da Cosa Nostra assegnando un incarico a don Golesano, sacerdote suo erede, e avere rapporti, con sorvegliati speciali e con colleghi che frequentano assiduamente un boss del calibro di Guttadauro? Eppure chi come lui è cresciuto alla corte di Mannino sa bene che in Sicilia, da oltre cent'anni, ciò che è forte non è giusto perché è ipotecato dal potere mafioso. Mentre secondo quanto ancora si legge su quel manifesto affisso durante l'ultima campagna elettorale, per cambiare "occorre far diventare forte ciò che è giusto".

Cosa è «normale» in Sicilia

Saverio Lodato

Trovano normale tutto. Trovano normale il chirurgo che è diventato capo mafia ed entra e esce dalla galera. Trovano normale l'ex assessore comunale che un giorno sì e l'altro pure va dal chirurgo a farsi dare lezioni di mafia. Trovano normale che il capo mafia mandi i suoi messaggi al presidente della Regione. Trovano normale che l'ex assessore, insieme a un altro medico, si offrano da tramite per il capo del governo siciliano.

E lui, il capo del governo siciliano, trova normale conoscerli tutti, il medico, l'ex assessore e il capo mafia. Dai tempi dell'infanzia, per carità. Ma non poteva immaginare che i tre si conoscessero fra loro (la precisazione è un capolavoro). Trova normale che esistano quelle intercettazioni. Trova normale che il terzetto passasse il suo tempo chiamandolo in causa, spendendo il suo nome. Trova normale che tutti, appassionatamente, parlassero di politica.

Governare. Bisognerà pure governare.

E veniamo a ciò che per costoro non è normale. Non è normale l'avviso di garanzia per concorso esterno in associazione mafiosa a un presidente che è stato eletto plebiscitariamente dagli elettori. Non è normale mettere a repentaglio il governo di Sicilia. Come se poi i magistrati non sapessero che non esiste neanche lo straccio di una legge elettorale per tornare a votare...

Insomma. Trovano normale tutto quello che è abnorme e sconcertante. Singolare tutto ciò che ha una qualche parvenza di razionalità.

«La Sicilia è una terra difficilissima. Per questo è così bella», ha dichiarato Totò Cuffaro a "Il Giornale". Pensiero profondo. Ma anche: «Non ho mai tradito il mio patto con i siciliani».

Solo che "i siciliani" sono un grande tutto che include una parte piccola e molto miserabile. Questa parte (la mafia) è inclusa nel patto di Cuffaro?

Concludendo. Quale classe politica esprime la Sicilia? Una classe politica infradiciata da secchiate d'acqua mafiosa: quelle intercettazioni ambientali alla base dell'inchiesta, se solo qualcuno avesse voglia di leggerle, farebbero rizzare i capelli al più calvo dei garantisti.

Se un moderato, come il procuratore Piero Grasso, dopo gli infausti esiti di tanti processi per mafia a uomini politici eccellenti, spicca quell'avviso di garanzia, ciò significa che nessuno lo ha tirato per la giacchetta. E che considera il provvedimento molto normale. Normale in quanto dovuto, in quanto doveroso.

A meno che...A meno che non stiamo assistendo alla messa in atto di un progetto golpista - come si sarebbe detto ai tempi di tangentopoli - che punta a fare di Grasso il nuovo capo del governo siciliano, e dei suoi aggiunti, gli assessori di Palazzo d'Orleans...

COMUNE DI BUDRIO
Provincia di Bologna

Avviso di gara di Asta pubblica

Sede: Piazza Filopanti, 11 - 40054 Budrio (Bo) - tel. 051/6928111 - telefax 051/808106. Testo Integrale: Internet: www.comune.budrio.bo.it

Per il giorno Venerdì 18 luglio 2003 - ore 10,00 è indetta - presso il Municipio - una gara di asta pubblica ad unico e definitivo incanto, ad offerta segreta con aggiudicazione al massimo ribasso unico percentuale sull'importo dei lavori posti a base di gara ai sensi dell'art. 21 della legge 109/1994 e successive modificazioni ed integrazioni, con esclusione delle offerte anomale per l'appalto della seguente opera: Lavori di realizzazione rete fognante. Categoria prevalente OG6 pari a Euro 469.375,28; altra categoria OS1 pari a Euro 189.079,62. Importo a base d'appalto, che le offerte non devono superare è pari a Euro 658.454,90 Iva esclusa, compreso oneri sicurezza pari ad Euro 37.204,90. Località: Cento di Budrio. Finanziamento: bilancio comunale. Termine per esecuzione dei lavori: 90 gg. Termine perentorio per invio offerta: 17 luglio 2003 - ore 12.00.
Budrio, lì 20 giugno 2003

Il dirigente settore lavori pubblici
(Arch. Tiziana Draghetti)

COMUNE DI CANEGRATE
PROVINCIA DI MILANO
ESTRATTO AVVISO DI ASTA PUBBLICA

E' indetta gara di appalto mediante asta pubblica per il servizio di pulizia degli immobili comunali:
Luogo di esecuzione: MUNICIPIO E AULA CONSILIARE - Via Manzoni, 1; CENTRO DI AGGREGAZIONE GIOVANILE - Via Alberto da Giussano,1; BIBLIOTECA - Via Partigiani, 1; MONDO BAMBINO - Via Partigiani, 1; ASILO NIDO - Via XXV Aprile, 3; PALESTRA - Via Redipuglia, 8; PALESTRA FONDAZIONE DON GNOCCHI - Via Cottolengo,
descrizione: servizio di pulizia degli immobili comunali;
Ai soli fini del rilascio del certificato di esecuzione dei lavori eseguiti le opere si intendono appartenenti alla categoria del servizio 14 CPC 874.
Importo complessivo dell'appalto: Euro 233.790,00
Durata dell'appalto: inizio 01/10/2003 - fine 30/09/2006
Finanziamento: fondi di Bilancio disponibili.
Termine, indirizzi di ricezione, modalità di presentazione e data di apertura delle offerte:
Apertura offerte: prima seduta pubblica il giorno 09/09/2003 alle ore 14,30 presso la sede comunale,
Termine: 03/09/2003 ore 12,00 - Via Manzoni, 1 - Canegrate secondo quanto previsto nel disciplinare di gara di cui al punto 1;
Documentazione: il disciplinare di gara contenente le norme integrative del presente bando relative alle modalità di partecipazione alla gara, alle modalità di compilazione e presentazione dell'offerta, ai documenti da presentare a corredo della stessa ed alle procedure di aggiudicazione dell'appalto nonché, il capitolato speciale di appalto e la bozza di cotratto sono visibili presso l'Ufficio Tecnico nei giorni da Lunedì a Venerdì dalle 10,00 alle 12,00 è possibile acquistarne una copia, fino al 26 agosto 2003, presso lo stesso ufficio previo versamento delle relative somme di rimborso stampati per copie; a tal fine gli interessati ne dovranno fare prenotazione a mezzo fax inviato, 48 ore prima della data di ritiro, alla stazione appaltante al numero di cui al punto 1.
La documentazione a corredo dell'offerta e le modalità di gara sono quelle stabilite nel bando integrale pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana. La documentazione è a disposizione in visione alle ditte interessate presso l'Ufficio Tecnico Comunale.
Responsabile del Procedimento: Arch. Antonino Zottarelli dell'Ufficio Tecnico del Comune di Canegrate.

IL Capo Area Lavori Pubblici
Geom. **Franco Cereda**

l'Unità Abbonamenti
Tariffe 2003

		quotidiano Italia	quotidiano estero	quotidiano + internet	internet
12 MESI	7 GG	€ 267,01	€ 516,45	€ 277,01	€ 120,00
	6 GG	€ 229,31			
6 MESI	7 GG	€ 137,89	€ 309,87	€ 147,89	€ 60,00
	6 GG	€ 118,79			

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:
- **postale** consegna giornaliera a domicilio
- **coupon** tagliando per il ritiro della copia in edicola

Come sottoscrivere l'abbonamento
- versamento sul **C/C postale n° 48407035** intestato a **Nuova Iniziativa Editoriale Spa** Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma
- Bonifico bancario **sul C/C bancario n° 22096** della **BNL, Ag. Roma-Corso** ABI 1005 - CAB 03240 (dall'estero Cod. Swift BNLIITRARBB)
- carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a:
abbonamenti@unita.it
oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti
dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00
al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Il black out dovrebbe partire dalle nove del mattino ed essere a rotazione. Polemiche nella maggioranza sullo slittamento del ddl Marzano

Ancora senza luce? Sì, no, chissà

Nuovo allarme del Gestore della rete: oggi possibili interruzioni di energia in tutta Italia

Marco Tedeschi

MILANO L'acqua non ci libererà dal buio. Chi sperava che la pioggia, poca per la verità, ci mettesse al riparo dalla calura tropicale e dai black out energetici, deve solo avere pazienza e attendersi il peggio: temperatura alle solite alte quote, condizionatori in piena attività (sono, secondo gli esperti, gli elettrodomestici più energivori, cioè divoratori di energia) e, dunque, un'altra giornata nera, con gli ascensori bloccati, fabbriche ferme e interruttori casalinghi che girano a vuoto. L'ormai famoso, tra tutti i consumatori, Gestore della Rete ha infatti informato l'Enel che anche oggi potrebbe procedere a nuove interruzioni, secondo un piano che verrebbe applicato a rotazione a partire dalle ore 9,00 e che potrebbe interessare clienti di tutte le regioni italiane.

Niente di certo, ma la minaccia e il pericolo sono presenti. L'Enel naturalmente chiede scusa: «Enel, rammaricandosi per gli eventuali, ulteriori disagi, assicura che farà quanto possibile per evitare interruzioni del servizio a ospedali e altre strutture di interesse pubblico...».

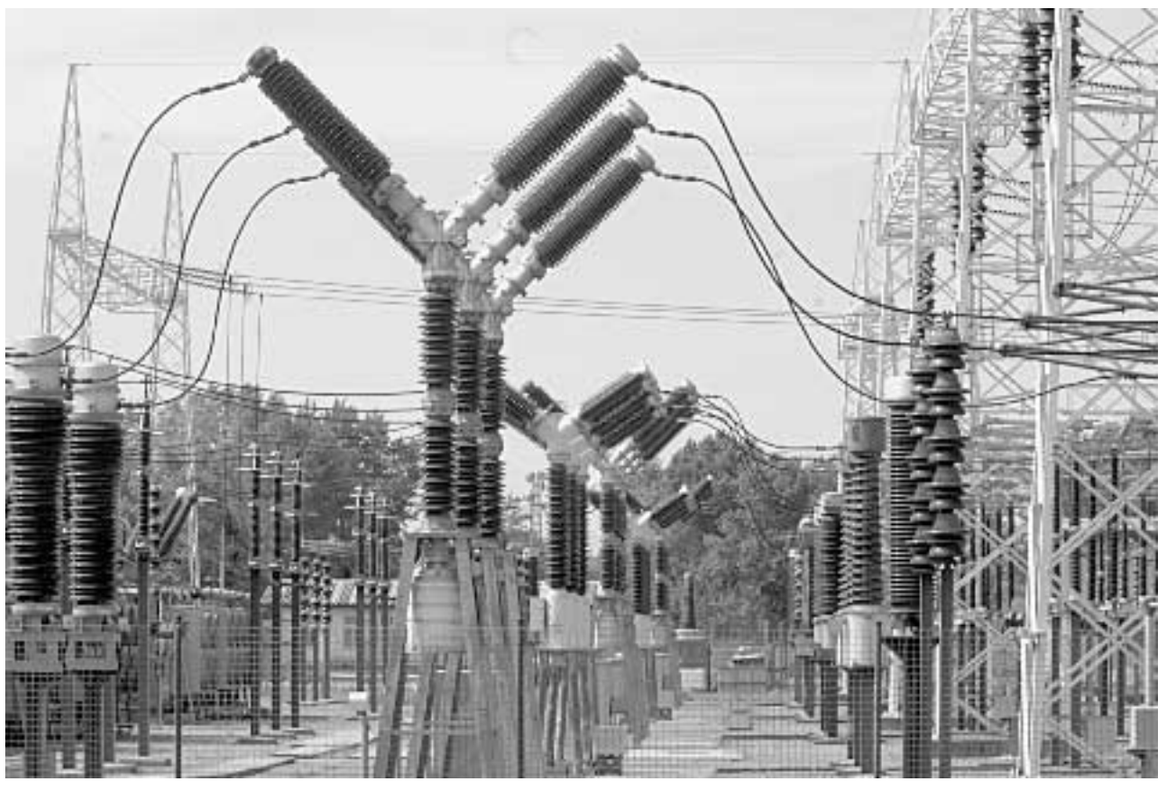
Per tutti i consumatori d'energia elettrica ci sono anche notizie buone: più che la pioggia (temporali anche violenti che si sono scatenati più a lungo sull'arco delle Alpi ma anche sulle pianure del nord), la ripresa delle importazioni dalla Francia, la cui interruzione era stata la causa prima del black out, e inoltre il ritorno al lavoro a pieno regime della della centrale dell'Endesa in Sardegna che aveva ridotto la produzione di circa 320 MW per manutenzione. Ma evidentemente così non basta. Occorre pazienza: il governo italiano non sa proporre altro, tanto è vero che ha rinviato la discussione sul decreto legge Marzano di riforma delle politiche energetiche, sul quale peraltro aveva deciso di porre la fiducia. Una legge, secondo il suo presentatore, Stefano Saglia (An), fondamentale, ma sulla il governo non sembra disposto ad accettare una verifica aperta. Così il deputato verde Paolo Cento passa all'attacco: «La decisione del governo di porre la fiducia sulla legge sblocca centrali è un segno di debolezza e incapacità ad affrontare la situazione energetica con un piano nazionale alternativo, serio e innovativo». «Mentre l'Italia si prepara a vivere una nuova giornata di black-out - commenta il deputato verde - è del tutto evidente che la ricetta del governo di costruire mega-impianti termoelettrici su tutto il territorio nazionale è inadeguata ad affrontare l'emergenza energia e rischia di produrre effetti ambientali pesantissimi nei territori prescelti...».

Insomma, malgrado tutto, la polemica continua ad accendersi. È dell'altro ieri l'avvio di una inchiesta contro ignoti da parte della Procura di Bologna. La ragione: il mancato preavviso non ha consentito di pianificare le emergenze e di fornire istruzioni adeguate alle sedi periferiche. Proprio questa omissione sarebbe alla base dell'indagine della Procura.

A rasserenare gli animi prova il presidente della camera, Pier Ferdinando Casini. Ha scritto una lettera al *Corriere della Sera*, per invitare alla calma e ai sacrifici, ma anche per porre alcuni interrogativi sulla recente politica energetica nel nostro paese: «La scelta di abbandonare l'energia nucleare - scrive Casini - è stata a suo tempo sostenuta sulla base della possibilità di ricorrere a fonti di energia alternative e dei gravi rischi di inquinamento ambientale che l'attività delle centrali avrebbe potuto causare», tuttavia, sottolinea il presidente della Camera, «ci chiediamo oggi se il seguito dato a quella scelta sia stato politicamente lungimirante e se ne siano state valutate attentamente le conseguenze per la competitività del Paese e per la qualità della vita delle generazioni future». «Credo sia opportuno ripensare l'approccio ai temi dell'energia e dell' ambiente, superando la tentazione a farne oggetto di polemiche strumentali o puramente mediatiche», sottolinea il presidente della Camera, secondo cui «quei temi sono infatti un banco di prova decisivo per ritrovare il senso più alto della politica, alla quale nuocciono tanto la miopia quanto la presbiopia... Non hanno senso progetti faraonici quando non si ha il senso delle cose presenti. Ma se si cade nella tentazione di ripiegarsi sulla sola dimensione del "qui e adesso", il senso di precarietà avvertito dai cittadini in questi giorni non potrà che aumentare». Progetti faraonici come il ponte sullo Stretto?

> La pioggia non basta
> Le temperature salgono: si teme l'uso eccessivo dei condizionatori d'aria

> Il presidente della Camera: progetti faraonici senza logica se non si ha il senso del presente



I tralicci della centrale dell'Enel di Milano — Alberto Pellaschier/Ap

www.enel.it

Su Internet le zone a rischio

ROMA Si annuncia un nuovo lunedì nero sul fronte dei black out, ma lo sapremo soltanto stamattina se l'interruttore farà un clic a vuoto oppure no. Intanto è allarme. Il piano, che sarebbe applicato a rotazione oraria a partire dalle ore 9,00, potrebbe interessare clienti di tutte le regioni italiane. Per sapere se l comune di residenza è tra quelli interessati dal black out e in quale fascia oraria l'enel ha fornito sul suo sito on line (www.enel.it) l'elenco completo. «Enel -si legge in una nota-, rammaricandosi per gli eventuali, ulteriori disagi, assicura che farà quanto possibile per evitare interruzioni del servizio a ospedali e altre strutture di interesse pubblico e invita tutti i clienti a porre attenzione nel corso della giornata nell'uso degli elettrodomestici e degli ascensori».

Nell'elenco delle città a rischio nel Lazio non figura Roma (ci sono però Latina, Frosinone e Valmontone) , mentre compaiono Firenze per la Toscana, Palermo per la Sicilia, Cagliari per la Sardegna e Napoli per la Campania. Anche stavolta le diverse zone delle città saranno interessate a «macchia di leopardo».

In Lombardia le linee che rischiano di essere disalimentate sono moltissime nella prima fascia oraria, che va dalle 9 alle 10.30 (254 linee a rischio per 270.509 utenti), molte (201) tra le 12 e le 13.30, più contenute tra le 15 e le 16.30. Anche stavolta saranno molti milioni di italiani ad essere interessati da un eventuale blocco della fornitura di energia elettrica. In Piemonte a fine giornata potrebbero essere quasi 500mila gli utenti al buio, mentre in Toscana salgono a 580mila e in Lombardia a 735mila circa. L'Enel ha fatto sapere che oggi dovrebbero restare fuori dalle possibili interruzioni del servizio le zone del paese interessate dalle stesse misure la scorsa settimana. In Basilicata ci saranno soltanto due fasce orarie: dalle 9 alle 10.30 e dalle 10.30 alle 12.

Bari il suo black out l'ha già avuto ieri sera: a causa di un forte temporale la città è rimasta al buio per 45 minuti.

l'intervista

Paolo Degli Espinosa
Esecutivo nazionale Sinistra ecologista

Il governo è impreparato su una emergenza che si poteva prevenire. Ora la strumentalizza: approva nuovi impianti e blocca i controlli ambientali

«Altro che nuove centrali, riduciamo gli sprechi»

Maria Zegarelli

ROMA Più che di emergenza si dovrebbe parlare di improvvisazione, di poca lungimiranza. O di incompetenza del governo. Paolo Degli Espinosa, fa parte dell'esecutivo nazionale di Sinistra ecologista. Sessantotto anni, capoprogetto del Teleriscaldamento, per l'Enea fino al 1997, poi consigliere d'amministrazione e collaboratore del premio nobel Carlo Rubbia, nonché vittima dell'epurazione effettuata dal ministro per le Attività produttive, Antonio Marzano, non ci sta al gioco di questi ultimi giorni sullo scaricabarile post-black out. «L'aumento della domanda di energia elettrica durante il periodo estivo era assolutamente prevedibile, non ci si fa cogliere di sorpresa in questo modo. Il discorso è un altro, di natura più complessa».

Ingegnere, qual è il discorso che si dovrebbe fare?

Intanto, anziché continuare nel rimpallo di responsabilità, si dovrebbe fare chiarezza. In questi giorni di grande caldo era del tutto prevedibile un aumento dei consumi, dovuto soprattutto ai condizionatori che producono un problema specifico di "punta di potenza", ben distinto da un eventuale problema di disponibilità di energia elettrica. Facendo un rapido calcolo si può dire che questa punta di potenza si aggira intorno ai 1500 Mw in più, rispetto ad un totale ordinario di 50mila Mw.

Fatta chiarezza sul problema, come si affronta l'emergenza?

Dal momento che ci troviamo di fronte ad und deficit che dura diverse ore al girono, ma solo per poche settimane all'anno, si può intervenire prima di tutto sulla domanda, spostando ad esempio l'uso di alcuni elettrodomestici, come lavatrici e lavastoviglie, nelle ore della sera, attraverso l'introduzione di differenze tariffarie ad hoc da applicare ai consumatori. Sul lato offerta, d'altra parte, occorre provvedere con impianti non contemplati dalla legge sblocca -centrali: mi riferisco alle turbine a gas a ciclo semplice. Perché, ad esempio, non effettuare un immediato censimento di quelle già esistenti, mettendone alcune già in funzione? Questi impianti sono progettati per fornire potenza a brevi periodi di particolare richiesta e dunque in casi come quello che stiamo vivendo in questi giorni.

E fin qui siamo all'emergenza. Cosa si dovrebbe fare per intervenire più in profondità sui consumi?

Anche in questo caso si deve intervenire sulla domanda e sull'offerta. Si potrebbero offrire gli stessi servizi ai consumatori impiegando quantità molto inferiori, rispetto alle attuali, di energia elettrica, puntando sull'aumento dell'efficienza. Si potrebbe procedere, ad esempio, alla sostituzione delle banali lampadine con quelle a basso consumo, incentivare la rottamazione dei vecchi elettrodomestici con quelli di fascia A che consumano metà dell'energia e rinnovare anche il parco dei motori elettrici dell'industria. In questo modo si potrebbe conseguire un risparmio di 60 miliardi di Kwh sui 300 totali richiesti dalla rete. In tal modo l'aumento dell'efficienza potrebbe controbilanciare l'aumento della richiesta annuale. Nel progetto di Sinistra ecologista questi sono interventi che fanno parte di una impostazione generale che investe tutti i settori di consumo, con una manovra complessiva, elettrica e non, pari a 30 milioni di tonnellate equivalenti petrolio all'anno, sulle 185 complessive oggi consumate dall'Italia.

In questo modo si interviene sull'efficienza. Ma forse non basta...

Bisogna impegnarsi al massimo sulle fonti rinnovabili, ad esempio producendo 5mila Mw di potenza eolica, per conseguire entro il 2010 l'obiettivo europeo del 25% del settore elettrico, nonché avviare un programma di cogenerazione di energia elettrica e calore. In generale, l'energia elettrica diffusa, sia rinnovabile che cogenerativa, va d'accordo con l'ambiente e con il territorio e permette di ridurre i consumi delle centrali fossili, a cominciare da quelle a carbone.

Stiamo parlando, cioè, della necessità di una programmazione e regolazione pubblica pensata ai fini di uno sviluppo sostenibile, che deve riuscire ad integrare le diverse esigenze, sia ambientali che produttive.

Il governo ha liquidato l'intera vicenda puntando il dito contro gli ambientalisti, sostenendo la necessità di nuove centrali. Come se ne esce?

Dovrebbe essere ormai chiaro che quella del governo è la tipica strumentalizzazione di un parte in difficoltà. Il governo approva la legge sblocca centrali e contestualmente blocca i controlli ambientali, deprime i ruoli delle regioni e degli enti locali, riduce gli interventi di efficienza, congela la carbon tax e, alla fine, presenta il conto del vuoto di strategia ai cittadini.

Il processo energetico-ambientale, invece, va governato in modo responsabile, ai diversi livelli istituzionali e con la partecipazione dei cittadini e delle associazioni, secondo il modello della Agenda 21, nel quadro di una svolta di politica ambientale-industriale, con spostamento sia dei contenuti che degli attori.

SOLIDARIETÀ DS

Sei mesi fa, per qualche giorno, le pagine dei giornali e dei Tg vennero riempite da storie terribili e tristi: fame e denutrizione di bambini in un paese che è fra i granai del mondo, l'Argentina. I DS lanciarono immediatamente una grande iniziativa di solidarietà: la campagna NIÑOS.

Dopo pochi giorni l'attenzione di televisioni e giornali cessò. La campagna NIÑOS, invece, è continuata …

Aiutiamo l'Argentina in questo momento di crisi economica e di rinascita sociale. Il rischio è gravissimo: dopo la falcidia di una intera generazione negli anni '70 (i 30.000 giovani *desaparecidos* durante la feroce dittatura militare) adesso, si potrebbe ripetere la stessa sciagura: questa volta una generazione di bambini ed adolescenti argentini potrebbe essere spazzata via, o segnata per tutta la vita, dalla fame, dalla denutrizione, dalle malattie, dall'emigrazione forzosa.

In questi sei mesi i Democratici di Sinistra hanno raccolto oltre 250.000 euro.

PER I BAMBINI ARGENTINI

Come funziona la campagna NIÑOS

L'ICEI, Ong italiana, ci aiuta in questa iniziativa di solidarietà, garantendo tutta la parte amministrativa-gestionale e la rendicontazione. Sono stati aperti, a cura dell'ICEI, due conti correnti (bancario e postale), presso la Banca Etica.

Il "Comitato di garanti" della campagna NIÑOS, è presieduto da Estela Carlotto, figura storica delle lotte per i diritti umani in Argentina e Presidente della associazione delle "Nonne di Plaza de Mayo". Tra i garanti vi sono Piero Fassino e Massimo D'Alema. Hanno aderito alla campagna Adolfo Perez Esquivel, Premio Nobel per la Pace, e Lita Boitano, della associazione dei *desaparecidos* italiani in Argentina.

Collabora attivamente alla campagna anche il Circolo politico-culturale "Enrico Berlinguer" di Buenos Aires.

Sono state individuate 26 mense popolari (nelle poverissime periferie di Buenos Aires, Rosario e La Plata) gestite da organismi senza scopo di lucro, dove ogni giorno mangiano circa 4.000 bambini, e poveri in genere. Da aprile è stato avviato il finanziamento alle mense.

Abbiamo stipulato un accordo con la Federazione Agraria dell'Argentina (che raggruppa piccoli e medi produttori agricoli) garantendo che le derrate alimentari per le mense della campagna NIÑOS provengano da produzione argentina, dando così un contributo alla riattivazione economica interna.

Come sottoscrivere

***sul sito* www.dsonline.it** alla voce niños

nella tua banca:
c/c n° 103934
(Banca Popolare Etica ABI 5018 CAB 12100)

in posta:
c/c n° 31865207

La causale è "niños di Argentina"

I versamenti vanno intestati a: ICEI - via E. Breda, 54 20126 Milano

*Invitiamo gli organizzatori delle feste de l'Unità a proporre la **sottoscrizione** nella propria festa. È disponibile anche un **video** sulla campagna NIÑOS. Per informazioni: tel. 06 6711553 esteri@dsmail.net*

Il 5 settembre grande incontro della campagna niños, nella Festa nazionale de l'Unità di Bologna. Parteciperà Estela Carlotto

Tutte le informazioni su **www.dsonline.it**

PARTITO DELLA RIFONDAZIONE COMUNISTA - Direzione nazionale

Relazione del Tesoriere nazionale del Prc on. Francesco Bonato al Rendiconto di esercizio del 2002

Care compagne e cari compagni,

il bilancio consuntivo della Direzione nazionale per l'anno 2002 evidenzia alcuni fattori positivi sia sulle condizioni economica e patrimoniale del Prc sia che sul versante della società editrice del quotidiano Liberazione, il cui bilancio dell'esercizio in corso si chiude con un leggerissimo avanzo.

È stato possibile raggiungere tali risultati grazie ad una serie di fattori quali l'adeguamento del rimborso per le spese elettorali stabilito dalla Legge n. 156 del 26 luglio 2002 che ci ha consentito di valorizzare ulteriormente l'importante risultato delle Elezioni politiche per il rinnovo della Camera dei Deputati e del Senato nel mese di maggio 2001, l'impegno rilevante di autotassazione dei nostri Parlamentari, il costante controllo della gestione economica. Per quanto riguarda invece la condizione di M.R.C. si sottolineano la sensibile riduzione dei costi finanziari, conseguente dall'adeguamento del prezzo di copertina del nostro quotidiano che ha compensato la riduzione delle vendite, nonché la gestione attenta ed oculata delle risorse a disposizione come le cause fondamentali di questo importante risultato.

Questa nuova situazione ci ha consentito di consolidare ulteriormente il patrimonio immobiliare che nel corso degli anni è cresciuto notevolmente, avendo destinato la parte principale degli avanzi di esercizio all'acquisto di nuove sedi, secondo un programma di ampliamento e consolidamento del radicamento del Partito sul territorio.

Attività culturali, d'informazione e comunicazione

Il Partito della Rifondazione Comunista ha svolto nel 2002 il suo V° Congresso e la Conferenza dei Giovani Comunisti. La presenza nel movimento ha anche impegnato il Partito nell'organizzazione del Forum Sociale Europeo di Firenze.

Lo strumento principale della informazione e della comunicazione del Partito è indubbiamente rappresentato dal quotidiano Liberazione. Per il secondo anno consecutivo, dopo anni di risultati economici negativi, il bilancio della società editrice del quotidiano si chiude con un sostanziale equilibrio economico, frutto di una gestione attenta delle risorse e del costante impegno professionale e politico dei giornalisti e del personale poligrafico.

Spese sostenute per le campagne elettorali

Nel corso dell'anno 2002 non si sono sostenute spese per campagne elettorali da rendicontare in ottemperanza all'art. 11 della Legge 10 dicembre 1993 n. 515.

La nuova disposizione in materia di rimborsi elettorali ha permesso di raggiungere gli obiettivi previsti in sede di approvazione del bilancio preventivo senza dover ricorrere a quelle anticipazioni finanziarie che l'indisponibilità di [illegible] meglio rendeva indispensabili.

Ripartizione delle risorse tra i livelli politico-organizzativi

La Direzione nazionale è intervenuta a sostegno delle articolazioni territoriali del Partito con contributi erogati a vario titolo; la parte più rilevante è costituita dalla ripartizione di fondi per le campagne elettorali locali per il rinnovo delle amministrazioni provinciali e comunali, ma pure consistenti sono stati i trasferimenti per l'acquisto o la ristrutturazione delle sedi, l'acquisto di impianti e attrezzature, il finanziamento delle attività correnti delle sedi ecc. e, ovviamente più diffusi, gli interventi per la realizzazione di iniziative politiche locali.

Nel corso dell'anno questi contributi (inclusi nella voce "Contributi ad associazioni"), assommano a 420.880 euro, di cui 59.139 euro per contributi elettorali sostenute dalle rispettive organizzazioni di Partito nel rinnovo delle amministrazioni locali e 295.?51 euro per le altre ragioni prima indicate.

Rapporti con le imprese partecipate

Il Partito della Rifondazione Comunista è proprietario del 100% del capitale sociale di 10.000 euro della Pro.Ri.Co. Srl in liquidazione (tale società era proprietaria di tutti gli immobili donati al Partito nel 1995) e del 99,50% del capitale sociale della Mrc società a responsabilità limitata, editrice di Liberazione per il valore di 510.000 euro.

In bilancio le due società sono inserite per il valore del loro patrimonio netto che alla data di chiusura dell'esercizio 2002 risultava per la Pro.Ri.Co. Srl di euro 225.759 e per la M.R.C. Srl di euro 495.185.

L'attivo patrimoniale al 31.12.2002 espone i crediti finanziari verso queste società. Si tratta della somma dei conferimenti di capitali effettuati dall'inizio delle rispettive attività, al netto delle somme utilizzate per la copertura delle perdite di esercizio registrate nei precedenti esercizi.

Nei confronti della Pro.Ri.Co. Srl sussisteva alla data di chiusura dell'esercizio 2002 un credito di euro 11.562 per pagamenti effettuati dal socio per le spese della liquidazione.

Per quanto riguarda la società editrice di Liberazione, alla data del 31.12.2002 sussisteva un credito di 720.000 euro. Con l'incasso delle provvidenze dell'editoria, la società editrice è stata in grado, nel primo semestre del 2003, di restituire al Partito tale anticipazione finanziaria.

Infine, in considerazione del buon risultato della gestione della società editrice realizzato nel 2002 il capitale sociale resterà invariato.

Soggetti eroganti libere contribuzioni

I Deputati, i Senatori, i Parlamentari europei eletti nelle liste di Rifondazione Comunista hanno contribuito in misura assai rilevante al finanziamento ed alle iniziative del Partito attraverso le loro sottoscrizioni volontarie, secondo le norme dello Statuto vigente.

Nel 2002 l'insieme di queste libere contribuzioni, unitamente a quelle donate a titolo di sottoscrizione individuale raggiungono il 1.822.334 euro. La flessione rispetto agli esercizi precedenti è dovuta principalmente nell'aver valutato distintamente gli importi incassati dalle Federazioni per il contributo all'acquisto delle sedi nel centro; i proventi da attività editoriali, manifestazioni e altro si è raggiunto 502.352 euro.

Anche i Consiglieri regionali e gli altri eletti a cariche pubbliche contribuiscono con le loro sottoscrizioni al Partito di una quota delle loro indennità. Tuttavia tali versamenti, ricevuti dalle articolazioni Regionali e provinciali del Partito, non figurano nel presente bilancio, bensì in quelli delle rispettive organizzazioni.

L'elencazione nominativa dei soggetti eroganti libere contribuzioni di ammontare superiore all'importo di cui al terzo comma dell'art.4 Legge n. 659/81, già inviata al Presidente della Camera dei Deputati nei termini di Legge, è contenuta negli allegati al presente Bilancio.

Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio

In data successiva al 31 dicembre 2002, non si sono registrati altri eventi in grado di determinare variazioni rilevanti nella condizione economica e nello stato patrimoniale, oltre la già citata restituzione con estinzione del credito da parte della M.R.C. srl.

Evoluzione prevedibile della gestione

Nel prossimo mese di luglio 2003 il Partito della Rifondazione Comunista incasserà la quota relativa al presente esercizio del contributo alle spese elettorali, incrementato a seguito delle elezioni politiche del 2001 e delle elezioni per il rinnovo delle assemblee regionali della Sicilia e del Molise: trattasi di un importo complessivo di 4.385.248 euro.

Nel 2003 si sono tenute le consultazioni elettorali per il rinnovo dei consigli regionali del Friuli Venezia Giulia e della Valle d'Aosta e si terranno quelle per il rinnovo del consiglio regionale del Trentino Alto Adige che potranno determinare un aumento del contributo elettorale.

In base a quest'ultimo dato e fermo restando il livello delle contribuzioni dei parlamentari, risulta evidente che nel 2003 le risorse economiche saranno sostanzialmente identiche.

In base alle previsioni che fino a questo momento si è in grado di formulare, la gestione 2003 presenterà un avanzo di esercizio. Si prevede un aumento delle spese del personale, dovuto principalmente all'adeguamento delle retribuzioni rimaste ferme troppo a lungo. Così come i nuovi strumenti [illegible] dopo il V° Congresso farà lievitare le spese correnti della nostra organizzazione.

Ulteriore impulso di spesa sarà dato dalle iniziative del Partito della Rifondazione Comunista all'interno dei movimenti, particolarmente in quello per la Pace, e per la campagna referendaria che ha visto uno sforzo economico consistente. Non, naturalmente, alle iniziative internazionali in cui la presenza di nostri compagni è assai rilevante ed importante.

Roma, 15 giugno 2003

Il Tesoriere nazionale del Prc
(On. Francesco Bonato)

Rendiconto di esercizio del 2002

ATTIVO		2002 euro		2001 euro
IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI				
* Costi di ricerca, sviluppo, diritti di utilizzazione opere di ingegno	-		-	
* Costi di impianto e di ampliamento	-		-	
* Acconti per immobilizzazioni immateriali	-		-	
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI		-		-
IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI				
* Terreni e fabbricati	14.658.557		12.826.496	
* Impianti e attrezzature tecniche	8.559		12.296	
* Macchine per ufficio	54.733		51.482	
* Mobili e arredi	48.827		58.843	
* Automezzi	34.288		9.691	
* Altri beni	-		1.294	
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI		14.855.174		12.970.101
IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE				
* Partecipazioni in imprese:				
- M.R.C. Srl	495.185		478.339	
- Pro.Ri.Co. Promotion Rif. Com. Srl	225.759		230.509	
* Crediti finanziari:				
- M.R.C. Srl	720.000		779.728	
- Pro.Ri.Co. Promotion Rif. Com. Srl	11.562		9.646	
* Altri titoli	-		-	
* Acconti per immobilizzazioni finanziarie	-		-	
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE		1.456.165		1.528.282
RIMANENZE		30.002		35.193
CREDITI				
* Crediti per servizi resi a beni ceduti				
* Crediti per servizi resi a beni ceduti esigibili oltre esercizio succ.	-		-	
* Crediti verso locatari				
* Crediti verso locatari esigibili oltre esercizio succ.				
* Crediti per contributi elettorali	4.355.748		430.728	
* Crediti per contr. elett. esig. oltre eserc. succ.	8.752.859		1.362.183	
* Crediti diversi	638.537		558.532	
* Crediti diversi esigibili oltre esercizio succ.	1.247.572		5.052.854	
TOTALE CREDITI		15.041.356		7.404.279
ATTIVITÀ FINANZIARIE DIV. DALLE IMMOBILIZZAZIONI				
* Partecipazioni	-		-	
* Altri titoli	-		-	
TOT. ATTIVITÀ FINANZ. DIV. DALLE IMMOB. NI		-		-
DISPONIBILITÀ LIQUIDA				
* Depositi bancari e postali	137.525		386.486	
* Denaro e valori in cassa	29.039		10.107	
TOTALE DISPONIBILITÀ LIQUIDA		166.564		396.593
RATEI E RISCONTI ATTIVI				
* Ratei attivi	-		-	
* Risconti attivi	6.396		10.793	
TOTALE RATEI E RISCONTI ATTIVI		6.396		10.793
TOTALE ATTIVO		**31.565.337**		**22.135.341**

PASSIVO		2002 euro		2001 euro
PATRIMONIO NETTO				
* Avanzo patrimoniale	12.292.001		11.419.339	
* Disavanzo patrimoniale	-		-	
* Avanzo dell'esercizio	1.503.538		873.663	
* Disavanzo dell'esercizio	-		-	
TOTALE PATRIMONIO NETTO		13.795.539		12.293.001
FONDI PER RISCHI E ONERI				
* Fondi per danni a terzi e cause civili	-		-	
* Altri fondi	1.095.434		879.022	
TOTALE FONDI PER RISCHI E ONERI		1.095.434		879.022
TRATTAMENTO FINE RAPPORTO LAV.DIP.		296.564		252.470
DEBITI				
* Debiti verso banche	925.037		789.171	
* Debiti verso banche esig. oltre l'eserc. succ.	1.548.621		352.515	
* Debiti verso altri finanziatori	-		-	
* Debiti verso altri finanz. esig. oltre l'eserc. succ.	-		-	
* Debiti verso fornitori	231.960		254.566	
* Debiti verso fornitori esig. oltre l'esercizio succ.	-		-	
* Debiti rappresentati da titoli di credito	-		-	
* Debiti rappr. da tit. di cred. esig. oltre l'eserc. succ.	-		-	
* Debiti verso imprese partecipate	18.076		18.076	
* Debiti verso imprese partecip. esig. oltre l'esercizio	-		-	
* Debiti tributari	67.502		46.530	
* Debiti tributari esig. oltre l'eserc. succ.	-		-	
* Debiti verso ist. di previd. e sicurezza sociale	56.129		52.128	
* Debiti verso istituti previdenziali esig. oltre l'esercizio	-		-	
* Altri debiti	317.357		59.269	
* Altri debiti esig. oltre l'esercizio	44.372		16.546	
TOTALE DEBITI		3.209.051		2.757.838
RATEI PASSIVI E RISCONTI PASSIVI				
* Ratei passivi	-		-	
* Risconti passivi	13.168.646		5.842.910	
TOTALE RATEI E RISCONTI PASSIVI		13.168.646		5.842.910
TOTALE PASSIVO		**31.565.337**		**22.135.341**
CONTI D'ORDINE				
* beni mobili e immobili fiduciariamente presso terzi				
* rischi da crediti e garanzie a favore di imprese e soggetti pub.	-		-	
* fideiussioni a/da terzi				
* avalli a/da terzi	-		-	
* fideiussioni a/da imprese partecipate	3.814.200		3.313.518	
* avalli a/da imprese partecipate	-		-	
* garanzie (pegni, ipoteche) a/da terzi	1.753.950		3.223.252	
TOTALE CONTI D'ORDINE		**5.568.150**		**6.536.770**

CONTO ECONOMICO		2002 euro		2001 euro
A) PROVENTI GESTIONE CARATTERISTICA				
1) QUOTE ASSOCIATIVE ANNUALI		293.560		337.390
2) CONTRIBUTI DELLO STATO				
a) per rimborso spese elettorali	4.394.092		3.565.273	
b) contributi destinazione 4 per mille	-	4.394.092	-	3.565.273
3) CONTRIBUTI PROVENIENTI DALL'ESTERO				
a) da partiti o movimenti politici esteri o internaz.li	-		-	
b) da altri soggetti esteri	-		-	
4) ALTRE CONTRIBUZIONI				
a) contribuzioni da persone fisiche	1.822.334		2.369.255	
b) contribuzioni da persone giuridiche	-	1.822.334	-	2.369.255
5) PROV. DA ATT. EDIT., MANIFES. E ALTRO		502.352		229.124
TOT. PROVENTI GESTIONE CARATTERISTICA		7.012.338		6.781.742
B) ONERI DELLA GESTIONE CARATTERISTICA				
1) PER ACQUISTI DI BENI		302.323		352.971
2) PER SERVIZI		2.251.817		2.258.164
3) PER GODIMENTO BENI DI TERZI		210.352		253.529
4) PER IL PERSONALE				
a) salari e stipendi	858.172		732.770	
b) oneri sociali	298.500		240.400	
c) trattamento di fine rapporto	92.402		81.525	
d) trattamento di quiescenza e simili				
e) altri costi	-	1.249.074	-	1.057.561
5) AMMORTAMENTI E SVALUTAZIONI		54.175		54.296
6) ACCANTONAMENTI PER RISCHI		277.032		41.833
7) ALTRI ACCANTONAMENTI				
8) ONERI DIVERSI DI GESTIONE		298.310		365.075
9) CONTRIBUTI AD ASSOCIAZIONI		420.880		910.083
10) PARTECIPAZIONE DONNE ALLA POLITICA		40.045		-
TOTALE ONERI GESTIONE CARATTERISTICA		5.722.246		5.661.117
RISULTATO ECONOM. DELLA GESTIONE CAR.		1.290.092		1.120.626
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI				
1) PROVENTI DA PARTECIPAZIONI		-		-
2) ALTRI PROVENTI FINANZIARI		892		6.476
3) INTERESSI ED ALTRI ONERI FINANZIAR.		(155.235)		(205.370)
TOTALE PROVENTI E ONERI FINANZIARI		(154.343)		(198.894)
D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITÀ FINANZ.				
1) RIVALUTAZIONI				
a) di partecipazioni	17.455		-	
b) di immobilizzazioni finanziarie	-		-	
c) di titoli non iscritti nelle immobilizzazioni		17.455		-
2) SVALUTAZIONI				
a) di partecipazioni	1.871		43.012	
b) di immobilizzazioni finanziarie				
c) di titoli non iscritti nelle immobilizzazioni	-	1.871	-	43.012
TOTALE RETT. DI VALORE DI ATTIVITÀ FIN.		15.584		(43.012)
E) PROVENTI E ONERI STRAORDINARI				
1) PROVENTI				
a) plusvalenze da alienazioni	2.152		1.134	
b) sopravvenienze attive	369.693		359	
c) varie		371.845	129	1.622
2) ONERI				
a) minusvalenze da alienazioni			4.905	
b) sopravvenienze passive	20.540		40.402	
c) varie	-	20.540	-	1.309
TOTALE DELLE PARTITE STRAORDINARIE		351.305		(5.467)
AVANZO (DISAVANZO) DELL'ESERCIZIO		**1.503.538**		**873.253**

NOTA INTEGRATIVA AL RENDICONTO DI ESERCIZIO DEL 2002

Ai sensi della Legge n. 2 art. 8 comma 3 del 2 gennaio 1997 e successive modifiche

1. CRITERI DI VALUTAZIONE

I criteri utilizzati nella formazione del bilancio chiuso al 31/12/2002, non si discostano dai medesimi utilizzati per la formazione del bilancio del precedente esercizio.

In particolare, i criteri di valutazione adottati nella formazione del bilancio sono stati i seguenti:

Immobilizzazioni. Sono iscritte al costo di acquisto al netto degli ammortamenti.
Crediti. Sono esposti al loro valore di realizzo.
Debiti. Sono rilevati al loro valore nominale.
Ratei e Risconti. Sono stati determinati secondo il criterio dell'effettiva competenza temporale dell'esercizio.

Riconoscimento dei ricavi. I ricavi di natura finanziaria e di servizi vengono riconosciuti in base alla competenza temporale.

2. IMMOBILIZZAZIONI

Nella tabella sono riportate le precedenti rivalutazioni, ammortamenti e svalutazioni delle immobilizzazioni, esistenti all'inizio dell'esercizio.

descrizione originaria	valore integrato al 31.12.2001	deprez. iniziale	ammortamento al	rival.	sval.	valore netto al 31.12.2001
IMPIANTI						
Imp. amplificazione	22.836	3.293	2.217			7.228
Imp. rete telematica	12.937	12.867	2.469			
Imp. telefonici	40.467	27.467	16.633			3.658
Imp. elettrici	25.869	9.361	5.317			
TOT. IMPIANTI	95.083	45.852	36.935			12.296
ALTRI BENI	5.868	1.293	3.281			1.294
MOBILI E ARREDI	88.975	8.613	21.655			58.847
MACCH. UFFICIO	125.516	41.109	29.915			51.482
AUTOMEZZI	31.593	6.509	11.862			9.642
TERRENI E FABBRICATI	12.835.496					12.826.496
TOTALI	13.240.077	117.661	132.314			12.970.112

La seguente tabella espone le movimentazioni nell'anno di esercizio delle immobilizzazioni materiali.

descrizione	Valore al 31/12/2001	Increm.	Decrem.	Ammto 2002	Valore al 31/12/2002
IMPIANTI					
Imp. amplificazione	7.229	-	-	1.720	5.509
Imp. rete telematica	-	-	-	-	-
Imp. telefonici	2.969	-	-	2.117	2.852
Imp. elettrici	-	-	-	-	-
TOT. IMPIANTI	12.296	-	-	3.737	8.557
ALTRI BENI	1.294	-	-	1.294	-
MOBILI E ARREDI	58.843	1.973	-	11.989	48.825
MACCH. UFFICIO	54.482	45.151	-	31.700	54.733
AUTOMEZZI	9.699	39.185	9.554	5.050	34.280
TERRENI E FABBRICATI	12.826.496	1.850.547	18.076	-	14.659.067
TOTALI	12.976.102	1.966.853	27.610	54.175	14.855.174

Per l'ammortamento sono state applicate le seguenti percentuali:
- Impianti 30%
- Mobili ed arredi 12%
- Macchine per ufficio 18% (aliquota 2002 - 20%)
- Automezzi 25%

Immobilizzazioni finanziarie:

La valutazione delle partecipazioni è stata effettuata al valore del patrimonio netto delle imprese controllate.

descrizione	valore al 31.12.2001	ricostruzione capitale	rivalutazioni	svalutazioni	valore al 31.12.2002
Part. M.R.C. Srl * utile anno 2002	477.729		17.455		495.185
Part. PRO.RI.CO. Srl * perdita anno 2002	230.630			1.871	228.759
Totali partecipazioni	708.359	-	17.455	1.871	723.944

3) COSTI DI IMPIANTO, AMPLIAMENTO, EDITORIALI, INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE

Nessun costo da evidenziare.

4) VARIAZIONI ATTIVO E PASSIVO

Si riporta la movimentazione del fondo per rischi e oneri:

Fondo al 31/12/2001	Euro	879.022
Decrementi per perdite su crediti	Euro	(60.620)
Accantonamento per rischi su crediti 2002	Euro	277.032
Fondo al 31/12/2002	Euro	1.095.434

Si riporta la movimentazione del fondo accantonamento Tfr:

Fondo accantonamento Tfr. al 31/12/2001	Euro	253.470
Decrementi anno 2002:		
anticipo fondo garanzia TFR	Euro	(14.063)
TFR pagati	Euro	(15.043)
anticipo TFR ai dipendenti	Euro	(20.171)
Accantonamenti 2002	Euro	93.403
Fondo accantonamento Tfr al 31/12/2002	Euro	296.564

Di seguito è stata evidenziata la movimentazione delle disponibilità finanziarie.

Descrizione	Valori al 31/12/2001	Valori al 31/12/2002	Variazione
Cassa e valori	10.107	29.039	18.932
C/C postale	2.282	6.088	3.806
Banche	384.204	131.437	(252.767)
Totale	396.593	166.564	(230.029)

5) ELENCO PARTECIPAZIONI IN IMPRESE

Il valore delle partecipazioni in imprese al 31 dicembre 2002 indicato in bilancio è pari a Euro 724.495 valutato al patrimonio netto.

Le imprese partecipate sono le seguenti:

Mrc Srl, Viale del Policlinico 131 – Roma	Capitale sociale	Euro 510.000
	Quota di partecipazione	Euro 507.450
	Patrimonio netto al 31/12/2002	Euro 496.185
	Risultato economico al 31/12/2002	Euro 18.392
Pro.Ri.Co. Srl in liquidazione, Viale del Policlinico 131 – Roma	Capitale sociale	Euro 10.000
	Quota di partecipazione	Euro 10.000
	Patrimonio netto al 31/12/2002	Euro 228.759
	Risultato economico al 31/12/2002	Euro (1.871)

6) CREDITI E DEBITI

Si riportano le tabelle relative ai crediti e debiti distinte per scadenza:

CREDITI

Descrizione	Entro 12 mesi	Oltre 12 mesi	Oltre 5 anni	Totale
Crediti diversi				
depositi cauzionali	207	34.075		34.282
caparre per acquisto immobili	81.231			81.231
crediti per rimborsi elettorali	4.355.748	8.752.899		13.108.647
vari	543.409	1.213.797		1.757.206
Totale	5.010.586	10.030.771		15.041.356

DEBITI

Descrizione	Entro 12 mesi	Oltre 12 mesi	Oltre 5 anni	Totale
banche	925.037	555.573	993.048	2.473.658
fornitori	231.960			231.960
tributari	67.502			67.502
istituti di previdenza	56.129			56.129
altri debiti	335.433	25.101	9.371	369.905
Totale	1.616.061	580.674	1.002.419	3.209.051

7) RATEI E RISCONTI

Rappresentano le partite di collegamento dell'esercizio conteggiate con il criterio della competenza temporale. La composizione è così dettagliata:

RISCONTI ATTIVI		
Abbonamenti a giornali e riviste	Euro	58
Contratti di assistenza	Euro	1.750
Noleggi vari	Euro	2.336
Servizi vari	Euro	2.002
Totale	Euro	6.396
RISCONTI PASSIVI		
Contributo dello stato alle spese elettorali	Euro	13.168.646
Totale	Euro	13.168.646

8) ONERI FINANZIARI IMPUTATI NELL'ESERCIZIO

Nessun onere da evidenziare.

9) IMPEGNI NON RISULTANTI DALLO STATO PATRIMONIALE

Nessun impegno non risultante dallo stato patrimoniale.
Nei conti di ordine si evidenziano:
l'importo della fideiussione a favore della Mrc Srl pari a Euro 3.814.200.
l'importo di Euro 1.753.950 rappresentato da garanzie prestate, in qualità di terzo datore di ipoteca, a favore di nostre strutture periferiche per l'acquisto e la valorizzazione delle proprietà immobiliari.

10) COMPOSIZIONE VOCI PROVENTI ED ONERI STRAORDINARI

PLUSVALENZE		
Vendita beni patrimoniali	Euro	2.152
Totale	Euro	2.152
SOPRAVVENIENZE ATTIVE		
– minori oneri da pagare	Euro	10.078
– minori costi relativi ad anni precedenti	Euro	7.591
– maggiori proventi relativi ad anni precedenti	Euro	9
– donazioni ricevute	Euro	351.015
Totale	Euro	369.693
SOPRAVVENIENZE PASSIVE		
– maggiori costi relativi ad anni precedenti	Euro	20.540
Totale	Euro	20.540

11) DIPENDENTI

I dipendenti del Partito della Rifondazione Comunista al 31 dicembre 2002 sono 65.

59 inquadrati con il contratto del Commercio e così suddivisi per livello:
- 7 dipendenti a livello "quadro" di cui 2 in aspettativa per cariche elettive e 1 part time;
- 9 dipendenti al 1° livello di cui 1 in aspettativa per cariche elettive e 1 part time;
- 24 dipendenti al 2° livello;
- 19 dipendenti al 3° livello di cui 1 con mansione di "autista", 3 part time (legge 407), 3 part time e 1 a tempo determinato.

3 inquadrati con il contratto di lavoro giornalistico e così suddivisi per livello:
- 2 dipendenti inquadrati "capo redattore"
- 1 dipendente inquadrato "pubblicista"

3 collaboratori con il contratto coordinato e continuativo.

lo sport in tv

13,00 Studio Sport **Italia1**
13,00 Tennis, Wimbledon **Tele+**
14,45 Atletica, Meeting di Praga **Eurosport**
18,00 Sportsera **Rai2**
18,20 Golf, Master d'Europa **RaiSportSat**
19,35 Calciomercato **Rete4**
20,00 Rai Sport Tre **Rai3**
20,20 Sport 7 **La7**
23,15 All Sports **Eurosport**
23,30 Indycar Series **Tele+**

Il Cio toglie alla Lazutina le medaglie dell'Olimpiade di Salt Lake

Doping, respinti tutti i ricorsi della fondista russa "positiva" al Nesp nel dicembre 2001. Riassegnati due argenti

Marzio Cencioni

PRAGA La 36enne fondista russa Larissa Lazutina (nella foto) è stata privata di tutte le medaglie conquistate l'anno scorso ai Giochi olimpici invernali di Salt Lake City. Il Cio (il Comitato olimpico internazionale), infatti, ha deciso ieri a Praga di ritirare anche i due argenti della 5 km e nella 15 km a inseguimento a tecnica libera, più il quarto posto nella 10 km classica.
Completamente ridisegnato quindi il medagliere: nella prima gara l'argento va alla canadese Beckie Scott, il bronzo va alla ceca Katerina Neumanova, la quale vince l'argento della 15 km, mentre la russa Yulia Chepalova, che si era piazzata quarta, ottiene il bronzo.
La fondista aveva vinto anche l'oro della 30 km classica, medaglia che le fu subito tolta dopo che fu trovata positiva al Nesp, una sostanza dopante analoga all'Eritropoietina (in quel frangente l'oro passò alla nostra Gabriella Paruzzi, mentre l'argento fu assegnato alla Stefania Belmondo). In quell'occasione venne trovata positiva anche la connazionale Olga Danilova.
Il Cio ha preso la decisione dopo che anche gli ultimi ricorsi legali presentati dalla Lazutina sono stati respinti.
Prima dei Giochi americani la russa era stata trovata positiva a due test antidoping, uno a Cogne e l'altro a Ramsau (Austria), nel dicembre del 2001 in occasione di gare di Coppa del mondo. Ma solo il 3 giugno 2002 la Fis la condannò a posteriori a due anni di sospensione.
Contro la squalifica l'atleta aveva fatto ricorso al Tas, il Tribunale arbitrale dello sport, che nel dicembre del 2002 aveva confermato la squalifica nella 30 km olimpica e la decisione della federazione internazionale di annullare tutti gli altri risultati ottenuti dalla Lazutina a Salt Lake. L'atleta si era allora rivolta al Tribunale federale svizzero, il più alto organo di giustizia elvetica. Ma anch'esso, lo scorso martedì, le aveva dato torto.

Hotel Palestine
di Toni Fontana
dal 2 luglio in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

lo sport

Hotel Palestine
di Toni Fontana
dal 2 luglio in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

Trionfa ancora Schumacher. L'altro

Gp d'Europa: vince Ralf, ma Montoya sbatte fuori pista Schumi (5°). Barrichello terzo

Lodovico Basalù

NURBURGRING Hanno dominato le BMW-Williams, con Ralf Schumacher che sigla il quinto successo della carriera, aveva dominato, fino al 25° giro, la Mclaren di Kimi Raikkonen, prima di sparire in una nuvola di fumo sprigionata dal motore Mercedes improvvisamente esploso. Kaiser-Schumi raccoglie solo un misero quinto posto dopo una toccata con lo scatenato Montoya, giunto al posto d'onore. E resta in testa al mondiale. Ma lasciateci dire che è proprio uno strano mondo quello in cui viviamo. Una volta, in F1, esisteva il sorpasso: ora sono di fatto proibiti: dalle caratteristiche dei circuiti, dalle strategie di gara che puntano tutto sul pit stop, dall'aerodinamica delle monoposto. E si resta attoniti quando, come ieri, se ne vede uno, bello, bellissimo, da parte del colombiano - un "cattivo" come si dice in gergo - che viene subito criticato (in questo caso da Ross Brawn, stratega della Ferrari), fatta salva la libertà di opinione. Montoya, quando ha agguantato, affiancato e superato la claudicante F2003 GA del pentacampione di Maranello, in quel momento seconda, non ci ha messo neanche un attimo a metterle le ruote davanti. Con l'inevitabile e facilmente pronosticabile "contatto" che ha mandato la rossa nella sabbia prima che fosse regolarmente rimessa sul tracciato dai commissari.

È stato l'episodio chiave del Gran premio d'Europa. E per fortuna che Schumacher, da vero sportivo, ha smussato i toni: «Solo un normale incidente di gara, non ci sono problemi con Juan Pablo per quanto accaduto. Tutto sommato rafforzo il mio primo posto nel campionato». Sia Schumacher, sia Montoya sono finiti a rapporto dai commissari, che poi hanno appunto giudicato normale quanto accaduto in pista.

Mai come ieri - almeno negli ultimi tempi - abbiamo visto una Ferrari, appannata, sbiadita, forse anche perché viziati da tanti trionfi. E per concludere il discorso su… "Il Sorpasso" (tanto caro al regista Dino Risi) riportiamo per dovere di cronaca la pepata esternazione di Brawn: «Un attacco, quello di Montoya nei confronti di Schumacher, troppo duro, cattivo. Non ha certo mostrato grande classe e stile. La gara? Non eravamo competitivi nel pacchetto macchina-gomme». Al di là dell'onore delle armi al nemico, ci sembra che Brawn dimentichi che da quando corre Schumacher è sempre stato un tipo al quale risulta indigesto "dare strada" all'avversario. È nello stesso tempo il limite e la grandezza del tedesco, la testimonianza del suo impareggiabile orgoglio.

La sua classe, che lo ha portato a raggiungere e superare quota 1000 punti dal debutto in Belgio nel 1991, non è bastata al Nurburgring ad annullare il gap delle gomme Bridgestone, principali o perlomeno fondamentali artefici del dominio Ferrari nell'indimenticabile Mondiale 2002. Comunque la pensiate, ieri nessuno ha mai potuto disturbare la passeggiata solitaria delle BMW-Williams. La sconfitta è solo resa meno amara dal terzo posto di Rubens Barrichello. «Ho cercato di fare del mio meglio - le parole del brasiliano - ma il bilanciamento della mia Ferrari non era certo ottimale».

Il vincitore, Ralf Schumacher, dopo nove gare disputate, si può ora considerare in lotta per il campionato. In 19 punti sono infatti racchiusi cinque piloti: Schumacher senior, Raikkonen, Schumacher Junior, Alonso e Montoya. «È stato facile - le parole del vincitore -. La chiave della gara è stata al via, quando ho 'bruciato' mio fratello. Devo dire che Raikkonen andava molto forte per cui non so se l'avrei preso. Un grazie ai nostri gommisti». Caustico Montoya, che ha parlato più dell'incidente che del secondo posto: «Non potevo dare tutta la pista a Schumacher. Del resto aveva le gomme a pezzi, era lentissimo in curva, questa è la verità». Confortato dal team ma deluso, Raikkonen, ora a 7 punti da Schumacher: «Sono stordito per quanto accaduto. Ma guardo avanti. Il brutto risultato della Ferrari non mi interessa. Non mi baso sulle sfortune dei miei avversari».

Fortuna ne ha avuta invece Coulthard, finito fuori malamente dopo una lunga lotta con la Renault di Alonso per il quarto posto. Che a detta di molti ha anticipato la frenata in rettilineo spiazzando lo scozzese. «Non si fanno certe cose, sono pericolosissime - ha detto un "ex" come Jean Alesi- Ma i commissari non se ne accorgono mai».

Lo spagnolo nega, fatto sta che anche lui e il pilota McLaren (imbestialito) sono finiti in direzione gara. In attesa di un Gp di Francia prevedibilmente duro per la Ferrari sembra proprio che anche in F1 ci sia bisogno di adottare quella patente a punti che sta turbando il sonno di milioni di italiani.

Arrivo Gp. d'Europa

1	R. Schumacher (Williams)	1h34'43''622 media 195,633 km/h
2	J. P. Montoya (Williams)	a 16''821
3	R. Barrichello (Ferrari)	a 39''613
4	F. Alonso (Renault)	a 1'05''731
5	M. Schumacher (Ferrari)	a 1'06''162
6	M. Webber (Jaguar)	a 1 giro
7	J. Button (Bar)	a 1 giro
8	N. Heidfeld (Sauber)	a 1 giro

	PUNTI	Australia	Malaysia	Brasile	San Marino	Spagna	Austria	Monaco	Canada	Europa	Francia	Inghilterra	Germania	Ungheria	Italia	Stati Uniti	Giappone
M. Schumacher	58	5	3	-	10	10	10	6	10	4							
K. Raikkonen	51	6	10	8	8	-	8	8	3	-							
R. Schumacher	43	1	5	2	5	4	3	5	8	10							
F. Alonso	39	2	6	6	3	8	-	4	5	5							
J. P. Montoya	39	8	-	-	2	5	-	10	6	8							
R. Barrichello	37	-	8	-	6	6	6	1	4	6							
D. Coulthard	25	10	-	5	4	-	4	2	-	-							
J. Trulli	13	4	4	1	-	-	1	3	-	-							
G. Fisichella	10	-	-	10	-	-	-	-	-	-							
J. Button	10	-	2	-	1	-	5	-	-	2							
M. Webber	9	-	-	-	-	2	2	-	2	3							

Confederation Cup, ricordando Foè

Il Camerun ieri sera in campo a Parigi per la finale: tutti con la maglia n. 17, quella di Marc Foè. Un golden goal segnato al 97° di gioco da Thierry Henry ha consegnato alla Francia la Coppa.

ciclismo

Bettini prende il tricolore ma pensa già al Tour

Gino Sala

SALTARA Un vincitore di tutto rispetto per un campionato italiano vivace soltanto nell'ultima parte. La maglia tricolore finisce sulle spalle di Paolo Bettini, un livornese di Cecina che per l'occasione si avvale nuovamente dell'aiuto di Paolini, del giovane e valoroso gregario che lo aveva lanciato nel finale della Milano-Sanremo 2003. Non so se Bettini avrebbe gioito senza l'appoggio del compagno negli ultimi cinquanta metri di competizione. Paolo è un tipo gagliardo, un ottimo combattente che nella sua carriera vanta successi importanti come la Liegi-Bastogne-Liegi del 2000 e del 2002, stagione in cui si è impossessato della Coppa del Mondo. Dopo la chiusura della Mapei il ventinovenne Bettini è emigrato in Belgio e prossimamente lo vedremo impegnato nel Tour de France col proposito di guadagnare almeno una tappa. Quella di ieri è stata la trentunesima affermazione raccolta in sei anni di attività nella massima categoria. Nel futuro di questo ragazzo apprezzabile per l'impegno e la serietà che pone nel mestiere, c'è un pensiero anche per le prove di lunga resistenza, come ha detto nella chiacchierata con i cronisti senza però dimenticare che nell'immediato c'è il sogno di una maglia iridata mancata per un soffio nel mondiale di Lisbona.

È stato un campionato ridotto, molto ridotto se pensiamo che i tesserati del professionismo italiano sono 237 e che sulla linea di partenza si contavano appena 133 concorrenti. Avanti di questo passo e la sfida per il titolo nazionale diventerà una povera cosa. Teatro di gara un bel circuito da ripetere 17 volte. Bello anche per le condizioni stradali, per il suo fondo rimesso a nuovo, un anello perfetto, composto da pianura, discesa e salite, non propriamente cattive, ma tali da offrire un'interessante varietà. Complimenti agli organizzatori che sono stati ripagati dal consenso di un grande pubblico. Il «via» alle ore 11,30, in un orario che sottoporrà i corridori ai momenti più caldi della giornata, un viziaccio che non si vuol perdere, purtroppo. Primi movimentatori Baliani, Di Biase e Ribolzi con un margine che avrà la punta massima in 9'22". Un'azione che dura ben 144 chilometri, complice un gruppo sornione. Poi è corsa vera con una sequenza di allunghi in cui si mostrano Basso e Rebellin. Il plotone si spezza e si ricompone ed è un susseguirsi di scatti e controscatti. Occhio ad una pattuglia guidata da Basso, Bartoli e Pozzato che guadagna una ventina di secondi quando mancano tre giri alla conclusione, ma la situazione rimane incerta, tutta da decifrare. Tenta De Angelis, tentano Andrea Masciarelli, Valoti e Pietropolli e sono fuochi di paglia. Ancora in evidenza Basso dopo il suono della campana, attenzione per Bertagnolli e Faresin in vista del traguardo, nell'attimo in cui sta recuperando una trentina di inseguitori. Si profila una volata abbastanza numerosa e sarà così perché la zampata di Quinziato muore ad un centinaio di metri dalla fettuccia d'arrivo. E su tutti prevale Bettini che anticipa Pozzato, Commesso, Carrara, Pellizotti e Rebellin.

E avanti col Tour de France che inizierà sabato prossimo con la speranza di vedere in Simoni, Garzelli e Petacchi degli ottimi protagonisti. La «grande boucle» avrà nell'americano Armstrong il superfavorito, ma ciò non esclude che la spedizione italiana possa ottenere una buona pagella.

DIETROFRONT Rieletto alla Fifa coi voti del quinto continente, ora il presidente gli nega il posto di diritto ai Mondiali 2006: dovrà fra uno spareggio col Sudamerica...

L'ultima di Blatter: un colpo al cerchio e un altro all'Oceania

Giorgio Reineri

Il colonnello Joseph Blatter, svizzero, nonché presidente della FIFA - la potentissima federazione che governa il football mondiale - ha deciso: la fase finale del campionato del mondo 2006 si disputerà a 32 squadre e nessun posto extra sarà assegnato ai continenti meno progrediti (in fatto di calcio).
Così, se proprio l'Oceania vorrà esser presente, dovrà far spareggiare la sua meglio squadra con la quinta delle qualificazioni sudamericane. Il che equivale a dire a quegli amici lontani, almeno stando agli attuali rapporti di forze: no, grazie, rimanete pure a casa vostra.
Australiani, neozelandesi e isolani vari hanno accolto l'annuncio di Blatter con il disappunto tipico di coloro che son stati fregati. Ma come, han strillato, quando Blatter era in guerra con il camerunense Issa Hayatou e il suo segretario generale Zen Ruffinenen, con mezza magistrutura elvetica e persino con don Antonio Matarrese, e in ballo c'era il posto di presidente, noi gli abbiamo venduto i nostri voti in cambio di questa promessa: elegettemi, e vi porterò con me in Germania.
La delusione oceanica (dell'Oceania, cioè) fa tenerezza. Essa misura, assai più delle tante miglia, la distanza che separa il nostro dal loro mondo: nessun europeo, difatti, avrebbe mai abboccato all'amo di Blatter.
E neppure nessun americano: difatti, Ricardo Teixeira, che è il genero di Joao Havelange, e grande elettore brasiliano di Blatter, stette ben zitto - un anno or sono - di fronte a quelle promesse, certo ch'erano balle sesquipedali. Una fase finale a 32 squadre è, in verità, il limite accettabile dal sistema televisivo: oltre, nessun network può garantire la copertura dell'avvenimento.
Ma se da un punto di vista organizzativo Blatter ha ragione, torto marcio ha invece sotto il profilo etico.
Il fatto è che cercar l'etica nella gestione del potere calcistico è come andar per pagliai a caccia dell'ago: il fair play, difatti, è buono per intitolarci una coppa, non certo per gli affari e la politica.
E il voto di scambio non è pratica soltanto italiana, ma solida usanza del mondo sportivo: a livello nazionale come internazionale.
Joseph Blatter usò del voto di scambio cinque anni or sono, per batter la concorrenza alla presidenza FIFA dello svedese, capo dell'Uefa, Lennart Johansson; è tornato ad utilizzarlo un anno fa, e nessuno dubita che, dovesse per caso ricandidarsi nel 2006, rifarebbe tutto come nel passato.
Il problema, semmai, sta nella disponibilità altrui a subire il sistema, portando al potere personaggi che nessuno si azzarderebbe, invece, a portare a casa propria.
Joseph Blatter è un perfetto esemplare, pur non essendo il peggiore, di questa casta che, dietro il paravento dello sport - esempio per la gioventù- si fa gli affari propri, si riempie le tasche e se ne frega d'ogni altro principio. Hanno difatti eccepito, i dirigenti dell'Oceania, che così decidendo Blatter s'e' messo sotto i piedi la tanto sbandierata universalità del calcio.
O candida innocenza: a Blatter, così come ai suoi pari, non interessa l'universalità dello sport o del calcio - che sarebbe, poi, il diritto di tutti i giovani a competere festosamente - ma quella dei contratti televisivi e di sponsorizzazione.

il caso

Lucio scarica Sensi: «Resto al Leverkusen». Ma dietro sbuca Moggi

Salta il trasferimento del brasiliano alla Roma, la Juventus sta preparando un altro sgarbo ai giallorossi

Luca De Carolis

«Per me la Roma è un capitolo chiuso». Lucio, il difensore brasiliano (a torso nudo nella foto) del Bayer Leverkusen, scarica il club giallorosso, che aveva dato il trasferimento come cosa fatta. «Il giocatore resta con noi ancora un anno», ha confermato ieri pomeriggio la squadra tedesca con un comunicato ufficiale. Una notizia che ha gelato la Roma: che era però già preoccupata per l'atteggiamento mostrato nei giorni scorsi dal giocatore e dal suo procuratore, Sandro Becker. Il quale, nella trattativa svoltasi venerdì scorso con i dirigenti giallorossi, aveva mostrato una totale rigidità per ciò che riguardava le pretese economiche. La Roma offriva 2 milioni di euro più una serie di bonus e premi a rendimento: lui non si è mai spostato dalla richiesta iniziale, 4,2 milioni di euro annui. A nulla sono valse le controproposte dei capitolini, arrivati a 2,8. Il rappresentante del brasiliano è stato fermissimo, e alla fine è ripartito per la Germania, con la promessa di farsi risentire lunedì. A Roma erano inquieti: temevano intromissioni di altri club. Timore fondato. Luciano Moggi, direttore generale della Juventus e nemico dichiarato di Sensi, ha messo in campo tutta la sua influenza. Scopo: soffiare Lucio alla Roma, come ha fatto già con Legrottaglie. Dopo aver fatto esercitato pressioni sul club e sul giocatore già giovedì scorso, in piena trattativa (imitato in questo dal Milan) nel fine settimana è tornato all'attacco. Risultato, Becker si è reso irreperibile, e i tedeschi, stracciando in anticipo l'accordo con il ds Baldini (che scadeva domani a mezzanotte), hanno approntato il suddetto comunicato.

Ora Moggi è vicinissimo al giocatore: che verrà sicuramente ceduto. Il Bayer ha urgente bisogno di denaro, e sa che può trovarlo solo vendendo il difensore. La Juventus ha convinto il Bayer e ce l'ha quasi fatta con il giocatore e il suo procuratore. Al club promette di versare una cifra simile a quella patteggiata dalla Roma (15 milioni di euro) ma in meno tempo (i giallorossi erano riusciti a strappare una rateizzazione dei pagamenti in sei anni). A Lucio garantiscono di giocare in Champions League, promettono un rilevante ingaggio e ulteriori profitti da una copertura pubblicitaria targata Nike, sponsor tecnico dei bianconeri. A Roma invece sono furibondi. Baldini starebbe già rincorrendo un'alternativa (Metzelder del Borussia). Intanto oggi a Trigoria ci sarà la presentazione della nuova campagna abbonamenti.

Mercato in economia
Consigli per gli acquisti

Laursen-Albertini Conviene la coppia secondo Foglia

Massimo De Marzi

Il difensore danese del Milan Martin Laursen (a sinistra nella foto) contrasta il cecoslovacco Jan Nezmar dello Slovan A destra Luca Bucci il portiere in forza al Torino

Il giochino è ormai noto: 15 milioni di euro a disposizione per creare una ipotetica squadra di serie A con la quale puntare a fare un campionato tranquillo. Dopo l'allenatore (Giovanni Galeone) e il procuratore (Beppe Bonetto) i consigli per gli acquisti questa volta ce li fornisce un dirigente: Ernesto Foglia, amministratore delegato della Reggiana.

Immaginiamo che la sua società si appresti a giocare la serie A e non la C1. Dobbiamo acquistare una quindicina di giocatori, ad iniziare dai due portieri. Su chi puntiamo?

Per il ruolo di numero 1 voglio un uomo esperto, che conosca bene la categoria e allora dico Luca Bucci. Oltretutto, lui nella Reggiana ci ha giocato dieci anni fa, contribuendo alla prima storica promozione in A. È svincolato e quindi ci sarebbe da pagargli solo l'ingaggio, con 400-500 mila euro dovrei cavarmela. Dietro Bucci metto un giovane, che sia disponibile a partire dalla panchina ma pronto in caso di emergenza. Mi piace molto De Lucia del Parma, destinato a diventare il vice Frey, è un ragazzo di sicuro avvenire.

Sistemato il discorso portiere, vediamo come organizzare la difesa.

Non vado in cerca di avventure e punto sul 4-4-2, per cui ho bisogno di due esterni che sappiano spingere molto. Per la fascia destra cercherei di prendere Sartor: è un giocatore da rilanciare, quest'anno nella Roma ha avuto problemi e forse proprio per questo si può acquistare per poco. Sulla sinistra metto un giocatore forse sconosciuto al grande pubblico che però mi fa impazzire: il senegalese Patrice Evra del Monaco. Per lui potrei spendere anche 3 milioni di euro, tra cartellino e ingaggio, ma è una forza della natura.

E i due centrali?

Qui restiamo in Italia, anche se il primo nome che faccio è quello di uno straniero, Laursen del Milan. Il danese è fortissimo, non bisogna lasciarsi ingannare dal fatto che ha giocato poco nelle ultime due stagioni. Se il Milan lo cede in prestito, è uno da prendere al volo. Al suo fianco metto un altro difensore di esperienza: Bertotto. Ha 30 anni, ma è ancora un uomo validissimo, che all'occorrenza può giocare anche da esterno. E non credo che l'Udinese chiederebbe la luna per venderlo…

Passiamo al centrocampo. A chi affiderebbe il ruolo di uomo guida della squadra?

Il jolly me lo gioco con Demetrio Albertini. Nel Milan non aveva più spazio, ma quest'anno nell'Atletico Madrid h giocato un campionato di alto livello. È un uomo di grande esperienza, con saggezza tattica, in grado di far girare la squadra. Il problema sarebbe l'ingaggio, perché penso che il Milan accetterebbe di darlo in prestito gratuito. Ma con Albertini avrei un regista di valore internazionale, oltre che un nome in grado di garantire abbonamenti e pubblico. Vicino gli metto uno che corra anche per lui e per il ruolo di secondo centrale punto su un giovane: il francese Boisfer del Genoa, non un fine dicitore ma una bestia dal punto di vista fisico.

E sulle fasce?

A destra è abbastanza facile: Fusani del Perugia. L'ho avuto ai tempi in cui ero presidente del Brescello, già allora si vedeva che era un ragazzo di talento, capace di abbinare quantità e qualità. Sulla corsia di sinistra ci metto Andrea Gentile, un giovane di scuola juventina che ha fatto bene nella Triestina, dimostrandosi capace di giocare con profitto anche da centrale. Con 800 mila euro lo porti via e fai un affare.

Per chiudere, andiamo agli attaccanti.

Qui potrei scegliere l'esperienza di Muzzi, ma preferisco puntare sulla freschezza di due giovani,uno più affermato e l'altro che è un talento di grandissimo avvenire: Bonazzoli e Della Rocca. Bonazzoli è stato l'uomo chiave per la salvezza della Reggina: segna, fa la sponda per gli inserimenti dei centrocampisti, ha buoni piedi, ma nel Parma non giocherà mai, visto che ha davanti Mutu e Adriano. Per lui farei volentieri un sacrificio e potrei anche spendere 5 milioni di euro. Alla potenza di Bonazzoli abbino la velocità di Della Rocca e ho creato una bella coppia: il ragazzino del Bologna ha classe da vendere, sono convinto che sarà una delle rivelazioni del prossimo campionato.

Abbiamo ancora tre o quattro nomi da spendere per la panchina, ipotizzando di completare la rosa con alcuni baby della Primavera.

A proposito di baby, non posso non citare Benjamin della Reggiana, nigeriano come Martins, che nel campionato Berretti ha segnato la bellezza di 40 gol. Per la panchina punto su giocatori di esperienza, visto che il resto della squadra è fatto da ragazzini e allora dico Terlizzi del Cesena per la difesa, Maini come jolly di centrocampo e in attacco il già citato Muzzi, che non sarebbe solo la terza punta…

A quale tecnico affiderebbe questa squadra?

D'acchito direi il "mio" Cadregari della Reggiana, ma ovviamente questa risposta non vale. Scelgo Silvio Baldini, che in questi anni nell'Empoli ha sempre ottenuto buoni risultati facendo anche giocare bene la squadra. Sarebbe l'allenatore giusto per questo mix di esperienza e gioventù.

chi è

Ernesto Foglia da un anno è l'amministratore delegato della Reggiana. Nato nell'agosto '60, è stato un centrocampista di discreto livello, nel '79 è arrivato a giocare in B con il Parma, prima di passare al Suzzara e disputare diversi stagioni tra C e dilettanti. Dal 2000 al 2002 è stato presidente del Brescello (la squadra celebre per Peppone e Don Camillo), prima di essere convinto da Chiarino Cimurri, già dirigente della Federtennis, a rivelare da Dal Cin la proprietà della Reggiana.
Quest'anno la formazione emiliana ha mantenuto la C1, l'obiettivo per la prossima stagione è centrare i play off, primo passo per riportare il grande calcio allo splendido stadio "Giglio".

Appiah in bianconero porta Davids verso l'Inghilterra

La Juventus ha preso Stephan Appiah. Il club bianconero, dopo aver raggiunto l'accordo con il giocatore (per lui pronto un contratto triennale, oggi la firma), ha perfezionato quello con il Parma, a cui andranno 6,6 milioni di euro più il prestito di Blasi e Moretti. Con l'arrivo del centrocampista ghanese la Juventus potrebbe liberare Davids, cedendolo in Inghilterra.
Il Palermo ha comprato Toni. Al Brescia andranno 6 milioni e il difensore Lucarelli. Il giocatore ha firmato un accordo quinquennale, a un milione a stagione. Ze Maria sta per passare dal Perugia alla Roma. L'Inter dovrebbe annunciare a giorni l'acquisto di Luciano e tratta Kily Gonzales con il Valencia e un doppio scambio con l'Arsenal: Pires e Ljungberg in nerazzurro e Recoba e Dalmat alla corte di Wenger. Di Vaio interessa al Milan. Il Siena sta per acquistare Antonioli dalla Roma e tratta un giovane brasiliano, Fernandao, centrocampista dai piedi buoni. Lo potrebbe prendere con l'aiuto del club giallorosso, che segue da tempo il giocatore. Cagliari attende con trepidazione la firma di Gianfranco Zola, che a 37 anni concluderebbe una lunga carriera proprio nella sua terra natia. Per Rivaldo si sono fatti avanti gli arabi del l'Al-Ain, che punta a vincere la Champions asiatica e sta cercando di rinforzarsi in vista della semifinale di ritorno con i cinesi del Dalian. L'ex Pallone d'oro brasiliano avrebbe dimostrato interesse alla proposta del club, allenato dall'ex ct del Senegal ai Mondiali nippo-coreani, il francese Bruno Metsu.

gli scacchi

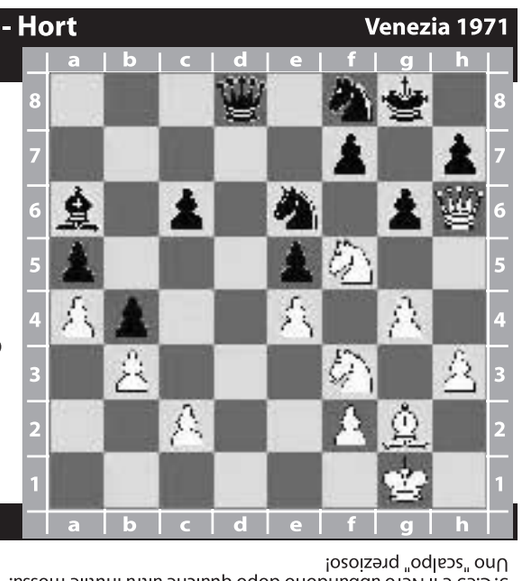
di Adolivio Capece

Ricordiamo Pontiggia
Lutto nel mondo della cultura e della letteratura, ma anche degli scacchi. Sabato a Milano è morto Giuseppe Pontiggia. Notissimo scrittore, era anche appassionato del nostro gioco («da bambino sognavo di diventare un campione» ha scritto). Tra l'altro fu grazie al suo parere positivo che Adelphi accettò di pubblicare *La variante di Luneburg* di Maurensig. In quasi tutti i suoi libri c'è almeno un accenno agli scacchi. Ricordiamo per esempio *L'arte della fuga*, *Il giocatore invisibile* (dove racconta numerose esperienze scacchistiche personali, tra le quali l'acquisto della prima scacchiera) e soprattutto *Il giardino delle Esperidi*, dove appare il saggio *Come ho perso la mia partita con gli scacchi*, in cui riporta la sua visita al Maestro Giovanni Ferrantes, allora direttore de *L'Italia Scacchistica*. Nel 1975 fu spettatore assiduo del Grande Torneo di Milano (con Karpov, Petrosijan, etc) e nel 1987 pubblicò in terza pagina del *Corriere della Sera* un magnifico pezzo dopo una sua visita alla Società Scacchistica Milanese. Vi si legge: «In questo strano refettorio (...) manca quello che si associa al gioco degli scacchi e contribuisce alla sua fascinazione: il silenzio. (...) Si è immersi in un brusio ininterrotto, che se toglie la concentrazione a chi guarda, non riesce però a sottrarla a chi gioca. Caparbia la volontà di vincere, anzi l'impazienza la tradisce in modi paradossali. (...) Nessuno gioca per partecipare, ognuno gioca per vincere».

Torneo Intel "Pentium4"
Grande attesa a Milano per la terza edizione del Torneo internazionale "Pentium4", una delle pochissime manifestazioni "chiuse" del calendario nazionale valide per la norma di "grande maestro". Organizzata grazie al supporto della Intel si gioca dal 14 al 22 luglio, anche questa volta presso la Società del Giardino (ingresso libero, ma agli uomini è richiesta giacca e cravatta). Confermati in gara Godena, Borgo, Bellia, Belotti, Lanzani; gli stranieri sono i "gm" Drazic, Lazic e Maksimenko e l'albanese Llambi Qendro. L'ultimo giocatore potrebbe essere il tredicenne bergamasco Sabino Brunello, uno dei giovani più promettenti del vivaio nazionale. Aggiornamenti e dettagli - e durante il torneo i risultati e le partite - sul sito www.italiascacchistica.com

La partita della settimana
La scomparsa improvvisa di Alvise Zichichi ha lasciato un grande vuoto. Lo ricordiamo con la sua più prestigiosa vittoria, contro l'ex campione del mondo Boris Spassky, e con la posizione del diagramma odierno, una bella combinazione contro il forte grande maestro cecoslovacco Vlastimir Hort. Zichichi - Spassky, Reggio Emilia, Torneo di Capodanno, 1983-84 (Difesa Ovest-Indiana) = 1. d4 Cf6 2. Cf3 e6 3. c4 b6 4. a3 Ab7 5. Cc3 g6 6. d5 Ag7 7. e4 0-0 8. Ae2 d6 9. 0-0 Cbd7 10. Cd4 Cc5 11. f3 a5 12. Ae3 a4 13. Cdb5 De7 14. Tb1 Tfd8 15. Ag5 h6 16. Ah4 Ccd7 17. Dc2 c6 18. d:c6 A:c6 19. Tbd1 A:b5 20. C:b5 Cc5 21. Cd4 Db7 22. Cb5 Dc6 23. Cd4 Dc7 24. Cb5 Db8 25. Ag3 Af8 26. Cc3 Db7 27. Cb5 d5 (il Nero non si accontenta della patta e forza; ma è un errore) 28. c:d5 e:d5 29. e:d5 C:d5 30. Ac4! Tac8 31. Cd6! A:d6 32. A:d5 (ora diviene chiara la bella combinazione: la minaccia non è tanto l'attacco alla Donna nera, quanto l'attacco al Pg6, sfruttando l'inchiodatura con l'Ac4. Ora il Nero perde un pezzo) Ce6 33. A:b7 T:c2 34. A:d6 T:b2 35. Tf2 T:f2 36. R:f2 Cg7 37. Td2 1-0.

Zichichi - Hort — **Venezia 1971**



Il Bianco muove e con una brillante semplificazione ottiene un decisivo vantaggio materiale

Soluzione

La partita continuò con 1.Dg7+!, C:g7; 2.Ch6+, Rh8; 3.C:f7+, Rg8; 4.C:d8, c5; 5.C:e5 e il Nero abbandonò dopo qualche altra inutile mossa.
Uno "scalpo" prezioso!

Calendario
All'ampia panoramica dei tornei di luglio riportata la scorsa settimana, aggiungiamo alcune gare di cui si è avuta notizia solo nei giorni scorsi. Il 6 luglio semilampo a Gonzaga (Mn), ore 9, tel. 338-9788878; e a Giaveno (To) valido come Campionato piemontese, tel. 011.9378639. A Roma continuano le manifestazioni a Campo dei Fiori, con gli appuntamenti di venerdì 11, ore 18, e sabato 12, ore 21; tel. 328.0280938. A Genova domenica 13 luglio semilampo a favore di Emergency nella Loggia di Piazza Banchi; ore 14; tel. 347-9449575. Altro semilampo ad Atri (Te) domenica 20, ore 10; tel. 333-4101975. Da non dimenticare la "Partita Vivente" di Castelnuovo Bormida (Alessandria) sabato 19 luglio, dalle ore 21, nella piazza della Chiesa.

Gli eventi di agosto
Ricordiamo ai Lettori che la nostra rubrica va in vacanza fino al 1 settembre. Concludiamo la nostra panoramica sui principali eventi dell'estate con quelli di agosto. Per i tornei, Open a Genova (gruppo A e gruppo B) dal 2 al 9 agosto, tel. 347-7030343. Si passa poi, dal 21 al 29, ai tradizionali festival di Porto San Giorgio (tel. 0734.675590) e di Bratto della Presolana (tel. 02.9513573) quest'ultimo affiancato dal Campionato Italiano Femminile e dal Campionato Italiano Under 20, nella rinnovata cornice dell'Hotel Milano. Poi dal 31 al 7 settembre Cesenatico (tel. 0547.673096) ed Imperia (tel. 0183.651688) che giunge al 45° anno. Per i semilampo sono annunciati Morrovalle (Mc, tel. 0733.223101) il 2 agosto; Roncobello (Bg, tel. 02.58106129) il 3 agosto; poi il 20 Porto Sant'Elpidio, tel. 0734.901527) e il 30 e 31 il tradizionale torneo di Chiusa di Bolzano (tel. 0472.847472) con qualificazioni sabato dalle ore 12 e finali domenica. Da ricordare infine la manifestazione all'aperto "Scacchi sotto le Stelle" a Cremona il 29, 30 e 31 agosto (tel. 339-4078393).

Argentina '78, Mundial desaparecido

Un documentario ricostruisce la presenza della dittatura dietro la vittoria dei biancocelesti

in sintesi

Il prossimo nove luglio si giocherà nello stadio "Monumental" di Buenos Aires una partita omaggio per i campioni di Argentina '78. Venticinque anni dopo quella trionfale partita contro l'Olanda saranno presenti in campo quasi tutti i giocatori di César Menotti, oltre a calciatori argentini di altre edizioni dei mondiali. Le "Madri di Piazza di Maggio" hanno chiesto agli organizzatori di partecipare in memoria dei giovani uccisi durante la dittatura. Il documentario "Mundial '78, la storia parallela" ricostruisce il clima di tensione e di paura dietro le quinte di quella kermesse, col regime di Videla impegnato a sfruttare la competizione sportiva a fini propagandistici. In primo piano la vicenda di Raul Cubas, rinchiuso e torturato come migliaia di suoi connazionali alla Esma, la Scuola di meccanica della Marina. Di lui si è servito l'ammiraglio Massera per far cadere in trappola il ct dei biancocelesti, intervistato da Cubas alla presenza del suo aguzzino.

> L'intreccio tra calcio e regime dietro le celebrazioni del trionfo

Emiliano Guanella

BUENOS AIRES Il torturato e il torturatore, nella stessa foto, insieme al futuro tecnico campione del mondo.

Argentina, aprile 1978. Mancano meno di tre mesi all'inizio del mondiale di calcio, organizzato dal regime militare di Videla e dell'ammiraglio Emilio Massera per dare al mondo l'immagine di "un paese unito, caparbio e in pace".

Il tecnico biancoceleste Cesar Luis Menotti dà una conferenza stampa nella sede del ritiro argentino, a Jose Carlos Paz, periferia ovest di Buenos Aires. In prima fila, a fianco di cronisti e cineoperatori, c'è un uomo con i baffi che non appartiene all'ambiente.

Si chiama Raul Cubas, ha lavoricchiato in passato in alcune case editrici e militato in gruppi di sinistra. Prima di cadere. Da sei mesi è un *desaparecido*, uno scomparso prelevato di forza dalla polizia politica del regime e rinchiuso in una cella della ESMA, la Scuola di Meccanica della Marina che funzionò come il più grosso centro di detenzione e tortura della dittatura. Per i suoi famigliari quell'uomo non esiste più, inghiottito nel tunnel senza ritorno dove sarebbero finiti più di trentamila suoi connazionali.

Per l'ammiraglio Massera, capo della Marina e padre padrone della Esma, Raul Cubas è invece poco più di uno schiavo, un "elemento recuperabile" tra i mille uomini e donne che ogni giorno vengono torturati, seviziati e uccisi nelle maniere più crudeli, magari gettandoli nel mare da un aereo in volo.

Cubas è stato scelto per prestare servizio nella cosiddetta *pecera*, l'acquario, un ufficio ricavato in uno dei soffitti della caserma dove i detenuti, vigilati costantemente dai loro aguzzini dietro ai vetri, lavoravano alla propaganda di regime.

Devono leggere, catalogare e archiviare tutte le notizie pubblicate sui giornali stranieri rispetto ai mondiali di calcio. Un lavoro meticoloso pensato affinché il regime conosca anticipatamente i nomi dei giornalisti "buoni", che omettevano nelle loro cronache le violazioni dei diritti umani compiute dalla Giunta Militare, da quelli "cattivi", che alimentavano al contrario la "propaganda anti-argentina", invitando le loro rispettive federazioni a boicottare i campionati.

Poche ore prima della conferenza entra nella *pecera* il tenente di vascello Rolon, uno degli "amministratori" del lager. Dà a Cubas un paio di pantaloni, una giacca, una cravatta e un ordine; ti devi fingere giornalista per strappare a Menotti una dichiarazione a favore del regime.

Cesar Luis Menotti, tecnico apprezzato in patria e fuori, era stato in gioventù affiliato al Partito comunista argentino. Il PCA, seguendo alla lettera le indicazioni di Mosca, non si era opposto all'avvento della dittatura per non pregiudicare le relazioni commerciali tra l'Unione Sovietica e l'Argentina, grande esportatore di grano, carne e altri prodotti agricoli.

Cubas va all'intervista con un foglio piegato nella tasca della giacca; è una lista con i nomi dei compagni di cella. Spera di passarla a Menotti, perché possa fare qualcosa per loro. Ma ha paura, gli tremano le gambe. Scambia qualche parola con il suo interlocutore, ma alla fine si tiene il foglio in tasca.

Dopo pochi minuti, però, vede un fotografo pronto a scattare una foto. Si sposta di qualche metro. L'immagine pubblicata il giorno dopo sul quotidiano "La Nacion" (la riportiamo in questa pagina) lo mostra sullo sfondo, in piedi; in primo piano c'è Menotti e al suo fianco lo stesso tenente Rolon. Nella stessa foto il carnefice e la sua vittima, che informa in questo modo la sua famiglia di essere ancora vivo.

Raul Cubas è riuscito poi a sopravvivere alla ESMA. Ora vive in Venezuela. Ha voluto raccontare per la prima volta questa incredibile vicenda al microfono del giornalista argentino Ezequiel Fernandez Moores, curatore del documentario "Mundial 78, la storia parallela", prodotto in occasione del venticinquesimo anniversario dei mondiali. Un'ora filata di interviste ai protagonisti dell'epoca.

> La storia di Raul Cubas, prigioniero che i militari travestono da giornalista

La storia non ufficiale di un grande evento sportivo al servizio di una dittatura, come furono le Olimpiadi di Berlino nella Germania di Hitler.

Un evento che ubriacò un paese intero contribuendo ad oscurare una tragedia collettiva che si consumava a pochi passi dagli stadi, a pochi metri dai festeggiamenti e dalle adunate oceaniche nella piazza di Maggio.

Graciela Daler, reclusa negli scantinati della ESMA, ricorda la notte del 25 giugno. Il torturatore Jorge "Tigre" Acosta la prelevò assieme ad una mezza dozzina di prigionieri per andare a "festeggiare" la vittoria argentina. Furono fatti salire su tre auto, guidate da agenti in borghese pronti a spararagli un colpo in testa se avessero tentato di scappare.

«Ad un certo punto - ricorda la Daler - mi lasciarono mettere la testa fuori dal tettuccio. Eravamo bloccati in mezzo al traffico, la gente ballava per strada con la bandiera in mano. In quel momento mi resi conto che se avessi gridato, se avessi chiesto aiuto dicendo a tutti che ero una desaparecida, nessuno mi avrebbe dato retta. Poi ci hanno portato a cenare in un ristorante, come se niente fosse. Tutti cantavano e brindavano, ma solo noi terminammo la notte in una cella».

I giocatori argentini, oggi, guardano con più lucidità a quello che successe. Daniel Bertoni, che appare nel documentario uscendo sorridente dalla Casa Rosada dopo l'incontro della squadra con Videla ammette sconsolato; «Non avevamo capito niente. Pensavamo a giocare e nulla più».

Come lui anche Osvaldo Ardiles, seconda punta di quella squadra. «Non è giusto chiamarci complici. Noi eravamo dei calciatori e pensavamo a dare il meglio di noi sul campo di gioco e negli allenamenti. Non ci rendevamo conto di quello che stava realmente succedendo. Ora ci resta solo una grande tristezza».

Menotti ricorda invece che ai giocatori raccomandava una sola cosa. «Prima del fischio di inizio li invitavo a guardare sugli spalti, a pensare alle loro famiglie, agli amici».

Il documentario si chiude con le parole del generale Videla nell'incontro con la stampa straniera subito dopo la vittoria. «State assistendo al trionfo di un popolo che festeggia, come prima cosa, un nuovo e rinsaldato legame con le sue tradizioni ed i suoi valori. Un popolo orgoglioso del passato, che non rinnega il presente e che guarda con eroico ottimismo al suo futuro».

Il tenente Rolon (A), alle spalle Raul Cubas (B), durante l'intervista a Menotti

Gli uomini di Menotti 25 anni dopo

25 giugno 1978, stadio Monumental di Buenos Aires. L'Argentina batte l'Olanda 3 a 1 dopo i tempi supplementari e conquista la sua prima Coppa del mondo. Apre le marcature Kempes al 38', ma a 8 minuti dalla fine Nanninga rimette le cose in parità e apre la strada ai supplementari. Che diventano l'apoteosi per i ragazzi di Menotti: ancora Kempes al 105' e poi Bertoni chiude il conto al 116'. Arbitro l'italiano Sergio Gonnella. Cinque lustri dopo molti dei protagonisti di quella serata gravitano ancora attorno al mondo del calcio.

Ubaldo "Pato" **Fillol***: allena i portieri della nazionale argentina.*

Daniel **Passarella***: allenatore, ha appena vinto il campionato messicano con il Monterrey. In passato ha guidato la nazionale argentina e quella dell'Uruguay.*

Ricardo **Bertoni***: procuratore. Cerca giovani talenti per club europei.*

Norberto **Alonso***: opinionista in televisione, ex tecnico*

Alberto **Tarantini***: ex tecnico, ora possiede un autolavaggio.*

Mario Alberto **Kempes***: il "matador". Fu il goleador dei mondiali e il vero trascinatore della nazionale argentina. Vive a Valencia, dove sta studiando per diventare allenatore ed è vincolato alla squadra locale.*

Americo **Gallego***: allenatore. Ha vinto due campionati argentini con l'Indipendiente di Avellaneda e con il River Plate.*

Ricardo **Lavolpe***: commissario tecnico del Messico, paese nel quale vive da diversi anni.*

Osvaldo **Ardiles***: allenatore. Ha vissuto diversi anni in Inghilterra. Dopo una stagione nel Racing quest'anno è andato in Giappone per allenare il Tokio Verdun.*

Luis **Galvan***: lavora in una scuola calcio a Cordoba.*

Leopoldo **Luque***: allenatore al momento disoccupato. Vive a Mendoza, dove possiede una scuola calcio.*

Jorge **Olgun***: allenatore del club Santa Barbara, in Costarica.*

il curatore

«Volevano nascondere il Paese delle torture»

Il giornalista sportivo Ezequiel Fernandez Moore è il curatore del documentario "Mundial 78, la storia parallela", prodotto in occasione del venticinquesimo anniversario dei campionati mondiali di calcio del 1978.

Sono stati intervistati diversi protagonisti dell'epoca, dai calciatori della nazionale argentina campione del mondo ai famigliari delle vittime della dittatura, ai pochi sopravvissuti della ESMA.

Come vissero gli argentini quel mondiale?

«Il paese viveva sotto una dittatura che puntava sostanzialmente a oscurare l'Argentina occulta, quella dei detenuti, dei desaparecidos, delle violazioni continue dei diritti umani per mostrarsi al mondo come un paese pacifico ed efficiente. Erano due paesi distinti e anche terribilmente distanti. Noi abbiamo voluto scavare a fondo in questa dicotomia esistente nella società argentina che festeggiava nello stadio Monumental mentre a meno di un chilometro i gol venivano oscurati dalle grida dei torturati».

Come viene vissuto oggi, a 25 anni di distanza, quella vittoria dai giocatori e dalla società argentina nel suo insieme?

«La distanza storica aiuta sicuramente ad analizzare meglio la gigantesca macchina di propaganda montata dal regime. E anche a riconoscere le responsabilità collettive, che sono meno pesanti di quelle individuali ma che vanno assunte dalla società nel suo insieme. In quegli anni esisteva una tendenza che in alcuna forma permane tuttora; in il "taparse los ojos", girare la testa da un'altra parte, far finta di non vedere e non porsi troppe domande. I giocatori non erano altro che delle pedine nel grande gioco orchestrato dalla dittatura. Come atleti sentivano il peso della responsabilità sulle loro spalle: molti di loro stavano giocando il loro primo mondiale e per di più organizzato in casa, di fronte al proprio pubblico»

Proprio non sapevano?

«Diciamo che erano anche molto disinformati, come lo era la stragrande maggioranza della società argentina. qualcosa si sapeva, ma non certo tutta la verità. Il portiere della nazionale, il Pato Fillol, chiese a Videla di far qualcosa per aiutare un amico di famiglia. Il dittatore non fece nulla per salvare quella persona ».

e.g.

Sport & Libri

Quando i Romani giocavano a golf

Roberto Carnero

Il manuale pratico del golf
Luciano Marsala e Alberto Viotti
Mondadori
pagine 288, euro 12,00

Sapevo che il golf è uno sport antico, ma non immaginavo che già all'epoca dei Romani fosse in voga un gioco simile, che di quest'ultimo potrebbe essere considerato l'antenato. Si chiamava "paganica", si giocava in campagna, e probabilmente fu portato in Gran Bretagna dalle legioni romane. C'era poi un altro gioco, denominato "kloven", praticato nei Paesi Bassi. Lì bisognava colpire, con un bastone solo un po' più grande di quelli oggi usati nel golf, una palla grossa come un pompelmo e del peso di circa un chilo per farle raggiungere, il più in fretta possibile, due pioli conficcati a terra.

Traggo queste informazioni dal *Manuale pratico del golf*, appena uscito negli "Oscar Guide" Mondadori. La prima parte del volume - che è forse, per il profano, la più interessante - tratta infatti la storia di questo sport, il quale, antenati a parte, è attestato per la prima volta nel 1457, in uno statuto del parlamento scozzese che ne vietava la pratica. Un documento che in quel secolo non fu isolato: numerosi, infatti, gli editti affinché i sudditi del Regno di Scozia non perdessero tempo a giocare con palle e bastoni, ma si dedicassero invece all'esercizio, ben più serio, delle armi. Il fatto che il primo documento che fa menzione del golf sia scozzese porta gli studiosi a ritenere che il golf si sia sviluppato appunto in Scozia a partire dai primi decenni del quindicesimo secolo, raggiungendo presto una grande popolarità.

Numerose le teste coronate che ne subirono il fascino: Giacomo IV, nonostante nel 1491 avesse emanato un altro decreto, volto a contenerne la diffusione; Maria Stuarda, la quale nel 1567 venne duramente criticata per aver giocato a golf pochi giorni dopo l'assassinio del marito, Lord Darnley; il figlio di Maria, Giacomo VI, poi re d'Inghilterra con il nome di Giacomo I, giocatore appassionato; e ancora il figlio di quest'ultimo, Carlo I.

Sport, comunque, tutt'altro che elitario, almeno agli inizi. Anzi, il golf era un passatempo che non conosceva barriere di classe. Del resto non c'erano campi e club esclusivi. Si giocava dappertutto, un po' dove capitava. Soprattutto sui "links", le dune sabbiose in prossimità del mare, dove ci si esercitava gratuitamente, mentre altre persone passeggiavano, giocavano a cricket o magari facevano il mercato del bestiame.

Erano di là da venire anche le regole scritte. Quindi le norme variavano sostanzialmente da campo a campo ed erano tramandate solo oralmente. A risolvere le dispute erano i giocatori anziani, depositari dell'esperienza del gioco. Le partite si svolgevano comunque, per lo più, secondo la formula che oggi chiamiamo del "match-play", cioè del confronto diretto tra due avversari, in cui ogni buca era assegnata al giocatore che la completava con il minor numero di colpi: vinceva la partita chi otteneva più buche dell'avversario.

Le prime regole scritte arrivano soltanto nel 1744, quando a Edimburgo viene fondata la "Company of Gentlemen Golfers", che decide di codificare i regolamenti in vista di un campionato aperto anche ai giocatori degli altri campi. Dieci anni più tardi un altro set di regole veniva redatto dai golfisti di St. Andrews, la cui organizzazione, "R&A" (ovvero: "Royal and Ancient Golf Club of St. Andrews"), è considerata tuttora la più autorevole. Tanto che le regole stilate nel 1754 costituiscono la base delle regole oggi accettate in tutto il mondo.

Da noi, in Italia, pare che il golf sia stato introdotto nel Settecento, dal conte di Albany, a Roma, e precisamente a Villa Borghese, mentre successivamente un campo fu aperto, sempre a Roma, a Villa Doria Pamphili. Inizialmente i giocatori erano i membri della comunità britannica di stanza in Italia, ma ben presto anche gli autoctoni si dimostreranno interessati a questo sport dall'aura di nobiltà ed eleganza.

Oggi - come fa notare Mario Camicia nell'introduzione a questo manuale (sottotitolo: "Come e dove iniziare a praticare il golf e come perfezionarne la tecnica") - il golf sta conoscendo in Italia una fase di grande sviluppo. Impianti golfistici sono stati allestiti un po' in ogni parte della Penisola, a riprova di un allargamento della domanda.

Appare dunque particolarmente felice l'uscita di questo volume, che, accanto alla parte storica di cui ho riferito, rappresenta soprattutto una guida informata e affidabile, indirizzata sia a chi gioca a golf da tempo sia ai principianti o semplicemente ai curiosi. Gli autori, dotati di un'esperienza più che trentennale nell'insegnamento e nella pratica di questo sport, ne descrivono dettagliatamente l'attrezzatura e le regole, completando l'esposizione con l'illustrazione di una serie di esercizi, adatti, di volta in volta, a una vasta gamma di "utenti", dal dilettante al professionista.

flash

RALLY

Tragedia in una prova svizzera Madre e bimba uccise da un'auto

Ancora un incidente mortale nel mondo dei rally, e questa volta le vittime sono una donna di 37 anni e la figlia di 9 mesi, in carrozzina, travolte e uccise da una macchina in gara durante il Rally di Vaudoises. L'incidente è avvenuto sabato, durante la decima tappa della gara valida per il campionato svizzero, la Montreux-Bex; ma gli organizzatori ne hanno dato notizia solo ieri. Investito anche uno spettatore di 21 anni, ora ricoverato presso l'ospedale di Losanna.

MOTOMONDIALE

Rossi prova la nuova Honda ma è in disaccordo sul contratto

Le nubi di Assen non sono state solo quelle che hanno rovesciato cascate d'acqua sul motomondiale. All'orizzonte anche quelle di un rinnovo contrattuale che fa stare sulle spine Valentino Rossi. Influendo sulla sua resa. La Honda ha fatto vedere e provare al solo Rossi la moto coi nuovi scarichi e tanta cavalleria in più, e gli ha rinnovato la proposta di altri due anni con lo stesso ingaggio attuale e il ruolo indiscusso di prima guida. Invece Valentino, per voce del suo manager, sembra voler insistere per un rinnovo di un solo anno e una parcella incrementata del 30 per cento.

PALLANUOTO

World League, l'Italia vince e si qualifica per le semifinali

L'Italia ha battuto la Grecia 9-6 (1-2, 2-2, 3-1, 3-1) nell'ultima partita del gruppo A della World League di pallanuoto. Grazie a questo successo il Settebello ha concluso il girone al primo posto, per cui si qualifica direttamente per le semifinali in programma ad agosto a New York. La partita più difficile del girone si conclude con una vittoria per il Settebello di De Crescenzo che per la seconda volta in pochi giorni (aveva già vinto il 6 giugno 7-5 nell'esordio degli Europei) dà un dispiacere al suo ex ct Campagna.

VOLLEY

Azzurri ok e arbitri nuovamente caduti dalle loro poltroncine

Gioca l'Italia di pallavolo nella World League, e le seggiole degli arbitri cedono. È successo 3 giorni fa a Trieste nella sfida tra gli azzurri e la Germania, e la scena si è ripetuta ieri, a Verona, dove l'Italia ed i tedeschi sono tornati ad affrontarsi. È una coincidenza o quest'inconveniente che ha costretto anche stavolta all'interruzione della partita per tre minuti è frutto di un sabotaggio? Anche ieri, l'incidente dell'improvviso abbassarsi del seggiolone dell'arbitro è successo, come venerdì, nel corso del primo set. Identico il risultato: la Germania ha battuto l'Italia per 3-1.

Quando Fiuggi diventa Ginnastopoli

Gymfestival: al raduno nazionale del movimento tra campioni, dilettanti e bambini

Francesca Sancin

FIUGGI Non di solo calcio vive (per fortuna) lo sport italiano. Il popolo della ginnastica ha invaso pacificamente la cittadina termale del Basso Lazio per partecipare alla decima edizione del Gym Festival. 8000 iscritti alla manifestazione, 20.000 presenze in tutto tra giovani atleti, allenatori, mamme e papà, per una festa di dieci giorni - dal 20 al 29 giugno - dedicata alla ginnastica in tutte le sue forme. Insieme alle competizioni nelle discipline olimpiche, atleti dai 5 anni in su si sono esibiti anche nella ritmica, nel trampolino e con gli attrezzi non convenzionali della ginnastica generale.

Sugli spalti, un tifo da stadio: urla fresche e acutissime, come se seduto sulle gradinate ci fosse il coro dello zecchino d'oro al gran completo. La gran parte del pubblico infatti non arriva ai dieci anni; ci sono bambine dai tutù multicolore, coi capelli raccolti, aggraziate come giovani gazzelle, e ragazzini dai capelli a spazzola, con calzamaglie bianche elegantissime e canottiere dalle larghe spallline, che sembrano tanti Jury Chechi in miniatura. E forse tra loro Jury Chechi - quello vero - vicepresidente federale per la sezione ginnastica olimpica, è andato a caccia di un erede sabato scorso quando è intervenuto alla manifestazione.

Tre gli appuntamenti clou del calendario del Gym Festival: la finale nazionale di "Mare di ginnastica", il campionato nazionale di C1 (per atleti dagli 8 ai 14 anni) e "Ginnastica in festa", che ha concluso la manifestazione, richiamando a Fiuggi da tutta Italia 6000 ginnasti di ogni età. Il concorrente più anziano ha 72 anni ed è in buona compagnia: qua e là non passano inosservate nonnine sprint in forma invidiabile, abbronzate come bagnini e griffate come le nipoti.

Nel vasto villaggio che ospita il Gym Festival, tra gli stand degli sponsor e qualche bancarella, svetta "Lo scivolo dei sogni", una diavoleria gonfiabile, scoscesa come un sesto grado, da cui i ragazzini si tuffano in picchiata a velocità da concorde. I genitori se ne stanno ai piedi dello scivolo, assiepati con videocamere e teleobiettivi come i fotografi a bordo campo durante una finale di Champions League. Dopo la sua personale serie di ruzzoloni, Michela, uno scricciolo al peperoncino che non arriva al metro di altezza, si chiede amletica: «Ma perché non ci andavano anche le mamme?». Usa quel passato imperfetto dei bambini che squarcia il tempo, assoluto e dirompente come l'epos. Poi arriva l'istruttrice, solleva i 15 chili di Michela con un sorriso e la saluta: «Il mio gigante!». Pochi metri più in là, sotto il tendone di uno dei due campi di gara al coperto, quelle che potrebbero essere le compagne di banco di Michela si affrontano in una staffetta a squadre: ogni concorrente deve passare carponi sotto un tunnel, esibirsi in una capriola con palla di spugna tra i piedi e poi zampettare in equilibrio sui cerchi, adagiati sul pavimento quasi come quelli olimpici nello stemma del Coni. Intanto, nella parte attrezzata del capannone, Filippo - ovvero i riccioli d'oro del Piccolo Lord sul fisico di Mowgli - si è appena fatto onore nella prova della sbarra. Sul tappeto del corpo libero una biondina col body blu a fiorelloni bianchi comincia il suo esercizio singhiozzando, ma prova con piglio da professionista a improvvisare un sorriso sul visino rosso fuoco. Verticale, ponte, spaccata e oplà: un buon punteggio sul taccuino della giuria e la tensione si scioglie.

Bambini in pedana al Gymfestival di Fiuggi (Foto Biffani)

La terza parte della manifestazione, "Ginnastica in Festa", si è aperta giovedì sera. Un corteo gioioso di migliaia di giovanissimi ginnasti ha attraversato Fiuggi, dal villaggio del Gym Festival al campo sportivo. Tutti in parata, divisi per regione. Canti, slogan e battute in tutti i dialetti dello Stivale sfilano insieme al corteo. Chiudendo gli occhi, può sembrare uno di quei deliziosi film in bianco e nero del dopoguerra, quando bastava un accento per disegnare un personaggio e un carattere. La sfilata invece, variopinta di divise e bandiere - c'è anche quella arcobaleno - è un tripudio di colori. La gente di Fiuggi si gode lo spettacolo. Come il signor Pompeo, affacciato al muretto del suo giardino: «È bella questa confusione. Mi ricorda le famiglie di una volta, quando si era in tanti». Proprio in quel momento sta passando una scatenatissima Liguria: «Quattro, cinque, sei: Liguria ci sei! Sette, otto e nove: vi daremo delle prove!». Poco più avanti, le ragazzine del Veneto stanno cantando l'inno italiano. Loro almeno sanno le parole. «Perché cantate l'inno?» chiediamo. «Per tutti!» rispondono entusiaste. La Sicilia ispirandosi a Vasco canta: «Siamo solo noi, che dovunque andiamo non ci fermiamo mai». Quando arriva al campo sportivo, il corteo diventa uno show. I ragazzi dello IUSM di Roma mostrano le nuove tendenze del movimento: a fine luglio, mille atleti italiani voleranno a Lisbona per partecipare alla Gymnaestrada 2003, festival mondiale della ginnastica. La società ritmica nervianese porta invece in campo «A' pizza», ovvero la ricetta della Margherita, con tanto di mozzarella filante, pomodoro bollente e basilico, evocati dal movimento e dai costumi. Si respira una ginnastica veramente per tutti: l'esibizione del gruppo di Colleferro vede in scena anche quattro ragazzi down. In campo ad applaudire ci sono il presidente della FGI Riccardo Agabio, il vicepresidente per il settore della ginnastica generale Gherardo Tecchi e l'assessore al Turismo e alla Cultura Stefano Giorgilli. Nessuna traccia invece dell'assessore allo Sport, Giuseppe Incocciati. Per l'ex attaccante del Milan forse nella ginnastica non ci sono abbastanza palloni.

l'intervista

Silvia Farina
tennista

Wimbledon, oggi contro la Suarez si gioca l'ingresso ai quarti

«La mia gara della vita»

Ivo Romano

LONDRA È il gran giorno di Silvia Farina. Il traguardo che vale una vita è lì, a portata di mano. Un successo, solo un altro successo e le porte dei quarti di Wimbledon le si spalancheranno dinanzi. Come appena altre due volte è accaduto a un'italiana, prima a Lucia Valerio, poi a Laura Golarsa. Per la tennista milanese un'occasione più unica che rara, contro Paola Suarez, argentina, una che in classifica è dietro di lei.

Silvia, forse non potevi aspettarti di meglio: un'avversaria alla tua portata?

«Certo, ma sarà dura ugualmente. La Suarez si muove bene sul campo, regala pochi punti. Insomma, è una difficile da battere».

Tra l'altro l'hai appena affrontata in doppio: quali sono i suoi punti di forza?

«Ha una risposta lunga e profonda, soprattutto col rovescio. Con il diritto sbaglia di più: è lì che dovrò provarci. Anche se poi, sul campo, le cose possono presentarsi diversamente».

Cosa pensi di lei?

«È una ragazza simpatica, non una di quella che non ti guarda in faccia quando la saluti, perché ce ne sono di ragazze fatte così nel circuito».

Il doppio ti è servito per studiarla?

«Mi è stato utile per trovare confidenza coi miei colpi, servizio e risposta in particolar modo».

Come l'affronterai?

«Ho già un'idea precisa per la testa. Ma non si sa mai, sul campo tutto potrebbe cambiare. Sull'erba, poi, a volte ci vuole soprattutto istinto più che tattica. Mi auguro solo una cosa».

Quale?

«Che non mi mettano sul campo numero 18. È uno dei più nuovi, la palla rimbalza di più. E poi ci ho sempre perso su quel campo, non vorrei proprio tornarci. L'ho chiesto espressamente, spero mi accontentino. Ci sono tanti campi, proprio lì devono mandarmi?».

Un bel traguardo il quarto turno di Wimbledon: sensazioni?

«Sono soddisfatta. Ma dopo il match vinto con la Rubin ero tesa, tanto che ho dormito pochissimo».

Ti avrà tenuto compagnia tuo marito Francesco?

«Niente affatto, lui dormiva come un ghiro».

A cosa hai pensato mentre provavi a prendere sonno?

«È stata una lunga notte, ma non pensavo ad altro che ad addormentarmi».

Non ti sono passate davanti le immagini del match di terzo turno con la Rubin?

«No, le avevo già immagazzinate».

Non ha pesato la precedente pesante sconfitta con la statunitense?

«No, non ha pesato. Forse perché il successo dell'altra settimana con un'avversaria del calibro della Davenport mi ha dato grande fiducia. Sono entrata in campo con la convinzione di poter vincere».

E non hai avuto timore neanche nei momenti decisivi?

«Il fatto di essere in vantaggio mi ha aiutata molto».

E i tuoi genitori? Sono andati via che il match era appena cominciato?»

«Sì, avevano il volo in partenza. Ma sono stati tenuti al corrente della situazione quasi in tempo reale. Poi il volo era in ritardo, così hanno saputo del successo prima di salire sull'aereo. Ma la cosa curiosa è un'altra».

Quale?

«Mio padre aveva deciso di venire a Londra, non ha neanche avvertito al lavoro. Penso, comunque, che lo perdoneranno».

Se dovesse andar bene con la Suarez?

«Entrerei nei quarti a Wimbledon, sarebbe il risultato più importante della mia carriera. Vanno bene i miei successi a Strasburgo, ma uno Slam è uno Slam».

Qualcosa da raccontare ai figli?

«Certamente. Ma loro avranno già di che sfamarsi: a casa c'è una libreria piena zeppa di cose sul mio conto, ritagli di giornale, fotografie e altro. È opera di mio suocero, un lavoraccio che ha iniziato dal 1997».

Quattro volte negli ottavi di uno Slam, finora mai nei quarti: senti la pressione dell'evento?

«Più che la pressione, sento il rammarico di non avercela ancora fatta. Una volta mi ha fermata la Krasnoroutskaya, poi è toccato alla Pierce, quindi alla Davenport. Farò in modo che alla lista non si aggiunga anche la Suarez.

Silvia Farina e Wimbledon: i primi ricordi?

«Bisogna tornare molto indietro nel tempo, a quando ero ragazzina, il tennis veniva trasmesso dalla Rai, io guardavo Wimbledon in tv e mi entusiasmavo per gente come Borg e McEnroe».

E le donne?

«Francamente le guardavo poco».

E da giocatrice?

«La prima volta ci venni da junior, arrivai ai quarti. Ricordo che c'era la Golarsa: arrivò ai quarti del tabellone principale, ricordo di aver assistito a quel match. E poi venivo da un successo a Surbiton, vuol dire che sull'erba qualcosa valgo».

E Londra cos'è per Silvia Farina?

«La vedo poco e niente. Sono al Villaggio, in appartamento: al centro non è che ci si vada».

Le giornate a casa come le trascorri?

«Mi cimento in cucina: fusilli al pomodoro, pollo, carne, insalata. Insomma, cose semplici». (interviene il marito-allenatore Francesco Elia: «in cucina merita sì e no un 6, al massimo un 6 e mezzo»).

Dopo Wimbledon cosa ti aspetta?

«Un piccolo intervento al piede: ho un problema che va risolto».

Giocherai ancora l'anno prossimo?

«Non ho ancora deciso, ci penserò».

Ora è meglio pensare alla Suarez?

«Già, è meglio. Troppo importante per pensare ad altro».

La legge dell'impunità

La legge sull'immunità blocca il processo che si avviava a sentenza, promette l'impunità al Capo del Governo. E questo nelle democrazie liberali, non ha precedenti. Questo libro lo documenta.

in edicola con l'Unità a 3,10 euro in più

lutti

MUORE KATHARINE HEPBURN L'UNICA A VINCERE 4 OSCAR

L'attrice americana Katharine Hepburn è morta, all'età di 96 anni. Nacque ad Hartford, nel Connecticut, il 12 novembre 1907 in una famiglia molto ricca. All'inizio degli anni 30 divenne attrice e nel 1933 vinse un Oscar con il film *Gloria del mattino*. Nel 1942, sul set del film *La donna del giorno*, incontrò Spencer Tracy che divenne suo marito. Quando Tracy si ammalò, Khatarine trascurò il lavoro per stargli accanto. L'ultimo film che girarono insieme è *Indovina chi viene a cena* che le valse l'Oscar nel 1967. Poche settimane dopo Tracy morì. Katharine vinse altri due Oscar, per *Il leone d'inverno* nel 1969 e l'ultimo a ottant'anni per *Sul lago dorato*.

la poesia

DEDICATA A GIOVANNA DAFFINI

Va l'Arca della Pace
E chi vuole a sera
Quaranta gradi est alla Polare
La può vedere nell'universo cosmo
A dire i colori dell'umano
La sua curiosa voglia d'infinito
L'incanto a notte
Una notte tutte le notti enne notti
Di vederla l'Arca dell'Alleanza
Questa grande madre di Dio
Questa grande madre dell'uomo
Che ha in sé la scimmia del passato
E il microprocessore del futuro
E tutta la storia a fare memoria
1 2 3 4 5 6 7 8 9 0 9 8 7 6 5 4 3 2 1
Positivo negativo positivo negativo
Bianco nero bianco bianco nero nero
Chip e chop
La vita sull'Arca
Per raccontarci
E la cultura per spiegarci
Una vertigine siderea di chagall
L'acqua del mondo l'acqua di monet
Cose che volano perché non hanno ali
Il murmure azzurro dell'acqua giordana
E le luci della città di Charlot
E 8 e mezzo di Fellini
E i suoni tondi da circo per bambini
E il canto grande d'una voce mai finita
"Noi t'aspettiamo nell'alba fiorita
camicia rossa fiore di vita
Noi t'aspettiamo nell'alba fiorita
camicia rossa fiore di vita"
Io so che l'Arca andrà bella e sicura:
Non c'è cultura nell'universo cosmo
Che non sappia capire
Il canto steso per suoni argentini
L'immensa voce di Giovanna Daffini.

Sesto Fiorentino 26. 06.03
Ivan Della Mea

Hotel Palestine
di Toni Fontana
dal 2 luglio in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

in scena
teatro | cinema | tv | musica

Hotel Palestine
di Toni Fontana
dal 2 luglio in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

CINEMA

Croccolo, l'ultimo caratterista

Alberto Crespi

CASTELVOLTURNO (Caserta) Il viaggio per arrivare al villaggio Coppola è spiazzante e surreale quasi quanto il villaggio medesimo. La Domiziana, uno stradone litoraneo che attraversa la campagna a Nord di Napoli lasciandosi il mare a poche miglia, è un nastro d´asfalto battuto dal sole ai cui lati si vedono piccole fabbriche dismesse, hotel in stile liberty abbandonati, casupole non finite con mattoni e impalcature a vista e decine di bar e pizzerie, che farebbero tanto Romagna e «vacanzificio» se non fossero quasi tutti, anche a fine giugno, inesorabilmente chiusi. Per strada si vedono solo persone di colore: accovacciati al sole, in attesa a una fermata d´autobus o fermi all´esterno di un centro d´accoglienza o di un «internet point» che probabilmente è l´unico modo per comunicare con la casa lontana, in qualche punto dell´Africa.

Pomodori e Caporali

Questa era terra d´emigrazione e oggi è terra d´immigrazione, Villa Literno, i campi di pomodori (e i «caporali» che li controllano) sono a due passi da qui. A un certo punto, in una località che si chiama Pineta Mare ed è sempre compresa nella municipalità di Castelvolturno, l´Africa finisce e inizia un tentativo di California. Si esce dalla Domiziana, si affronta uno svincolo faraonico e circondato dal nulla e ci si addentra in una pineta che nasconde palazzoni costruiti a pochi metri dalla spiaggia. Si arriva a un gigantesco albergo e ad una struttura chiamata «Forum», dove un cancello con tanto di vigilante armato blocca chiunque voglia entrare. Accade la stessa cosa a Bel Air, il quartiere più esclusivo di Los Angeles dove abitano molti divi di Hollywood, e anche là i ghetti di South Central sono - letteralmente - a tiro di schioppo. Noi abbiamo un appuntamento, ma la prima risposta è un «no» secco anche per noi. Roberto e Marco, regista e operatore della Snap di Terni che ci accompagnano per effettuare le riprese in video, fanno notare che l´auto è piena di materiale prezioso e il circondario non pare fra i più raccomandabili. Senza entusiasmo, il milite ci fa entrare. Dentro c´è il lusso; fuori c´è un degrado surreale e a suo modo affascinante, con quei grattacieli a bordo mare (il villaggio Coppola è considerato un «ecomostro», un po´ come il Fuenti o le Vele di Secondigliano) e quelle strutture turistiche semi-abbandonate (c´è un «acqua-fun» cadente che farebbe la gioia di David Lynch) che un regista in gamba come Matteo Garrone ha magnificamente catturato nel film *L´imbalsamatore*, tutto girato da queste parti.

«Dentro», protetto dal vigilante di cui sopra, in un magnifico appartamento con terrazzo sul mare, ci aspetta Carlo Croccolo. Il più grande caratterista del nostro cinema, nonché uno dei più versatili attori dello spettacolo italiano, abita con la giovane moglie Daniela in uno dei posti più strani d´Italia. Napoli è lontana, nascosta dietro la punta di Pozzuoli, e del resto Croccolo dice di non amarla granché: ha casa anche a Roma, come a suo tempo Eduardo e Totò (sono tanti i grandi dello spettacolo napoletano finiti a vivere altrove). All´orizzonte troneggia Ischia, a rendere ancora più stridente il contrasto fra la casa di Carlo e il viaggio affrontato per raggiungerla. Carlo e Daniela sono ospiti squisiti: gli invadiamo casa per un intero pomeriggio, e Carlo si diverte come un pazzo a chiacchierare con Marco, l´operatore.

> Mia madre insegnava storia e filosofia e guadagnava 60mila lire al mese, io quei soldi li guadagnavo in un giorno. Voleva un figlio medico

> Abita in una bella casa circondata da uno scenario che farebbe impazzire David Lynch

> Ho vinto il David e l'ho portato a mia madre. Mi ha risposto: se facevi il medico vincevi o' Nobbel

Carlo l'hacker

È un fanatico di tecnica, sa tutto di videocamere e di televisori, passa le giornate al computer e si definisce un «hacker». «A vent´anni sognavo di diventare regista, sono stato quasi "obbligato" a fare l´attore e crescendo ho scoperto che sarei potuto essere un ottimo direttore della fotografia». E chi ti ha obbligato a fare l´attore? «I produttori. Nel senso che a vent´anni ho cominciato a ricevere offerte che non potevo rifiutare. Mia madre insegnava storia e filosofia e guadagnava 60.000 lire al mese, io 60.000 lire le guadagnavo in un giorno... ma lei sognava che facessi il medico. Quando ho vinto il David di Donatello per *'O re* l´ho dedicato a lei, e poi glie l´ho portato, dicendole: hai visto, mamma, facendo l´attore ho vinto il David. E lei: sì, figlio mio, ma se facevi il medico vincevi 'o Nobel»... ed è superfluo aggiungere che il nome dell´inventore della dinamite viene pronunciato «Nobbèl», alla napoletana. Anche se Croccolo è un fenomeno degli accenti: a inizio carriera divenne famoso per una macchietta piemontese, in *Tre uomini e una gamba* ha fatto il romanaccio e possiamo testimoniarvi che è in grado di parlare un milanese perfetto, e Dio sa quanto è difficile il nostro dialetto meneghino.

Siamo qui, a intervistare Croccolo, per conto del festival «Le vie del cinema» che va in scena a Narni dall´1 al 6 luglio. Quest´anno abbiamo coadiuvato Giuliano Montaldo nel lavoro di direzione artistica. La IX edizione del festival (imperniata su film restaurati) è dedicata ai grandi caratteristi del cinema italiano, e assieme al regista di *Sacco e Vanzetti* abbiamo nominato Croccolo, sul campo, «caratterista principe».

L'aiutante del principe

D´altronde è stato uno degli aiutanti preferiti del principe per antonomasia: Totò. Lui preferisce la definizione inglese di «supporting actor», attore «di sostegno», e la motiva con una divagazione nel napoletano: «A Napoli esiste la parola "supponta", che vuol dire stuzzichino, una cosa che si mangia per placare la fame, in attesa del pranzo vero. La supponta non ti sazia, ma serve a sostenerti. Ecco, il caratterista è la "supponta" del film: non è il pranzo - pardon, il film completo, ma è quello che sostiene il film. I caratteristi devono riempire i momenti morti, e una volta ce n´erano tanti: la forza del cinema italiano era che in ogni film c´erano 15-20 caratteristi di talento, e il protagonista poteva star tranquillo. Qualche nome? Mario Castellani, Luigi Pavese, Virgilio Riento, Tina Pica, Guglielmo Inglese, Dolores Palumbo e forse il più grande di tutti, Mario Carotenuto, che era più di un sostegno, era un´architrave sulla quale si poteva appoggiare tutto un film. Oggi, purtroppo, non ce ne sono più tanti». Già, non ce ne sono più. E il motivo - lo diciamo noi, forse Carlo sarebbe d´accordo - è duplice: l´irruzione della tv, che ha «imbastardito» il nostro cinema, e l´abitudine di molti comici di dirigersi da soli. Croccolo lo fa capire, quando parla di mattatori modesti, o insicuri, «che preferiscono circondarsi di "cani" per poter primeggiare». Lui fa un nome dei suoi tempi, Antonio Petito; noi potremmo farne di molto più recenti. Non quelli di Aldo Giovanni & Giacomo, che per *Tre uomini e una gamba* hanno scelto proprio lui nel ruolo di un insopportabile e tirannico suocero: «Sono bravi, molto divertenti, e non tirano a fare i registi, sul set le decisioni tecniche sono tutte di Massimo Venier anche se loro tre sono molto presenti. Li avevo visti in tv e a teatro e avrei scommesso alla cieca sul loro successo anche al cinema. Tanto che dissi al produttore che avrei rinunciato al mio cachet in cambio di una percentuale sugli incassi. Se l´avessi fatto, oggi sarei miliardario. E comunque, in generale, per un caratterista è assai più entusiasmante sfidare un primattore bravo, lottare con lui».

A vent'anni sognava di fare il regista. Poi è stato costretto a fare l'attore dai soldi che gli davano, molti. È diventato un principe d'attore e con un principe ha lavorato: Totò, sua eccellenza. Siamo andati a intervistarlo per conto del festival «Le vie del cinema»

Carlo Croccolo ospite della rassegna «Narni, le vie del cinema». In basso l'attore con Totò in una scena di «47 morto che parla»

Le lotte con Totò

Inevitabile, quindi, chiedergli delle sue «lotte» con Totò: «Con Totò c´era competitività, complicità e un pizzico di cattiveria. Con lui, contrariamente a quel che si dice, non si improvvisava affatto: si provava tutto, come a teatro, poi si girava. Ma lui si riservava il diritto di inventare delle battute, ed anche alcuni dei suoi partner potevano farlo. Peppino De Filippo poteva, Nino Taranto poteva, e anch´io eccezionalmente ero tra questi fortunati... Però dovevo avvertirlo prima. Ma una volta riuscii a sorprenderlo: in *Signori si nasce* c´è una scena in cui lui mi ordina la cena, vuole il brodino, l´aragosta, e io segno tutto e poi gli chiedo i soldi per pagare tutta quella roba; lui mi fa "i soldi? Io non ho una lira, e allora che si mangia?", e io tiro fuori dalla tasca un pacchetto di mortadella... dovevo semplicemente aprire il pacco e mettergliela davanti, invece mi è venuto in mente di tirargli violentemente la mortadella sul piatto. Se si guarda con attenzione il film, si vede che lui si mette a ridere, sta iniziando la risata e lì c´è il taglio del montatore, perché hanno montato proprio quel ciak».

La risata di Totò

È vero. Abbiamo controllato *Signori si nasce*. Dopo il gesto di Carlo che tira la mortadella c´è un taglio, un controcampo apparentemente assurdo; se si torna indietro col telecomando e si manda la cassetta a velocità rallentata, si vede che davvero Totò sta per scoppiare a ridere. Complimenti, Carlo. «In quell´occasione, riuscii a sorprenderlo, ma era quasi sempre lui a sorprendere noi... ed ero io a ridere. Mario Mattoli, il grande "avvocato", il regista che ha scoperto me e praticamente tutti i comici del cinema italiano, diceva sempre che un grande comico non deve ridere. Si vede che io non ero un grande comico perché ridevo sempre».

Voi che dite? Secondo noi Croccolo è un grande comico ma certo deve avere una vena di malinconia dentro di sé. Altrimenti a trent´anni non avrebbe scritto un´autobiografia che cominciava «Sono un cretino. E un fallito». L´avete letta? Ovviamente no, non è mai uscita. «All´epoca nessuno volle pubblicarla, e col tempo sono stato io a seppellirla, non voglio che nessuno la legga. Sta in un cassetto». Ma si è sempre in tempo a cambiare idea. Editori italiani, cosa aspettate a rompere le scatole a Carlo Croccolo? Fra tanti libri inutili che escono, ce n´è uno - forse importante, sicuramente curioso - che non vorrebbe uscire, ma chissà?

> Con Totò - racconta - era tutto come a teatro: si provava, non si improvvisava. Con lui c'era competitività e un pizzico di cattiveria

scelti per voi

Raiuno 20,55
FUOCHI D'ARTIFICIO
Regia di Leonardo Pieraccioni - con Leonardo Pieraccioni, Massimo Ceccherini. Italia 1997. 100 minuti. Commedia.

Alle Maldive Ottone assilla uno psicologo appena conosciuto con il racconto dei fatti più recenti della sua vita. Gli parla, con la speranza di una risposta, della sua condizione di uomo diviso tra più donne. Alla fine non sarà la psicoanalisi a porre fine ai suoi mille interrogativi.

La7 21,30
SUL LAGO DORATO
Regia di Mark Rydell - con Hendy Fonda, Katharine Hepburn, Jane Fonda. Usa 1981. 107 minuti. Sentimentale.

Il vecchio Norman si è ritirato a vivere con la moglie nella sua casa al lago. Qui lo raggiunge la figlia Chelsea per lasciargli in custodia il nipote. All'inizio, i rapporti non saranno semplici tra nonno e nipote, ma con il tempo... Film di buoni sentimenti con un cast di stelle.

Canale5 21,00
ECHI MORTALI
Regia di David Koepp - con Kevin Beacon, Zachary D: Cope, Illeana Douglas. Usa 1999. 114 minuti. Thriller.

La vita di Tom è sempre stata tranquilla ed ordinaria; almeno fino al giorno in cui, a seguito di un evento casuale, l'uomo si ritrova con delle insospettabili capacità psichiche che vanno oltre il normale. La sua vita cambia radicalmente e il pericolo diventa sempre più reale…

Raitre 0,45
REBELS OF THE NEON GOD
Regia di Tsai Ming-Liang - con Chen Chao-Jung, Jen Chang-Bin. Taiwan 1992. 106 minuti. Drammatico.

La vita di un gruppo di giovani a Taipei. Hsiao Kang litiga coi genitori e vaga per la città. Incontra Ah Tze, una giovane prostituta, e se ne innamora. Opera seconda di Tsai Ming-liang, geniale autore di capolavori come "Vive l'amour!", "The Hole" e del più recente "E laggiù che ora è?"

da non perdere
da vedere
così così
da evitare

Rai Uno

giorno

6.00 SETTEGIORNI PARLAMENTO. Rubrica
6.30 TG 1. Telegiornale
—.— PREVISIONI SULLA VIABILITÀ CCISS VIAGGIARE INFORMATI. News
6.45 UNOMATTINA ESTATE. Contenitore. All'interno: 7.00-8.00-9.00 Tg 1. Telegiornale; 7.30 Tg 1 L.I.S. Telegiornale; 9.30 Tg 1 Flash. Telegiornale
9.35 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO. Rubrica
9.45 RICORDANDO IL SIG. G. Musicale
10.10 AVVENTURE A CAVALLO. Film (Italia, 1967). Con Alex Blond, Rex Calimer. Regia di Angio Zane
11.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA
11.30 TG 1. Telegiornale
11.40 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm. "Promesse, promesse"
12.35 UNOMATTINA ESTATE IN GIARDINO. Rubrica Con Caterina Balivo, Irene Benassi, Paola Cambiaghi, Francesca Cenci, Eleonora De Nardis, Luca Di Nicola, Mariagrazia Nazzari, Margherita Ramacciotti
13.30 TELEGIORNALE. Telegiornale
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.05 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm
15.05 LINDA E IL BRIGADIERE. Miniserie
16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
17.00 TG 1. Telegiornale
17.10 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm
17.55 UN MEDICO IN FAMIGLIA. Serie Tv. "Ritrovarsi"
18.45 AZZARDO. Quiz

sera

20.00 TELEGIORNALE. Telegiornale
20.35 SUPERVARIETÀ. Videoframmenti
20.55 FUOCHI D'ARTIFICIO. Film commedia (Italia, 1997). Con Leonardo Pieraccioni, Vanessa Lorenzo, Mandala Tayde, Claudia Gerini. Regia di Leonardo Pieraccioni
22.45 TG 1. Telegiornale.
22.50 LA NOTTE DELLE SIRENE. Varietà. Conducono Massimo Giletti, Fernanda Lessa. Con Fernanda Lessa. Regia di Maurizio Pagnussat
0.20 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
0.40 NONSOLOITALIA. Attualità
1.00 SOTTOVOCE. Rubrica
1.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.30 GAP GENERAZIONI ALLA PROVA. Rubrica

Rai Due

7.00 GO CART MATTINA. Contenitore
9.30 E VISSERO INFELICI PER SEMPRE. Telefilm. "Il duello"
9.50 DUE PER VOI . Rubrica. Con Paola Grassia, Loredana Miele
10.00 PROTESTANTESIMO. Rubrica. "A cura della Federazione Italiana delle Chiese Evangeliche"
10.30 TG 2 10.00. Telegiornale
—.— NOTIZIE. Attualità
10.35 TG 2 MOTORI. Rubrica
10.50 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica
11.00 NOTIZIE. Attualità
11.15 MEZZOGIORNO ITALIANO. Contenitore. All'interno: **Compagni di scuola.** Miniserie. "Mamma è scappata" - "Leopardi contro Pascoli". Con Massimo Lopez, Paolo Sassanelli
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ
13.50 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica
14.05 INCANTESIMO 5. Serie Tv. Con Lorenzo Flaherty, Barbara Livi, Vanessa Gravina, Giorgio Borghetti
15.00 ANCORA UNA VOLTA. Telefilm
15.45 POPULAR. Telefilm
16.30 BUBUSETTE. Quiz. Conduce Marco Balestri. Con Alena Seredova
17.50 TG 2 NET. Attualità
—.— TG 2 FLASH L.I.S. Telegiornale
18.00 SPORTSERA. News
18.15 SEVEN DAYS. Telefilm. "Vendetta". Con Jonathan La Paglia, Justina Vail, Alan Scarfe, Don Franklin
19.00 THE PRACTICE - PROFESSIONE AVVOCATI. Telefilm. "In profondità"

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
20.55 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm. "Un caso disperato" "La mano assassina". Con Erdogan Atalay, René Steinke
22.50 STRACULT . Rubrica di cinema. Con Lillo e Greg, Enzo Salvi, Max Giusti, G. Max
0.30 TG 2 NOTTE. Telegiornale
1.00 TG PARLAMENTO. Rubrica
1.15 SORGENTE DI VITA. Rubrica
—.— APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
1.50 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. Conduce Luciano Onder. A cura di Luciano Onder. (R)
2.05 NAUMACHOS: IL LEONE DI GIUDA. Documentario

Rai Tre

6.00 RAI NEWS 24. Contenitore
8.05 GLI ESAMI NON FINISCONO MAI. Talk show. Conducono Bruno Voglino, Bruno Gambarotta, Nicola Pistoia. Regia di Giovanni Benincasa
9.05 TORNA A SORRENTO. Film (Italia, 1945). Con Gino Bechi, Adriana Benetti, Aroldo Tieri. Regia di Carlo Ludovico Bragaglia
10.30 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Corrado Tedeschi, Ilaria D'Amico. Regia di Marco Bazzi
12.00 TG 3. Telegiornale
—.— RAI SPORT NOTIZIE. News
12.15 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Corrado Tedeschi, Ilaria D'Amico. Regia di Marco Bazzi
13.10 MOONLIGHTING. Telefilm
13.10 Per le sole regioni interessate: **TRIBUNE POLITICHE TEMATICHE**
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.15 TG 3. Telegiornale
14.35 CARTONI ANIMATI. Contenitore
14.55 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE. All'interno: **—.— Le olimpiadi delle lumache.** Pupazzi animati
16.20 RAI SPORT TRE. Rubrica. All'interno: **Atletica. Campionati italiani di società.** Milano
17.10 GEO MAGAZINE. Documentario
18.05 LA SQUADRA. Serie Tv. Con Massimo Bonetti, Gaetano Amato, Mario Porfito, Renato Carpentieri
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale

20.00 RAI SPORT TRE. Rubrica di sport
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo
20.50 CHI L'HA VISTO? Rubrica di attualità. Conduce Daniela Poggi. Regia di Patrizia Belli. A cura di Renata Valentini
23.10 TG 3. Telegiornale
23.20 TG REGIONE. Telegiornale
23.30 C'ERA UNA VOLTA. Reportage. "Cuba: la lunga notte"
0.30 TG 3. Telegiornale
0.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.45 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. All'interno: **—.— Rebels of the Neon God.** Film (Taiwan, 1992). Con Chao-jung Chen, Chang-bin Jen, Kang-sheng Lee

RADIO

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 16.00 - 18.00 - 19.00 - 22.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
6.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
7.34 QUESTIONE DI SOLDI
8.31 GR 1 SPORT. GR Sport
8.40 RADIO1 MUSICA
8.47 HABITAT
10.05 QUESTIONE DI BORSA
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.40 IL COMUNICATTIVO
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.33 LARADIOACOLORI
12.39 RADIOSCRIGNO
13.23 GR 1 SPORT. GR Sport
13.33 TAM TAM LAVORO
13.39 DEMO
14.05 CON PAROLE MIE
15.05 HO PERSO IL TREND
16.05 BAOBAB
19.36 ASCOLTA, SI FA SERA
19.42 ZAPPING. Conduce Aldo Forbice
21.00 GR 1 - EUROPA RISPONDE
21.09 RADIO1 - MUSIC CLUB
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.23 UOMINI E CAMION
23.46 DEMO
0.33 LA NOTTE DEI MISTERI

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
6.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
7.53 GR SPORT. GR Sport
8.48 IL MERCANTE DI FIORI. Con Emanuela Rossi, Sergio Graziani
9.00 IL TROPICO DEL CAMMELLO
11.00 3131. Con Pierluigi Diaco
12.00 610 (SEI UNO ZERO). Con Lillo e Greg
12.47 GR SPORT. GR Sport
13.00 7° LONGITUDINE EST
13.44 VIVA RADIO2
13.55 IL CAMMELLO DI RADIO2. E LA CHIAMANO ESTATE
15.00 ATLANTIS
17.00 ARIA CONDIZIONATA
19.00 ULTRASUONI COCKTAIL
19.54 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER ESTATE
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 DOMANI LAVORO
21.35 BRAVA RADIODUE ITALIA
22.30 BRAVO RADIO2
1.00 BRAVO MIX

RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
6.01 IL TERZO ANELLO. DEDICA MUSICALE: AZZURRO, IL VOLO E IL CIELO
7.15 PRIMA PAGINA
9.02 IL TERZO ANELLO. DEDICA MUSICALE: AZZURRO, IL VOLO E IL CIELO
9.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
10.30 IL TERZO ANELLO. DEDICA MUSICALE: AZZURRO, IL VOLO E IL CIELO
10.51 IL TERZO ANELLO
11.00 RADIO3 SCIENZA
11.30 STORYVILLE
12.00 RITORNI DI FIAMMA
13.00 IL TERZO ANELLO: ALADINO
14.00 DALLE 2 ALLE 3
15.00 FAHRENHEIT
16.00 LA STRANA COPPIA
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO
19.03 HOLLYWOOD PARTY
19.53 RADIO3 SUITE
20.30 IL CARTELLONE
24.00 BATTITI
1.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
2.00 NOTTE CLASSICA

RETE 4

6.00 ESMERALDA. Telenovela
6.40 LIBERA DI AMARE. Telenovela. Con Adela Noriega, Rene Strickler, Cynthia Klitbo, Andres Garcia
7.15 T.J. HOOKER. Telefilm
8.15 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica (R)
8.30 QUINCY. Telefilm. "Cadavere inquieto". Con Jack Klugman, Robert Ito, John S. Ragin, Val Bisoglio
9.30 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conducono Fabrizio Trecca, Rita Dalla Chiesa
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Paola Perego. Con Tina Lagostena Bassi, Santi Licheri, Pasquale Africano, Marco Bellavia
12.35 FORNELLI D'ITALIA. Rubrica. Conduce Davide Mengacci. Con Barbara Matera
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE. Telegiornale
14.00 MIAMI VICE. Telefilm
15.00 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Documentario
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.50 ACCADDE UN'ESTATE. Film (USA, 1965). Con Maureen O'Hara, Rossano Brazzi
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE. Telegiornale
19.35 CALCIO MERCATO. Rubrica. Conduce Nicola Calathopoulos
19.50 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Processo per Laure"

21.00 SFILATA D'AMORE E MODA. Evento. Conduce Paola Perego
23.05 FIAMME DI PASSIONE. Film drammatico (Australia, 1993). Con Karina Lombard, Nathaniel Parker, Rachel Ward, Michael York. Regia di John Duigan. All'interno: 23.55 Tgfin. Rubrica di economia
1.05 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
1.30 VIOLA VALENTINO. Musicale
3.40 SILENZIO: SI UCCIDE. Film (Italia, 1973). Con Robert Mark, Luisa Rivelli, Sheyla Rosin, Paul Muller
5.10 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica (R)
5.30 TV TV. Rubrica

CANALE 5

6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
7.55 TRAFFICO. News
7.57 METEO 5. Previsioni del tempo
7.58 BORSA E MONETE. Rubrica
8.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
8.30 UNA FAMIGLIA COME TANTE. Telefilm. "Primo giorno di scuola"
9.30 PICNIC. Film Tv (USA, 2000). Con Bonnie Bedelia, Gretchen Mol, Josh Brolin, Mary Steenburgen. Regia di Ivan Passer. All'interno: 10.15 Meteo 5. Previsioni del tempo
11.30 CHICAGO HOPE. Telefilm
12.25 VIVERE. Teleromanzo. Con Edoardo Costa, Donatella Pompadur, Manuela Maletta, Adolfo Lastretti
13.00 TG 5. Telegiornale
—.— METEO 5. Previsioni del tempo
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 TUTTO QUESTO È SOAP.
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo
14.45 IN TRIBUNALE CON LYNN. Telefilm. "Per amore di Robbie". Con Kathleen Quinlan, Christopher McDonald, Dixie Carter, Julie Warner
15.45 UNA RAGAZZA PREZIOSA. Film Tv (Canada, 1998). Con Jonathan Cake, Joely Collins, Kevin Otto. Regia di Timothy Bond. All'interno: 16.30 Meteo 5. Previsioni del tempo
17.40 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm. "Uno splendido futuro". Con Lauren Graham, Alexis Bledel, Melissa McCarthy, Keiko Agena
18.35 PASSAPAROLA ESTATE. Quiz. Conduce Gerry Scotti

20.00 TG 5. Telegiornale
—.— METEO 5. Previsioni del tempo
20.35 VELONE. Show
21.00 ECHI MORTALI. Film thriller (USA, 1999). Con Kevin Bacon, Kathryn Erbe, Illeana Douglas, Kevin Dunn. Regia di David Koepp. All'interno: 22.00 Tgcom. Telegiornale
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show
1.00 TG 5 NOTTE. Telegiornale
—.— METEO 5. (R)
1.30 VELONE. Show. (R)
2.00 NONNO FELICE. Situation Comedy. "Il giorno della prima"
2.30 TG 5. Telegiornale. (R)
3.00 ACAPULCO H.E.A.T. Telefilm. "Luna di miele col morto"

ITALIA 1

7.00 A-TEAM. Telefilm. "Grande amore di sberla". Con Dirk Benedict, George Peppard, Dwight Shultz, Mr. T
10.00 MOWGLI, IL LIBRO DELLA GIUNGLA. Telefilm. "Un brutto scherzo". Con Sean Price McConnell, Lindsay Peter, Richard Assad, Bart Braverman
10.30 HERCULES. Telefilm. "Hercules e la città perduta". Con Kevin Sorbo, Michael Hurst, Robert Trebor. 1ª parte
11.30 XENA, PRINCIPESSA GUERRIERA. Telefilm. "Xena e l'elmo di Plutone". Con Lucy Lawless, Ted Raimi, Renee O'Connor, Kevin Smith
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 DAWSON'S CREEK. Telefilm. "Venerdì 13". Con James Van Der Beek, Katie Holmes, Michelle Williams, Joshua Jackson
17.30 PACIFIC BLUE. Telefilm. "Un vecchio amico". Con Rick Rossovich, Jim Davidson, Paula Trickey, Darlene Voegel
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.00 LA TATA. Situation Comedy. "Due produttori… di guai". Con Fran Drescher, Charles Shaughnessy, Lauren Lane, Daniel Davis
19.30 DHARMA & GREG. Situation Comedy. "La libertà di decidere". Con Jenna Elfman, Thomas Gibson, Alan Rachins, Joel Murray

20.00 WILL & GRACE. Situation Comedy
20.30 ZIGGIE SHOW. Rubrica
21.00 RTV - LA TV DELLA REALTÀ. Rubrica di attualità. Conduce Guido Bagatta. Regia di Claudio Bozzatello
23.25 MAI DIRE MAIK. Show. Con la Gialappa's Band
0.25 IL PRIGIONIERO. Telefilm. "Il sosia". Con Patrick McGoohan, Angelo Muscat, Peter Swanwick
1.20 STUDIO APERTO LA GIORNATA. Telegiornale
1.35 CODE NAME: ETERNITY. Telefilm. "Ridotti alla fame"
2.30 HIGHLANDER. Telefilm
3.30 I CINQUE DEL QUINTO PIANO. Situation Comedy

LA7

6.00 METEO. Previsioni del tempo
—.— OROSCOPO. Rubrica di astrologia
—.— TRAFFICO. News traffico
—.— TG LA7. Telegiornale
7.00 OMNIBUS LA7. Attualità
9.15 MIAECONOMIA. Rubrica
9.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
9.30 FA' LA COSA GIUSTA. Talk show. Conduce Irene Pivetti. Regia di Michaela Berlini
10.20 MURPHY BROWN. Situation Comedy. Con Candice Bergen
10.55 DONNE ALLO SPECCHIO. Talk show. Conduce Monica Setta. Regia di Franza Di Rosa. A cura di Elisabetta Arnaboldi
11.30 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm. Con Gary Sweet
12.30 TG LA7. Telegiornale
12.45 SFERA NEWS. Rubrica. Conduce Andrea Monti. (R)
13.00 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. Con Steven Hill
14.00 I COLTELLI DEL VENDICATORE. Film (Italia, 1966). Con Cameron Mitchell. Regia di Mario Bava
16.10 ALFRED HITCHCOCK PRESENTA. Telefilm
16.45 HALIFAX. Telefilm
18.50 HISTORY CHANNEL PRESENTA. Documentario
19.45 TG LA7. Telegiornale

20.20 SPORT 7. News
20.30 N.Y.P.D. NEW YORK POLICE DEPARTMENT. Telefilm. Con Dennis Franz
21.30 SUL LAGO DORATO. Film (USA, 1981). Con Henry Fonda. Regia di Mark Rydell
23.40 TG LA7. Telegiornale
23.55 VIAGGIATORI DELLE TENEBRE. Telefilm. Con Page Fletcher
0.30 TENNIS. TORNEO DI WIMBLEDON
1.35 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. Con Avery Brooks
2.30 L'INTERVISTA. Rubrica di attualità. A cura di Alain Elkann. (R)
3.00 CNN INTERNATIONAL. Attualità

cine movie

15.15 GIOVANI ESORDIENTI CRESCONO. Rubrica di cinema
16.00 SOPRAVVIVERE AL GIOCO. Film. Con Ice-T. Regia di Ernest R. Dickerson
17.30 RITRATTI/TOURNÉE. Rubrica
18.30 HALLOWEEN 20 ANNI DOPO. Film horror (USA, 1998). Con Jamie Lee Curtis. Regia di Steve Miner
20.00 TROPPO CORTI. Rubrica
20.30 RITRATTI. Rubrica di cinema
21.00 L'ALMANACCO DEL CINEMA
21.05 SLALOM. Film commedia (Italia/Francia/Egitto, 1965). Con Vittorio Gassman. Regia di Luciano Salce
22.45 ROBA DA MATTI. Film commedia (USA, 1990). Con Kirstie Alley. Regia di Tom Ropelewski
0.15 RITRATTI. Rubrica di cinema

cinema

13.35 SOLDI SPORCHI. Film drammatico (USA, 1998). Con Billy Bob Thornton. Regia di Sam Raimi
15.35 MUSIC BOX - PROVA D'ACCUSA. Film drammatico (USA, 1989). Con Jessica Lange. Regia di Constantin Costa-Gavras
17.35 MOMO ALLA CONQUISTA DEL TEMPO. Film animazione (Italia, 2001). Regia di Enzo D'Alò
19.00 CRUEL INTENTIONS. Film. Con Ryan Phillippe. Regia di Roger Kumble
21.00 EXISTENZ. Film drammatico (USA, 1999). Con Jennifer Jason Leigh. Regia di David Cronenberg
23.00 IL CASANOVA DI FEDERICO FELLINI. Film (Italia, 1976). Con Donald Sutherland. Regia di Federico Fellini

NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL

13.00 AMBIENTE. Documentario
14.00 TERRA SELVAGGIA. Doc.
15.00 SCIENTIFIC FRONTIERS. Doc.
16.00 NEXT WAVE. Documentario
16.30 SUL CAMPO. Documentario
17.00 NATURA. Documentario
18.00 UN LAVORO DA CANI. Doc.
18.30 NATURA. Documentario
19.00 AMBIENTE. Documentario
20.00 TERRA SELVAGGIA. Documentario. "Le onde che uccidono"
21.00 SCIENTIFIC FRONTIERS. Documentario. "Cacciatori di geni"
22.00 NEXT WAVE. Documentario. "Alla scoperta delle caverne"
22.30 SUL CAMPO. Documentario
23.00 CULTURA. Documentario. "Il corpo come opera d'arte"

TELE +

14.30 THE GENERAL. Film drammatico (Irlanda, 1998). Con Brendan Gleeson
16.35 BEHIND THE RED DOOR. Film drammatico (USA, 2002). Con Jason Carter. Regia di Matia Karrel
18.25 TRUE BLUE. Film giallo (USA, 2001). Con Tom Berenger
20.05 C.S.I. CRIME SCENE INVESTIGATION. Telefilm.
21.00 I TENENBAUM. Film commedia (USA, 2001). Con Gene Hackman. Regia di Wes Anderson
22.50 MORCHEEBA LIVE. Musicale.
23.45 ROMANTIC COMEDY 101. Film Tv commedia (Canada, 2001). Con Jeremy London. Regia di Peter DeLuise
1.10 QUANDO ALICE RUPPE LO SPECCHIO. Film horror (Italia, 1989)

TELE +

11.35 BASKET. SUMMER LEAGUE. Una partita
13.00 TENNIS. TORNEO DI WIMBLEDON.
20.00 TENNIS. TORNEO DI WIMBLEDON. (R)
22.30 TENNIS. TORNEO DI WIMBLEDON. (R)
23.30 AUTOMOBILISMO. FORMULA IRL-INDYCAR SERIES. Richmond
1.00 BASKET. CAMPIONATI EUROPEI IN CARROZZINA. Finale 1°/2° posto
2.35 CAMPIONATI EUROPEI IN CARROZZINA. Finale 3°/4° posto

TELE +

13.45 LA VENDETTA DEL RAGNO NERO. Film Tv horror (USA, 2000). Con Dan Aykroyd. Regia di Scott Ziehl
15.15 TRAINING DAY. Film drammatico (USA, 2001). Con Denzel Washington
17.15 QUELLO CHE CERCHI. Film dramm. (Italia, 2002). Con Marcello Mazzarella
19.00 GIORNALE DEL CINEMA
19.30 ROCK STAR. Film commedia (USA, 2001). Con Mark Wahlberg
21.15 BENZINA. Film drammatico (Italia, 2001). Con Maya Sansa. Regia di Monica Stambrini
22.45 BATMAN - IL RITORNO. Film fantastico (USA, 1992). Con Michelle Pfeiffer. Regia di Tim Burton
0.50 GAMIANI. Film erotico (Italia, 1996). Con L. Martini

ALL MUSIC

16.00 TGWEB. News
16.02 PLAY.IT. Musicale
17.00 TGA FLASH. Telegiornale
17.05 MADE IN ITALY CHART. Rubrica
18.00 MUSIC MEETING. Rubrica
18.55 TGA FLASH. Telegiornale
19.00 PACINI@PERUZZO.COM. Attualità
19.05 AZZURRO. Musicale
20.05 MUSIC ZOO. Show
20.30 DANCE CHART. Rubrica
21.30 SPECIALE WAITING THE WAVE. Musicale. (R)
22.30 PACINI@PERUZZO.COM. (R)
22.35 COMPILATION. Musicale
23.00 THE CLUB. Rubrica
23.30 TGWEB. News
23.32 MUSIC ZOO. Show
24.00 NIGHT SHIFT. Musicale

IL TEMPO

SEREMO | POCO NUVOLOSO | NUVOLOSO | MOLTO NUVOLOSO | PIOGGIA | ROVESCI | TEMPORALE | GRANDINE | NEVE | NEBBIA

VENTI

VENTO DEBOLE | MODERATO | FORTE

MARI

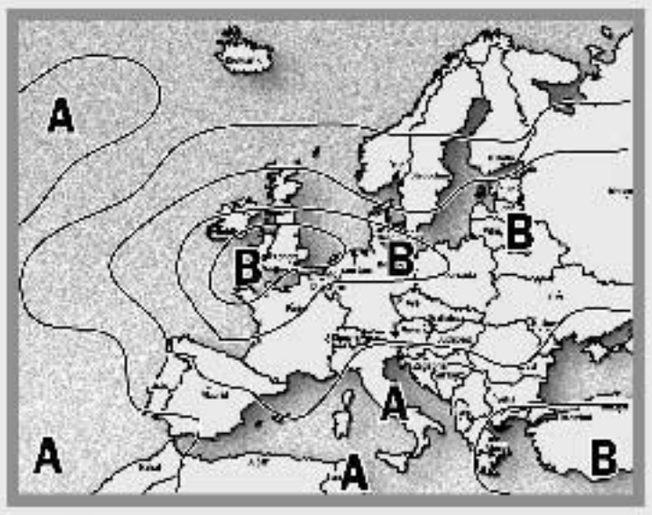
MARE CALMO | VIVACE | MOLTO MOSSO | AGITATO

OGGI

Nord: sereno o poco nuvoloso con tendenza ad aumento della nuvolosità alta e stratiforme ad iniziare dal settore occidentale. Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso; aumento della nuvolosità alta e stratiforme sull'isola. Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.

DOMANI

Nord: aumento della nuvolosità ad iniziare dal settore occidentale. Tendenza a schiarite dalla serata ad iniziare dal Piemonte e Valle d'Aosta. Centro e Sardegna: aumento della nuvolosità ad iniziare dalle regioni tirreniche con possibilità di qualche rovescio o temporale sulle zone appenniniche. Sud e Sicilia: inizialmente sereno o poco nuvoloso con tendenza a moderato aumento della nuvolosità .



LA SITUAZIONE

Un impulso di aria instabile sta interessando le regioni nord-orientali e tenderà, nelle prossime ore, ad interessare le regioni del versante adriatico.

TEMPERATURE IN ITALIA

BOLZANO	17	26	VERONA	21	26	AOSTA	17	30
TRIESTE	19	23	VENEZIA	18	25	MILANO	18	27
TORINO	17	25	MONDOVÌ	18	24	CUNEO	15	27
GENOVA	19	27	IMPERIA	22	27	BOLOGNA	18	26
FIRENZE	23	30	PISA	22	32	ANCONA	20	26
PERUGIA	19	27	PESCARA	18	27	L'AQUILA	15	26
ROMA	23	31	CAMPOBASSO	19	29	BARI	21	31
NAPOLI	23	29	POTENZA	21	31	S. M. DI LEUCA	25	29
R. CALABRIA	24	37	PALERMO	26	29	MESSINA	27	33
CATANIA	21	34	CAGLIARI	22	30	ALGHERO	19	32

TEMPERATURE NEL MONDO

HELSINKI	10	17	OSLO	13	23	STOCCOLMA	12	23
COPENAGHEN	15	25	MOSCA	11	12	BERLINO	15	27
VARSAVIA	10	23	LONDRA	11	23	BRUXELLES	11	24
BONN	12	24	FRANCOFORTE	14	26	PARIGI	16	27
VIENNA	18	28	MONACO	16	26	ZURIGO	14	27
GINEVRA	16	29	BELGRADO	18	28	PRAGA	12	27
BARCELLONA	22	30	ISTANBUL	20	28	MADRID	19	33
LISBONA	16	25	ATENE	22	33	AMSTERDAM	7	21
ALGERI	23	35	MALTA	27	37	BUCAREST	13	30

musica

INTITOLATO A MUROLO E BRUNI ARCHIVIO CANZONE A NAPOLI

«Intitoliamo a Bruni e Murolo l'Archivio digitale della canzone napoletana che sta nascendo nel Centro Rai di Napoli, grazie allo sforzo comune di Regione Campania, Provincia di Napoli, Comune di Napoli e della stessa Rai». È questa la proposta lanciata dall'assessore al Turismo Spettacolo e Cultura di Napoli, Armato, in accordo col presidente della Regione Campania Bassolino. «Si chiamerà Archivio Digitale della Canzone Napoletana Bruni e Murolo - spiega l'assessore - è un nome un po' lungo, ma riesce a parlare efficacemente del passato e del futuro di un'arte antichissima».

Spoleto

NON PASSATE SOTTO IL LOHENGRIN, CADE A PEZZI

Erasmo Valente

Un po' improvvisata la "prima" del Lohengrin, *l'altra sera, al Teatro Nuovo, attesissima soprattutto da Gian Carlo Menotti. È lui che, con le sue splendide regìe, ha assicurato la presenza di Wagner in questi quarantacinque anni (1958- 2003) del Festival:* Tristano e Isotta*(1968),* Il Vascello fantasma *(1982),* Parsifal *(1987),* Maestri Cantori di Norimberga *(1992), stupendi, e adesso* Lohengrin, *a gloria di Wagner nel 190° della nascita (Lipsia,1813), più che nei 120 della morte avvenuta, ma per finta (è vivo più che mai) a Venezia, nel 1883. Improvvisato, diciamo, questo* Lohengrin, *sperando che in esso non si manifesti il preannuncio di una «Götterdämmerung», di un tramonto degli Dei, cioè, e d'una caduta del Walhalla spoletino. Lo scenografo e costumista, incaricato del* Lohengrin *aveva già, per suo conto, abbandonato il campo, per cui lo stesso Menotti ha dovuto arrangiarsi per sistemare in qualche modo lo spettacolo. Sparita anche la cantante originariamente prevista per la parte di Elsa, è entrata nel cast, magnificamente, il soprano Elizabeth Hagedorn. La splendida Orchestra della Juilliard School di New York, galvanizzata da Mark Stringer, ispirato direttore d'orchestra, ha un po' stentato ad entrare nella pienezza del suono wagneriano, proprio per la sua esigua quantità di strumenti. Perdippiù, nella "prima" dell'altra sera, il baritono Lucio Gallo (durante la prova generale aveva dato il massimo della sua partecipazione vocale e scenica alla perfidia di Telramund), vittima d'una improvvisa caduta di voce, è rimasto in campo, nel secondo atto (finché Lohengrin lo uccide), soltanto per realizzare la componente teatrale del personaggio, vocalmente interpetrato dal baritono Johannes von Duisburg, che si sarebbe alternato a Lucio Gallo nelle rappresentazioni del 5, 9 e 12 luglio. Non ancora pronto scenicamente, si è limitato a cantare, standosene in pantaloni e camicia bianca dinanzi al leggìo, in un angolo del palcoscenico. Provvidenziale questa improvvisa soluzione, proprio per non mandare a monte lo spettacolo. Il teatro era scarsamente affollato. Assenti i personaggi "ufficiali". Per un posto in platea, nelle zone centrali dei palchi e in quelli del primo ordine, occorrevano ben 200 euro.* Lohengrin *comunque è andato in porto, ma un po' distaccato dalla intensità in cui Menotti avrebbe voluto proteggerlo. Per un insieme di circostanze l'opera cui teneva di più, prima del prossimo 92° compleanno (7 luglio), gli è scivolata di mano. Nella Rocca Albornoziana si prepara un omaggio ad Alexander von Zemlinsky (maestro e poi cognato di Schoenberg), del quale domani e il 3, 8, 10 e 11 luglio, si darà in forma semiscenica l'opera* Una tragedia fiorentina *(da Oscar Wilde). Il 13 luglio, Concerto in Piazza, con la Juilliard Orchestra alle prese - rispettivamente prima e dopo la Grande scena dell'Incoronazione dal* Boris Godunov *di Mussorgski - con musiche di Sciostakovic: l'*Ouverture festiva *op.96 e* L'esecuzione di Stepan Razin, *per basso, coro e orchestra, op.119, su versi di Evtushenko. E questo sì, un po' aggiusta la navigazione del 46° Festival.*

La Manifattura delle arti. Ma cos'è?

Teatro, musica, video, cinema: un pezzo del centro di Bologna diventa laboratorio

LIDIA RAVERA

Fin dal Medio Evo era il cuore industriale della città di Bologna. Dove oggi ci sono via Rivareno e via Azzo Gardino, c'erano fiumi e torrenti, cascate artificiali che facevano girare le pale dei mulini. Ogni palazzo aveva il suo. E i palazzi si specchiavano nell'acqua come a Venezia, e sugli argini, chiacchierando e cantando, trafficavano le lavandaie. Quando si sono lastricati i fiumi, quando sono spariti i mulini, si sono aperte le manifatture. Il tabacchificio, insieme al macello, è stato l'ultimo a chiudere. Eravamo già nel Novecento, per la precisione negli anni Sessanta. Il quartiere, duramente bombardato durante la seconda guerra mondiale, era l'unica parte del centro storico non ancora ristrutturata. Che farne? Negozi? Alberghi e residenze? Vent'anni fa, ad un gruppo di intellettuali (una specie che a Bologna, per fortuna di tutti noi, non è ancora in via díestinzione) e artisti è venuta voglia di invertire la tendenza e proporre una destinazione utopica , per quell'angolo di città, centrale eppure un po' nascosto, protetto da un giardino: una Manifattura delle Arti, capace di conservare l'industrioso spirito che aleggiava in zona fin dal Trecento, ma dedicarlo alla produzione di cultura. C'era il pittore Concetto Pozzati, c'era Vittorio Boarini, fondatore della cineteca e suo primo direttore, gente appassionata, ma anche abile, avvezza a sognare in forma di progetto.

Piccolo Beaubourg?

Il sogno, infatti, è stato realizzato. E sabato, nella prima giornata del diciassettesimo Festival Del Cinema Ritrovato, il sindaco Guazzaloca che, come ama dire spesso, non è Veltroni, cioè non nutre tutte questa passione per la cultura, con una certa soddisfazione, ha inaugurato la «Manifattura delle Arti», una piccola città nella città, con la sua piazza che è anche un cortile e gli antichi fabbricati , ristrutturati da Aldo Rossi , bianchi e rosa, austeri come gli spazi recuperati allo smantellamento industriale e tuttavia graziosi come giocattoli, per dimensione e proporzioni. Un nastro di pellicola era stato sistemato all'ingresso della piazza , il sindaco l'ha tagliato, l'ex sindaco, quello che ha sostenuto il progetto agli esordi, Walter Vitali, era presente, c'era il direttore della cineteca Gianluca Farinelli e il presidente Giuseppe Bertolucci, c'era il rettore dell'Università e i docenti del Dams, e c'erano centinaia di ragazzi, studenti di cinema e di Scienze della Comunicazione, ma anche rappresentanti di tutte le Cineteche d'Europa, da Amsterdam a Parigi, da Londra a Zurigo. C'era, nell'aria, un'eccitazione strana, lontana anni luce dalla noia formale delle inaugurazioni. Appena le porte dei vari cantieri dell'arte si sono aperte tutti si sono riversati dentro in ordine sparso, con un'allegria da bambini a Disneyland.

Il piacere di possedere, anche noi, una piccola Parigi, un Beaubourg, che cos'è quest'attenzione felice?, chiedo a Giuseppe Bertolucci, che mi guida all'interno della Manifattura, venerdì sera, in piazza Maggiore, c'erano tremila persone, sedute immobili, a guardare emozionate lo schermo grande su cui erano proiettate foto díepoca e antiche incisioni che raccontavano comíera questo quartiere trecento anni fa, quattrocento, seimila occhi sottratti alla televisione. Che cos'è? Miracolo a Bologna?

«È il piacere di vedere un sogno realizzato. Materializzato in spazi e mura. Qui ci sono 4 luoghi. Primo: la nuova galleria d'arte moderna, l'unica che non è ancora aperta, aprirà tra un anno. Secondo: uno spazio di formazione culturale, i tre laboratori del Dams, teatro, musica e video, dove si ospiteranno spettacoli e se ne produrranno e si lavorerà per imparare a fare. Terzo, nell'antica Salara, dove si raccoglieva il sale, un luogo a disposizione dell'Arci Gay che organizza eventi musicali. Quarto, il regno della Cineteca: qui abbiamo aperto due nuove sale cinematografiche una da 170 posti, l'altra da 140, Lumière uno e due, poi c'è anche il vecchio cinema Lumière che adesso si chiamerà Officinema e che ospiterà il laboratorio di Ermanno Olmi e il premio Solinas di sceneggiatura e, alla sera, ci sarà sempre una doppia programmazione: vetrina del miglior cinema italiano, quello che nelle sale resiste poco,e vetrina video, da videomaker di tutto il mondo. Poi c'è la biblioteca di cinema , con 18000 volumi , l'archivio della Cineteca che ha ormai 20000 film , tutti acquistati da collezioni private, quindi meno completo di quello della Cineteca Nazionale in cui, per obbligo chiunque faccia un film deve depositare una copia, ma anche molto più sorprendente e ricco di rarità. Poi c'è una fototeca con un milione di immagini divise in due settori,la storia del cinema e la storia della città».

> Il presidente Giuseppe Bertolucci: un tempo vi si producevano beni materiali, ora beni immateriali. È un sogno realizzato

L'interno della Cineteca di Bologna. In alto l'inaugurazione del festival in piazza Maggiore

> È anche il regno della Cineteca: tre sale, una biblioteca con 18mila volumi e 20mila pellicole Il tutto al posto di negozi e alberghi

Conosco Giuseppe Bertolucci da un quarto di secolo, ho anche scritto alcuni dei suoi film, raramente l'ho visto così eccitato. Sembra una padrona di casa orgogliosa che mostra i suoi tesori. Lo guardo, mi guardo attorno, non dico niente e lui continua:

«Questo era il luogo della manifattura, qui si producevano beni materiali primari, c'era il forno del pane, lì si macellavano le bestie, era il nutrimento del corpo; qualche secolo dopo, con la stessa industriosa umiltà, produciamo beni immateriali, creatività, opere d'arte, cinema. Nutrimenti per lo spirito. Qui si lavorerà sull'immaginario. Bisognerebbe che i politici capissero quanto conta l'immaginario

Pellicole stremate

È la formazione del gusto, dell'identità, della coscienza di un cittadino; la memoria del passato e il senso della narrabilità del presente. Ed è anche la formazione di chi lavorerà nella produzione e distribuzione della cultura. Qui c'è la Cineteca e c'è l'Università. È un luogo della contaminazione, diversi linguaggi che interagiscono, diverse età, diversi pubblici, che confluiscono arricchendosi a vicenda, nutrendosi l'uno dell'altro. È l'abbattimento dei confini, dei settori, delle competenze blindate. Qui c'è un laboratorio di restauro dei film, «L'immagine ritrovata» diretto da Nicola Mazzanti che dà nuova vita e visibilità a pellicole stremate, e c'è il cinema in cui puoi guardarle e la biblioteca in cui puoi studiarle. È un modello, questo luogo fisico, di quello che deve, che può diventare, la cultura».

Memoria e laboratorio, contaminazione e conservazione, cantiere di produzione e cooperativa di consumo: quando si comincia a vedere sogni realizzati, non si riesce più a smettere, essendo la delusione, l'unica difesa all'eccesso dell'attività desiderante.

È scesa la sera sulla piazza della Manifattura delle Arti. Una fata ha sistemato dei tavoli rotondi e tutti i migliori chef della città, riuniti nell'associazione «La cultura del cibo», hanno scatenato la creatività per organizzare un buffet assolutamente fuori dalla norma. Dopo la cena , nelle due sale Lumière, cinema muto e cinemascope, brani, frammenti, chicche. Toccava scegliere. Io ho scelto il muto. E sono stata premiata:

Greta Garbo, in primo piano, per cinque minuti, guardando in macchina, ha fatto scorrere sul suo volto, nudo di ogni trucco o artificio, tutta intera la gamma quasi infinita dell'espressività femminile. Minimi movimenti del sopracciglio, slittamenti impercettibili fra l'accenno e la negazione di un sorriso, variazioni di luce negli occhi: attesa, gioia, noia, minaccia, promessa, rifiuto. Era un provino. Dei tempi in cui gli attori parlavano tacendo. E c'era Greta Garbo. E Greta Garbo si sottoponeva a un provino.

Da Bertolucci a Ridley Scott, dai Coen a Ciprì e Maresco: la rassegna veneziana quest'anno rischia di far impallidire Cannes. Il grande cinema scenderà in laguna

Venezia Mostra: chi ci sarà, chi no, chi forse, chi magari

Gabriella Gallozzi

ROMA Ridley Scott, i fratelli Coen, Bernardo Bertolucci, Jacques Rivette, Robert Altman, Woody Allen, Jim Jarmusch, Ciprì e Maresco. A circa due mesi dal debutto dell'edizione numero sessanta della Mostra di Venezia questi sono i nomi che con ogni probabilità arriveranno al festival. Se Cannes 2002 ha toccato il fondo, Venezia 2003, invece, stando al prestigioso «elenco degli invitati», sembra destinata davvero a fare la parte del leone. Con buona pace del direttore Moritz De Hadeln che alla sua seconda edizione veneziana - in corso dal 27 agosto al 6 settembre - potrà contare su tutti - o quasi - i grandi autori internazionali che hanno «snobbato» la Croisette, vuoi per strategie di mercato, vuoi perché i loro film non erano ancora pronti.

Tra questi **Robert Altman** con *The company*, interpretato da Malcolm McDowell, Ridley Scott con *Matchstick men*, **Woody Allen** con *Anything Else* in cui regista newyorkese è affiancato da Glenn Close e Danny De Vito, **Jim Jarmusch** con *Secret in cofee*, ispirato al cortometraggio di apertura del celebre *Daunbailò* e, ancora gli attesissimi **fratelli Coen** col nuovo *Intolerable cruelity* che dovrebbe garantire al Lido la presenza di George Clooney, Catherine Zeta Jones e Billy Bob Thornton. Sfumate, invece, sembrano le partecipazioni al festival - anche queste molto attese - del nuovo **Quentin Tarantino** con *Kill Bill* - sembra che ci siano ostacoli legati alle strategie di marketing - , di **Emir Kusturica** con *Hungray Hearts* - il film non è ancora finito - e ancora di *2046* di **Wong Kar-Wai**. Altre defezioni, poi, potrebbero arrivare da parte di **Theo Angelopoulos** con *Il primo prato* e da **Ingmar Bergman** con la sua saga tv *Saraband*. Motivo: i film non sono ancora ultimati. Certi, invece, gli arrivi al Lido per **Alejandro Gonzalez Inarritu**, il regista di *Amores perros*, col nuovo *Twentyone grams* e per i francesi **Jacques Rivette** - *Marie et Julien* - e **Catherine Breillat** - *Anatomie de l'enfer* - oltre che **Jane Campion** con *In the cut* e **Peter Greenaway** col secondo capitolo di *Le valigie di Tulse Luper*.

«I sognatori» di Bernardo Bertolucci

Questo per quanto riguarda la partecipazione internazionale ai due concorsi: quello ufficiale e Controcorrente. La partecipazione italiana, poi, sarà caratterizzata dai nomi più forti del nostro cinema contemporaneo: Bernardo Bertolucci, Ciprì e Maresco, Paolo Benvenuti e, probabilmente, anche **Marco Bellocchio** col suo *Buongiorno notte*. Se fino a qualche tempo fa il film dedicato al caso Moro, sembrava decisamente escluso dal festival perché i tempi della post-produzione si erano allungati, proprio in questi giorni sembra che Bellocchio abbia accelerato la lavorazione per arrivare in tempo. Di sicuro, comunque, ci sarà uno dei film più attesi dell'anno: *I sognatori*, affresco sul Sessantotto firmato da **Bernardo Bertolucci**. E ancora il soffertissimo *Ritorno di Cagliostro* della premiata ditta degli ex cinici di Raitre, **Ciprì e Maresco.** Un posto di prestigio nel concorso, poi, sarà riservato con ogni probabilità ad un altro film che si annuncia letteralmente come una bomba: *Segreti di Stato* di **Paolo Benvenuti** in cui il regista di *Gostanza da Libbiano* ricostruisce una delle prime stragi di stato del nostro paese, quella di Portella della Ginestra. La pattuglia italiana sarà completata poi, con ogni probabilità, dall'arrivo al Lido di **Edoardo Winspeare** con *Il miracolo* e da **Gianluca Tavarelli** con *Liberi*. Mentre il grande assente sarà **Ermanno Olmi** che non ha ancora terminato il suo atteso *Cantando dietro i paraventi*. Insomma, viste le forze in campo chissà se si riparlerà di una nuova primavera del cinema italiano, dopo un anno, il 2002, piuttosto freddino.

IL NOSTRO FILM

Piccole storie, tre piccole avventure nella terra incantata della Patagonia

Splendida. Da un punto di vista fotografico la Patagonia è un incanto. Una cornice unica per questo delicato film, *Piccole storie*, diretto da Carlos Sorin. Una pellicola che racconta tre viaggi, tre piccole avventure. Tre piccole storie di calore umano e di solidarietà. La prima: il viaggio di un vecchio alla ricerca del suo cane scomparso e di una misteriosa espiazione che pian piano porta a galla il passato. La sua fuga, con il figlio che lo rincorre. La seconda: la ricerca dell'amore di un bambino quarantenne. La terza, la speranza nell'ignoto, la fede dell'ingenuità, di una giovanissima madre specchio dell'estrema povertà dell'Argentina di oggi. Dolce e malinconico, un film che si lascia vedere piacevolmente.

Black Knight
commedia
Di Gil Junger
con Martin Lawrence, Marsha Thomason, Tom Wilkinson

Vorrebbe far ridere, *Black Knight*. E vorrebbe farlo attraverso la riproposizione di un vecchio schema - quello delle avventure di un uomo di oggi catapultato nel passato, qui il Medioevo. Con in più la variante «black» di un rapper che cavalca con spada e lancia gridando a più non posso «santa cacca!» Dopo un inizio da toilette ballerina, questo film ci regala un brano pop suonato dalle trombe di corte e gli arcieri dalla mira più scarsa di tutta l'intera storia dei film in costume.

La meglio gioventù (parte I)
drammatico
Di Marco Tullio Giordana
con Luigi Lo Cascio, Alessio Boni, Adriana Asti, Maya Sansa, Jasmine Trinca

Il viaggio, l'avventura, le sofferenze, la scoperta, le speranze e le delusioni. In due parole: *La meglio gioventù*. Con questa pellicola, Giordana ci racconta la nostra storia. Con passione e rigore, il regista de *I cento passi* attraversa i momenti più significativi della repubblica italiana - quel «paese bello e inutile, destinato a finire» per citare un passo del film - dal '66 ad oggi (in questa prima parte si ferma al 1980). Premiato a Cannes. Bellissimo.

Tandem
drammatico
Di Patrice Leconte
con Jean Rochefort, Gèrard Jugnot

Si può dire che sia un film «riesumato». Infatti ha la bellezza di 16 anni di età: mai uscito in Italia, fa capolino ora che la coppia Leconte-Rochefort ha fatto faville con *L'uomo del treno*. Fra gag divertenti - splendida quella dei pic-nic lungo la strada - e una malinconia di fondo al limite del poetico, *Tandem* racconta la storia di un'amicizia molto particolare: Rochefort è un Mike Bongiorno itinerante di una radio francese, burbero e guascone. Jugnot è la sua spalla, timido e premuroso. Da vedere.

a cura di Edoardo Semmola

FIRENZE

ADRIANO
Via Romagnosi, 46 ang. Via Tavanti Tel. 055/483607
Sala Rubino — **Chiuso per lavori**
1000 posti
Sala Zaffiro — **Chiuso per lavori**

ALFIERI ATELIER
Via dell'Ulivo, 6 Tel. 055/240720
268 posti — **Chiusura estiva**

ASTRA II CINEHALL
Piazza Beccaria Tel. 055/2343666
291 posti — **2 Fast 2 Furious** 18,30-20,35-22,45 (E 7,20)

CIAK CINEHALL
Via Faenza, 56/r Tel. 055/212178
270 posti — **Tandem** 19,45-21,15-22,45 (E 7,20)

CINEMA TEATRO DELLA COMPAGNIA CG
Via Cavour, 50/r Tel. 055/217428
460 posti — **Chiusura estiva**

COLONNA CINEHALL
Lungarno Francesco Ferrucci, 23 Tel. 055/6810550
500 posti — **L'anima gemella** 20,30-22,45 (E 7,20)

EXCELSIOR CINEHALL
Via Cerretani, 4/r Tel. 055/212798
456 posti — **Chiusura estiva**

FIAMMA
Via Pacinotti, 13 Tel. 055/587307
«C.G.» Sala 1 — **Chiusura estiva**
350 posti
«C.G.» Sala 2 — **Chiusura estiva**
150 posti

FIORELLA ATELIER
Via Gabriele D'Annunzio, 15 Tel. 055/678123
Sala Claudio Zanchi — **Riposo**
410 posti
Sala Fiesole — **Riposo**

FIRENZE C.G.
Via Baracca Tel. 055/410007
Sala 1 — **Chiusura estiva**
400 posti
Sala 2 — **Chiusura estiva**
200 posti
Sala 3 — **Chiusura estiva**
200 posti

FLORA ATELIER
Piazza Dalmazia, 2/r Tel. 055/4220420
Sala A — **Riposo**
168 posti
Sala B — **Riposo**
500 posti

FULGOR
Via Maso Finiguerra Tel. 055/2381881
Sala Giove — **Dogma** 20,30-22,45 (E 7,00)
Sala Marte — **Una settimana da Dio** 20,30-22,45 (E 7,00)
Sala Mercurio — **Un ciclone in casa** 20,30-22,45 (E 7,00)
Sala Nettuno — **28 giorni dopo** 20,30-22,45 (E 7,00)
Sala Venere — **Piccolo dizionario amoroso** 20,30-22,45 (E 7,00)

GAMBRINUS CINEHALL
Via Brunelleschi, 1 Tel. 055/215112
400 posti — **2 Fast 2 Furious** 18,35-20,40-22,45 (E 7,20)

GOLDONI
Via Serragli, 109 Tel. 055/222437
500 posti — **Chiusura estiva**

IDEALE
Via Firenzuola, 3 (P.zza delle Cure) Tel. 055/573776
540 posti — **Chiusura estiva**

MANZONI C.G.
Via Mariti, 109 Tel. 055/366808
818 posti — **In linea con l'assassino** 20,40-22,45 (E 7,00)

MARCONI
Viale Giannotti, 45 Tel. 055/685199
Sala 1 — **Una settimana da Dio** 430 posti 17,30-19,15-21,00-22,45 (E 7,00)
Sala 2 — **Terapia d'urto** 150 posti 17,30-19,20-21,10-23,00 (E 7,00)
Sala 3 — **Matrix Reloaded** 150 posti 17,30-20,15-22,45 (E 7,00)

MULTISALA VARIETY
Via del Madonnone, 46 - Via Aretina, 62 Tel. 055/677902
Sala Luna — **Una settimana da Dio** 20,30-22,45 (E 7,00)
Sala Plutone — **Below** 20,30-22,45 (E 7,00)
Sala Saturno — **Dogma** 20,30-22,45 (E 7,00)
Sala Sole — **In linea con l'assassino** 20,40-22,45 (E 7,00)
Sala Urano — **Un ciclone in casa** 20,30-22,45 (E 7,00)

ODEON CINEHALL
Via degli Anselmi Tel. 055/214068
688 posti — **Chiusura estiva**

PORTICO
Via Capo di Mondo, 66 Tel. 055/669930
Sala Blu — **Riposo**
530 posti
Sala Verde — **Riposo**
150 posti

PRINCIPE
Viale Matteotti Tel. 055/575891
«C.G.» Sala 1 — **Terapia d'urto** 350 posti 18,45-20,50-22,45 (E 7,00)
«C.G.» Sala 2 — **Le boulet - In fuga col cretino** 150 posti 18,45-20,50-22,45 (E 7,00)

PUCCINI
Piazza Puccini 41 Tel. 055/350645
700 posti — **Teatro**

SPAZIOUNO FESTIVAL
Via del Sole, 10 Tel. 055/284642
148 posti — **La 25a ora** 18,00-20,30-22,45 (E)

SUPERCINEMA
Via dei Cimatori Tel. 055/217922
28 giorni dopo 16,15-18,25-20,35-22,45 (E 6,20)

VERDI ATELIER
Via Ghibellina, 99 Tel. 055/2396242
1550 posti — **Teatro**

VITTORIA
Via Pagnini, 34/r Tel. 055/480879
680 posti — **Una settimana da Dio** 16,45-18,45-20,45-22,45 (E 6,20)

WARNER VILLAGE IL MAGNIFICO
Via del Cavallaccio snc - Loc. San Bartolo a Cintoia Tel. 055/7870000
Sala 1 — **28 giorni dopo** 16,50-19,20-22,00 (E)
Sala 2 — **Terapia d'urto** 17,10-19,30-21,55 (E)
Sala 3 — **Le boulet - In fuga col cretino** 17,30-20,00-22,10 (E)
Sala 4 — **Una settimana da Dio** 16,45-19,05-21,25 (E)
Sala 5 — **Dogma** 16,40-19,10-21,40 (E)
Sala 6 — **2 Fast 2 Furious** 18,00-20,20-22,35 (E)
Sala 7 — **In linea con l'assassino** 16,30-18,30-20,30-22,40 (E)
Sala 8 — **Un ciclone in casa** 17,15-19,35-21,50 (E)
Sala 9 — **Yamakasi - I nuovi samurai** 16,15-18,25-20,25-22,30 (E)
Sala 10 — **Kangaroo Jack** 16,20 (E); **Matrix Reloaded** 18,20-21,20 (E)
Sala 11 — **Identità** 16,10-18,15-20,10-22,20 (E)

D'ESSAI

ISTITUTO STENSEN
Viale Don Minzoni, 25/A Tel. 055/576551
Riposo

SALA ESSE
Via del Ghirlandaio, 40 Tel. 055/62300
Chiusura estiva

ARENE

ARENA CHIARDILUNA
Via Monte Oliveto, 1 Tel. 055/2337042
800 posti — **Il pianista** 21,30 (E 6,50)

ARENA CINEMA CASTELLO
Via R. Giuliani, 374 Tel. 055/451480
224 posti — **Lucia y el sexo** 21,30 (E)

ARENA DI MARTE
Viale Paoli Tel. 055/678841
Sala Grande — **My name is Tanino** 800 posti 21,30 (E 5,00)
Sala Piccola — **Sweet sixteen** 110 posti 22,00 (E 5,00)

ARENA ESTERNO NOTTE POGGETTO
Via Michele Mercati 24/b Tel. 055/481285
Il libro della giungla 2 21,30 (E 5,00)

ARENA ROMITO
Piazza Baldinucci, 6 Tel. 055/496763
Piazza delle cinque lune 21,30 (E)

ARENA VILLA DEMIDOFF
Parco di Pratolino Tel. 055/409155
Prossima apertura

ARENA VILLA VITTORIA
Via Valfonda Tel. 055/49721
Inaugurazione Domani con Gustocorto 3

PROVINCIA DI FIRENZE

ANTELLA
C.R.C.
Via di Pullicciano, 53 Tel. 055/621207
Chiusura estiva

BARBERINO DI MUGELLO
COMUNALE
Via della Repubblica, 3 Tel. 055/841237
448 posti — **Riposo**

BORGO SAN LORENZO
ESTIVO DON BOSCO
Corso Matteotti, 184 Tel. 055/8495018
Harry Potter e la camera dei segreti 21,30 (E)

GIOTTO
Corso Matteotti, 151 Tel. 055/8459658
600 posti — **Chiusura estiva**

CALENZANO
CINECLUB MAJAKOVSKIJ
Circolo ARCI - Giardino casa del Popolo - Via G. Puccini, 79
Quadrophenia 21,30 (E)

CAMPI BISENZIO
VIS PATHÈ
Via F.lli Cervi Tel. 055/880441
1 — **Regine per un giorno** 17,35-20,15 (E 7,50)
2 — **Matrix Reloaded** 17,20-19,30-20,05-22,20-22,45 (E 7,50)
3 — **Terapia d'urto** 17,40-20,10-22,30-22,50 (E 7,50)
4 — **Kangaroo Jack** 17,45-20,20 (E 7,50)
5 — **Paura.com** 22,35 (E 7,50)
6 — **Una settimana da Dio** 17,30-20,15-22,30 (E 7,50)
7 — **Identità** 17,45-20,45-22,45 (E 7,50)
8 — **Un ciclone in casa** 17,30-20,20-22,40 (E 7,50)
9 — **Yamakasi - I nuovi samurai** 17,25-20,25-22,50 (E 7,50)
10 — **Little secrets - Sogni e segreti** 18,00-20,30 (E 7,50)
11 — **La meglio gioventù** 18,10-21,40 (E 7,50)
12 — **Le boulet - In fuga col cretino** 17,50-20,30-22,40 (E 7,50)
13 — **Dogma** 17,25-20,00-22,30 (E 7,50)
14 — **2 Fast 2 Furious** 17,50-20,20-22,40 (E 7,50)
15 — **In linea con l'assassino** 18,00-20,45-22,50 (E 7,50)
16 — **28 giorni dopo** 17,40-20,15-22,35 (E 7,50); **Satin rouge** 17,40-20,15-22,50 (E 7,50)

EMPOLI
CRISTALLO CINEHALL
Via Tinto da Battifolle, 12 Tel. 0571/73669
624 posti — **Chiusura estiva**

FIESOLE
UNIONE
Via Aretina, 24 Tel. 055/6505188
144 posti — **Riposo**

FIGLINE VALDARNO
NUOVO CINEMA
Via Roma, 15 Tel. 055/951874
Chiusura estiva

SALESIANI
Via Roma, 20 Tel. 055/9156066
Riposo

FIRENZUOLA
DON O. PUCCETTI
Via Villani, 42 Tel. 055/819008
Chiusura estiva

GRASSINA
S.M.S
Piazza Umberto I, 14 Tel. 055/642639
Harry Potter e la camera dei segreti 21,30 (E)

GREVE IN CHIANTI
ARENA ESTIVA D'ESSAI
Via Rosa Libri Tel. Tel./055/853889
Una settimana da Dio

IMPRUNETA
BUONDELMONTI
Piazza Buondelmonti, 27
300 posti — **La 25a ora** 21,30 (E)

LASTRA A SIGNA
MODERNO
Piazza Garibaldi Tel. 055/8721783
A proposito di Schmidt 21,30 (E 6,71)

LONDA
CINEMA PARROCCHIALE
Via Don Tommaso Salvi, 8
Chiusura estiva

MARRADI
ANIMOSI
Via della Repubblica Tel. 055/8045166
Riposo

MONTESPERTOLI
CINEMA ESTATE 2003
Giardini delle scuole elementari
Ricordati di me

PONTASSIEVE
ACCADEMIA
Via Montanelli, 33 Tel. 055/8368252
294 posti — **Una settimana da Dio** 21,30 (E)

ARENA GIARDINO UNIONE
Via Aretina, 24 (GIRONE) Tel. Tel./055.650.51.88
Riposo

SAN CASCIANO VAL DI PESA
ARENA AL CERVO
Via Lucardesi
Ricordati di me 21,30 (E)

SAN DONATO IN POGGIO
SOCIETÀ FILARMONICA VERDI
Via Senese, 9 Tel. 055/8072841
Chiusura estiva

SCANDICCI
ARENA ESTIVA LE NOTTI DI CABIRIA
Terrazzo del Palazzo Comunale - Piazzale della Resistenza
X-Men 2 21,30 (E)

AURORA
Via S. Bartolo in Tuto, 1 Tel. 055/2571735
900 posti — **Un ciclone in casa** 20,55-22,45 (E)

SESTO FIORENTINO
ARENA GIARDINO GROTTA
Via A. Gramsci, 387 Tel. 055/446600
Prendimi l'anima 21,30 (E 5,00)

CINEMA GROTTA
Via A. Gramsci, 387 Tel. 055/446600
Sala 1 — **In linea con l'assassino** 21,00-22,45 (E 6,50)
Sala 2 — **Un ciclone in casa** 20,50-22,45 (E 6,50)
Sala 3 — **Una settimana da Dio** 20,50-22,45 (E 6,50)
Sala 4 — **Identità** 20,55-22,45 (E 6,50)

VICCHIO
CINEMA TEATRO GIOTTO
Via dei Buoni, 1 Tel. 055/844460
Riposo

AREZZO

CORSO MULTISALA
Corso Italia, 115 Tel. 0575/24883/22834
Sala Luci — **2 Fast 2 Furious** 250 posti 15,00-16,50-18,30-20,30-22,30 (E)
Sala Suoni — **Una settimana da Dio** 550 posti 15,00-16,50-18,30-20,30-22,30 (E)

EDEN
Via Guadagnoli 2 Tel. 0575/353364/22834
1 — **Good bye Lenin!** 180 posti 21,30 (E 4,65)
L'uomo del treno 23,00 (E 4,65)
2 — **Terapia d'urto** 90 posti 20,30-22,30 (E)

JOLLY
Via del Trionfo, 27 Tel. 0575/910395
400 posti — **Riposo**

POLITEAMA
Via L. d'Arezzo, 4 Tel. 0575/24301
Grande — **In linea con l'assassino** 806 posti 15,00-16,50-18,40-20,30-22,30 (E 5,68)
Salotto — **Il prezzo della libertà** 234 posti 15,15-17,40-20,10-22,30 (E)

SUPERCINEMA
Via Garibaldi 93 Tel. 0575/22834
1 — **Chiusura estiva**
600 posti

AMBRA
FILARMONICA
Piazza Garibaldi, 8 Tel. 055/9917032
200 posti — **Chiusura estiva**

BIBBIENA
SOLE
Viale Garibaldi, 19 Tel. 0575/536476
478 posti — **Riposo**

CAVRIGLIA
CINEMA TEATRO COMUNALE
piazza Enrico Berlinguer, 1 Tel. 055/9166536
Non pervenuto

CORTONA
SIGNORELLI
Piazza Luca Signorelli, 13 Tel. 0575/601882
Una settimana da Dio 21,45 (E)

FOIANO DELLA CHIANA
APOLLO
Via Savonarola 24 Tel. 0575/640406
Chiusura estiva

MONTE SAN SAVINO
CINEMA TEATRO VERDI
Via del San Sovino, 66 Tel. 0575/810416
Chiusura estiva

PONTE A POPPI
DANTE
Via Nazario Sauro 6 Tel. 0575/529164
515 posti — **Chiusura estiva**

SAN GIOVANNI VALDARNO
BUCCI
Corso Italia, 3 Tel. 055/940875
700 posti — **2 Fast 2 Furious** 21,15-23,15 (E 4,50)

MASACCIO
Via G. Borsi, 1 Tel. 055/945189
480 posti — **Chiuso**

SALA MARILYN
Via Montegrappa 4 Tel. 055/9120169
196 posti — **Terapia d'urto** 21,15-23,15 (E 5,16)

SOCI
ITALIA
piazza Garibaldi 19 Tel. 0575/560039
500 posti — **Chiusura estiva**

GROSSETO

EUROPA
Via Danimarca, 25 Tel. 0564/454543
Sala 1 — **Identità** 475 posti 20,10-22,20 (E 6,20)
Sala 2 — **2 Fast 2 Furious** 144 posti 20,10-22,20 (E 6,20)

MARRACCINI
Via Mazzini, 155 Tel. 0564/20157
604 posti — **Chiusura estiva**

MODERNO
Viale Tripoli, 33 Tel. 0564/22429
1000 posti — **In linea con l'assassino** 20,30-22,30 (E 6,20)

CASTEL DEL PIANO
ROMA
Via V. Veneto, 9 Tel. 0564/955592
Chiusura estiva

FOLLONICA
ASTRA
Via della Pace 34/A Tel. 0566/653945
Chiusura estiva

ORBETELLO
ATLANTICO
Corso Italia, 132 Tel. 0564/867453
240 posti — **The life of David Gale** 17,30-20,00-22,30 (E 6,20)

SUPERCINEMA
Corso Italia,129 Tel. 0564/867176
Sala 1 — **2 Fast 2 Furious** 350 posti 18,00-20,00-22,00 (E 5,68)
Sala 2 — **Un ciclone in casa** 18,00-20,00-22,00 (E)

ROCCASTRADA
MASSIMO
Viale Marconi Tel. 0564/564185
Chiusura stagionale

LIVORNO

ARENA AURORA
V.le Ippolito Nievo, 28
400 posti — **Two weeks notice**

ARENA ESTIVA VILLA FABBRICOTTI
Viale della Libertà Tel. 0586/896440
The core

AURORA
V.le Ippolito Nievo, 28 Tel. 0586/409888
400 posti — **Chiusura estiva**

GRAGNANI
Via dell'Angelo, 19 Tel. 0586/880466
230 posti — **Chiusura estiva**

GRANDE MULTISALA
Piazza Grande Tel. 0586/219447
Sala 1 — **Riposo**
Sala 2 — **Riposo**
Sala 3 — **Riposo**

GRAN GUARDIA
Via Grande, 119/121 Tel. 0586/885165
1400 posti — **Terapia d'urto**

MEDUSA MULTICINEMA
Via A. Bacchelli snc Tel. /199.757.757
Sala 1 — **In linea con l'assassino** 412 posti 16,35 (E 5,00) 18,30-20,30-22,30 (E 7,00)
Sala 2 — **Terapia d'urto** 140 posti 17,20 (E 5,00) 19,50-22,10 (E 7,00)
Sala 3 — **Kangaroo Jack** 256 posti 16,10 (E 5,00); **28 giorni dopo** 17,50 (E 5,00) 20,10-22,35 (E 7,00)
Sala 4 — **2 Fast 2 Furious** 308 posti 17,35 (E 5,00) 20,00-22,25 (E 7,00)
Sala 5 — **Un ciclone in casa** 282 posti 17,45 (E 5,00) 20,05-22,20 (E 7,00)
Sala 6 — **Identità** 216 posti 16,30 (E 5,00) 18,25-20,20-22,15 (E 7,00)
Sala 7 — **Dogma** 140 posti 17,30 (E 5,00) 20,00-22,30 (E 7,00)
Sala 8 — **Una settimana da Dio** 236 posti 16,30 (E 5,00) 18,30-20,35-22,45 (E 7,00)
Sala 9 — **Le boulet - In fuga col cretino** 216 posti 17,40 (E 5,00) 20,10 (E 7,00); **Matrix Reloaded** 22,15 (E 7,00)

METROPOLITAN
Via Marradi, 76 Tel. 0586/808224
780 posti — **Chiusura estiva**

ODEON
Largo Valdesi, 6 Tel. 0586/899233
900 posti — **Chiusura estiva**

QUATTRO MORI
Piazza Pietro Tacca, 16 Tel. 0586/896440
668 posti — **Chiusura estiva**

CASTIGLIONCELLO
CASTIGLIONCELLO
Via Foscolo 1 Tel. 0586/752122
350 posti — **La finestra di fronte**

ESTIVO LA PINETA
Pineta Marradi
800 posti — **Daredevil**

CECINA
MODERNO
Via Italia 4 Tel. 0586/680299
1 — **Una settimana da Dio** 450 posti 22,00 (E)

TIRRENO MULTISALA
Via Buozzi, 11 Tel. 0586/681770
1 — **Chiusura estiva**
2 — **Chiusura estiva**

COLLESALVETTI
VILLA CARMIGNANI
Tel. 050/502640
Prova a prendermi 21,30 (E)

MARCIANA MARINA
METROPOLIS
Via Vadi, 7/a Tel. 0565/904381
256 posti — **Chiusura estiva**

PIOMBINO
METROPOLITAN
P.zza Cappelletti 2 Tel. 0565/30385
875 posti — **Chiusura estiva apertura arena il 12 luglio**

ODEON
Via Lombroso, 38 Tel. 0586/222525
885 posti — **Terapia d'urto** 22,00 (E)

LUCCA

ARENA CENTRALE
Piazza Guidiccioni
L'appartamento spagnolo 21,30 (E 5,00)

ASTRA
Piazza del Giglio 7 Tel. 0583/496480
750 posti — **Chiusura estiva**

CENTRALE
Via di Poggio 36 Tel. 0583/55405
303 posti — **Chiusura estiva**

ESTATE CINEMA
Piazza Guidiccioni
L'appartamento spagnolo 21,30 (E 5,00)

ITALIA
Via del Biscione, 32 Tel. 0583/467264
380 posti — **Chiusura estiva**

MODERNO
Via Vittorio Emanuele II, 17 Tel. 0583/53484
810 posti — **Riposo**

NAZIONALE
Piazzale Verdi 3 Tel. 0583/53435
270 posti — **Chiusura estiva**

BARGA
PUCCINI
Via Provinciale 26 Tel. 0583/75610
430 posti — **Chiuso**

ROMA
Via Canipaglia, 13 Tel. 0583/711312
450 posti — **Matrix Reloaded** 21,15 (E)

FORTE DEI MARMI
GIARDINO
Via Vittoria Apuana, 13 Tel. 335/6439005
500 posti — **A proposito di Schmidt** 21,30 (E)

MULTISALA NUOVO LIDO
Via Repubblica, 6 Tel. 0584/83123
Sala 1 — **Ricordati di me** 20,30-22,30 (E 5,00)
Sala 2 — **The hours** 20,35-22,40 (E 5,00)

PIETRASANTA
COMUNALE
Piazza Duomo Tel. 0584/795311
570 posti — **Chiusura estiva**

PIEVE FOSCIANA
OLIMPIA
Via San Giovanni, 21 Tel. 0583/666038
299 posti — **Terapia d'urto** 21,00 (E)

VIAREGGIO
CINEMA TEATRO POLITEAMA
Via Petrolini 1 Tel. 0584/962035
1000 posti — **Chiusura estiva**

EDEN
Viale Margherita, 12 Tel. 0584/962197
790 posti — **In linea con l'assassino** 20,30-22,30 (E)

GOLDONI MULTISALA
Via S. Francesco, 124 Tel. 0584/49832
1 — **2 Fast 2 Furious** 400 posti
2 — **Io non ho paura** 160 posti

ODEON
Viale Margherita 12 Tel. 0584/962070
1 — **Un ciclone in casa** 800 posti 20,30-22,30 (E)

AULLA
NUOVO
Piazza della Vittoria 18 Tel. 0187/420205
530 posti — **Identità** 21,45 (E)

IL CINEMA SOTTO LE STELLE 2003
IL GRANDE CINEMA • UNA COSTELLAZIONE DI FILM

ARENA DI MARTE GRANDE	ARENA DI MARTE PICCOLA	ARENA VILLA VITTORIA	ARENA FORTE BELVEDERE	ARENA VILLA DEMIDOFF	ARENA TEATRO ROMANO	ARENA POGGETTO	ARENA CHIARDILUNA
28 GIUGNO - 30 AGOSTO	29 GIUGNO - 31 AGOSTO	1 LUGLIO - 24 AGOSTO	7 LUGLIO - 31 AGOSTO	2 LUGLIO - 31 AGOSTO	5/6/7 LUGLIO - 7/31 AGOSTO	7 GIUGNO - 31 AGOSTO	13 GIUGNO - 31 AGOSTO
MY NAME IS TANINO di P. Virzi	SWEET SIXTEEN di K. Loach ore 22,00	in programmazione dal 1 luglio	in programmazione dal 7 luglio	in programmazione dal 2 luglio		IL LIBRO DELLA GIUNGLA di S. Trenbirth	IL PIANISTA di R. Polansky ore 21,30

BIGLIETTERIA E RISTORANTE DALLE ORE 20
BANCA TOSCANA GRUPPO MPS
BIGLIETTERIA E RISTORANTE DALLE ORE 20

tutto in 24 ore

il concerto

Sergio Cammariere a Sesto in scena canzoni d'autore e jazz

FIRENZE Dopo il concerto dei Nomadi tocca al vincitore morale del Festival di Sanremo riscaldare il pubblico di Sesto Fiorentino. Sergio Cammariere sarà stasera al Parco di Villa Solaria (ore 21, ingresso a 18 e 13 euro).
Il successo è scontato per l'artista che intreccia abilmente canzone d'autore e jazz. Tanto più che pochi giorni fa Cammariere ha ricevuto il premio Assomusica «Fatti di musica» per la miglior performance dal vivo del 2003.

Sergio Cammariere

la classica

L'Orchestra da camera fiorentina a Fiesole nel segno di Vivaldi

FIRENZE Appuntamento con la grande musica al Teatro Romano di Fiesole dove stasera l'Orchestra da camera fiorentina eseguirà le «Quattro stagioni» di Vivaldi nel calendario delle manifestazioni organizzate per l'Estate Fiesolana (ore 21.15). Un repertorio che si adatta alla perfezione all'organico diretto da Giuseppe Lanzetta. Le «Quattro stagioni» sono infatti un vero cavallo di battaglia dell'Orchestra da camera, che ha avuto modo di farsi apprezzare per questo tipo di esecuzione già nel '91.

la musica

Ricordando Astor Piazzolla con il sax di Javier Girotto

FIRENZE Sarà la più sensuale tra le musiche latinoamericane stasera ad essere di scena al parco del Castello dell'Acciaiolo a Scandicci (ore 21.30, ingresso gratuito). Il grande maestro del tango argentino Astor Piazzolla sarà rivisitato dal sax di Javier Girotto e dal bandoneon di Daniele Di Bonaventura. Con un progetto nato proprio nel decimo anniversario della scomparsa del musicista argentino, nel 1992. Il duo partirà da brani meno conosciuti per esplorare il lato più classico della musica di Piazzolla, fino ad approdare al jazz.

i libri

Un flash sui magici anni Settanta e un caso da risolvere per Bordelli

Si chiama *I like Frank Zappa* il libro di Riccardo Subri che sarà presentato stasera alle Rime Rampanti (ore 22, Rampe di san Niccolò, Firenze). Una frase emblematica che riassume un intero periodo storico, le sue utopie e il desiderio di fuga, in poche parole i sogni degli anni Settanta. A Prato, invece, per la rassegna «Libri d'Italia», al Caffè letterario di piazza Lippi sarà presentato *Una brutta faccenda* di Marco Vichi. Una storia ambientata a Firenze nell'aprile 1964. Protagonista il commissario Bordelli (ore 21.30).

CARRARA

GARIBALDI
Via Verdi Tel. 0585/777160
530 posti **Chiusura estiva**

MARCONI
Piazza Matteotti 7 Tel. 0585/70202
1000 posti **2 Fast 2 Furious**

SUPERCINEMA
Via Verdi, 25 Tel. 0585/71695
485 posti **Identità**
20,15-22,15 (E 5,16)

MASSA

ASTOR
Via Bastione 6 Tel. 0585/42004
500 posti **In linea con l'assassino**

SPLENDOR MULTISALA
Piazza IV Novembre 8 Tel. 0585/791105-886592
350 posti **Chiusura estiva**
1 **Chiusura estiva**
350 posti

PISA

ARISTON MULTISALA
Via F. Turati, 27 Tel. 050/43407
1 **Chiusura estiva**
542 posti
2 **Chiusura estiva**
198 posti
3 **Chiusura estiva**
201 posti

ARNO
Via Conte Fazio Tel. 050/43289
230 posti **Chiusura estiva**

ARSENALE
Vicolo Scaramucci, 2 Tel. 050/502640
150 posti **Chiusura estiva**

ASTRA
Corso Italia, 60 Tel. 050/23075
810 posti **Chiusura estiva**

CINEMA ESTIVO ROMA
Via Piave, 47 Tel. 050/552261
Il mio grosso grasso matrimonio Greco
21,30 (E)

GIARDINO SCOTTO - PISA
Tel. /info arsenale 050502
Good bye Lenin!
21,30 (E)

ISOLA VERDE
via Frascani Tel. 050/541048
Sala 1 **In linea con l'assassino**
144 posti 20,30-22,30 (E)
Sala 2 **Una settimana da Dio**
398 posti 20,15-22,30 (E)
Sala 3 **Below**
267 posti 20,10-22,30 (E)

LANTERI
Via S. Michele degli Scalzi, 46 Tel. 050/577100
280 posti **Chiusura estiva**

MULTISALA ODEON
Piazza S. Paolo all'Orto, 18 Tel. 050/540168
1 **My name is Tanino**
300 posti 18,10-20,20 (E 5,16)
Terapia d'urto
22,30 (E 5,16)
2 **City of God**
150 posti 17,50-20,10-22,30 (E)
3 **2 Fast 2 Furious**
280 posti 18,00-20,20-22,30 (E)
4 **Tandem**
150 posti 18,00-20,40-22,30 (E)

NUOVO
Piazza Stazione, 16 Tel. 050/41332
432 posti **Chiusura estiva**

CASCIANA TERME

IL RITROVO DEL FORESTIERO
97 posti **Harry Potter e la camera dei segreti**
21,30 (E 4,00)

PONTEDERA

ODEON
Via dei Mille, 1 Tel. 0587/736168
400 posti **Chiusura estiva**

PONTEDERA

AGORÀ
Via Valtriani Tel. 050/243445
Chiusura estiva

ARENA ESTIVA VILLA COMUNALE
Via Stazione Vecchia Tel. 0587/57467
416 posti **Il pianista**
21,30 (E 4,50)

MASSIMO
Via XXII Aprile 1 Tel. 0587/52298
900 posti **Non pervenuto**

ROMA
Corso Matteotti, 81 Tel. 0587/53463
600 posti **Riposo**

SANTA CROCE SULL'ARNO

SUPERCINEMA LAMI
Via Provinciale Francesca sud 10 Tel. 0571/30899
sala 1 **Riposo**
850 posti
sala 2 **Riposo**
sala 3 **Riposo**

VICOPISANO

ARENA ESTIVA VICOPISANO
Riposo

VOLTERRA

CENTRALE CRISTALDI
Via G. Matteotti, 81 Tel. 0588/86447
143 posti **Chiusura estiva**

CENTRALE LEONE
Via G. Matteotti, 81 Tel. 0588/86447
90 posti **Chiusura estiva**

PRATO

ASTRA
Via Milano 73 Tel. 0574/25214
1 **Chiuso per lavori**
530 posti

BORSI
S. Fabiano, 49 Tel. 0574/24659
190 posti **Chiusura estiva**

CASTELLO DELL'IMPERATORE 2003
Tel. 0574/37150
Angela
21,30 (E 5,00)

CRISTALL CINEHALL
Via Manzoni, 15 Tel. 0574/27034
400 posti **Chiusura estiva**

EDEN
Via Cairoli, 20 Tel. 0574/21857
800 posti **Una settimana da Dio**
20,40-22,40 (E 6,20)

EXCELSIOR
Via Garibaldi, 67 Tel. 0574/33696
1 **Un ciclone in casa**
460 posti 16,45-18,45-20,45-22,45 (E 6,20)

TERMINALE
Via Carbonaia, 31 Tel. 0574/37150
240 posti **Chiusura estiva**
Saletta Magnani **Chiusura estiva**

POGGIO A CAIANO

AMBRA
Via Ambra, 3 Tel. 055/8797473
Chiusura estiva

VAIANO

MODENA VAIANO
Piazza 1° Maggio Tel. 0574/988468
Chiusura estiva

PISTOIA

GLOBO
Via dei Buti, 1 Tel. 0573/358313
Sala 1 **Una settimana da Dio**
350 posti 20,30-22,30 (E)

MULTISALA LUX
Corso Gramsci 5 Tel. 0573/22312
Sala 1 **Chiusura estiva**
336 posti
Sala 2 **Chiusura estiva**
150 posti
Sala 3 **Chiusura estiva**
150 posti

NUOVO CINEMA PARADISO
Via XXVII Aprile 4 Tel. 0573/26166
1 **Un ciclone in casa**
192 posti 20,30-22,30 (E)

ROMA
Via Laudesi 6 Tel. 0573/365274
160 posti **Chiusura estiva**

VERDI
Via Misericordia Vecchia 1 Tel. 0573/28659
287 posti **2 Fast 2 Furious**
20,20-22,30 (E)

MONTECATINI

ADRIANO
Via S. Martino 8 Tel. 0572/78331
600 posti **Chiusura estiva**

EXCELSIOR
Via Verdi 66 Tel. 0572/904289
350 posti **Riposo**
150 posti **Riposo**

IMPERIALE
Piazza D'Azeglio 5 Tel. 0572/78510
1 **Una settimana da Dio**
600 posti 21,30 (E)
2 **La finestra di fronte**
300 posti 21,30 (E)

QUARRATA

NAZIONALE
Via Montalbano, 11/A Tel. 0573/775640
Non pervenuto

SIENA

CINEFORUM ALESSANDRO VII
Piazza dell'Abbadia, 5 Tel. 0577/283044
Chiusura estiva

FIAMMA
Via Pantaneto, 145 Tel. 0577/284503
1 **Chiusura estiva**
330 posti

IMPERO
Viale Vittorio Emanuele, 14 Tel. 0577/48260
700 posti **Chiusura estiva**

MODERNO
Via Calzoleria, 44 Tel. 0577/289201
400 posti **Chiusura estiva**

NUOVO PENDOLA
Via S.Quirico 13 Tel. 0577/43012
280 posti **Chiusura estiva**

ODEON
Via Banchi di Sopra, 31 Tel. 0577/42976
1 **Identità**
150 posti 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 6,20)

CHIANCIANO TERME

ASTORIA
Via del Giglio, 13 Tel. 0578/60136
410 posti **Una settimana da Dio**
21,30 (E)

GARDEN
Piazza Italia, 20 Tel. 0578/63259
800 posti **Il pranzo della domenica**
16,30-21,30 (E)

CHIUSI

ASTRA
Via Garibaldi, 1 Tel. 0578/20559
350 posti **Chiusura estiva**

COLLE VAL D'ELSA

S. AGOSTINO
Piazza S. Agostino, 1 Tel. 0577/924040
400 posti **Chiusura estiva**

TEATRO DEL POPOLO
Via Oberdan, 44 Tel. 0577/921105
855 posti **Chiusura estiva**

POGGIBONSI

ARENA ESTIVA GARIBALDI
Via della Repubblica, 158 Tel. 0577/398792
La finestra di fronte
21,30 (E)

GARIBALDI
Via della Repubblica, 158 Tel. 0577/938792
284 posti **Chiuso**

ITALIA
Viale Garibaldi 40/42 Tel. 0577/936010
Sala A **28 giorni dopo**
Sala B **Star Trek - Nemesis**

RADDA IN CHIANTI

NUOVO CINEMA
via 11 febbraio, 4 Tel. 0577/738711
200 posti **Chiusura estiva riapertura il 2 luglio**

SINALUNGA

MULTIPLEX SINALUNGA
Via N. Ginsburg Tel. 0577/630551
Sala 1 **Kangaroo Jack**
108 posti 20,45-22,45 (E 7,00)
Sala 2 **28 giorni dopo**
108 posti 20,30-22,45 (E 7,00)
Sala 3 **Terapia d'urto**
133 posti 20,15-22,25 (E 7,00)
Sala 4 **Matrix Reloaded**
133 posti 19,20-22,00 (E 7,00)
Sala 5 **In linea con l'assassino**
196 posti 20,40-22,35 (E 7,00)
Sala 6 **La meglio gioventù**
196 posti 19,00-22,25 (E 7,00)
Sala 7 **Una settimana da Dio**
226 posti 20,35-22,40 (E 7,00)
Sala 8 **Identità**
226 posti 20,50-22,50 (E 7,00)
Sala 9 **2 Fast 2 Furious**
386 posti 20,45-22,45 (E 7,00)

teatri

Firenze

AMICI DELLA MUSICA
Via Sirtori, 49 - Tel. 055.607440
Riposo

A.GI.MUS.
Via della Piazzola, 7/r - Tel. 055.580996
Riposo

ACCADEMIA MUSICALE DI FIRENZE
Via Adriani, 27 - Tel. 055.690487
Salone Brunelleschi: domani ore 21.00 **Concerto** dir. R. Puccianti con E. Mariani (soprano), F. Tribioli (liuto)

CONSERVATORIO DI MUSICA CHERUBINI
Piazza delle Belle Arti, 2 - Tel. 055.292180
Riposo

FILARMONICA G. ROSSINI
Via Castellani, 7 - Tel. 055.280236
Riposo

FLORENCE SYMPHONIETTA
Via S. Reparata, 40 - Tel. 055.477805
Oggi ore 21.00 **Concerto** rassegna di Direttori del corso del M° P. Bellugi con musiche di Di Vittorio, Mozart, Beethoven

MUSICUS CONCENTUS
Piazza del Carmine, 19 - Tel. 055.287347
Riposo

ORCHESTRA DA CAMERA FIORENTINA
Via E. Poggi, 6 - Tel. 055.783374
Chiesa Orsanmichele - Via Calzaiuoli: lunedì 07 luglio ore 21.00 **Concerto** dir. L. Shambadal con l'Orchestra da Camera Fiorentina, M. Benvenuti (soprano), F. Giuliani (oboe/clarinetto), C. Failli (fagotto), P. Carlini (corno)

ORCHESTRA DELLA TOSCANA
TEL. 055.281792
Riposo

PUPI DI STAC
Via Boito, 15 - Tel. 055.3245099
Chalet Bellariva - Lungarno Colombo, 11: oggi ore 21.15 **I tre porcellini** con C.T. Corniani

CHILLE DE LA BALANZA CENTRO GIOVANI
Via di S. Salvi, 12 - Tel. 055.6236195
Venerdì 04 luglio ore 17.00 **L'Attore** stage professionale di formazione per 10 attori con C. Ascoli

TEATRO CANTIERE FLORIDA
Via Pisana, 11 - Tel. 055.7131783
Riposo

TEATRO CESTELLO
Piazza Cestello, 4 - Tel. 055.294609
Riposo

TEATRO COMUNALE
Corso Italia, 16 - Tel. 199-109910
Oggi ore 20.30 **Otello** di G. Verdi regia di L. Dodin dir. Z. Mehta con V. Galouzine, C. Guelfi, B. Frittoli e l'Orchestra e Coro del Maggio Musicale Fiorentino

TEATRO DELLA PERGOLA
Via della Pergola, 12/32 - Tel. 055.22641-2264335
Campagna Abbonamenti 2003-2004 fino al 26 luglio conferme e preconferme di completo, Pergola per 11 e Pergola per 8. Dal 30 giugno al 26 luglio: oltre alle preconferme, nuovi acquisti di Completo, Pergola per 11 e Pergola per 8.

TEATRO DI RIFREDI
Via Vittorio Emanuele, 303 - Tel. 055.4220361
Prossima apertura Settembre

TEATRO NUOVO
Via Fanfani, 16 - Tel. 055.413067
Riposo

TEATRO PUCCINI
Piazza Puccini, 41 - Tel. 055.362067
Michelangiolesca 2003 - Piazzale Michelangiolo: sabato 05 luglio ore 21.30 **Sconsolami** con la sconsolata dello Zelig: A.M. Barbera

TEATRO ROMANO DI FIESOLE
TEL. 055.59187
Oggi ore 21.15 **Antonio Vivaldi - Le Quattro Stagioni** con l'Orchestra da Camera Fiorentina

TEATRO VERDI
Via Ghibellina, 101 - Tel. 055.212320-2396242
Conferme vecchi abbonamenti

Rufina

PICCOLO TEATRO DI RUFINA
Piazza Umberto I, 47 - Tel. 055.8396177
Riposo

Scandicci

TEATRO STUDIO
Via G. Donizetti 58 - Tel. 055.757348
Castello dell'Acciaiolo: oggi ore 21.30 **Ricordando Piazzolla** con J. Girotto (sax), D. Di Bonaventura (bandoneon) ed un'orchestra di 14 elementi

Sesto Fiorentino

TEATRO DELLA LIMONAIA
Via Gramsci, 426 - Tel. 055.440852
Riposo

Squadra di pallanuoto femminile Rari Nantes Florentia

Chi non le beve tutte
beve quella del rubinetto

Dal rubinetto di casa **acqua buona da bere**, ora anche più buona grazie agli speciali filtri a carbone attivo.

Publiacqua
la nostra buona acqua quotidiana

ex libris

Cortesie minuscole
- un bocciolo un libro -
sono il seme di sorrisi
che fioriscono al buio

Emily Dickinson
«Poesie»

t.a.z.

Prigionieri cioè Senza Diritti

Lello Voce

La vicenda dell'incarcerazione di José Bové è esemplare di un clima che si sta creando attorno al trattamento istituzionale di una serie di reati che potremmo definire politici. Ciò è vero al di là dell'indignazione che qualsiasi persona sensata prova di fronte alle modalità del suo arresto, per il quale sono stati impegnati decine di uomini, elicotteri, cani, tutto questo per condurre in prigione un signore di mezz'età che in gattabuia ci sarebbe andato da sé, se solo qualcuno si fosse dato la pena di avvertirlo, e che nella sua vita ha commesso gli unici reati di smontare l'insegna di un Mac e strappare un po' di piantine transgeniche. Poco più che aver calpestato le aiuole di un parco. Il problema, in sé, non è neanche l'arroganza che fa decidere alla polizia francese di sfondare una porta che si sarebbe aperta se solo si fosse suonato all'uscio e neanche che Bové sia rinchiuso in una cella di 9 metri quadri, con una finestra che dà su un muro, da cui può uscire solo due volte al giorno per recarsi in un cortile deserto. A Guantanamo succede di peggio e nessuno se ne scandalizza più di tanto, quasi che la legalità internazionale fosse ormai fondata sulla vendetta del più forte. Ma, ed ciò che mi preoccupa, il principio, in fondo, è lo stesso. Il corpo del detenuto politico viene considerato privo di diritti. Si può picchiare, torturare, rinchiudere a piacere, più che quello di qualsiasi altro condannato. Vorrei fare una domanda, forse *politically incorrect*: a quale boss mafioso, killer, pedofilo, matricida le nostre forze dell'ordine hanno riservato un trattamento anche lontanamente paragonabile a quello toccato in sorte agli inermi prigionieri di Bolzaneto, agli occupanti della Diaz, o a Carlo Giuliani? A qualcuno mai è forse stato contestato il delitto di «compartecipazione psichica» in associazione mafiosa, in corruzione, o in strage?

È per questo che condivido la richiesta di Bové di essere considerato ufficialmente un prigioniero politico e non tanto perché in Francia ciò gli permetterebbe (al contrario che in Italia) di godere di un regime carcerario più sopportabile, ma perché, con la sua richiesta, egli denuncia la perdita di ogni diritto verso cui si avvia chiunque sia imputato di «reati politici», fattispecie questa, peraltro, piuttosto evanescente. Certo, noi, in Italia, dobbiamo tutto ciò anche a una storia fatta di brigatismo, tanto feroce quanto ambiguo, infiltrato, politicamente tonto, e la crociata contro il terrorismo (leggi: la campagna di guerra globale scatenata dagli Usa) non fa che peggiorare le cose. Ma tutto ciò è comunque il segnale di un virus grave che sta colpendo le democrazie occidentali. Scoprire che ad esserne ammorbata è anche la Francia non può certo consolarci. Anzi…

Hotel Palestine
di Toni Fontana
dal 2 luglio in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

orizzonti
idee | libri | dibattito

Hotel Palestine
di Toni Fontana
dal 2 luglio in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

PAESI IMMIGRATI/2

Il freddo del Sud

Uno scorcio della bellissima costa vicino Scario nel Cilento

A Scario meta dei vip in estate le domestiche lavorano nelle case delle Signore per 400 euro al mese E gli uomini pretendono prestazioni «extra» La storia di Olga, ucraina

in sintesi

Seconda puntata della breve serie «Paesi immigrati», un viaggio tra i piccoli paesi, soprattutto del Sud, svuotati di giovani italiani che hanno preferito emigrare al nord o nelle grandi città, ma popolati da immigrati albanesi, polacchi, marocchini, ucraini, rumeni. Il 7 giugno abbiamo visitato Tursi, un comune di seimila abitanti in provincia di Matera, dove la comunità di albanesi lavora nei frutteti e tiene in vita un centro - il più antico della Basilicata - che si sta spopolando. Oggi, invece, è la volta di Scario, frazione di San Giovanni a Piro, paesino sulla costa del Cilento, tra Palinuro e Maratea. Molto più ricca di Tursi grazie al turismo, dietro la facciata «esotica» ha una realtà culturale e umana di piccoli e grandi soprusi, compresi quelli effettuati nei confronti degli immigrati.

Andrea Di Consoli

A Scario, frazione di San Giovanni a Piro, in provincia di Salerno (tra Palinuro e Maratea), d'estate ci sono i cosiddetti vip. Tu cammini sul lungomare e incontri Giuliano Ferrara (con trenta giornali sottobraccio), Clemente Mastella o Francesco De Gregori. È una località marina di classe, e se ne rende conto soprattutto chi sale a Marcaneto, dove ci sono ville che hanno il potere di farti sentire un disgraziato. Questi paesi vivono di turismo, ma ovviamente non tutti possono vivere di turismo. C'è sempre un'altra faccia della medaglia che va raccontata - ed è tanto più indicativa quanto più la confrontiamo con la «dolce vita» del lungomare, delle cene al ristorante «'U Zifaro» e delle feste a Marcaneto.

Olga Kasakova ha 26 anni, è originaria di Kirovograd, in Ucraina. È una ragazza bionda, in carne, che dimostra almeno dieci anni in più. Ne ha fatte troppe di cose, nella sua vita, e la troppa fatica la si legge nel suo volto severo, pacato e vissuto. Ci offre acqua ghiacciata - i gradi sono quasi quaranta - e ci sediamo all'ombra, sotto alcuni alberi. Ci racconta la sua storia, ma all'inizio è bloccata, intimidita; poi le parole si gonfiano e la travolgono, come un fiume in piena. È un racconto magmatico, il suo, in cui passato e presente si fondono continuamente.

«Io andai in Germania perché mi dovevo sposare con un tedesco. Dopo una settimana, però, abbiamo litigato, perciò me ne andai di casa. Quel giorno telefonai a mia sorella e lei mi disse di venire in Italia. Accettai immediatamente. Io in Italia ci sono venuta anche per i soldi, questo è normale, perché qui si guadagna 10 volte in più rispetto all'Ucraina. Io in Ucraina facevo la baby-sitter. Quando arrivai in Italia andai a lavorare a Ladispoli, sempre come baby-sitter, però mi trattavano come un cane: Siediti! Vai qua! Vai là! Un inferno. Poi nel 2002 sono arrivata a Scario. Io vengo da Kirovograd, che è una città grande come Salerno, e quindi le differenze che ci sono tra Scario e Kirovograd sono tante. La prima differenza è che in Ucraina non ci sono le donne che dicono: "Io sono la Signora e tu sei la Cameriera". Ecco, questa è la prima differenza. E poi non è bello lavorare notte e giorno senza un giorno di riposo, per 400 euro al mese. Poi ci sono altre differenze. Per esempio per quanto riguarda le feste. Noi in Ucraina festeggiamo i compleanni, le ricorrenze, le varie occasioni, e siamo più allegri, siamo più gioiosi. Voi italiani, invece, siete più freddi. Comunque anche le ucraine hanno molti difetti, e il peggiore di tutti è l'invidia. Se per esempio una di noi migliora la propria condizione lavorativa, allora tutte le altre si mettono a parlare male, a fare pettegolezzi. Quindi una decisione che ho preso qui in Italia è di non parlare più con le ucraine, perché sennò mi arrabbio troppo. Nella mentalità ucraina l'invidia è molto presente. Io però mi sento diversa, perché se una ragazza migliora la propria condizione io sono felice per lei e non provo invidia».

Le chiedo cosa pensa di questi paesi del Sud in cui è venuta a vivere - ora andrà a lavorare a Maratea, perché a Scario non si trova bene. E poi le domando cosa pensa degli uomini di questi posti, come valuta le dicerie sulla «facilità» delle ragazze dell'Est e i troppi sfruttamenti.

«Qui è tranquillo: tutti si conoscono, tutti sono amici. Però se tu fai una cosa, dopo 10 minuti la sanno tutti. Questa è una cosa brutta. Io ho una vita privata e non voglio che se ne parli. Nelle famiglie che ho avuto la possibilità di conoscere, ci sono bambini che dicono "vaffanculo" alla madre, nipoti che dicono "vaffanculo" ai nonni. Non me l'aspettavo tutta questa maleducazione. Come si può pretendere di essere trattate bene, quando le madri vengono trattate così dai figli? Comunque io non voglio tornare in Ucraina, ed è possibile che questi paesi vengano un giorno abitati anche da noi stranieri. E per come la vedo io è una cosa positiva. Io sono stata a Scario 7 mesi, e ora voglio dimenticare questo periodo. Ho ancora nelle orecchie i richiami continui: Olga! Olga! Se non c'era A., che mi sta vicino da un po' di tempo, sarei uscita di testa. Le famiglie ucraine dove facevo la baby-sitter mi trattavano da Dio, ancora mi mandano a salutare. Qui invece è tutto diverso, sei una cameriera da maltrattare e basta, almeno per me è stato così. Io dal primo giorno che sono arrivata in Italia ho deciso di vivere qua, perché dell'Italia amo soprattutto tre cose: le arance, il mare e l'amore. Il mare ogni giorno è diverso, cambia come il carattere delle persone. Quando sono nervosa per qualche motivo, io vado al mare e mi calmo immediatamente. Gli italiani? Sono innanzitutto pigri, non hanno pazienza, si arrabbiano subito, non hanno l'umiltà di accudire i nonni, i malati, i padri vecchi. Per la mentalità nostra questa è una cosa brutta. In Ucraina i nonni stanno a casa dei figli. Molti uomini italiani sposati sono insoddisfatti dalle mogli, allora sfogano la rabbia con noi. Se un uomo italiano fa violenza a una ragazza ucraina, questa ragazza cosa fa? Niente. Spesso non conoscono la lingua, né sanno a chi rivolgersi. Le trattano male perché sanno che non vanno dai carabinieri, anche perché molto spesso non sono in regola. E allora conviene stare zitte. In Italia quasi tutti i commercianti e gli imprenditori che assumono ragazze dell'Est pretendono anche prestazioni sessuali. È una cosa vergognosa e mi meraviglio che nessuno faccia niente contro questa violenza. A Scario parlano solo di sesso: quanto volte l'hai fatto, quante donne hai avuto, guarda quella e guarda quell'altra. Sempre così. Sotto il balcone dove lavoravo io c'era un bar. Quando mi affacciavo per stendere i panni, gli uomini che stavano sotto facevano un sacco di commenti, tipo: "L'hai fatto oggi o ancora no?"».

> In paese parlano solo di sesso. Ogni volta che mi affaccio al balcone c'è un tipo che mi chiede sempre: l'hai fatto oggi o ancora no?

E l'Ucraina, ovvero la Russia? Insomma, come vede Olga la madrepatria abbandonata per inseguire il benessere «occidentale»? Olga divide le persone in Pigri e Grandi Lavoratori - e lei, ovviamente, s'include nella seconda categoria.

«Prima della fine dell'Unione Sovietica, pigri e grandi lavoratori guadagnavano 100 rubli, senza nessuna differenza. Adesso in Russia chi lavora molto guadagna molto, mentre chi non lavora non guadagna niente, solo che i pigri non hanno ancora capito che le cose sono cambiate, perciò quando perdono il lavoro si mettono a bere la vodka, perché tanto la vodka non costa niente, e certe persone se la fanno pure a casa. Io andai a Mosca quando avevo 18 anni, perché volevo guadagnare di più. Sono stata a Mosca 3 anni. Poi, come dicevo prima, sono stata in Germania e infine sono arrivata in Italia. Se io mando 100 euro a Kirovograd, lì sono 609 grivni, cioè 6 stipendi di mia madre che, in verità, non viene pagata per molti mesi. Se io non le mandassi questi soldi, lei mangerebbe pane e acqua. Una volta ho spedito 1.000 euro e con quei soldi mia madre ha rifatto la cucina, il bagno, il balcone e le stanze. Certe volte ho nostalgia, soprattutto quando so che i miei familiari festeggiano il compleanno, e io non posso partecipare. Li immagino che bevono, ballano, ridono. Una delle mie migliori amiche in Ucraina è la figlia del sindaco, e lei mi dice sempre di mandarle le cose che scrivo in un diario. Io scrivo le mie esperienze e, quando vado a Kirovograd, le affido a lei. La cosa che più mi manca in Italia è la lettura, i libri, perché nelle case italiane non ci sono mai libri. In Russia leggono tutti, qui io non ho mai visto nessuno con un libro in mano. Gli italiani guardano solo la televisione, stanno sempre con la televisione accesa. Ricordo che il primo libro della mia vita me lo regalò mio padre; era un libro di Dumas, *Il conte di Montecristo*, e da allora non ho mai trascorso un solo giorno senza leggere. In Italia non ho visto libri neanche nelle case degli imprenditori ricchi. A me non piace il comunismo. Prendiamo per esempio mio fratello. Io lavoravo 12 ore al giorno e lui non lavorava mai. Guadagnava come me 15 euro al mese. Però tutto non è uguale, no? Oggi mio fratello lo mantengo io, però è pur sempre mio fratello, che dovrei fare? Io non ho avuto la possibilità di fare l'università perché nel 1991 mia madre non aveva soldi per mantenermi a Mosca. È la vita, cosa ci vuoi fare? Però dopo tutti i sacrifici che abbiamo fatto non è giusto che qui in Italia ci trattano come delle sceme, come persone senza cervello. Ci sono ragazze ucraine laureate che qui si sono messe a fare le cameriere, le baby-sitter, e però sceme non lo sono per niente, altroché. Comunque sono contenta di stare in Italia e credo che non tornerò mai più in Ucraina. Ora mi trasferisco a Maratea, dove ho trovato una famiglia stupenda. Voglio dimenticare Scario, dimenticare le Signore ricche mie coetanee che non sanno fare altro che urlare, dare ordini, mettere di malumore il mondo. Ho deciso di vivere qui e farò di tutto per stare bene, per cercare di essere felice. Non permetterò a nessuno di impedire la realizzazione dei miei sogni».

> Gli italiani non hanno pazienza, si arrabbiano subito, non hanno l'umiltà di accudire i padri, i vecchi, i malati

Il racconto volge al termine e rimaniamo in silenzio. Olga ci accompagna alla macchina - ha le gambe arrossate per via delle punture di zanzare. A. dice: «Le zanzare se la mangiano a morsi la sua carne bianca». Poi, in macchina, mi confessa: «E dove la trovi in Italia una ragazza così? Qua sono tutte superbe, arrabbiate, insoddisfatte di tutto. Loro invece si accontentano di poco, sorridono anche per piccole cose. L'Italia è un paese triste, è diventato un paese senza gioia». Guardo le Signore che passeggiano sul lungomare e penso che A. abbia ragione. L'Italia sta diventando un paese triste, un paese senza gioia.

a bari

LAUREA AD HONORIS PER CESARE CASES

Oggi alle 18.00, nell'aula Aldo Moro della Facoltà di Giurisprudenza, verrà conferita la laurea honoris causa in Lingue e Letterature Straniere dell'Università di Bari a Cesare Cases, il quale terrà la sua *lectio magistralis* su *Grandezza e decadenza del romanzo giallo*. La *laudatio* sarà tenuta dal germanista Domenico Mugnolo. Cesare Cases, nato a Milano nel 1920, si è formato all'Università di Zurigo (si era rifugiato in Svizzera per sfuggire alle persecuzioni razziali) e a Milano. Studioso che si muove con assoluta disinvoltura fra varie discipline umanistiche, pur volgendo la sua attenzione innanzi tutto alla cultura tedesca, ha dedicato saggi di grande spessore tanto alla letteratura italiana quanto a numerose opere delle maggiori letterature europee.

gesti

VIA L'ELMO, CANTIAMO DI SCIPIO LE GESTA

Ginevra Bompiani

Il mio nipotino di tre anni, che ha ancora qualche difficoltà con la erre, è rimasto colpito dall'inno di Mameli, per cui, di tanto in tanto, intona: «siam ponti alla motte, Italia chiamò». Questo mi ha indotto a ripercorrere le parole dell'inno, che finiamo per stonare insieme.
Si sa che gl'inni sono un po' come i libretti d'opera, tirano fuori il peggio dell'anima di un paese: la Marsigliese è sanguinaria, l'inno inglese è cortigiano, l'inno italiano è idiota.
Afferma in tono perentorio e con un'accozzaglia di metafore sbilenche, un sacco di baggianate.
L'ho ripercorso cercando se fosse possibile, con qualche piccola modifica, tirarne fuori qualcosa di cantabile.
L'inizio non è male: Fratelli d'Italia. Veramente, per essere politicamente corretto, dovrebbe essere fratelli e sorelle, ma passi.
L'Italia s'è desta: non mi pare. Sarebbe più prudente dire: Si desterà l'Italia? O almeno: l'Italia si desta? in tono dubitativo.
Poi è un precipizio: dell'elmo di Scipio s'è cinta la testa! Di quale Scipio stanno parlando? Scipione l'Africano?
Quello che sbarcando in Africa, che andava a conquistare, inciampò, e per volgere in segno fausto un segno infausto, buttò avanti le mani e disse: «teneo te, Africa!»: ti tengo Africa. Be', questo sì che è un gesto. Un vero gesto, che trasforma la cattiva sorte in augurio, i presagi funesti in incoraggiamento.
Si potrebbe dire allora: del gesto di Scipio, col vantaggio che tutti si chiederebbero, ma qual è il gesto di Scipio? Che ha fatto? E s'interrogherebbero.
Un gesto da niente, spiegherebbero a scuola: ha messo le mani avanti per non cadere e si è rialzato da vincitore.
I suoi soldati non hanno dovuto ascoltare insulsi discorsi sulla vittoria che Dio avrebbe creato schiava di Roma (stupidaggine che un romano non avrebbe comunque mai detto), ma hanno visto come una situazione si possa rovesciare prendendola in mano, come un'impresa disperata acquisti forza, se con gesto istintivo un passo falso si trasforma in un passo di conquista.
Il resto dell'inno mi sembra irrecuperabile (ma forse no, a perderci un po' di tempo), ma queste prime parole, appena un po' modificate, si potrebbero anche cantare, per darci l'idea di trasformare una situazione che sembra attualmente intonata all'inno nella sua forma originale, in un «ti tengo Africa»: Fratelli e sorelle, / l'Italia si desta?/ col gesto di Scipio si accinga alla festa..

Da Museo a Fondazione, metamorfosi a rischio

Il ministero dei Beni Culturali vorrebbe istituirle per Uffizi, Galleria Borghese, Capodimonte

Stefano Miliani

Fondiamo fondazioni, sganciamo i grandi musei dalle soprintendenze, liberiamoli dalle pastoie burocratiche, affidiamoli a soggetti giuridici sottoposti a logiche privatistiche unendo le forze dello Stato, degli enti locali, delle Regioni, delle fondazioni bancarie e altri: sembra questa, a molti, la via per salvare le più affascinanti, e soprattutto più frequentate, mete d'arte in Italia. Istituire fondazioni per luoghi come gli Uffizi, la Galleria Borghese, Capodimonte è un'idea che suscita l'interesse di enti locali e Regioni, trova favorevoli e detrattori al di là degli schieramenti politici, preoccupa i sindacati confederali per i risvolti sul personale. E incontra molte difficoltà di percorso.

Il ministero per i Beni e le attività culturali sta pensando a fondazioni per gli Uffizi a Firenze, la Galleria Borghese di Roma, il Museo di Capodimonte a Napoli, l'Accademia di Venezia, e l'attuale soprintendenza archeologica della capitale (gli attuali poli museali trascurati dalla riforma del ministero). Formati da Stato, enti locali, Regioni, fondazioni bancarie, questi organismi avranno in gestione il museo per 99 anni e dovranno occuparsi della valorizzazione e dei bilanci. Il ministero conserva la tutela ma non la quota di maggioranza nel consiglio d'amministrazione riservandosi una *golden share* per decidere in casi particolari. «In verità - puntualizza Roberto Cecchi, direttore generale per i beni architettonici e il paesaggio - non è detto che si voglia mantenere lo Stato in minoranza, non è stato deciso. La *golden share* è un'ipotesi». Inoltre la maggioranza resta pubblica se si sommano le quote degli enti locali e delle Regioni a quella ministeriale. Al direttore della Normale di Pisa Salvatore Settis, intervenuto a un convegno romano, risulta però «inconcepibile», perfino secondo una logica meramente aziendalistica, che lo Stato decida di mettersi in minoranza quando con il museo e le sue opere detiene il 90% del patrimonio della fondazione stessa.

Al momento, come modello già avviato, c'è la fondazione del Museo egizio di Torino (quella delle navi romane rinvenute a Pisa è ancora di là da venire): vede come soci il ministero, la Regione Piemonte, la Provincia e il Comune, la Compagnia San Paolo e la Fondazione Crt, non esclude l'ingresso di altri soggetti pubblici e privati, deve occuparsi della gestione del museo, dell'ampliamento degli spazi espositivi, mentre la parte culturale deve restare alla soprintendenza. «Un modello che indica la strada ad altri musei» ha dichiarato il ministro Giuliano Urbani alla firma dell'accordo a dicembre. Lo statuto però è all'ennesima fase di revisione.

«Il problema - osserva Elvira D'Amicone, direttore per l'egittologia e membro della Cgil-Rsu dell'Egizio - è che finora si ignora l'esperienza concreta del museo, la voce di chi lo conosce. Come e cosa ristrutturare? Mi sembra si proceda in modo molto astratto, guardando ai musei stranieri senza verificare qui». D'Amicone ritiene che il potere decisionale e il controllo devono restare statali, che lo Stato debba essere maggioranza e non minoranza nel cda «visto quanto possono dare in proporzione Regione, Provincia e Comune o le fondazioni bancarie. Sembra che lo Stato voglia liberarsi di qualcosa per recuperare non si sa cosa, mentre i privati non possono annoverare alcun patrimonio di efficienza se non con i soldi pubblici».

All'ordine del giorno della settima commissione del Senato c'è la proposta di legge per una fondazione degli Uffizi avanzata dal senatore fiorentino Stefano Passigli, Ds. L'idea, conferma il parlamentare, è ben accettata da Urbani, si cerca semplicemente la via più breve per attuarla. «Tre soci, Stato, Regione e Comune, entro sei mesi dalla nascita della Fondazione elaborano uno statuto per decidere quali altri soci cooptare, pubblici e privati, e in che rapporto. L'importante è rinviare allo statuto le questioni che tengono inchiodati e creare entro l'anno la Fondazione in modo che diventi "stazione appaltante". Altrimenti i 34 milioni di euro per i lavori per i Nuovi Uffizi dal 1° gennaio tornano al ministero dell'Economia ed è una pia illusione sperare che il ministro Tremonti li riassegni». Restano allo Stato la tutela, con possibilità di veto «su certe modalità di gestione», ad esempio sul prestito di opere, il restauro. Invece la gestione del museo (come il lasciare o meno un'opera nei depositi), naturalmente il marketing e il merchandising, spettano alla Fondazione. A maggioranza pubblica «intendendo la somma degli enti», chiarisce il senatore. Un obiettivo è reinvestire negli Uffizi i soldi che entrano in Galleria. Il personale? «Chi è dipendente pubblico o, da precario viene regolarizzato, resta tale, gli altri saranno assunti dalla fondazione», spiega Passigli. Il quale ha voluto rimandare allo statuto dettagli cruciali sia per i tempi che stringono, sia perché sa che questo può essere un esempio per altre città dove il modello può variare. Il soprintendente del polo museale fiorentino Antonio Paolucci si è pubblicamente detto perplesso.

Per la Reggia di Caserta un'intesa tra Stato e Regione quando era ministro Giovanna Melandri contemplava, oltre a forti finanziamenti, la possibilità di una gestione sperimentale tra ministero, amministrazioni regionale e comunale.

La prospettiva, mai tramontata, ha risvegliato l'interesse di Italia Nostra. Franco Canestrini, vicepresidente dell'associazione: «È un caso emblematico della confusione con cui si parla di fondazioni: emblematico perché non si sono risolti i problemi già posti dall'Unesco per la mancanza di una gestione unitaria e culturale del complesso con l'aeronautica militare che occupa ancora quasi l'80% della superficie. Il problema però è più vasto». Ovvero? «Sono scettico verso le fondazioni. Non penso che con i beni culturali si guadagni e non credo ci siano privati disposti a investire senza ricavare alcun utile».

Una sala di Villa Borghese

> All'ordine del giorno della settima commissione del Senato la proposta di legge per il museo fiorentino

Mecenate 90

Oggi ne nasce una per le città d'arte

Una Fondazione per il patrimonio culturale delle città d'Italia, con a capo l'associazione Mecenate 90, come soci città d'arte e fondazioni di origine bancaria. Nasce oggi, lunedì 30 giugno a Roma, con il compito di raccogliere contributi dei cittadini per interventi di restauro. L'organismo nasce sulla scorta di un sondaggio su condotto questa primavera dalla Doxa per Mecenate 90. Sull'argomento l'istituto di rilevamento aveva già compiuto due sondaggi: nel 1988 e nel 1997.

Verificata l'accresciuta consapevolezza del patrimonio artistico nel proprio territorio, il 49% (era il 29% nell'88) pensa che i monumenti della zona di residenza siano prevalentemente in buone condizioni, il 35% ritiene che alcuni siano in buone e altri in cattive condizioni, per il 7% se la passano male. I giudizi negativi sono più frequenti nell'Italia Meridionale e nei piccoli centri.

«Prevale l'opinione che i problemi di conservazione devono interessare tutti e non soltanto la pubblica amministrazione e gli studiosi», annota Mecenate 90.

Secondo il 48% (nell'88 era il 22%) negli ultimi anni lo Stato e le amministrazioni locali hanno fatto molto o abbastanza per conservare e restaurare, per il 38% poco o quasi nulla, il 13% non si esprime. Mecenate 90 aggiunge: «Il 37% è propenso a fare donazioni finalizzate al restauro».

Di quel 37%, il 45% preferirebbe contribuire a un'opera nella propria città o regione, «con percentuali più alte al Sud (53%) dove si avverte maggiormente lo stato di degrado, e più basse al Centro (27%), dove prevale l'opinione che la donazione debba essere destinata al monumento più urgente, a prescindere dal luogo». La trasparenza nella gestione dei fondi (34%), la possibilità di dedurre le donazioni dalle imposte (32%), veder realizzato in tempi brevi un progetto di restauro (15%), partecipare alla scelta del bene da restaurare (13%) sono le motivazioni che indurrebbero a versare soldi.

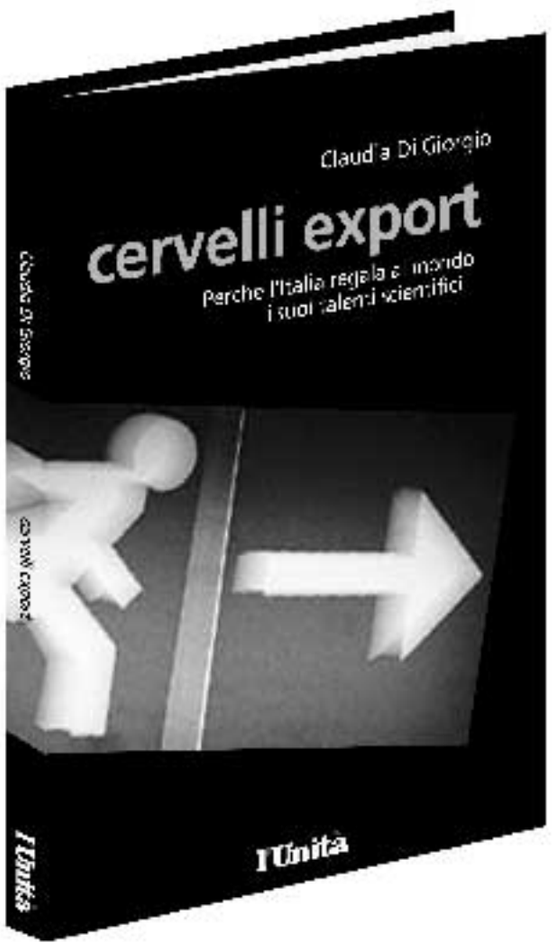
Mecenate 90 organizzerà una prima giornata nazionale di raccolta fondi il 19 settembre. «I Comuni versano 10 mila euro, le fondazioni bancarie 20 mila, per il patrimonio della fondazione, poi 5 mila l'anno per le spese di gestione. Quindi i soldi raccolti andranno tutti agli interventi», dichiara il segretario generale Ledo Prato.

Per informazioni: Tel. 06 6785815, fax 06 6781041, e mail: m90@mecenate90.it

ste. mi.

cervelli export

La ricerca scientifica nel nostro paese è un paradosso che non ha confronti al mondo: una straordinaria richezza di talenti accoppiata all'incapacità di sfruttarne le conoscenze



in edicola con l'Unità a 2,90 euro in più

Heleno Oliveira un poeta ballerino del caos

Francesca De Sanctis

«Il mio popolo di ex-schiavi non veste da Re / nell'oceano sono sepolti i suoi scettri», scrive Heleno Alfonso Oliveira nel suo libro postumo, *Galabya*, che appare nell'ultimo libro della collana «Cittadini della poesia», *Se fosse vera la notte* edito da Zona editrice.

I versi del poeta brasiliano, nato nel 1941 nel Nord-Est del Brasile e morto improvvisamente a Lisbona il 30 luglio 1995, sono strofe che trasformano in poesia l'Egitto, la Lisbona di Domingos, Venezia, Siviglia e l'odiata-amata Firenze.

Oliveira arrivò a Firenze nel 1983 in un momento di grande sofferenza, tanto da vivere il soggiorno fiorentino come un esilio («Firenze è un mattino di dicembre / dove arrivai urlando dal mio Ade»). Ma ben presto incontrò una nuova dimensione - come scrive giustamente Giovanni Avogadri nella sua introduzione al libro - dell'anima «incarnata nella città: le chiese, i monumenti, ma soprattutto il popolo, la comunità ecclesiale. Molto più di una esperienza estetica o esistenziale, o del ritrovamento di una nuova patria, Firenze diviene per lui spazio immaginale e archetipico, dove riuscirà col tempo a oggettivare la sua sofferenza, cogliendo anche dal punto di vista psicologico tutte le possibilità di vita e di liberazione». E i versi di Oliveira parlano da soli: «Firenze bianco centro di un mondo / dove si può cantare senza il pianto / perché gli dèi e il Verbo ci procurano / la strada felice di un incontro...».

In questa sua raccolta di poesie c'è il mito di Firenze, ma anche dell'Europa, del mondo; il poeta ci svela il nostro stesso mondo, il nostro passato, la civiltà italiana sullo sfondo della sua visione. È un po' quello che succede quando sentiamo uno straniero parlare del nostro paese: racconta un mondo a noi così vicino, eppure tanto diverso... Questa condizione è tipica dei poeti migranti. «A suscitare interesse, nel caso della letteratura, della poesia della migrazione, è una sorta si sdoppiamento che si verifica in questi autori... - scrive Mia Lecomte nella sua postprefazione a *Se fosse vera la notte*, edito nella collana da lei diretta in collaborazione con Francesco Stella -. È fondamentale valutare cosa comporti tale sdoppiamento, soprattutto quando la nuova lingua non coincide con quella della colonizzazione, che cosa significhi per l'interscambio fra le letterature, ... finisce per riguardare molto da vicino il futuro della poesia italiana».

E l'immagine che più si addice a questi scrittori erranti ce la regala Julio Monteiro Martins: «Heleno - dice nella prefazione - in una sua poesia usa l'espressione "ballerino del caos". E un'immagine esatta, che si adddice alla perfezione a noi, uomini erranti del Sud del mondo, trafficanti di bellezza, venditori ambulanti di versi e di storie...».

Se fosse vera la notte
di Heleno Oliveira
Zona Editrice
Collana «Cittadini della poesia»
pagine 135 euro 10,00

INSIEME PER VINCERE

Sistema nazionale feste de l'Unità

PIERO FASSINO ALLE FESTE DE L'UNITÀ

LUNEDÌ 30 GIUGNO
ore 21.00
Imola

VENERDÌ 4 LUGLIO
ore 21.00
Roma

SABATO 5 LUGLIO
ore 21.00
Ferrara

DOMENICA 6 LUGLIO
ore 18.00
Prato
ore 21.00
Pontassieve (Firenze)

www.dsonline.it

pillole di scienza

Nazioni Unite

I progetti italiani contro la desertificazione

Il governo italiano e il segretariato della convenzione delle Nazioni Unite per la lotta alla desertificazione hanno sottoscritto una serie di progetti per favorire l'impiego giovanile e il rimboschimento in alcuni paesi. Il primo di questi prevede l'addestramento di 240 giovani in Argentina, nella provincia di Santiago del Estero, dove il 71 per cento della popolazione vive sotto la soglia di povertà. Il secondo prevede di piantare 3 mila ettari di alberi in una regione della Mongolia interna (Cina), per tentare di fermare la desertificazione della regione e bloccare le violente tempeste di sabbia che dall'Asia centrale minacciano le città delle zone costiere e la capitale Pechino.Il terzo prevede la creazione di 3 mila ettari di foresta in Mozambico, nelle vicinanze della capitale Maputo, dove la diffusione dell'agricoltura e la produzione di carbone hanno portato ad una riduzione della vegetazione.

Terzo Mondo

Annan: «La tecnologia wireless può aiutare a entrare in Rete»

La tecnologia wireless, ovvero che non prevede l'utilizzo di cavi, secondo le Nazioni Unite, potrebbe aiutare i Paesi del Terzo mondo a colmare il gap che li ha tenuti separati dalla Rete fino ad oggi. «Ci sarà bisogno però di un grande aiuto da Europa e Stati Uniti per istruire gli abitanti all'utilizzo di questa tecnologia» ha dichiarato il Segretario Generale Kofi Annan. Questa nuova tecnologia permette di evitare la deposizione di migliaia di km di cavo, una spesa insostenibile per Paesi già oberati da un incolmabile debito pubblico. «Il cosiddetto wi-fi è particolarmente adatto in aree in cui mancano le infrastrutture» ha aggiunto Annan. Il Segretario Generale ha parlato di questo argomento durante un dibattito organizzato dal Wireless Internet Institute a Boston. (lanci.it)

New York Times

Gli shuttle potrebbero tornare a volare a dicembre

La NASA starebbe per annunciare la ripresa a dicembre dei voli degli shuttle dopo il disastro del Columbia, nel febbraio scorso. Lo afferma il New York Times, secondo cui «anche prima che la commissione di indagine indipendente sul disastro del Columbia consegni il suo rapporto ufficiale, la NASA è arrivata alla conclusione che non serviranno interventi così onerosi sulla flotta degli shuttle da impedire che questi tornino a volare». Intanto, secondo il «The Washington Post», la commissione di indagine capitanata dall'ammiraglio in pensione Harold Gehman sta completando la lista delle riparazioni indispensabili per far ritornare gli shuttle sulla rampa di lancio. Uno degli elementi sostanziali è un nuovo sistema che sia in grado di catturare i pezzi di metallo pesanti che si possono staccare durante la separazione dei razzi propulsori dalla navetta durante la fase di lancio.

Da «Science»

Acqua ghiacciata nel Polo Nord marziano

Acqua ghiacciata in abbondanza nel Polo Nord marziano. La notizia arriva da un team di ricercatori russi e americani che ha pubblicato sulla rivista Science i risultati delle ricerche. Grazie ai dati ricavati dalle osservazioni delle sonde della Nasa Mars Odissey e Mars Global Surveyor, gli scienziati ritengono che la calotta polare settentrionale del Pianeta rosso nasconda nel sottosuolo grandi quantità di acqua, almeno di un terzo superiori a quelle scoperte nella calotta polare meridionale, le cui riserve sono state stimate grandi quanto il lago Michigan, uno dei grandi laghi dell'America settentrionale. «Se anticamente Marte era più caldo di adesso, il ghiaccio probabilmente era allo stato liquido e ci sarebbero state delle condizioni ambientali sufficienti per la comparsa di forme di vita molto semplici», dice William Boynton, uno degli studiosi.

La nostra politica energetica? Al buio

Siamo il paese più dipendente dall'estero, non diversifichiamo le fonti e non innoviamo

Pietro Greco

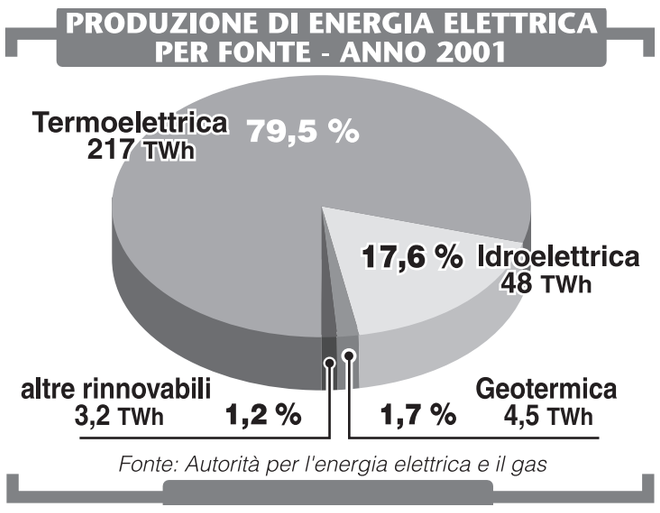
Ha ragione Gianfranco Bologna, portavoce del Wwf: quello che manca in Italia non è l'energia, ma una saggia politica dell'energia. È lei, la mancanza di una saggia politica dell'energia, che giovedì scorso ha provocato il black out e ha lasciato senza corrente elettrica per molto tempo (spesso più dei 90 minuti riconosciuti dal governo) oltre 6 milioni di italiani. Ed è lei, la mancanza di una saggia politica dell'energia, che nelle ore successive ha spianato la strada al disegno di legge di riordino del settore proposto da Arturo Marzano, ministro delle attività produttive, e minacciato in Parlamento dalla spada di Damocle di oltre 700 emendamenti. Sull'onda del provvidenziale black out Marzano potrà chiedere il voto di fiducia su un disegno di legge, appunto, poco saggio che dovrebbe consentire una maggiore produzione di energia elettrica in casi di emergenza, al costo della riapertura di vecchie centrali termoelettriche e dell'uso di combustibili inquinanti (come gli scarti di lavorazione delle raffinerie e le farine animali). Ovvero, al prezzo della reiterazione e dell'inasprimento di vecchi errori.

Si tratta di errori di natura strategica, oltre che di natura ambientale, che non hanno pari in Europa. Questi errori sono, essenzialmente tre.

1. La dipendenza energetica. L'Italia è l'unico grande paese in Europa (e in tutto l'Occidente), che ha una dipendenza dall'estero nella produzione di energia elettrica superiore all'80%. Ci fanno compagnia in questa debole condizione solo i «piccoli» Irlanda e Portogallo.

2. La scarsa diversità delle fonti. Per i nostri bisogni energetici noi consumiamo ogni anno 188 Mtep (milioni di tonnellate equivalenti di petrolio). Ebbene, ben 150 (pari all'80%) Mtep di questo fabbisogno è soddisfatto da due sole fonti: petrolio e gas naturale.

3. La scarsa innovazione. Se a petrolio e gas naturale aggiungiamo il carbone, possiamo dire che i tre combustibili fossili rappresentano l'89% delle nostre fonti energetiche. Ma anche il restante 11% è costituito da fonti «vecchie»: importiamo, infatti, direttamente energia elettrica per un totale di 11 Mtep e attingiamo a fonti rinnovabili solo per 14 Mtep. La fonte rinnovabile di gran lunga prevalente è quella idroelettrica: ancora una volta una fonte «vecchia». Nel settore elettrico questa obsolescenza della nostra politica energetica è ancora più evidente. Ogni anno produciamo una potenza elettrica pari a 273 TWh (Terawattora). Il 79,5% di questa potenza è prodotta da centrali termoelettriche (gas, petrolio, carbone); il 17,6% da centrali idroelettriche e solo il 2,9% da centrali che utilizzano altre fonti rinnovabili.



Nessun paese europeo, dicevamo, ha un combinato disposto di così marcata dipendenza, monocultura e obsolescenza delle sue fonti energetiche. La Francia certo, attinge, a una sola fonte prevalente: quella nucleare. Ma in cambio ha forte autosufficienza. La Germania è certo dipendente dall'estero (meno dell'Italia), ma ha una maggiore diversificazione (le sue fonti principali sono almeno tre: gas, carbone e nucleare) e una forte proiezione verso l'innovazione (i tedeschi puntano molto sulle «nuove» fonti rinnovabili). La Gran Bretagna ha sia una diversificazione delle fonti (gas, carbone e nucleare) che una marcata autosufficienza. Solo la Spagna, infine, punta, come l'Italia, molte carte energetiche sul petrolio e ha una scarsa diversificazione (carbone oltre al petrolio). Ma almeno vanta una maggiore autosufficienza dell'Italia.

Insomma, siamo in una condizione unica di triplice debolezza. Condizione resa ancora più marcata dalla scelta di rinunciare all'opzione nucleare.

Cosa dovrebbe fare un paese in queste condizioni strutturali? Semplice. Ridurre la dipendenza. Aumentare le fonti. Innovare.

1. Ridurre la dipendenza significa diminuire i consumi e puntare sulle fonti endogene. Diminuire i consumi è possibile. Sia nel campo dell'energia per il trasporto (meno mobilità privata, più mobilità pubblica) sia, soprattutto, nel campo dei consumi familiari. Favorire l'uso in casa e in ufficio delle tecnologie già esistenti che risparmiano energia elettrica consentirebbe, secondo molti analisti compresi gli analisti dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, di risparmiare diverse decine di TWh ogni anno. Quanto allo sviluppo delle fonti endogene, anche qui la strada è chiara. In Italia siamo famosi per avere le cascate alpine, le rocce calde nel sottosuolo, il sole, il vento. Utilizziamo queste fonti. Che sono peraltro rinnovabili.

2. Ciò, peraltro, consentirebbe di percorrere la seconda strada obbligata, quella della diversificazione. Più fonti significa più indipendenza e minore fragilità. Il valore della diversificazione, dunque, non è solo energetico e neppure solo economico. È anche e forse soprattutto un valore geopolitico.

La centrale termoelettrica sul lago Bratisone

3. Per diminuire la dipendenza e aumentare la diversità delle fonti è necessario innovare. La strada è stata già indicata dall'Unione Europea, puntare sulle energie rinnovabili diverse dal nucleare portandole, entro dieci anni a una quota di almeno il 15-20%. Nelle scorse settimane l'Unione e gli Stati Uniti hanno raggiunto un accordo per lo sviluppo delle tecnologie basate sull' idrogeno. Questa strada è ancora più obbligata per l'Italia, che ha rinunciato al nucleare. Finora non l'abbiamo imboccata. La fetta delle fonti rinnovabili non idroelettriche nell'ambito della italica torta dell' energia è minima. Persino nella produzione di energia elettrica non va oltre un misero 2,9%. Di questa minuscola fettina la gran parte, l'1,7%, è costituita dalla geotermia. Il che significa che, insieme, le fonti rinnovabili altrove emergenti, l'eolico e il solare, in Italia forniscono un contributo complessivo alla produzione di energia elettrica che non va oltre l'1,2%. Persino la piccola e montuosa Austria vanta un solare più sviluppato - in termini assoluti, non solo in termini relativi - del nostro. Persino la piccola e pianeggiante Danimarca vanta un eolico più sviluppato - in termini assoluti, non solo in termini relativi - del nostro.

Riassumendo: quello che dovrebbe fare il nostro paese, dal basso della sua originale e triplice condizione di insicurezza energetica, è puntare su politiche di risparmio, di diversificazione e di sviluppo delle fonti rinnovabili (con l'obiettivo minimo di quintuplicare la presenza di eolico e solare nei prossimi dieci anni). Questa saggia e realistica politica energetica ha un valore strategico.

E, inoltre, ha un valore aggiunto di carattere ecologico. Perchè è una politica amica dell'ambiente. Invece la soluzione che il governo Berlusconi propone col decreto legge Marzano va nella direzione esattamente opposta. Scarsa o nulla attenzione alle fonti rinnovabili, nuove centrali termoelettriche, scarsa attenzione all'ambiente.

Ovvero: innovazione nulla, minore diversificazione, maggiore dipendenza.

Sarà di nuovo l'estate delle mucillagini Colpa del mare caldo

Le condizioni climatiche e marine sembrano essere favorevoli alla ricomparsa in grande stile delle mucillagini. A dirlo sono gli esperti dell'Arpa (Agenzia regionale di protezione dell'ambiente) dell'Emilia Romagna che stanno monitorando la situazione da qualche settimana.

«Le mucillagini - spiega Attilio Rinaldi, direttore scientifico della struttura oceanografica Daphne dell'Arpa - stanno vagando per l'Adriatico settentrionale e centrale e in parte anche in quello meridionale da circa 20 giorni. Alcuni affioramenti costieri si sono già verificati, in particolare nelle Marche e in Croazia e, solo in pochissimi casi, in Emilia Romagna».

«Quanto sta succedendo in questi giorni - aggiunge l'esperto - dimostra come effettivamente non ci sia alcun collegamento tra il fenomeno e l'apporto di acque magari ricche di fertilizzanti da parte dei fiumi. In effetti, mai il Po ha avuto una secca di queste dimensioni, con solo 350 metri cubi al secondo di acqua scaricata in mare. Senza contare che anche la tradizionale piena primaverile non c'è stata»,

Il fattore che invece sembra giocare il ruolo decisivo nella comparsa della mucillagine, che è un'escrezione prodotta da microalghe, è la temperatura. Le mucillagini infatti ricompaiono soprattutto quando la temperatura del mare è particolarmente elevata e si accompagna all' assenza di mareggiate e alla debolezza delle correnti. «In giugno, la temperatura dell'Adriatico ha raggiunto livelli record - dice Rinaldi -. Circa 28 - 29 gradi, mentre in media a fine luglio si raggiungevano valori di 27,5 - 27,6 gradi. Le statistiche, inoltre, ci dimostrano come la comparsa di questo fenomeno sia collegato all'aumento della temperatura e quindi anche ai cambiamenti climatici. Negli ultimi 15 anni è comparso circa sette volte, una frequenza in aumento rispetto al passato. Aumento causato dalle temperature più alte di questi anni».

«Difficile fare una previsione - conclude Rinaldi - sia perché non è stato rinnovato un programma che permetteva di controllare tutte le coste adriatiche, sia perché basta il cambiamento delle condizioni atmosferiche o una mareggiata per distruggere le mucillagini».

Jane Goodall, la biologa inglese che ha trascorso anni a contatto con i primati, spiega quali sono i pericoli che rischiano di far sparire questi animali: dalla caccia a Ebola

«Il Dna non serve, se guardi gli scimpanzé capisci quanto ci somigliano»

Emanuele Perugini

«È sufficiente guardarli e studiarli con attenzione per capire che sono molto più simili a noi di quanto si pensa». A Jane Goodall, la signora degli scimpanzé, non servono prove genetiche per sostenere e ribadire che gli scimpanzè sono legati all'uomo molto di più di quanto si ritenga. A Roma per un rapido giro di presentazione delle attività di sostegno allo sviluppo e all'educazione dei 57 bambini ospiti dell'orfanotrofio di Sanganigwa al confine tra Tanzania, Uganda e Burundi (una iniziativa del «Jane Goodall Intitute Italia»), la celebre biologa inglese non ha perso l'occasione per ribadire la sua passione nei confronti degli scimpanzé e il suo impegno nella battaglia a favore della lotta alle discriminazioni sociali che producono conseguenze devastanti nei confronti dell'ambiente.

Una nuova ricerca ha mostrato che l'affinità genetica tra gli uomini e gli scimpanzé è del 99,4 per cento, più di quanto fino ad oggi stimato. Lei crede che questo possa aiutare a cambiare il nostro modo di vedere gli scimpanzè?

Le prove genetiche sono importanti, ma non sono delle prove risolutive. Per fare un esempio noi sappiamo che il nostro Dna è per il 15 per cento uguale a quello dei moscerini della frutta. D'altra parte sappiamo già che la separazione nella linea evolutiva tra uomini e scimpanzé è avvenuta molto di recente e cioè 6-8 milioni di anni fa. Eppure è studiando il loro comportamento sociale e in generale il loro modo di essere che possiamo capire che condividiamo con loro molti più elementi di quanto siamo abituati a credere, sia per quanto riguarda i difetti che i pregi che ci caratterizzano entrambi.

Lei crede che questa recente scoperta possa portare ad una modificazione della tassonomia e ad una accettazione della proposta di inserimento all'interno del genere Homo di scimpanzè e bonobo?

Non credo. Di solito la tassonomia tiene in considerazione anche altri aspetti come, per esempio, la morfologia ed è evidente che tra noi e loro ci sono delle grandi differenze da questo punto di vista.

Quale è lo stato di conservazione degli scimpanzè in Africa?

Purtroppo sono molte le minaccie a cui sono sottoposti questi animali. Nell'ultimo anno il numero dei paesi in cui vivevano è passato da 25 a 21 e questo perché ormai sono diventati oggetto di una caccia selvaggia e di malattie che hanno devastato intere popolazioni. Ma se la recente epidemia di Ebola che si è diffusa nel Congo Brazzaville è stato solo il momento più spettacolare di questo fenomeno, la minaccia più concreta e consistente continua ad essere rappresentata dal traffico commerciale di carne di scimmia. Si tratta di una usanza tradizionale che però negli ultimi anni ha assunto un rilievo di natura squisitamente commerciale e che sta minando seriamente la possibilità di sopravvivenza dell'intera specie.

In Italia si sta discutendo molto sulla sperimentazione animale. Gli scimpanzè sono spesso usati nei test proprio a causa della loro affinità con gli uomini. Da che parte si schiera?

Credo semplicemente che la sperimentazione animale non sia etica e che sia invece del tutto inutile. Nel mondo ci sono almeno 2000 esemplari di scimpanzé custoditi in maniera molto discutibile nei laboratori di ricerca. Animali sottoposti a test spesso crudeli che non portano a risultati importanti. Nella maggior parte dei casi è stato infatti dimostrato che la sperimentazione sugli animali non porta a dati utilizzabili.

Si parla spesso di ecoturismo come uno dei modi per sostenere i progetti di conservazione, crede che questo sia utile anche per gli scimpanzé?

Il turismo rappresenta una risorsa molto interessante per tutte le aree a rischio e quindi anche per quelle in cui sopravvivono gli scimpanzé. Il rischio però è che l'eccessivo impatto con l'uomo possa portare ad una serie di conseguenze devastanti per questi animali. Una di queste è il problema delle malattie che possono essere trasmesse con estrema facilità dall'uomo agli scimpanzé e viceversa. Malattie banali come un'influenza potrebbero avere degli esiti fatali su una popolazione ristretta di scimpanzé. Per questo ritengo che il turismo debba essere praticato con una bella dose di responsabilità.

Cosa fare allora per contrastare le minaccie che gravano sugli simpanzé in particolare e sull'ambiente in generale?

La più grande battaglia che deve essere vinta è quella che riguarda l'educazione, soprattutto quella delle popolazioni che vivono a contatto con la natura, ma anche di quelli che vivono nei paesi più sviluppati. Sono convinta infatti, che l'uomo riuscirà a trovare una soluzione al dissesto ambientale che lo minaccia. La speranza è riposta in particolare nel coivolgimento dei giovani, nella consapevolezza dell' importanza dell'impegno individuale con l'obiettivo comune di rendere il mondo un ambiente migliore per tutti gli esseri viventi. Bisogna conoscere per amare, amare per aiutare e aiutare per salvare.

Il virus italiano che spaventa l'Europa

I rischi dell'Ue di fronte ad un presidente come il premier italiano, che ha di mira soprattutto il proprio interesse, quello delle sue aziende e dei suoi più stretti collaboratori

GIANNI VATTIMO

Segue dalla prima

Più di recente, lo stesso è accaduto con il processo a Clinton (prima per questioni finanziarie, poi per la vicenda Lewinski). In nessun dei due casi gli Stati Uniti hanno subito crisi istituzionali gravi o perdita di prestigio. Anzi, il mondo ha potuto rendersi conto che la giustizia americana funziona. Che dire invece delle leggi ad hoc che, da quando è stato eletto nel maggio 2001, Berlusconi ha fatto approvare dal «suo» parlamento (sempre più spesso appare chiaro che è il proprietario in tutti i sensi), tutte dirette a risolvere i suoi privati problemi con la giustizia? Anche la fretta con cui la maggioranza di centrodestra ha ultimamente approvato la legge che gli garantisce l'impunità praticamente in eterno ha molto poco da fare con il prestigio e l'immagine internazionale dell'Italia. Non serve certo a cancellare dalla figura di Berlusconi le ombre (e anche più che ombre) che proiettano su di lui le circostanziate accuse della magistratura italiana (e, detto di passata, spagnola). Si tratta solo di un errore e di una illusione? Anche su questo vale la pena di riflettere. Può darsi che Berlusconi volesse evitarsi l'«imbarazzo» di una sentenza di condanna che avrebbe potuto arrivare proprio mentre era presidente di turno del Consiglio europeo; ma conoscendo l'uomo e il suo entourage, è ragionevole pensare che le sue preoccupazioni fossero anche più concrete. Si trattava e si tratta per lui di sviluppare una iniziativa che metta al riparo dai rischi giudiziari anche i suoi collaboratori più stretti, talvolta già pesantemente condannati in prima istanza, e che - come ha detto su Previti un ex ministro di Berlusconi, ora pentito, Filippo Mancuso - premono su di lui con veri e propri ricatti.

* * *

Quello che si annuncia in Italia, dopo la legge da ultimo approvata che lo mette al sicuro dai suoi processi, è una restaurazione della norma sulla «autorizzazione a procedere» che in Italia era stata cancellata dieci anni fa in occasione dei processi per corruzione che avevano coinvolto tutta la vecchia classe di governo, a cominciare da Bettino Craxi. Ora la maggioranza di cui Berlusconi è proprietario in Parlamento la ristabilirà; dimenticando a) che era stata abolita proprio per l'abuso che ne era stato fatto in tutta la storia della repubblica, specialmente negli ultimi decenni; b) che essa poteva impedire anche il solo inizio di una indagine su un parlamentare - diversamente da come prevede la proposta approvata di recente dal Parlamento europeo, che invece ammette solo la possibilità che il Parlamento chieda la sospensione di un procedimento a carico di un suo membro una volta che esso sia già in corso e che, dunque, presenti accuse, indizi, ragioni circostanziate in base a cui la decisione possa argomentarsi. Nelle recenti discussioni sulla legge «salva Berlusconi», i parlamentari italiani della sua maggioranza hanno invece cercato di far credere all'opinione pubblica che ciò che si voleva in Italia era esattamente lo stesso di ciò che si stava approvando in Europa. Il che, come si capisce chiaramente, non è vero.

***

Che cosa rischia l'Europa ad avere un presidente come il premier italiano, che, come si vede anche da questi recenti esempi, ha di mira soprattutto il proprio interesse, quello delle sue aziende, e quello dei suoi collaboratori (o, se si vuole, complici) più stretti? La visione che appunto le aziende di Berlusconi, quelle editoriali e televisive, cercano di far passare nell'opinione pubblica italiana è che adesso, finalmente libero dalle persecuzioni giudiziarie, di cui sarebbero colpevoli i magistrati di sinistra, il nostro premier potrà dedicarsi, con la sua nota alacrità ed efficacia operativa, allo sviluppo dell'Unione europea. Ha l'Europa sufficienti anticorpi e difese immunitarie per non cadere nel prossimo semestre in una condizione di democrazia limitata, o sempre più aleatoria, simile a quella in cui ora si trova l'Italia? Berlusconi non ha sicuramente una ideologia politica precisa. Del resto è quello che si vede sia dalla frequente contraddittorietà delle sue affermazioni e iniziative, sia dall'eterogeneità della maggioranza che lo sostiene in Parlamento, unificata solo, ma assai imperfettamente, dal collante della sua potenza finanziaria, mediatica, pubblicitaria. Tuttavia, la mancanza di una ideologia e di un preciso progetto di società sono sostituite, in Berlusconi e nella sua politica, dalla «ovvietà» di due punti di riferimento costanti: la società di mercato e la fedeltà agli Stati Uniti. Si può persino riconoscere che il solo riferimento indiscusso è il secondo; giacché in quanto monopolista di settori sempre più centrali dell'economia odierna, soprattutto l'informazione, l'intrattenimento, la pubblicità, il suo liberismo appare sempre più tiepido; così, da quando ha potuto impadronirsi in Italia anche della televisione pubblica in quanto capo del governo, non parla più di privatizzazione della Rai; e il suo ministro del Tesoro si mostra sempre più incline a favorire l'ingresso, o il ritorno, dello stato in settori più o meno in crisi dell'industria privata (a cominciare dalla Fiat). Ma la fedeltà agli Stati Uniti non comporta solo uno spiccato atlantismo in politica estera - cioè un atteggiamento ben radicato in Europa e solo di recente divenuto problematico. Il modello americano significa per Berlusconi anche la revisione del sistema del welfare e la progressiva riduzione della previdenza sociale, la privatizzazione della salute, della scuola e della ricerca. Significa poi porre l'accento sulla «lotta al terrorismo» che giustifica riduzioni della privacy, limitazione dei diritti civili, e irrigidimento generale sul tema dell'immigrazione. A Salonicco, in questi ultimi giorni, Berlusconi ha insistito sulla tesi - di per sé giusta - che la vigilanza sulla immigrazione clandestina deve essere un impegno di tutta l'Europa, e non solo degli stati che, come l'Italia, si trovano al confine e subiscono la pressione dei tanti poveri che vengono a cercar lavoro da noi. Una parte notevole della coalizione del governo Berlusconi, predica in Italia la necessità di respingere gli immigranti clandestini a cannonate. Difficile non pensare che quando parla di una responsabilità europea nei confronti degli immigrati, Berlusconi non si lasci guidare da queste stesse idee: l'Europa fortezza assediata dai poveri del terzo mondo, ed esposta al rischio dell'attacco islamico alle nostre tradizioni, e al terrorismo che vi si lega, è un'immagine che può trovare consensi nella parte più retriva e xenofoba dei governi del continente. Se si pensa poi che la proposta di creare dei «campi» per la detenzione di immigranti clandestini alle frontiere dell'Europa viene da quell'altro campione dell'atlantismo incondizionato che è Blair, sostenuto da Aznar, si può capire che il «rischio Berlusconi» per l'Europa non è tanto immaginario. Senza dimenticare mai che chi dice Berlusconi dice mass media e pubblicità. È l'Europa ben difesa contro la possibilità che il modello italiano, o meglio il virus italiano, si diffonda a livello continentale? Si parla sempre più di una partecipazione di Berlusconi alla proprietà dell'impero mediatico di Kirch, in Germania; della sua amicizia consolidata con Murdoch. Per non parlare dell'insistenza con cui egli insiste sulla futura adesione della Russia di Putin all'Unione. Chi avrebbe potuto immaginare che l'anticomunista accanito che Berlusconi è sempre stato in Italia sarebbe diventato così amico di un ex esponente del Kgb? Anche qui, difficile vedere ragioni politiche, che certo non coincidono con l'interesse dell'Unione europea. Interessi di affari, probabilmente. Ma se ci si spinge su questo terreno, si delinea anche il rischio concreto che il virus italiano, fatto di corruzione amministrativa, di veri e propri legami mafiosi, e di impunità ottenuta con la manovra di docili maggioranze parlamentari e di ottundimento dell'opinione pubblica, infetti un'Europa già ampiamente preparata ad ammalarsi. Perciò, forse, occorre ripetere: Europa attenzione! Achtung Europa!

Maramotti

segue dalla prima

Parma per i rom: case a tre pareti

A Natale i bambini dormivano nella brina, sotto montagne di coperte. Proibito drammatizzare. «A parte il freddo», rispondeva la signora assessore del Comune, «siamo soddisfatti del nostro campo modello». E lascia indovinare la tentazione segreta: passare la notte, lei, famiglia e ragazzi, nell'eccitazione di questa residenza rivoluzionaria, studiata e progettata per rom di passaggio. Come i colonnelli quando assaggiano la minestra della truppa, non trattiene la felicità «Ottima e abbondante».

Magari non sa che la guerra in Bosnia è finita dieci anni fa. Il Papa e Ciampi sono andati a benedire la democrazia che faticosamente cerca la sua strada. Se la trova, saranno europei come noi. Solo a Parma non se ne sono accorti. Fuggitivi ancora lì, come il primo giorno. Il loro «passaggio» senza fine è cominciato nell'89. Tre pareti - ribadisce la signora assessore - rappresentano una bella conquista. Purtroppo il regolamento comunale è il regolamento: impossibile fare di più. A Piacenza hanno sbagliato con i prefabbricati a due piani. A Torino e Roma container di otto metri, superattrezzati in attesa della casa popolare. Soluzioni dove mancano buon gusto e senso dell'avventura. La grandezza di Parma si manifesta nell'originalità. E diventa sacrilegio della nostalgia sovversiva far capire che non sarebbe male il ritorno alle abitudini di una volta. Insomma, stanze con quattro muri, noiose, ma tanto per aiutare i più piccoli ad imparare la vita normale. Non vale, troppo facile: il sindaco Ubaldi non trattiene l'impazienza. Convoca il cronista del *Giornale* il cui proprietario è anche padrone del partito che fa governare Ubaldi. Polemica da prima pagina. Cosa sanno di Parma certi parolai? Città che tutti invidiano. E il cronista si abbandona al duetto della fedeltà, dimenticando una cosa da niente: spiegare ai lettori il motivo del dibattere. In fondo, muro più o muro meno, quale brivido di curiosità può suscitare in chi si fida della voce del padrone? Inutile perdere tempo con certe informazioni.

Adesso mi autodenuncio e confesso la verità: sono entrato clandestinamente nel campo delle case dimezzate. Pensavo di essere ancora a Parma, città dalle braccia aperte e non immaginavo servisse il lasciapassare. In un pomeriggio senza respiro di dieci giorni fa ho attraversato il cancello appena rimesso in piedi dopo il crollo che ha mandato all'ospedale due bambini. I rom ne avevano annunciato la pericolosità, ma il caldo è caldo e qualcuno se ne è dimenticato. Ritrovo i congelati del Natale scorso. Boccheggiano. Bisce e altri animali strisciano nella loro notte. Accarezzano i muri di legno con apprensione: «Ci hanno ordinato di tirarli via. Il regolamento… Resisteremo fino all'ultimo minuto». Sono tornato l'altro ieri, mentre il problema nomadi si dibatteva nell'aria condizionata della città. Nessuno degli inquilini è stato invitato a raccontare l'eccitazione della propria esperienza. L'hanno saputo dai giornali. Ma questa volta non posso entrare. Una vigilante dai boccoli biondi vuol sapere chi sono e chi voglio vedere. Serve il permesso motivato dell'autorità comunale. Mi rassegno a chiacchierare attraverso il filo spinato. Anche i parenti venuti da Genova non hanno attraversato il confine proibito. Non avevano il permesso di soggiorno pur vivendo in Italia da quindici anni. Senza permesso, non si può: gli altri dentro, loro fuori. La bella guardiana osserva il mio colloquio dietro il cristallo, nel soffio del condizionatore: «Posso dimostrare d'essere residente in Italia...»: provo a mostrale il passaporto. «È un requisito importante, ma la domanda va esaminata dall'autorità comunale preposta». Insomma razze diverse, con destini che non possono somigliare ai nostri... Non importa se pagano l'affitto di una casa popolare: 78 euro al mese. Lavorano da camionisti, nei distributori di benzina, regolari con le tasse, eppure non godono il privilegio della quarta parete o il piacere di offrire un bicchiere d'acqua ai conoscenti di passaggio, gola secca nel deserto delle erbacce.

Prima di varcare la soglia fatale devono essere schedati e le loro intenzioni approvate. «Decide il signor Vito...», è il sussurro carbonaro. Nuovo umanesimo della provincia illuminata.

Non bisogna pensare che la città voglia risparmiare il quarto muro per avarizia. Mai come in questi anni fioriscono palazzi, villette e villoni nelle ex campagne che abbracciano Parma. Diventata città cantiere in continua espansione. E su ogni cartello più o meno gli stessi nomi finiti nelle censure di una sentenza di dieci anni fa quando il giudice Zanichelli mette tra virgolette l'espressione «cupola di affari». L'ebbrezza delle nuove rotonde, strade *son et lumière*, disegnano, con le dovute spese, la topografia del futuro. Con qualche disattenzione. Per errore si è cancellata una strada piantando un palazzo. Rifondazione Comunista denuncia e la denuncia è in buone mani perché il fervore della magistratura di Parma ne fa una città modello. Magistrati appartati e lontani da ogni tentazione. Invisibili e implacabili, non guardano in faccia presidenti di banche, costruttori e politici potenti. Mai un ricevimento, sempre nell'ombra, e dall'ombra vegliano sulla trasparenza della comunità.

Purtroppo la febbre del far lavorare a volte colpisce vittime innocenti. Prendiamo il capitano Vittorio Bottego che un secolo fa attraversava l'Africa per disegnare il percorso di due fiumi: il Giuba e l'Omo. Con i negri aveva la mano pesante. Storie di massacri che l'amore della sua città dimentica in un bellissimo monumento dello Ximenes. Per chi scende dai treni è il primo parmigiano che incontra, impettito fra le rocce di una fontana. Le bombe alleate hanno purtroppo cancellato il proscenio - monumento di un vicino illustre: Giuseppe Verdi. Anziché ricostruirlo, la sinistra frettolosa che governava a quei tempi, ha permesso venisse su un palazzo anonimo dell'Enel di allora. Nella febbre del demolisco e ricostruisco, anche Bottego adesso rischia qualcosa? Ogni settimana la *Gazzetta di Parma* distribuisce libri di scrittori locali stampati dall'editore Monte Università, collana diretta da Guido Conti. In questa preziosa biblioteca del Novecento è apparso il diario di Giorgio Torelli, giornalista e scrittore dall'entusiasmo raffinato. *Alla ventura col capitano Bottego* raccoglie il diario africano di quando ha ripercorso il cammino dello scopritore, un po' chiacchierato, ma intrepido. Scrive Torelli: «Se mi fermo a salutare il capitano (ndr: il suo monumento) sono spesso raggiunto da un pensiero. Prima o poi - mi dico -, dal crescere dei così detti extracomunitari neri nella società di Parma, si leverà una voce, o più voci, perché il Bottego che "invase" l'Africa sparando e la trattò da uomo bianco sopraffattore e violento, venga rimosso dal piedistallo onorifico. Al mondo accade di tutto.

E dunque anche questa petizione potrebbe aver luogo…». Quasi una profezia, con una piega diversa. Gli extracomunitari che vogliono sfrattare Bottego hanno pelle bianca e mani ben curate. La giunta Ubaldi sta ridisegnando piazza e strade attorno al piedistallo. Parma come New York. E il povero capitano aspetta che una gru lo porti via.

Maurizio Chierici
mchierici2@libero.it

cara unità...

Perché l'Unità non appare nelle rassegne stampa?

Giuseppe Mariani, Firenze

Cara Unità,
certamente sarete perfettamente informati, che nelle varie rassegne stampa, trasmesse, sia nella televisione pubblica, (ad eccezione del Tg3), sia nelle televisioni private, specialmente su *La 7*, dominata da Giuliano Ferrara, l'oscuramento del quotidiano magistralmente diretto da Furio Colombo, (per la profondità e la completezza dell'informazione), si mostra totale, a sistematico vantaggio del *Foglio* e del suo simile *Il Riformista*. Quanto sopra, controllato con un adeguato monitoraggio, è legale e consentito dalla normativa in vigore?
Se così fosse, non crede, che verrebbe lesa (truffata?), la stessa sovranità popolare, con l'implicito sacrosanto diritto in democrazia, ad una corretta, completa ed esauriente informazione, strumento essenziale dell'indispensabile, trasparenza, che insieme all'uguaglianza assoluta di tutti al fronte al potere giurisdizionale, può consentire, il manifestarsi dell'autentica volontà popolare, anziché di scontati, quanto manipolati plebisciti?

Che aspetta il premier a risolvere il conflitto di interessi?

Roberto Ghisotti, Roma

Cara Unità,
questa maggioranza dice che con il Lodo Schifani ora l'Italia è equiparata all'Europa, ma questo è solo uno slogan propagandistico perché nei fatti non è vero. Che aspettano questi signori ad equiparare l'Italia all'Europa sul conflitto di interessi? È dal 1994 che Berlusconi aveva promesso di risolverlo, ma fino ad oggi ho visto concretizzarsi solo leggi *ad personam*, desidererei che si anteponessero gli interessi generali del Paese a quelli personali del premier.

Dittatura diretta e indiretta, un pensiero sul futuro

Giovanni Maria Bellati, Genova

Cara Unità,
ci sono forme diverse di dittatura. Quella diretta incide sulla vita di ciascuno con immediatezza. La seconda, quella indiretta, è più subdola e inedita, si sviluppa nelle pieghe della normalità, corrode dall'interno le strutture dei rapporti socio-politici. La prima è sempre determinata, a volte con violenza, più un disegno politico concepito dalle menti dell'uomo con il quale si confonde, tanto che egli ne è il paladino il duce, il capo, l'esegeta. La seconda è di una oligarchia più o meno ampia che la persegue per fini di potere assai spesso finanziari. È meno evidente nell'esporsi, ma è più devastante della prima poiché ha metastasi dislocate in ogni possibile zona del tessuto sociale per cui essendo più difficile da localizzare se la si vuole impedire, spesso, si riveste della parola ambigua, indossa i panni della bonarietà. Noi oggi a che punto siamo e dove stiamo andando? Pensiamoci bene! Stiamo attenti a qualche eventuale mutazione genetica.

Energia elettrica, un paio di considerazioni

Roberto Rossi, Bergamo

Cara Unità,
vorrei porre l'attenzione su due aspetti del problema «energia elettrica» che ha colpito il nostro Paese in questi giorni. Il primo è che a breve è difficile presentare una soluzione e l'unico modo per evitare i black out sarebbe quella di diminuire i consumi. La domanda è scontata: in una società berlusconianamente individualista come sta diventando la nostra è possibile che i cittadini ascoltino gli appelli a non sprecare inutilmente l'energia in nome del bene comune di tutta la collettività? La mia sperenza è che in queste situazioni si risvegli un poco il senso della «res publica». Il secondo aspetto è la soluzione a lungo termine del problema. Si parla di nucleare, si parla di costruire nuove centrali. A ma piacerebbe che nel programma di governo dell'Ulivo si parli invece di un piano energetico nazionale dove i finanziamenti siano mirati a sfruttare fonti rinnovabili e non inquinanti (penso soprattutto ai pannelli solari sopra i tetti dell'Italia «Paese del Sole») e a promuovere azioni di razionalizzazione dei consumi. Mi auguro che si mettano da parte i soliti interessi di pochi e ci si la volontà politica di eco-cambiare la situazione.

Dire la verità sulla scuola statale

Teresa Ducci, insegnane elementare, Roma

Cara Unità,
sono un'insegnante della scuola statale e mi sento in dovere di esprimere la mia indignazione e preoccupazione di fronte ad un ennesimo tentativo di falsare la realtà per quanto riguarda la Riforma della Scuola.
Domenica 22 Giugno c.a., la rete televisiva Canale5, in prima serata, ha trasmesso uno spot sulla Scuola che «cresce insieme a te» (così recitava lo slogan) ove si pubblicizzava la riforma come fosse scaturita da un'allargata consultazione e consenso degli insegnanti, genitori, ed alunni. In qualità di insegnante della scuola statale, mi sento in dovere di contestare lo spot, poiché non riflette assolutamente la realtà e quindi è ingannevole nei confronti dell'opinione pubblica.
La consultazione di cui lo spot parla non mi risulta esserci stata. Inoltre, per chiarire la posizione di tanti collegi docenti, faccio presente che, la richiesta di partecipazione alla sperimentazione della suddetta riforma (D.M. n° 100) fu respinta dalla maggior parte dei collegi docenti ed il dissenso nei confronti della Riforma stessa è molto alto.
Pertanto, invito *l'Unità* a denunciare tale falsificazione e ad informare sulla reale situazione della scuola italiana.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma o alla casella e-mail **lettere@unita.it**

diritti negati

La deriva berlusconiana è sempre più chiara: come curare i suoi disturbi narcisistici della personalità?

Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo. Ci vergogniamo a volte del livello dei nostri consumi, dello spreco che ne facciamo ogni giorno. E il nostro mondo, la società in cui viviamo, è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia, che vengono date per scontate da chi non ha il tempo per fermarsi a guardarle. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti. parlando dei diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Ragionando sul modo in cui, entrando in risonanza con le ingiustizie che segnano la vita del pianeta all'inizio del terzo millennio, siano proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora. potete scrivere all'indirizzo e-mail csfr@pronet.it o a l'Unità, via Due Macelli 23/13 00187 Roma, Rubrica Diritti negati, a cui risponde Luigi Cancrini.

Se il potere ti fa perdere la testa ...e il contatto con la realtà

LUIGI CANCRINI

Caro Professor Cancrini ricordo che un pomeriggio di qualche anno fa, dopo aver letto sul vecchio «Avvenimenti» un suo articolo riguardante il «narcisismo patologico e il sé grandioso», patologia a mio avviso pericolosa e molto diffusa in ambiente universitario, ebbi con lei un colloquio telefonico nel corso del quale ricevetti conforto, si fa per dire, circa quella mia convinzione. Apprezzai anche la sua disponibilità a tenere, eventualmente, una conferenza sul tema.

In questi giorni di ineffabili, irrefrenabili, compulsivi, pirotecnici, «deliri» presidenziali, culminati da ultimo nel «proclama turco» richiamantesi erasmianamente alla «lungimirante visionaria follia» (una vera e propria confessione spontanea), è maturata in me una grave preoccupazione: che il nostro presidente del Consiglio, poverino, possa essere gravemente affetto, appunto, dalla suddetta patologia narcisista (lui solo però, non altri furbastri della sua corte), patologia che i suoi problemi giudiziari di imputato, di carattere in tal caso secondario rispetto ad essa, contribuirebbero ad acuire.

Se così fosse, in fondo, egli non sarebbe responsabile di quello che dice e di quello che fa, (e che non fa) al punto da non rendersi nemmeno conto che potrebbe risolvere i propri problemi giudiziari (e automaticamente molti dei nostri) semplicemente accettando di sottoporsi ad una perizia psichiatrica e, nell'eventualità di un riscontro positivo, convincendosi a «lasciare», accompagnato da un doveroso, umano rispetto per dirigersi verso acconci lidi terapeutici. Già, ma - lei mi controbatterà - cogliere questa opportunità non è nell'orizzonte psicologico di una personalità così strutturata (in senso psicologico) la quale, già riottosa agli interrogatori in tribunale, figuriamoci quanto avverserebbe un'eventualità del genere (dopo le toghe, anche i sofà e i camici «rossi»!).

E allora come fare? Come può un cittadino, che non sia peraltro uno stretto famigliare (ma l'Italia non è per lui una grande famiglia?) trovare il modo di chiedere, in nome di quella prevenzione di cui tutti si riempiono la bocca, una perizia psichiatrica finalizzata ad accertare che il Capo del governo del suo Paese sia, come è giusto che sia, nel pieno possesso delle proprie facoltà mentali? Ciò, soprattutto, al fine di evitare il rischio che il Paese stesso vada verso la rovina istituzionale/politica/economica oltreché incontro al discredito e al ludibrio internazionale. Non sarebbe già sufficiente, all'uopo, quel patto televisivo che egli ha «sua sponte» stipulato con i cittadini italiani, volenti o nolenti, votanti o non votanti, nel «salotto di Vespa»? Un patto non configura una «reciprocità»? A parole sono tutti per la prevenzione: allora perché tutti (leaders politici, opinionisti, cittadini comuni), a fronte degli sfracelli che il Nostro quotidianamente combina, si limitano a dire o a scrivere che egli «delira» (e non credo lo si dica nel senso di attribuirgli un «febbrone passeggero») e nessuno invece, consequenzialmente - e coerentemente - ha il coraggio civile di porre il problema della verifica del suo stato mentale? Oltretutto lo si farebbe nel suo interesse. A lei l'ardua questione medico-giuridica.

Marcello Gaggiotti, Perugia

La sua lettera, che sottoscrivo pienamente, ha molti meriti. Propone con chiarezza un affascinante quesito diagnostico. Indica, con altrettanta chiarezza, la differenza che c'è fra il dire e il fare, fra ciò che si sa sui disturbi narcisistici della personalità e ciò che si può fare in concreto in quanto psichiatri e psicoterapeuti. Sottolinea, con precisione, i rischi che corriamo tutti insieme nel momento in cui un potere eccessivo si concentra nelle mani di persone la cui mente va lentamente alla deriva. Perdendo progressivamente il contatto con la realtà.

Ignota all'italiano medio (i poteri mediatici di Berlusconi riescono ad evitare che l'italiano medio ne abbia notizia) la deriva berlusconiana è infatti sempre più chiara. Sentirlo declamare che qualcuno nella coalizione usa la scimitarra e che nella coalizione non scorre sangue potrebbe essere normale sul palcoscenico di un varietà dove l'imitatore esagera l'assurdità dei discorsi di un uomo potente. Caricatura di sé stesso sul palcoscenico solo apparentemente più impegnativo del Parlamento, Berlusconi sorride con un tale livello di ingenua fiducia in sé stesso mentre pronuncia le sue battute da far seriamente pensare di essere uno che crede in quello che dice. Solo le scimitarre rosse fanno uscire il sangue, infatti, e lui che sa tutto sul comunismo può dirlo in un tono di irridente superiorità. Le sue, di scimitarre, non fanno male: come le sue tasse e le sue prepotenze, le grida di Bossi contro gli immigrati e lo sfascio prodotto dal suo governo nella vita del suo (e nostro) paese. Perché lui è buono ed il suo schermo narcisistico è forte e puro al punto da fargli vedere, nello specchio, l'aureola del santo. Amato dai buoni di destra e incompreso dai cattivi di sinistra.

Il vero problema, caro Gaggiotti, sta nel fatto per cui questo tipo di deriva *border-line* non può essere arrestato, a livello di una persona così strutturata, altro che in due situazioni reali. Quella in cui i suoi errori diventano tali da ridimensionare bruscamente il suo potere disperdendo il corteo variopinto e interessato dei suoi cortigiani (come accadde una volta a Mussolini quando arrivò a giudicare più affascinante l'immagine del Duce in guerra di quella un po' più debole del Duce che non la fa) e quella in cui la persona entra in crisi dall'interno di fronte al crescere progressivo di una insoddisfazione che riguarda l'intera organizzazione della sua vita: spingendola a cercare un aiuto terapeutico. Sperare che una di queste due situazioni si verifichi, nel caso di Berlusconi, non mi sembra però realistico e l'unico auspicio che possiamo fare in questo momento è quello che riguarda la fine del suo mandato.

L'intervento che invece tu auspichi (ironicamente) da parte di un «camice rosso» non mi sembra davvero possibile. Tali e tanto feroci sono le sue guardie del corpo, da Feltri a Ferrara, da Bondi a Schifani, da rendere impossibile l'arrivo al grande comunicatore di una informazione realistica sulla sua condizione psicopatologica. La difesa più forte del paziente narcisista, alimentata e sostenuta da quelli che gli si dichiarano amici e che in realtà sempre più pesantemente lo danneggiano, è quella basata sullo schema proiettivo: «nel momento stesso in cui qualcuno non è d'accordo con me e/o mi critica, questo vuol dire che ce l'ha con me, che è un nemico, comunista o al soldo dei comunisti», dice Berlusconi, ripetono in coro i suoi. Ma uno slittamento del pensiero di questo tipo evita soprattutto l'incontro col pensiero dell'altro, coi contenuti della critica o del diverso parere. E la nave va, vele gonfie di vento, verso l'isola della follia, senza che nessuno con il camice possa intervenire.

Il problema del leader trascinato dalla deriva *border-line* della sua mente e di quella del gruppo che gli si stringe intorno soffocandolo in una ammirazione interessata e mortale, è un problema che attraversa tutta la storia e che ha affascinato da sempre gli studiosi interessati a capire le sue pagine più tristi o meno riuscite. Dai tragici greci a Shekespeare il tema è stato sufficientemente trattato da poter dire che questo tipo di problema nasce e vive con le società degli uomini di cui costituisce una delle imperfezioni e delle complicanze più vistose. Quello su cui dobbiamo riflettere, tuttavia, è il tipo di emozione diffusa, di convinzione o di rassegnazione generale in cui un capo così patologico diventa popolare. Vi è sicuramente un rapporto fra le umiliazioni vissute dalla Germania dopo Versailles e l'ascesa di Hitler e vi è sicuramente un meccanismo sociale complesso e non solo italiano al di sotto della scesa in campo di miliardari che difendono il potere loro e dei loro pari dalle insidie di una democrazia reale. Quello che si sta determinando intorno a sistemi di proprietà privati che governano le economie dei paesi ricchi utilizzando tutto il potere che deriva loro dall'uso (quasi) monopolistico dei giornali e delle televisioni, infatti, è una forma nuova e «avanzata» di feudalesimo. In un libro pubblicato di recente negli Stati Uniti ed in Francia, *Black List*, a cura di Kristina Borjesson, quello che viene documentato con chiarezza, per esempio, è la scomparsa progressiva, negli Stati Uniti, del giornalismo libero, di quel quinto potere che aveva proposto uno dei punti più alti della vita democratica americana. Avere in mano le sorti dell'economia e il controllo dell'informazione sta permettendo ormai ad un gruppo limitato di persone di decidere dei destini del mondo senza quasi doverne rendere conto all'opinione pubblica e alimenta ogni giorno di più lo sviluppo dei nuovi cortigiani: giornalisti e politici, corrotti o in buona fede, che mettono il loro destino, professionale ed umano, nelle mani dello stesso, unico capo. Processi di questo tipo non possono essere certo fermati dai «camici rossi». Il sapere psichiatrico e psicoterapeutico può dare informazioni corrette, tuttavia, sulla infelicità profonda e sugli squilibri personali dei grandi leaders cui la realizzazione di questo compito è affidata.

A questo servono, come sempre è accaduto, gli uomini che fanno cultura. A dare testimonianza di quello che hanno avuto la fortuna di capire: sperando che siano in molti quelli che riescono ad ascoltarla.

la foto del giorno

Paramedici e amici assistono i feriti, che aspettano di essere trasportati in ospedale dopo il crollo del balcone a Chicago

Atipiciachi *di Bruno Ugolini*

Gli angeli senza ali di Internet

Saranno squadre di donne senza ali ma con computer portatili a tracolla. Potranno rappresentare una nuova forma dei nuovi lavori atipici, soprattutto del telelavoro. Affidato alle donne chiamate, in questo caso, «Gli angeli di Internet». Torna in mente il titolo di un vecchio e bellissimo film di Ugo Gregoretti, *I nuovi angeli*, riferito al mondo del lavoro degli anni Sessanta. Non è una nostra invenzione, ma un progetto vero e proprio. Questo piccolo esercito di fanciulle e signore percorrerà soprattutto i centri montani, spesso centri isolati, per aiutare gli anziani affinché trovino utilità e confidenza con i mezzi telematici. Tale progetto è chiamato Dafne che poi vuol dire «Donne, Autoimprenditorialità, Formazione in rete, nella New Economy».

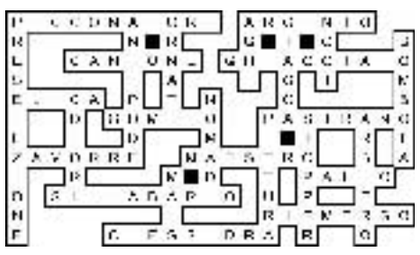
È un'iniziativa che ha trovato come partner l'Istituto Ricerche Economiche e Sociali (Ires), che è anche l'ente capofila del Progetto, l'Istituto per il Lavoro (Ipl) e il Laboratorio delle Idee (Istituto per la Ricerca, la Formazione e la Comunicazione Multimediale).

Le prime iniziative, segnalate in particolare da «Rassegna sindacale» e visibili nel sito (http://www.ecampus.it/dafnesito/portale/index.htm), hanno interessato la zona di Borgotaro (Parma) e quella di Fabriano (Ancona). L'obiettivo è quello di creare un modello per un «telecentro virtuale diffuso sul territorio». Tutto parte dalla convinzione che le nuove tecnologie possono avere un ruolo essenziale per la democrazia e la reale «parità d'opportunità» di tutti i cittadini, soprattutto nelle aree rurali e montane, spesso spopolate o con popolazioni invecchiate, riducendo i costi sociali (sanità, trasporti) e migliorando la qualità della vita.

L'accesso alle nuove tecnologie è considerato «un diritto dei cittadini al pari della connessione con la rete del metano o dell'energia elettrica». Il telecentro immaginato sarà «virtuale», non un luogo concreto. Sarà un processo d'attenzione, organizzato dalle istituzioni e dalla collettività. È così ipotizzata una rete di donne che vivono nelle aree in cui prestano la loro attività. Quali sono i servizi che si potranno realizzare in questo approccio tra anziani, popolazioni isolate e mezzi telematici? L'elenco è lunghissimo: certificati comunali, pagamenti on-line (canoni acqua, gas, elettricità, tasse, imposte, assicurazioni), prenotazioni sanitarie, ricette mediche, home banking, utilizzo posta elettronica, utilizzo di telecomunicazioni (audio-video) via web, rinnovo licenze (pesca, caccia, tartufi, funghi), distribuzione cartacea di news (esempio il giornale comunale) ed inviti a manifestazioni, acquisti via Web (E-commerce).

Sono aperte davvero prospettive imponenti, anche se non facili da realizzare. Un passo verso la civiltà, in luoghi dove spesso regna l'isolamento e la precarietà, la solitudine, un senso di lontananza dal mondo e da ogni forma di modernità. Anche perché spesso, come ha rilevato «Rassegna Sindacale», nelle zone dove voleranno i «nuovi angeli», spesso i tagli alla spesa pubblica e la razionalizzazione degli uffici postali hanno portato alla chiusura di molti servizi pubblici e privati. Il welfare del futuro si costruisce anche così.

Soluzioni



P	I	R	R	O	■	B	A	R	M	A	N	■	A	L	G	E	R	I	N	O
O	P	E	C	■	P	■	I	E	■	T	A	X	I	■	I	C	E	■	E	S
N	E	C	■	F	I	K	■	O	■	■	S	I	T	I	N	■	P	A	S	S
C	R	I	C	■	T	I	R	■	P	C	■	M	■	R	O	B	E	R	T	O
E	■	O	O	■	E	M	I	L	I	O	F	E	D	E	■	O	R	T	O	■
■	E	N	R	I	C	O	M	E	N	T	A	N	A	■	P	A	T	I	R	E
S	■	A	N	T	O	N	I	O	D	I	B	E	L	L	A	■	O	S	I	O
T	E	L	E	G	I	O	R	N	A	L	I	S	T	I	■	O	R	T	A	■
A	S	I	A	■	D	■	A	E	R	E	O	■	O	N	■	D	I	A	N	A
I	S	S	■	R	I	A	R	S	I	■	■	S	N	O	D	O	■	■	A	■
N	E	M	B	I	■	M	E	S	C	I	I	E	■	S	O	R	I	E	■	N
O	N	O	R	A	T	O	■	A	I	D	A	■	C	A	N	E	S	T	R	O

Indovinelli: il sonno; il panino; la chiave.

Vacanze al mare: Le isole sono le Tremiti. Il loro nome è il plurale di tremito, la sciarada è tre-miti, spostando la lettera R si ottiene termiti e il nome contiene il numero 3, tante quante sono le isole del piccolo arcipelago.

Uno, due o tre?: la risposta esatta è la n. 3.

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**
CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**
VICE DIRETTORI **Pietro Spataro**, **Rinaldo Gianola** (Milano), **Luca Landò** (on line)
REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale), **Nuccio Ciconte**, **Ronaldo Pergolini**
ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**
PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Marialina Marcucci PRESIDENTE
Giorgio Poidomani AMMINISTRATORE DELEGATO
Francesco D'Ettore CONSIGLIERE
Giancarlo Giglio CONSIGLIERE
Giuseppe Mazzini CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."
SEDE LEGALE:
Via San Marino, 12 - 00198 Roma

Certificato n. 4663 del 26/11/2002
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione, Redazione:
- 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
- 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140
- 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039
- 50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 200451, fax 055 2466499

Stampa:
Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano
Fac-simile:
Sies S.p.A. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (Mi)
SeBe Via Carlo Pesenti 130 - Roma
Ed. Telestampa Sud Srl. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)
Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari
STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arci (CT)

Distribuzione:
A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità
Publikompass S.p.A.
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02 24424443 **Fax 02 24424490**
02 24424533 **02 24424550**

La tiratura de l'Unità del 29 giugno è stata di 156.689 copie

PROVINCIA
DI REGGIO EMILIA

PALAZZO MAGNANI

CAMILLE CLAUDEL

Anatomie della vita interiore

AUGUSTE RODIN

Acquerelli e disegni erotici. Sculture

VASCO ASCOLINI
BRUNO CATTANI
fotografie al Musée Rodin

Reggio Emilia, Palazzo Magnani

15 giugno - 31 agosto 2003

PALAZZO MAGNANI
Corso Garibaldi 29, Reggio Emilia
tel. 0522 454437- 444406
fax 0522 444436
www.palazzomagnani.it

Orari di visita
10.00 - 13.00 / 15.30 - 19.30
Venerdì e sabato anche: 21.00 - 23.00
Chiuso il lunedì, il 15 - 16 - 17 agosto

Biglietti di ingresso
intero, € 6; ridotto, € 4; studenti, € 2

Cataloghi Skira Editore

Con il contributo di

FONDAZIONE PIETRO MANODORI

CCPL

BIPOP-CARIRE